

Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici



Annuario
2021



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRA I PRODUTTORI DI ALIMENTI ZOOTECNICI



ANNUARIO 2021



Indice

Sezione I / Capitolo 1	ASSALZOO	
	Presentazione	p. 11
	Struttura	p. 12
Capitolo 2	IL CONTESTO	
	La situazione dell'economia internazionale e italiana nel 2020	
	Il contesto macroeconomico	p. 16
	Il commercio estero: un approfondimento sul settore agroalimentare	p. 17
	Prezzi del settore agroalimentare	p. 20
	Produzione agro-zootecnica	p. 23
	I consumi alimentari delle famiglie	p. 25
Capitolo 3	L'INDUSTRIA MANGIMISTICA	
	I principali dati del settore	
	Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica	p. 30
	La produzione mangimistica italiana	p. 33
	Breve sintesi sulla produzione di mangimi composti nell'Unione europea	p. 35
Capitolo 4	LE TEMATICHE DI SETTORE	
	Tematiche dell'anno	
	Coronavirus	p. 38
	Piano Nazionale Ripresa e Resilienza	p. 38
	Mercati e politiche di filiera	
	Cessione dei prodotti agricoli e alimentari e Saggio di interessi	p. 41
	La filiera suinicola	p. 42
	Commercializzazione ed etichettatura	
	Immissione sul mercato ed uso dei mangimi	p. 42
	Additivi di fermentazione	p. 43
	OGM - Organismi Geneticamente Modificati	p. 44
	Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA)	p. 45
	Mangimi biologici	p. 45
	Fitosanitari	p. 46



Sicurezza alimentare e controlli	
I Decreti nazionali in materia di controlli	p. 47
Controperizia	p. 49
Controversia	p. 50
Controlli	p. 52
Ispezione comunitaria dell'Health and Food Audit and Analysis	p. 54
Sottoprodotti di origine animale e Prevenzione delle TSE	p. 54
Esportazioni	p. 55
Importazioni	p. 56
BREXIT: esportazioni ed importazioni da UK, le nuove regole	p. 56
Sostanze indesiderabili	p. 57
Controlli a livello nazionale	p. 57
Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi - RASFF	p. 61
Panoramica 2020	p. 62
Notifiche 2020 per categoria di pericolo e classificazione	p. 64
Salute animale	
Notizie di epidemiologia	p. 67
Benessere animale	p. 68
Mangimi medicati	p. 70
Veterinario Aziendale	p. 71
Classyfarm	p. 71
Antimicrobicoresistenza	p. 71
Piano Nazionale Residui (PNR)	p. 72
ESVAC	p. 73
Sostenibilità ed ambiente	
Report Ambientale 2020	p. 74
PEF - Impronta ambientale di prodotto	p. 75
Approvvigionamento sostenibile: Le linee guida FEF	p. 75
Carta FEFAC per la sostenibilità dei mangimi 2030	p. 75
Politiche industriali	
Finanza sostenibile e Taxonomy	p. 77
Due Diligence	p. 77
Legge di bilancio 2021	p. 78

Lavoro e previdenza sociale

CCNL 5 febbraio 2016 per l'industria alimentare - Rinnovo

p. 80

FASA

p. 81

Capitolo 5 **ASSALZOO: INFORMAZIONE E FORMAZIONE**

Seminari e convegni

p. 84

Formazione

p. 86

Pubblicazioni

p. 86

Comitato Scientifico per l'Innovazione - CSI

p. 87

Assalzo & Istituzioni

p. 88

WeFeed

p. 89

Premio Assalzo 2020

p. 89

Mangimi e Alimenti

p. 91

Capitolo 6 **LA ZOOTECNIA E LE SUE PRODUZIONI**

Le consistenze delle principali specie di bestiame

Allevamenti avicoli

p. 97

Allevamenti suini

p. 97

Allevamenti bovini e bufalini

p. 98

Allevamenti ovini e caprini

p. 98

Produzione di carni

p. 100

Consumi alimentari

p. 100

Sezione II / STATISTICHE

Capitolo 1 **L'INDUSTRIA MANGIMISTICA**

p. 102

Capitolo 2 **MANGIMI COMPOSTI**

p. 106

Capitolo 3 **MATERIE PRIME**

p. 120

Capitolo 4 **PATRIMONIO ZOOTECNICO**

p. 134

Capitolo 5 **BILANCIO ALIMENTARE DEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE**

p. 142



Sezione I

Capitolo 1

Assalzo



Assalzo è l'Associazione di riferimento dell'industria mangimistica italiana dal 1945. Attualmente vi aderiscono oltre 100 aziende, che rappresentano circa il 75% della produzione e commercializzazione industriale degli alimenti per animali in Italia. L'industria mangimistica da sempre si impegna a garantire sicurezza, qualità, valore nutrizionale e benessere con prodotti sempre più studiati: mangimi semplici e composti, additivi e premiscele per animali destinati e non alla produzione alimentare.

Secondo gli ultimi dati elaborati da Assalzo, in Italia la produzione di mangimi ammonta a oltre 15 milioni di tonnellate da circa 420 stabilimenti distribuiti su tutto il territorio nazionale e destinati a varie specie (avicoli, bovini, suini, conigli, ovini, equini, pesci, animali familiari, ecc.).

Il fatturato della sola industria mangimistica è di 5,4 miliardi di euro cui si aggiungono 900 milioni di euro del settore delle premiscele e poco più di 1,6 miliardi di euro del pet food, per complessivi 7,97 miliardi di euro.

Assalzo aderisce a livello nazionale a Confindustria e Federalimentare, in ambito europeo è membro di FEFAC (Fédération Européenne des Fabricants d'Aliments Composés) che rappresenta l'industria mangimistica nello Spazio Economico Europeo (SEE).

Assalzo realizza attività di informazione e formazione tramite eventi sulle tematiche dell'alimentazione animale, confrontandosi con la Pubblica Amministrazione in merito alle disposizioni che regolano l'attività mangimistica a livello nazionale ed europeo. Inoltre, promuove e tutela l'immagine dell'intero settore mangimistico italiano.

Struttura Assalzo 2018-2021

PRESIDENTE
Veronesi Marcello

PRESIDENTE ONORARIO
Veronesi Giordano

VICE PRESIDENTI

Bighignoli Piero
Galletti Sara
Liverini Michele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Carra Michele	Mignini Mario
Ferraroni Maurizio	Pavesi Roberto
Leone Alessandro	Zanin Massimo
Mayer Pier Battista	

GIUNTA

Borello Gioachino	Mayer Pier Battista
Carra Michele	Menichetti Francesco
Ferrari Silvio	Mignini Antonio
Fernhout Erik	Mignini Mario
Ferraroni Maurizio	Pavesi Roberto
Galtieri Antonio	Rieper Alexander
Giardini Cristian	Serrini Giovanni
Leone Alessandro	Vertini Franco
Manenti Bruno	Zanin Massimo
Massa Valentina	

COLLEGIO DEI REVISORI CONTABILI

MEMBRI EFFETTIVI

Ghiglione Corrado
Graziotti Luciano
Soldi Maurizio

MEMBRI SOSTITUTI

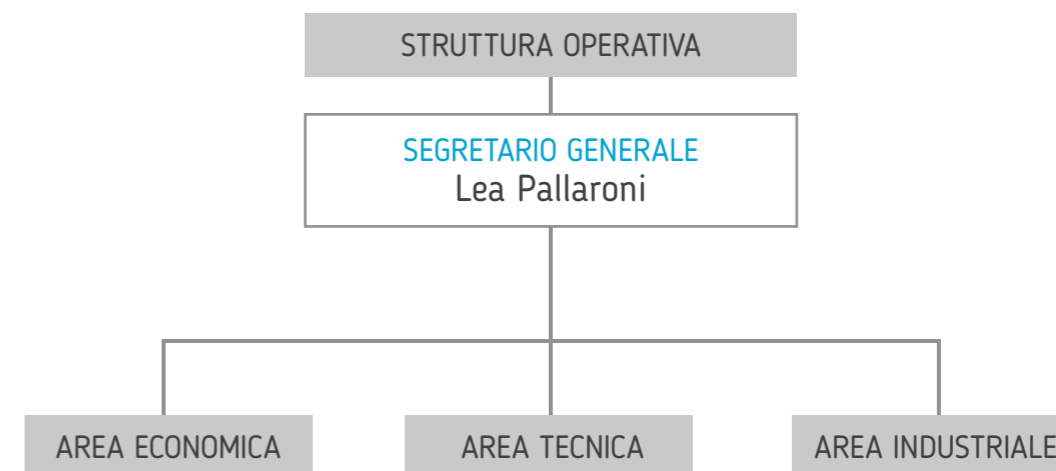
Kappler Francesco
Rossi Federico

PROBIVIRI

Cella Claudio
Conteduca Nicola
Giuntini Giovanni
Moretti Aristide
Rezia Leone Loppio

GRUPPI DI CATEGORIA

PREMISCELE PER MANGIMI	Manenti Bruno	Presidente
ALIMENTI PER ANIMALI FAMILIARI	Giuntini Gino	Presidente





Sezione I

Capitolo 2

Il Contesto

La situazione dell'economia internazionale ed italiana nel 2020

Il contesto macroeconomico

Il 2020 è stato dominato dalla diffusa globale dell'emergenza sanitaria da Covid-19. La pandemia ha determinato un calo annuo del 5,3% del commercio globale e del 3,3% del PIL; la flessione del PIL è stata più marcata per l'Eurozona che ha chiuso il 2020 a -6,8%, mentre in Italia il calo è arrivato all'8,9%, secondo gli ultimi dati Istat. A contribuire al calo dell'economia nazionale è stata soprattutto la domanda interna, mentre quella estera e la variazione delle scorte hanno fornito un apporto negativo più limitato. Sul fronte occupazionale, nel 2020 il numero di addetti in Italia ha subito una flessione del 2,1%, limitata dall'istituto della cassa integrazione, mentre per le ore lavorate il calo è arrivato all'11% rispetto al livello del 2019. Anche il comparto agroalimentare ha subito gli effetti dell'emergenza, nonostante non sia stato soggetto al blocco delle attività, neppure durante il lockdown di marzo dello scorso anno. Il calo delle ore lavorate è stato più forte per l'industria alimentare (-7,4%) che per l'agricoltura (-2,6%), mentre il valore aggiunto ha perso rispettivamente l'1,8% e il 6,6%. Il valore aggiunto agricolo, infatti, è stato influenzato non solo dalle conseguenze del Covid ma anche da condizioni meteorologiche sfavorevoli. La chiusura e poi il forte rallentamento delle attività della ristorazione, in Italia e all'estero, hanno influito in maniera differente tra le varie filiere, a seconda dell'importanza che questo canale ha nel consumo finale di ciascun prodotto. Se alcune produzioni hanno potuto contare su una compensazione del calo delle vendite nell'Horeca, con un incremento di quelle presso la distribuzione, così non è stato per altre produzioni come il vino, l'ittico e il florovivaismo. Inoltre, le dinamiche sono differenziate anche all'interno di uno stesso settore, con vantaggi per quelle imprese che hanno sempre avuto come interlocutore principale la distribuzione o direttamente il consumatore e svantaggi per quelle più orientate verso la ristorazione. In Italia, il fatturato della ristorazione è crollato del -37% rispetto al 2019. Il calo dei consumi di alcuni prodotti (soprattutto di alta gamma) ha comportato la flessione dei ritmi produttivi dell'industria alimentare, quindi delle macellazioni, dell'import di materie prime come latte, carne, animali vivi, ecc.; a ciò si è aggiunta anche la carenza di alcune materie prime vegetali nazionali da trasformare, olio e frutta estiva in primis. L'andamento meteorologico, infatti, non è stato favorevole per buona par-

te delle produzioni vegetali, determinando un calo produttivo soprattutto per olio e ortofrutta; la zootecnia, invece, ha tenuto meglio dal lato di prodotti come latte e uova, mentre ha tracciato flessioni dal lato dei capi da macello (soprattutto bovini e suini).

Il segno negativo del valore aggiunto agricolo, quindi, è in parte conseguenza dell'andamento meteorologico, ma anche del Covid-19 e delle misure restrittive messe in atto: si pensi al -8% del valore della produzione dei prodotti florovivaistici, o al -18,9% del valore della produzione delle attività secondarie, o ancora al -8% delle attività di servizi offerti dalle aziende agricole, dopo un decennio di crescita incessante per tutte queste voci. In particolare, il calo delle attività secondarie deriva dalle chiusure subite dal settore agriturismo e dal forte calo delle presenze, con l'azzeramento di quelle straniere, che nel corso degli anni avevano consentito al segmento di consolidarsi; inoltre, va segnalata anche la forte riduzione degli affari per le aziende agricole che offrono la manutenzione del verde come attività secondaria. Tra i servizi, invece, la riduzione deriva in particolare dal ridimensionamento delle attività di trasformazione di materie prime agricole, in parte collegata al calo della domanda di quei prodotti più orientati verso la ristorazione, in parte alla carenza di materia prima da lavorare, come nel caso delle olive da olio, che nell'annata 2020-2021 hanno tenuto meno impegnati i frantoi aziendali. Con particolare riferimento al settore mangimistico, la diffusione del Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento dei contagi hanno posto le industrie di trasformazione in una situazione di grande vulnerabilità a causa delle difficoltà di approvvigionamento dovute alle limitazioni degli scambi; tale criticità è stata segnalata soprattutto durante le prime settimane dell'emergenza dello scorso mese di marzo. Gli approvvigionamenti all'estero, nel consuntivo del 2020, non ne hanno risentito particolarmente: le importazioni italiane di mais si sono ridotte di circa il 7% su base annua (quasi 6 milioni di tonnellate) a causa della scarsità del prodotto dell'Ucraina e comunque dopo il consuntivo 2019 che ha visto una crescita molto sostenuta; per la soia invece si è assistito a un significativo incremento delle importazioni (+7%, superando nettamente la soglia di 2 milioni di tonnellate). La domanda di materie prime da parte dell'industria mangimistica è rimasta piuttosto sostenuta per far fronte alle crescenti richieste degli allevamenti, soprattutto di suini, conseguenti al rallentamento delle



macellazioni che ha comportato una maggiore permanenza degli animali in stalla. Questa situazione è stata determinata dalla progressiva saturazione dello stoccaggio dei prodotti trasformati (prosciutti, ecc.) presso gli stabilimenti di produzione, in conseguenza alla flessione dei consumi attraverso i canali Horeca durante i mesi di lockdown.

Il calo degli affari della ristorazione italiana nel mondo ha fatto sentire tutto il suo peso sulle esportazioni agroalimentari, che avevano aperto l'anno sotto i migliori auspici, ma che chiudono il 2020 con un deciso rallentamento. Dopo il +7% del 2019, nel 2020 l'incremento dell'export agroalimentare, infatti, è di solo l'1,7% su base annua.

La pandemia ha avuto, di contro, un impatto positivo sulla spesa domestica delle famiglie per prodotti alimentari, notevolmente aumentata a seguito delle restrizioni che hanno penalizzato il canale "concorrente" del "fuori casa": la spesa domestica delle famiglie italiane per prodotti alimentari nel 2020 è, infatti, aumentata del 7,4% su base annua. Nel 2020 la fiducia degli operatori dell'agroalimentare non poteva che diminuire. L'indice Ismea del clima di fiducia è sceso a -5,9 punti per l'agricoltura, con un crollo della componente relativa alla situazione corrente aziendale, mentre le aspettative per il futuro, a 2-3 anni, sono risultate migliori rispetto al 2019. Ha inciso sui giudizi degli agricoltori l'andamento meteo-climatico che ormai da anni influenza negativamente i risultati delle imprese del settore primario, più dell'emergenza Covid-19 che anch'esse si trovano a fronteggiare. Dal 2016 al 2020

il valore aggiunto agricolo ha sperimentato flessioni continue ogni anno, a eccezione del 2018. Anche per gli operatori dell'industria alimentare l'indice di clima di fiducia è andato inevitabilmente su terreno negativo nel 2020, toccando -15,6 punti, per il crollo del livello degli ordini e un incremento delle scorte, mentre le attese degli operatori sulla produzione sono rimaste debolmente positive, pur diminuendo rispetto al 2019. Dopo la prima parte dell'anno caratterizzata da profonda sfiducia, sia gli operatori del settore primario, che quelli dell'industria alimentare avevano dimostrato un maggiore ottimismo nel terzo trimestre del 2020. La ripresa autunnale dei contagi e le inevitabili misure restrittive messe in atto hanno influito negativamente sulle opinioni degli operatori, determinando una nuova flessione dell'indice di clima di fiducia. Il calo della domanda è stato il principale fattore di difficoltà per gli imprenditori, e per molti ciò si è tradotto in problemi di liquidità.

Il commercio estero: un approfondimento sul settore agroalimentare

Nel 2020, la diffusione della pandemia da Covid-19 ha determinato un forte rallentamento delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari, pur rimanendo la loro variazione in terreno positivo. Infatti, il netto calo degli affari della ristorazione nel mondo - italiana e non - ha frenato l'incremento annuo dell'export agroalimentare che si è attestato a +1,7% contro il +7% del 2019. In particolare, mentre le esportazioni nazionali

di beni e servizi hanno evidenziato, nel 2020, una decisa contrazione del 9,7% rispetto al precedente anno, le spedizioni all'estero di prodotti agroalimentari sono comunque aumentate oltrepassando la soglia dei 46 miliardi di euro. L'import di prodotti agroalimentari, invece, ha registrato un brusco calo scendendo a poco più di 43 miliardi di euro (-5,1% sul 2019); questo risultato è da attribuire in larga misura alla riduzione del 6,6% delle importazioni di prodotti dell'industria alimentare, mentre più contenuto è stato il calo per i prodotti agricoli (-2%). In linea generale, questo risultato è da ricondurre in larga misura al calo delle importazioni di carni e soprattutto di prodotti ittici che rappresentano insieme il 25% circa dell'import totale e che hanno subito una significativa contrazione in ragione della minore domanda proveniente dai canali Horeca. La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari, strutturalmente in deficit, negli ultimi dieci anni ha determinato un disavanzo medio pari a 5,8 miliardi di euro; a partire dal 2015, tuttavia, la maggior crescita delle esportazioni rispetto ai flussi in entrata ha determinato un progressivo miglioramento del saldo. Nel 2020, a fronte dell'andamento negativo del quadro economico nazionale (calo del PIL, dell'export complessivo di beni e servizi, dei consumi interni presso i canali Horeca), l'export di prodotti agroalimentari evidenzia un risultato che può essere letto come favorevole, con il saldo commerciale che si porta in terreno positivo concretizzandosi in un surplus superiore a 3 miliardi di euro. Tale risultato è da imputare esclusivamente all'industria ali-

mentare che rappresenta l'85% delle esportazioni e il 65% circa delle importazioni di prodotti agroalimentari. Al contrario, il settore agricolo ha mantenuto anche nel 2020 un deficit di circa 7,5 miliardi di euro, in linea con i valori medi dell'ultimo decennio.

Il confronto tra l'andamento delle esportazioni totali e di quelle agroalimentari italiane nell'ultimo decennio evidenzia una progressione del peso dei prodotti agroalimentari sulle esportazioni totali di beni e servizi. Infatti, negli ultimi anni la crescita dell'export agroalimentare è sempre stata più marcata rispetto all'export totale, determinando la crescita del peso dell'agroalimentare che è passato dall'8,0% nel 2011 al 10,6% nel 2020, il livello più elevato del periodo considerato, in ragione del consistente calo delle esportazioni totali.

Il principale mercato di destinazione dei prodotti agroalimentari italiani è la Ue che, con 29,3 miliardi di euro nel 2020 (+1,4% sul 2019), assorbe circa il 64% delle esportazioni nazionali. Nel dettaglio, nel 2020 le esportazioni verso la maggior parte dei paesi UE hanno registrato tassi di crescita positivi, con particolare riferimento a Germania, Belgio, Polonia; in calo, invece, risultano le esportazioni verso la Spagna. Le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani verso la Germania, primo paese di destinazione in assoluto, hanno raggiunto nel 2020 un valore pari a circa 7,8 miliardi di euro, in aumento del 7,2% su base annua. I comparti che hanno mostrato maggiori incrementi sono quelli dei "cereali e derivati" (+13,1%, per 1 miliardo di euro di export), da ricondurre al segmento delle paste alimentari (+16,0%, per 475 milioni di euro) e ai prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria (+5,2%, per 349 milioni di euro). In aumento anche le esportazioni di "frutta fresca e trasformata" (+9,3% per 1,3 miliardi di euro), soprattutto grazie alle maggiori richieste di uva da tavola (+22,5% per 252 milioni di euro) e di mele (+32,6% per circa 260 milioni di euro), e di "ortaggi freschi e trasformati" (+7,6% per 979 milioni di euro). Le esportazioni nazionali verso il Belgio sono aumentate, nel 2020, del 3,8% rispetto all'anno precedente, raggiungendo 1,39 miliardi di euro. I comparti oggetto di maggiori richieste sono stati: "frutta fresca e trasformata" (+11,9% per 166 milioni di euro), all'interno di questo comparto sono aumentate in misura significativa le esportazioni di uva da tavola (+13,2% per 27,7 milioni di euro) e kiwi (+27,9% per 36 milioni di euro). Sono aumentate anche le esportazioni

di "latte e derivati" (+11,6%, per 156 milioni di euro), all'interno del quale aumentano in maniera più consistente le esportazioni di formaggi freschi (+13,8% per 64 milioni di euro) e in misura minore quelle di formaggi stagionati (+2,3% per 46 milioni di euro). L'export nazionale verso la Polonia è aumentato nel 2020 del 5,4% annuo raggiungendo 981 milioni di euro nel 2020; l'analisi merceologica di questo risultato evidenzia che l'unico prodotto che ha mostrato dinamiche significative è quello dei tabacchi lavorati per i quali l'export italiano è passato da 1,2 milioni di euro nel 2019 a quasi 41 milioni di euro nel 2020. Questo risultato è da ricondurre all'aumento di prezzi medi all'export e soprattutto al netto incremento dei volumi esportati in questo paese dopo il crollo registrato nel 2019. Più dinamiche sono state le esportazioni dirette verso i paesi extra-UE che, nel 2020, sono cresciute del 4,4% su base annua attestandosi a circa 16,8 miliardi di euro; gli incrementi più consistenti si sono osservati per Ucraina (+32,4% per 373 milioni di euro) e Cina (+16,3% per 513 milioni di euro). È da evidenziare anche la crescita delle esportazioni di prodotti agroalimentari italiani verso gli USA (+5,4% per 4,9 miliardi di euro), che rappresenta il terzo mercato di sbocco in assoluto di prodotti agroalimentari italiani e il primo tra i paesi Terzi. Più nel dettaglio, il segmento produttivo che ha registrato i maggiori aumenti dell'export verso l'Ucraina è quello dei "vini e mosti" (+31,3% per 43 milioni di euro), grazie all'aumento delle richieste sia dei vini spumanti (+43,9% per 14 milioni di euro) sia per i vini fermi in bottiglia (+22,8% per 26 milioni di euro). Sono raddoppiate le esportazioni di "latte e derivati" (da 5,1 milioni di euro nel 2019 a

10,7 milioni di euro nel 2020), con le esportazioni di formaggi freschi che raggiungono quasi 3,3 milioni di euro contro 1 milione nel 2019 e i formaggi stagionati che aumentano del 63,6% raggiungendo 5,2 milioni di euro nel 2020. L'incremento delle esportazioni nazionali in Cina è da ricondurre essenzialmente al comparto "animali e carni" (83,8 milioni di euro nel 2020 contro 10 milioni di euro nel 2019), con particolare riferimento al semento produttivo delle carni suine congelate¹ (parti anteriori e pancette) per le quali le richieste del prodotto italiano hanno raggiunto lo scorso anno 51 milioni di euro contro poco più di 5 milioni di euro nel 2019. La crescita della domanda cinese di carni suine congelate è conseguente alla firma di un Protocollo d'intesa tra il Ministro della Salute italiano e l'Amministrazione Generale delle Dogane della Repubblica Popolare Cinese che definisce le condizioni per l'esportazione di carne suina congelata dall'Italia in Cina. A fronte della firma del protocollo a marzo 2019, nel mese di agosto 2019 è stata ufficializzata l'abilitazione di 9 impianti di macellazione all'export di carni congelate ed è stato reso disponibile il certificato sanitario ufficiale per le esportazioni. Le prime spedizioni, nell'ambito del suddetto protocollo, sono partite a inizio autunno 2019. Negli USA, la crescita dell'export nel 2020 ha riguardato i comparti produttivi degli "ortaggi freschi e trasformati" (+18,5% per 289 milioni di euro nel 2020) all'interno del quale si evidenzia la crescita dei pelati e passate di pomodoro (+19,8% per 111 milioni di euro), degli "oli e grassi" (+9,2% per 486 milioni di euro), rappresentato in larga misura dall'olio di oliva (+4,9% per 382 milioni di euro), dai "cereali e derivati" (+27,3% per 790 milioni di euro), con le

PARLAMENTO EUROPEO 2020-2021

PRESIDENTE	
David-Maria Sassoli	
COMMISSIONE ENVI	
Pascal Canfin	PRESIDENTE
COMMISSIONE AGRI	
Norbert Lins	PRESIDENTE

COMMISSIONE EUROPEA 2019-2024

PRESIDENTE			
Ursula von der Leyen			
VICEPRESIDENTE ESECUTIVO			
Frans Timmermans		Green Deal europeo	
Margrethe Vestager		Un'Europa pronta per l'era digitale	
Valdis Dombrovskis		Un'economia al servizio delle persone	
ALTO RAPPRESENTANTE			
Josep Borrell Fontelles		Un'Europa più forte nel mondo	
VICEPRESIDENTI			
Maroš Šefčovič		Relazioni interistituzionali e prospettive strategiche	
Věra Jourová		Valori e trasparenza	
Dubravka Šuica		Democrazia e demografia	
Margaritis Schinas		Promozione dello stile di vita europeo	
COMMISSARI			
Johannes Hahn	Bilancio e amministrazione	Didier Reynders	Giustizia
Mairead McGuinness	Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali	Helena Dalli	Uguaglianza
Mariya Gabriel	Innovazione, ricerca, cultura, istruzione e giovani	Ylva Johansson	Affari interni
Nicolas Schmit	Lavoro e diritti sociali	Janez Lenarčič	Gestione delle crisi
Paolo Gentiloni	Economia	Adina Vălean	Trasporti
Janusz Wojciechowski	Agricoltura	Olivér Várhelyi	Vicinato e allargamento
Thierry Breton	Mercato interno	Jutta Urpilainen	Partenariati internazionali
Elisa Ferreira	Coesione e riforme	Virginijus Sinkevičius	Ambiente, oceani e pesca
Stella Kyriakides	Salute e sicurezza alimentare	Kadri Simson	Energia

paste alimentari che hanno raggiunto un valore all'export pari a 488 milioni di euro nel 2020 (+39,9%). Al contrario, le esportazioni sono risultate in flessione per il comparto dei "vini e mosti" (-5,6% per 1,5 miliardi di euro) con riferimento sia ai vini spumanti (-7,5% per 346 milioni di euro) sia per i vini fermi in bottiglia (-6,2% per poco più di 1 miliardo di euro). In flessione risultano anche le esportazioni dei "derivati del latte" (-18,9% per 277 milioni di euro) in ragione del calo dei formaggi freschi (-26,7% per 14,8 milioni di euro) e soprattutto di quelli stagionati (-18,9% per 255 milioni di euro); in quest'ultimo segmento produttivo la contrazione più significativa si è osservata per il Grana Padano e Parmigiano Reggiano (-22,1%, per 142 milioni di euro).

I dati generali delle esportazioni evidenziano quindi nel complesso una dinamica piuttosto articolata tra i comparti. Infatti, a fronte dell'aumento delle spedizioni all'estero di "derivati dei cereali", "ortaggi freschi e trasformati", "frutta fresca e trasformata", "oli e grassi" e "colture industriali", risultano in flessione le esportazioni di prodotti tra i più rappresentativi e a maggior valore aggiunto dell'export agroalimentare italiano riconducibili ai comparti di "vini e mosti" e "latte e derivati". Più in dettaglio, le esportazioni delle paste alimentari hanno segnato un incremento annuo del 15,5% portandosi a 3,1 miliardi di euro nel 2020; di questi, circa 2,1 miliardi di euro sono rappresentati dalla pasta di semola (+19,8%). Lo scorso anno sono cresciute anche le esportazioni di pelati e passate di pomodoro (+9,7% per 1,1 miliardi di euro) e, riguardo i prodotti frutticoli, le spedizioni di uva da tavola (+12,8% per 720 milioni di euro), mele (+13,0% per 833 milioni di euro), kiwi (+2,4% per 461 milioni di euro). Nel 2020 è aumentato anche il fatturato all'estero dell'olio di oliva per un valore pari a 1,2 miliardi di euro (+6,4%). Al contrario, il 2020 ha evidenziato performance negative per le esportazioni di vini (-2,3% per 6,3 miliardi di euro), flessione più marcata per i vini spumanti (-6,9% per poco meno di 1,5 miliardi di euro) rispetto a quella evidenziata per i vini fermi in bottiglia (-1,0% per 4,4 miliardi di euro). Riguardo i formaggi, è da evidenziare un andamento contrapposto per tipologie di prodotto; infatti, sono risultate in flessione le esportazioni dei formaggi stagionati (-7,6% per poco più di 1,5 miliardi di euro) - rappresentati nella misura del 65% circa in valore dai Grana Padano e Parmigiano Reggiano (-6,9% per 1

miliardo di euro) - mentre sono aumentate le spedizioni dei formaggi freschi (+3% per 941 milioni di euro).

Prezzi del settore agroalimentare

Il mercato delle filiere cerealicole, fortemente influenzato dalle dinamiche internazionali, nel 2020 ha evidenziato una lieve rivalutazione annuale dei listini all'origine per tutte le tipologie di prodotto, ad eccezione dell'orzo. In particolare, il prezzo medio del frumento tenero è aumentato dello 0,7% rispetto all'anno precedente portandosi a 200,40 euro/t nel 2020. I fondamentali del mercato non hanno infatti evidenziato condizioni tali da giustificare vistose variazioni di prezzo; nel 2020 soltanto l'offerta della Ue e dell'Ucraina è risultata in flessione ma a livello internazionale i raccolti e le scorte per la campagna 2020/21 risultano in aumento, rispettivamente, dell'1,6% e del 5,5% rispetto la precedente annata.

La produzione mondiale di mais nel 2020 ha confermato i buoni livelli produttivi delle precedenti annate mostrando un ulteriore lieve incremento annuo dei raccolti (+1,2% a 1,14 miliardi di tonnellate) a cui è corrisposta una contrazione delle scorte che, tuttavia, si sono mantenute su livelli di sicurezza (-9,5% a 268 milioni di tonnellate). I prezzi della granella di mais sono lievemente aumentati nel 2020 chiudendo l'anno ad un prezzo medio nazionale pari a 178,35 euro/t (+1,8% sul 2019). Il calo nazionale dei raccolti di mais in atto da alcuni anni ha determinato una consistente crescita della domanda di granella estera da parte dell'industria mangimistica: nel 2019 le importazioni sono aumentate dell'11,7% su base annua arrivando a 6,4 milioni di tonnellate; nel 2020, invece, il migliore risultato produttivo ha determinato una contrazione tendenziale degli approvvigionamenti all'estero, scesi nel 2020 del 6,7% per volumi pari a poco meno di 6 milioni di tonnellate.

Il mercato mondiale della soia, anch'esso strutturalmente volatile e influenzato dall'equilibrio tra domanda e offerta, ha spinto le quotazioni del prodotto a un valore medio per il 2020 pari a 385,92 euro/t, in aumento del 14% su base annua. Le variabili di base del mercato mondiale indicano per il 2020/21 la crescita dei raccolti (+6,6% a 361 milioni di tonnellate), l'aumento dei consumi (+4,7% a 367 milioni di tonnellate dei quali poco meno del 90% destinati all'alimentazione animale), mentre le scorte vengono stimate in calo dell'13% a 45,5 milioni di tonnellate.

In aumento è risultato anche il prezzo delle farine di soia nel 2020, quando la quotazione media annuale è risultata pari a 360,65 euro/t contro 333,12 euro /t del precedente anno (+8,3%). In linea generale, le motivazioni della recente tendenza del mercato dei cereali e della soia trovano giustificazione, oltre che nei fondamentali, anche nelle misure relative al commercio adottate da alcuni paesi esportatori, nel corposo incremento della domanda di mais e soia operata dalla Cina e nell'aumento dei prezzi per il trasporto.

Nel 2020 i prezzi dei prodotti zootecnici² hanno registrato complessivamente una flessione rispetto all'annata precedente (-6,0%), con perdite diffuse in tutti i principali comparti fatta eccezione per i bovini da macello per i quali si è riscontrata una sostanziale stabilità, e per le uova che hanno evidenziato un aumento significativo dei listini (+9,6%).

La pandemia ha avuto effetti meno marcati sul comparto avicolo, che da subito ha giovato dell'apprezzamento dei consumatori e che è stato in grado di sopperire, con i consumi in casa, gli impatti delle chiusure dei canali della ristorazione. I valori medi del pollame alla produzione hanno nel complesso registrato una contrazione del 3,4% da ascrivere alle maggiori difficoltà di assorbimento nei mesi da aprile ad ottobre, ma si sono ripresi nella fase finale dell'anno limitando le perdite. Migliore la situazione sul fronte del macellato dove i prezzi hanno accusato flessioni su base annua per un periodo più limitato (da aprile a giugno), con un risultato finale in positivo: valore medio annuo per i busti di pollo superiore del 5% rispetto a quello del 2019. Nel complesso i dati di macellazione (+1% i volumi) indicano, malgrado la pandemia, una stabilità dei volumi offerti e consumati, che fa distinguere, ancora una volta, il settore avicolo come uno dei più resilienti agli stati di crisi.

In flessione nel 2020 i prezzi in allevamento del comparto cunicolo (-11%); una riduzione dell'offerta nazionale (-6% le macellazioni) associata ad una riduzione dei flussi importati (-20% le carni) non son bastati a far decollare le quotazioni. Malgrado la flessione del volume di affari complessivo, il prodotto "coniglio" è comunque stato apprezzato al consumo, tanto che le vendite retail, dopo anni di dinamica flessiva hanno nel 2020 invertito la rotta segnando un + 11% in volume e +8,7% in valore.

Un eccesso di offerta nazionale (per chiusura Horeca) in concomitanza con una maggior pressione delle carni d'importazione, cedute

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Mario Draghi

Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roberto Garofoli
Vincenzo Amendola
Giuseppe Moles
Bruno Tabacci
Franco Gabrielli
Valentina Vezzali

MINISTRI

Federico D'Incà	Rapporti con il Parlamento
Vittorio Colao	Innovazione tecnologica e transizione digitale
Renato Brunetta	Pubblica amministrazione
Mariastella Gelmini	Affari regionali e Autonomie
Maria Rosaria Carfagna	Sud e Coesione territoriale
Fabiana Dadone	Politiche giovanili
Elena Bonetti	Pari opportunità e Famiglia
Erika Stefani	Disabilità
Luigi Di Maio	Affari esteri e Cooperazione internazionale
Luciana Lamorgese	Interno
Marta Cartabia	Giustizia
Lorenzo Guerini	Difesa
Daniele Franco	Economia e Finanze
Giancarlo Giorgetti	Sviluppo Economico
Stefano Patuanelli	Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Roberto Cingolani	Transizione ecologica
Enrico Giovannini	Infrastrutture e Mobilità sostenibili
Andrea Orlando	Lavoro e Politiche Sociali
Patrizio Bianchi	Istruzione
Maria Cristina Messa	Università e Ricerca
Dario Franceschini	Cultura
Roberto Speranza	Salute
Massimo Garavaglia	Turismo

a prezzi estremamente concorrenziali, hanno depresso le quotazioni della carne bovina. Il prezzo medio 2020 per le carni di bovino adulto per tutto l'anno a partire da febbraio si è attestato su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente risultando nel complesso inferiore del 6,5%. In particolare, le quotazioni hanno subito un crollo importante nei mesi di marzo e aprile (-32% e -25% rispetto alle analoghe del 2019), nel corso del primo lockdown. Nei mesi successivi la riduzione delle macellazioni e delle importazioni ha permesso una lieve ripresa, non sufficiente comunque a raggiungere i valori dell'anno precedente. Analoga situazione per le carni di vitello, destinata in prevalenza ai circuiti della ristorazione e alberghiero, i cui prezzi - in graduale ridimensionamento dal mese di marzo - sono crollati tra aprile e maggio (-7% vs 2019) e non sono riusciti più a recuperare fino alla fine dell'anno, perdendo complessivamente il 3,8% rispetto alla media annua 2019.

le chiusure di bar e ristoranti, dall'altro la peste suina africana (PSA) arrivata in Germania che ha causato il blocco delle importazioni di carni da parte dei principali Paesi importatori (Cina in primis) con conseguente surplus di carne sul mercato europeo e il crollo dei listini (-8,2% per i suini da macello e -3,2% per i suini da allevamento). I primi segnali di indebolimento dei prezzi all'origine dei suini pesanti destinati alle produzioni tipiche sono emersi già ad inizio 2020 e si sono poi accentuati con il diffondersi del Covid-19 e la conseguente minore richiesta di prodotto da parte dell'industria di macellazione. In particolare, tra maggio e giugno 2020, le quotazioni di tutti i principali prodotti della filiera hanno toccato valori eccezionalmente bassi: per i suini da macello 160/176 i prezzi sono arrivati a sfiorare il livello di circa 1 euro/kg peso vivo, con una variazione del -23% rispetto all'anno precedente. I prezzi degli ovini hanno complessivamente evidenziato un calo del 3,4% frutto di due andamenti contrastanti tra la prima e la seconda metà del 2020 che sono state diversamente influenzate dall'emergenza Covid. Il mercato ha risentito pesantemente del primo

lockdown, che ha coinciso con la Pasqua, notoriamente uno dei due picchi stagionali della domanda nazionale. Con l'attuazione delle misure restrittive e il conseguente annullamento delle richieste da parte di ristoranti e agriturismi si è verificato un vero e proprio tracollo dei listini per gli agnelli (-16% rispetto alla Pasqua 2019) e al fine di sostenere il comparto la Commissione Europea ha introdotto un regime eccezionale e temporaneo di ammasso per le carni ovine e caprine (Regolamento UE n. 2020/595), cui si sono aggiunte le risorse nazionali del "Decreto competitività" con il pagamento aggiuntivo di 9 euro/capo per gli agnelli macellati nei mesi di marzo e aprile 2020. Tali interventi hanno contribuito a stabilizzare il mercato e facilitarne la ripresa negli ultimi tre mesi del 2020, in corrispondenza del secondo picco stagionale. Gli scambi degli agnelli si sono intensificati in netto anticipo rispetto alle festività natalizie, anche perché molti importatori non avevano sottoscritto contratti con l'estero a causa della generalizzata incertezza dovuta al perdurare dell'emergenza Covid sia per i prezzi più alti praticati da Ungheria e Romania (che rappresentano l'80% delle

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati - Anno di riferimento 2015				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
Coltivazioni erbacee	13.423	13.662	13.530	14.481	15.037	14.263	13.563	13.722	13.733	13.726
Coltivazioni legnose	12.312	12.682	13.931	12.934	12.726	12.750	12.271	12.895	12.330	11.932
Coltivazioni foraggere	1.383	1.469	1.880	1.787	1.700	1.362	1.329	1.428	1.481	1.471
Allevamenti zootecnici	15.600	16.711	16.228	16.349	16.016	16.542	16.482	16.321	16.315	16.317
Attività di supporto all'agricoltura	6.782	6.832	6.865	7.005	6.796	6.662	6.628	6.626	6.675	6.403
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia	49.500	51.356	52.434	52.556	52.275	51.580	50.281	51.014	50.541	49.849
Attività secondarie (+) (b)	4.905	5.372	5.438	5.538	4.399	4.971	5.181	5.233	5.298	4.224
Attività secondarie (-) (b)	938,27	959,8	927,2	1002,8	933,4	983,7	942,4	951,8	954,4	958,4
Produzione dell'agricoltura e zootecnia	53.467	55.769	56.945	57.091	55.740	55.567	54.528	55.304	54.894	53.118
Consumi intermedi (compreso sifim)	23.667	24.367	25.411	25.726	25.727	24.103	24.332	24.588	24.697	24.859
Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia	29.799	31.402	31.534	31.366	30.013	31.464	30.171	30.687	30.167	28.228

Fonte: Istat

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati - Anno di riferimento 2015				
	2016 su 2015	2017 su 2016	2018 su 2017	2019 su 2018	2020 su 2019	2016 su 2015	2017 su 2016	2018 su 2017	2019 su 2018	2020 su 2019
Coltivazioni erbacee	-4,1	1,8	-1,0	7,0	3,8	1,9	-4,9	1,2	0,1	-0,1
Coltivazioni legnose	-8,3	3,0	9,8	-7,2	-1,6	-5,0	-3,8	5,1	-4,4	-3,2
Coltivazioni foraggere	4,6	6,3	28,0	-5,0	-4,8	3,0	-2,4	7,5	3,7	-0,7
Allevamenti zootecnici	-3,8	7,1	-2,9	0,7	-2,0	2,0	-0,4	-1,0	0,0	0,0
Attività di supporto all'agricoltura	3,0	0,7	0,5	2,0	-3,0	1,1	-0,5	0,0	0,7	-4,1
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia	-4,0	3,7	2,1	0,2	-0,5	0,1	-2,5	1,5	-0,9	-1,4
Attività secondarie (+) (b)	0,4	9,5	1,2	1,8	-20,6	1,7	4,2	1,0	1,2	-20,3
Attività secondarie (-) (b)	-5,7	2,3	-3,4	8,2	-6,9	-1,1	-4,2	1,0	0,3	0,4
Produzione dell'agricoltura e zootecnia	-3,6	4,3	2,1	0,3	-2,4	0,2	-1,9	1,4	-0,7	-3,2
Consumi intermedi (compreso sifim)	-1,7	3,0	4,3	1,2	0,0	0,1	0,9	1,0	0,4	0,7
Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia	-4,9	5,4	0,4	-0,5	-4,3	0,4	-4,1	1,7	-1,7	-6,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e valutazioni Assalzoo

forniture estere), e le quotazioni hanno raggiunto precocemente i 4,20 euro/kg di peso vivo (pareggiando il livello del Natale 2019). In netto recupero nel 2020 i prezzi all'origine delle uova che registrano un +10% rispetto al livello del 2019, con incrementi dei prezzi che ad aprile hanno toccato il 28% (rispetto ad aprile 2019) per poi gradualmente ridimensionarsi fino al mese di novembre, quando si sono attestati sugli stessi livelli del 2019, in lieve flessione su base annua solo a dicembre (-3%). Quest'anno le uova sono state tra i prodotti più richiesti nel circuito retail, le vendite al dettaglio sono cresciute del 12,5% in volume e del 13,6% in valore. Il mercato lattiero caseario è stato tra quelli che ha maggiormente risentito degli effetti della pandemia, poiché rallentamento degli scambi commerciali dovuto alle difficoltà logistiche e sanitarie a livello mondiale ha generato delle eccedenze di offerta innescando nel corso del 2020 una pressione verso il

basso dei listini dei principali formaggi nazionali. Il livello minimo è stato toccato nel mese di giugno, quando per il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano gli scostamenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente hanno rispettivamente superato il 31% e il 23%. Nella seconda parte dell'anno, grazie alle progressive riaperture - soprattutto durante l'estate - e alla domanda al consumo, che è stata sostenuta durante tutto l'anno, si è avuta una progressiva risalita dei listini, senza tuttavia compensare la variazione negativa complessiva che, per i prodotti lattiero caseari è stata dell'8,6% rispetto al 2019. Tali dinamiche hanno avuto un riflesso negativo anche per gli allevatori, poiché la maggiore disponibilità di materia prima - dovuta alla minore richiesta da parte dei caseifici e al rallentamento della trasformazione anche per la riduzione del numero dei lavoratori - ha determinato il crollo del prezzo del latte alla stalla, mediamente collocatosi a 36,60

euro/100 litri con quasi 4 euro di differenza rispetto a quanto accadeva un anno prima, che non ha tuttavia

Produzione agro-zootecnica

Il mais ha evidenziato nel 2020 una flessione annua del 4,1% delle superfici per 603 mila ettari; poco al di sopra del minimo storico del 2018 quando gli ettari investiti erano scesi a 591 mila ettari. Nonostante il calo degli investimenti, i raccolti sono aumentati dell'8,2% attestandosi a 6,8 milioni di tonnellate. Tale risultato è da attribuire all'aumento delle rese ad ettaro che hanno raggiunto 11,2 t/ha contro 10 t/ha del 2019. La buona performance delle rese del mais è da ricondurre alle abbondanti e ben distribuite piogge e alle temperature non eccessivamente elevate registrate a giugno e luglio 2020. Le superfici destinate a frumento tenero sono scese a 501 mila ettari nel 2020 (-5,6% sul

2019), mentre i raccolti hanno segnato una flessione meno evidente (-2,2% a 2,7 milioni di tonnellate) grazie all'incremento dei rendimenti unitari (5,3 t/ha nel 2020 contro 5,1 t/ha nel 2019). Lo scorso anno i raccolti di frumento duro sono cresciuti lievemente su base annua (+0,9%) attestandosi a poco meno di 3,9 milioni di tonnellate; dinamica, questa, generata dall'andamento contrapposto tra la flessione delle superfici (-1,1% per 1,21 milioni di ettari nel 2020) e l'aumento delle rese (+2,1% a 3,2 t/ha). Per la soia, dopo il record del 2018 quando erano stati seminati più di 326 mila ettari, prosegue anche nel 2020 la flessione delle superfici che scendono a 256 mila ettari nel 2020 (-6,3% sul 2019). Conseguentemente a tale dinamica anche i raccolti risultano in calo a 965 mila di tonnellate contro 1 milione di tonnellate dell'anno precedente (-3,6%). La produzione di orzo è aumentata nel 2020 dell'1,7% su base annua raggiungendo 1,09 milioni di tonnellate, risultato questo da ricondurre alla sia alla lieve crescita annua delle superfici nel 2020 (+0,8% sul 2019 a 263 mila ettari) che all'aumento delle rese (+0,9% a 4,1 t/ha). Tra gli altri cereali si segnala una leggera crescita annua dei raccolti di avena (+1,9% sul 2019 a 243 mila tonnellate a fronte di superfici stabili a poco più di

103 mila ettari), mentre per il sorgo conferma anche per il 2020 i buoni esiti produttivi crescendo sia in termini di superfici (+13,1% a 53 mila ettari) che di raccolti (+15,8% a sfiorare 362 mila tonnellate). Nel settore zootecnico, l'attività di trasformazione ha subito un significativo calo soprattutto per il comparto dei suini, considerando che nel 2020 sono stati avviati al macello circa l'11% in meno dei capi rispetto all'anno precedente. L'offerta nazionale non è stata tuttavia integrata dalle importazioni, poiché le difficoltà logistiche e sanitarie riscontrate anche dai principali Paesi fornitori hanno determinato anche un calo dei flussi in entrata (-7% per le carni suine fresche e congelate). Riguardo il comparto bovino, le consistenze nazionali dei capi in allevamenti con orientamento produttivo carne, nel 2020 sono ulteriormente aumentate su base annua (+1,4%) attestandosi a poco meno di 2,46 milioni di capi, confermando l'espansione della mandria in atto dal 2016 che ha visto nel quinquennio il numero di capi aumentare del 3,7%. La produzione nazionale di carni bovine nel 2020 è risultata secondo i dati Istat di circa 730 mila tonnellate: in flessione del 6,4% circa sull'anno precedente. In flessione risultano anche le importazioni di carni e quindi la disponibilità nazionale; andamen-

to questo coerente con la flessione della domanda per la mancanza dei flussi turistici e la chiusura serale dei canali di ristorazione, solo in parte compensata da un incremento dei consumi in casa del 6,1%. Il consumo medio pro-capite nel 2020 è di poco inferiore ai 17 kg. Per quanto concerne il comparto ovicaprino, l'emergenza Covid palesata in Italia proprio a ridosso del periodo in cui si concentrano oltre un terzo delle vendite annuali, ha provocato un immediato arresto della domanda di capi vivi e le macellazioni hanno segnato flessioni del 14,5% e del 28,9% nei mesi di marzo e aprile. Grazie alla ripresa delle macellazioni registrata nel periodo natalizio, la flessione complessiva rispetto alla precedente annata è stata del 4% (in numero di capi), quasi esclusivamente imputabile ai capi di provenienza estera. Nel 2020 si è registrato, infatti, un vero e proprio crollo delle importazioni sia di capi vivi (-37% degli arrivi in Italia) che ha coinvolto tutti i principali Paesi fornitori (Romania e Ungheria in primis) sia di carni (-21% in volume). I dati di macellazione del comparto avicolo sono tra i pochi dati produttivi a permanere in terreno positivo (+1% i volumi) malgrado la pandemia, una stabilità dei volumi offerti e consumati, che evidenzia, ancora una volta,

il settore avicolo come uno dei più resilienti agli stati di crisi. Quanto alle uova, la produzione italiana nel 2020 si attesta a circa 796 mila tonnellate (+3% vs 2019); l'Italia riesce a soddisfare interamente il fabbisogno nazionale e si posiziona al quarto posto in ambito comunitario, dopo Francia, Germania e Spagna. La produzione nel 2020 è stata garantita da 41 milioni di galline ovaiole accasate in oltre 2.600 allevamenti, di cui 1.444 di grandi dimensioni (con più di mille capi). Il 75% del patrimonio animale è concentrato nel Nord Italia soprattutto in Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna, dove si trovano rispettivamente il 25%, 24% e 18% del patrimonio nazionale; al Sud, è la Sicilia a rappresentare il polo di riferimento con quasi tre milioni di capi, pari al 7% delle consistenze nazionali, mentre al Centro la prima regione produttrice è il Lazio con quasi due milioni di capi, pari al 5% delle ovaiole allevate. Secondo i dati registrati in Anagrafe Nazionale, nel 2020 il 49% dei capi in deposizione è allevato "a terra", il 42% in allevamenti con "gabbie arricchite", il 4% in allevamenti all'aperto e il 5% in allevamenti biologici. Per quel che riguarda il latte vaccino, la produzione italiana del 2020 ha superato i 12,6 milioni di tonnellate, evidenziando un significativo aumento rispetto al 2019 (+4,4%) e riducendo il grado di dipendenza dalle forniture estere di materia prima. In particolare, nel corso del 2020 le importazioni italiane di latte sfuso in cisterna si sono ridotte di oltre il 26% (oltre 330 mila tonnellate in meno), in parte a causa dell'emergenza sanitaria in parte a causa della ridotta competitività del prodotto di provenienza comunitaria. La contrazione ha riguardato tutti i principali fornitori, in particolare la Germania (-41% in volume rispetto al 2019) e seppure in misura minore, la Francia (-8,8%).

I consumi alimentari delle famiglie

La spesa domestica per i prodotti alimentari è una delle poche variabili sulle quali l'emergenza Covid-19, con le relative implicazioni, ha avuto un impatto positivo; gli acquisti domestici delle famiglie italiane, infatti, hanno registrato nel 2020 un incremento complessivo del +7,4% su base annua. Questo risultato rappresenta la crescita più alta dell'ultimo decennio, che ha raggiunto il suo culmine a marzo, quando le vendite hanno registrato picchi del +20%. In questo mese, infatti, è iniziato il primo lockdown per far fronte all'e-

mergenza e il timore per il diffondersi della pandemia e l'incertezza sugli effetti e sulla durata della stessa hanno favorito la corsa all'accaparramento soprattutto di prodotti "da scorta in dispensa" e di surgelati. Con il trascorrere delle settimane, poi, la ritrovata fiducia nella capacità del sistema agroalimentare di garantire gli approvvigionamenti quotidiani ha progressivamente attenuato la tendenza alla crescita degli acquisti. A partire da metà maggio 2020, con l'allentamento delle restrizioni, l'inizio dei primi caldi e la riapertura dei locali pubblici, l'effetto "pandemia" si è di fatto affievolito e l'andamento delle vendite è tornato alla normalità, con alcune settimane che hanno addirittura visto variazioni negative rispetto al medesimo periodo del 2019 (nel mese di luglio -2,1%). Ma in autunno, le nuove restrizioni e qualche rinnovato timore hanno generato ancora ripercussioni sulle abitudini di acquisto, con conseguenze nuovamente espansive sulle tendenze delle vendite, senza però raggiungere i picchi di inizio pandemia. Dall'analisi dei dati relativi all'intero anno 2020, risulta chiaro come siano i prodotti confezionati ad aver tratto il vantaggio maggiore dalle nuove abitudini di acquisto durante la pandemia Covid-19. Il consumo di prodotti alimentari confezionati ha, infatti, registrato nel 2020 una crescita 4 volte superiore al dato del 2019, con un aumento delle vendite in valore del +8%, con un incremento di fatturato rispetto al 2019 di oltre 5 miliardi di euro. Va comunque considerato che la crescita della spesa nel 2020 ha interessato, seppur in differente misura, non soltanto i prodotti confezionati, ma anche quelli freschi (+5,9% vs 2019). In relazione ai canali di vendita, i supermercati restano la principale fonte di approvvigionamento (vi sono transitati il 41% dei volumi totali) con un incremento delle vendite di oltre il 9,4%, ma con il calo della domanda di bar e ristoranti e l'impossibilità per i consumatori di percorrere lunghe distanze, i negozi che si sono dimostrati più adatti alle nuove esigenze di acquisto sono stati quelli con buona posizione e buon assortimento. La maggior dinamicità si è registrata infatti per i negozi tradizionali, quei piccoli esercizi di prossimità che, pur rappresentando ancora solo il 13% dello share tra i canali distributivi, hanno in questo 2020 visto aumentare le vendite del 18,9%. I discount, con una quota del 15%, hanno invece incrementato le vendite del 9,5% e, in particolare, hanno tagliato un traguardo importante nel 2020:

il loro fatturato medio per metro quadro ha raggiunto i 5.800 euro, eguagliando quasi i 5.860 euro totalizzati dai supermercati. Interessante notare che, 10 anni fa, i fatturati per metro quadro erano inferiori del 14% rispetto a quelli dei supermercati. Il connubio tra prezzi competitivi e una chiara modernizzazione di assortimento e offerta, ha portato il canale a crescere costantemente, moltiplicando sia la sua quota di mercato, che la sua presenza sul territorio nazionale. Nel corso del 2020, i grandi ipermercati sono stati, invece, quelli che hanno sofferto maggiormente, registrando tendenze negative (-0,8%). Garantendo maggiore comodità e sicurezza ai consumatori, il canale e-commerce ha registrato una crescita esponenziale nel 2020: +117% rispetto allo scorso anno, (28 volte superiore alla crescita dei canali fisici). Con riferimento alla spesa nei vari comparti, all'incremento complessivo del 7,4% (confezionati e sfusi) hanno contribuito le tendenze positive di tutti i comparti, con incrementi sopra la media per tutti i proteici di origine animale, per i prodotti ortofrutticoli e per tutte le bevande alcoliche, compreso il vino, nonché per gli oli; sotto la media i derivati dei cereali, i prodotti ittici e le bevande analcoliche. In dettaglio, nel 2020 l'incremento della spesa per le bevande (+6,2%) è stato inferiore a quello dei generi alimentari (+7,5%); le dinamiche restano comunque positive per tutte le referenze ad eccezione di quello delle acque, che pesano per un quinto sulla spesa del comparto, le cui vendite si fermano a livelli solo poco superiori a quelli del 2019 (+0,8%). Birra e aperitivi sono stati molto apprezzati tra le mura domestiche anche in tempi di "distanziamento sociale": hanno infatti registrato entrambe aumenti di spesa a doppia cifra (rispettivamente +11,8% e +10,7%). Il vino e gli spumanti hanno registrato un incremento dell'8%, nelle vendite presso la distribuzione tradizionale, cui vanno aggiunte le vendite "on line" qui non monitorate; infatti, l'emergenza sanitaria ha impresso anche una forte accelerazione nella digitalizzazione del settore vinicolo. Scarso invece l'interesse per le bevande analcoliche per le quali l'incremento di spesa è stato solo del 2,2%. Il comparto dei prodotti proteici di origine animale, nel 2020 riparte con slancio, dopo un 2019 caratterizzato da una debolezza di fondo. Tutte le tipologie di carni e soprattutto i prodotti derivati mostrano importanti incrementi di presenza nei carrelli della spe-

Quotazioni medie di alcune materie prime utilizzate nell'alimentazione animale (euro/tonnellata)

MATERIE PRIME	2016	2017	2018	2019	2020	VARIAZIONI %			
						2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019
Grano tenero	173,04	183,84	196,68	199,06	200,40	6,2	7,0	1,2	0,7
Mais	174,95	176,65	179,42	175,21	178,35	1,0	1,6	-2,3	1,8
Orzo	158,99	160,47	180,62	175,94	160,75	0,9	12,6	-2,6	-8,6
Farina di soia	367,90	349,40	380,08	333,12	360,65	-5,0	8,8	-12,4	8,3
Farinaccio	144,19	143,11	161,11	150,15	150,88	-0,7	12,6	-6,8	0,5
Crusca	120,17	120,74	138,09	126,78	130,67	0,5	14,4	-8,2	3,1
Germe di mais	222,57	228,84	203,25	185,65	200,59	2,8	-11,2	-8,7	8,0
Farina glutinata	159,61	152,52	163,45	169,53	172,54	-4,4	7,2	3,7	1,8
Girasole	314,17	285,00	290,70	340,00	341,25	-9,3	2,0	17,0	0,4
Soia	362,36	398,23	359,62	338,64	385,92	9,9	-9,7	-5,8	14,0
Farina di erba medica	206,02	202,02	215,37	216,26	215,19	-1,9	6,6	0,4	-0,5
Polpe di barbabietole	188,55	192,13	210,21	217,03	201,14	1,9	9,4	3,2	-7,3

prezzi f.co magazzino iva esclusa
Fonte: Elaborazioni Assalzoos su dati Ismea



sa. Il segmento più dinamico resta quello delle uova, che chiude l'anno con un +14,5%. Per le carni si è registrata una crescita degli acquisti domestici del 9,8% sul 2019, si può parlare quindi di una discreta resilienza, grazie alla conversione dei consumi "fuori casa" in consumi "in casa". Nel corso dell'anno gli incrementi si sono infatti concentrati nei periodi di maggiori restrizioni per i canali della ristorazione, mentre gli acquisti sono tornati su livelli simili all'anno precedente nel trimestre estivo, quando i canali Horeca hanno ripreso regolarmente a funzionare. Alla crescita complessiva dell'intero comparto hanno contribuito soprattutto le carni suine, che malgrado una situazione critica sul fronte produttivo (blocco delle esportazioni Ue verso Cina per PSA, minor richiesta di tagli per trasformazione industriale per chiusura Horeca, e aumento dei costi per l'alimentazione), hanno avuto un buon riscontro sul fronte della domanda domestica: per queste l'aumento della spesa è stato superiore del 14,6% rispetto al 2019 (+8,6% i volumi). Le carni bovine, che in termini di spesa rappresentano il settore più rilevante fra le carni, dopo i risultati deludenti di fine 2019 e un inizio 2020 su toni fiacchi, grazie al recupero nei mesi di confinamento registrano un incremento della spesa del 8,2% (+6,1% i volumi). Anche per le carni avicole fresche, la spesa è in aumento del 9,6% grazie alla crescita dei volumi (+7,8%) associata a un lieve incremento dei prezzi.

I salumi, che già nel 2019 avevano dato segnali di ripresa (+1,4%), hanno proseguito con un buon incremento delle vendite anche nel 2020 (+8,3%). A fare da trainino i preaffettati e porzionati disponibili nei frigo a libero servizio (che rappresentano ormai il 58% dei volumi acquistati dalle famiglie) le cui vendite sono aumentate del 15,9%. Gli affettati preconfezionati già nel periodo pre-Covid segnavano una crescita importante, la pandemia ha, anche in questo caso, solo accelerato una tendenza già in atto. Il segmento pre-affettati ha una crescita oramai a doppia cifra in tutti i mesi a partire da marzo. Da evidenziare invece come sia solo +0,6% la crescita della spesa per i salumi al banco. Tra i salumi il più acquistato in termini di volume e quello con dinamica positiva più elevata resta il prosciutto cotto, la spesa per il quale nel 2020 ha segnato un +9,8% contro il +4,9% del crudo e il +9,2% del salame.

Anche per il comparto dei latticini caseari le vendite del 2020 sono risultate in netto in-

cremento rispetto a quelle del 2019 (+8,3%). Tendenze positive per tutte le referenze, seppur con diverse intensità, hanno interessato sia i formaggi (+9,7%), che il latte (+3,9%). Per quanto riguarda il latte è ancora una volta l'UHT a trainare le vendite (+9,3%), mentre continua a flettere l'interesse per il fresco (-3,8% dopo il -2,5% dello scorso anno). Tra i formaggi, invece, sono stati i freschi a trainare gli acquisti (+13,1%), rappresentati in gran parte da mozzarelle, particolarmente apprezzate in questa fase in cui più tempo si è potuto destinare alle preparazioni culinarie. Superiori all'8% anche gli incrementi per i formaggi duri, i molli e gli industriali. In crescita ma senza particolare slancio i consumi di yogurt (+4,4% la spesa).

Il comparto ittico chiude il 2020 con un incremento di spesa del 6,7%, in un anno caratterizzato da evidenti difficoltà che ne hanno determinato una continua oscillazione delle performance. L'andamento del comparto è infatti fortemente influenzato da quello del segmento del fresco, che ne rappresenta il 48%, e per il quale le restrizioni legate alla pandemia hanno avuto fortissimo impatto. Il fresco, nel periodo iniziale del lockdown ha sofferto in maniera evidente gli effetti del contenimento sanitario, con un quasi azzeramento della domanda sia sul fronte dell'Horeca (dove andavano i prodotti più pregiati) sia sul fronte domestico dove l'alta deperibilità del prodotto non era compatibile con il diradamento degli atti d'acquisto. Dopo situazioni altalenanti che in alcuni mesi (aprile e luglio) hanno visto anche delle flessioni rispetto al 2019, la spesa per gli ittici freschi ha mostrato una netta ripresa nella fase finale dell'anno (nel mese di dicembre ha segnato la miglior performance con un +21% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente). A sostenere il comparto in terreno positivo ci sono i prodotti ittici surgelati (+17,6%) che, apprezzati in periodo emergenza, hanno poi mantenuto l'incremento. Perdono invece slancio le conserve ittiche (prevalentemente rappresentate dal tonno in scatola) che dopo le crescite a doppia cifra del primo semestre tornano ad attestarsi su incrementi leggermente al di sotto della media (+ 5,8%).

La spesa per il comparto dei derivati dei cereali nel 2020 cresce in misura contenuta rispetto alle altre filiere, solo del 3,7%, dopo il timido +0,5% del 2019. A pesare sulla performance sono soprattutto le vendite del pane, con una spesa in flessione del 8,4 in valore e 8,1 in volume rispetto al 2019 e

l'inevitabile perdita del segmento dei dolci da ricorrenza, che a seguito di una Pasqua ed un Natale in "distanziamento" ha accusato perdite di fatturato superiori al 12%. A trainare il comparto in terreno positivo è invece l'impennata delle vendite di prodotti da scorta in dispensa. Nel 2020, picchi di vendite si sono registrati per le farine di frumento, che in alcune settimane è risultata quasi introvabile sugli scaffali, per le difficoltà di riassortimento dopo l'inaspettata crescita della domanda, toccando punte del +160% della spesa su analoghi periodi del 2019. Il segmento delle farine ha rappresentato in questo periodo il 4% del fatturato dei derivati dei cereali e il suo valore è cresciuto nel complesso del 38%. La costrizione a un maggior numero di "pasti in casa" ha impresso una spinta notevole alle vendite di pasta e riso, che nel periodo di confinamento hanno toccato punte del +50%. Il ritorno alla normalità ha poi ridimensionato la situazione, facendo attestare gli incrementi complessivi al +8,9% per la pasta secca e al +9,5% per il riso.

Note:

1. Codice SH6, 020319, 020329
2. Incluso animali vivi, latte e derivati e uova.

Fonti:

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11448>
Central Planning Bureau, World trade monitor (February 2021)
International Grains Council - marzo 2021
<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=33702#>
Dati Istat http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_INVESTIQ
Ismea - <http://www.ismeamercati.it>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11409>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10785>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10980>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10950>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10889>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10466>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11350>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11321>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11345>



Sezione I

Capitolo 3

L'industria mangimistica



I principali dati del settore

Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica

Secondo le prime stime di Assalzo - effettuate sulla base di una indagine condotta tra le ditte associate, che rappresentano oltre il 70% della produzione nazionale - nel 2020 la produzione italiana complessiva di alimenti completi e complementari ha registrato un ulteriore incremento produttivo rispetto a quello registrato nel 2019 (+1,3%) risultato pari al + 2,7%. La produzione industriale di mangimi in Italia, stimata dall'Associazione, passerebbe pertanto da 14.659.000 tonnellate del 2019 a 15.059.000 tonnellate nel 2020.

Con riferimento ai dati della produzione mangimistica italiana riteniamo opportuno evidenziare che dal 2014 l'ISTAT non pubblica più dati ufficiali su tale produzione per cui a partire da tale data ASSALZOO resta l'unica fonte disponibile per i dati del settore e, per tale ragione, l'analisi dell'andamento del settore mangimistico italiano si basa unicamente sulla stima di produzione elaborata dall'Associazione.

In via preliminare è bene ricordare che produzione mangimistica, risulta di regola in-

fluenzata da vari fattori, tra i quali figurano: l'andamento delle consistenze degli animali allevati; l'andamento generale del mercato dei prodotti che derivano dall'allevamento e dei consumi alimentari; le dinamiche che riguardano il mercato delle materie prime utilizzate dall'industria nella produzione dei mangimi e la disponibilità e la qualità della produzione nazionale di tali materie prime. Da evidenziare in particolare che il 2020 resterà nella storia per essere l'anno della più grave crisi dell'era moderna dal dopoguerra ad oggi. Un periodo lungo, che ancora nel 2021 ha prodotto e sta producendo effetti pensatissimi, con gravissime ripercussioni non solo dal punto di vista sanitario ma anche da quello economico e sociale, con profondi riflessi sull'andamento dei consumi, che nel settore agroalimentare hanno subito soprattutto la forte riduzione legata alla chiusura del canale HORECA e una contrazione netta anche delle esportazioni. Purtroppo, i consumi interni hanno tenuto e anzi hanno segnato per molti prodotti una crescita, che di fatto ha compensato le forti perdite accumulate dalla chiusura della ristorazione, dal crollo del turismo e appunto dal netto calo delle esportazioni.

Ovvio che questa situazione si sia riflessa in modo consistente sulla filiera zootecni-

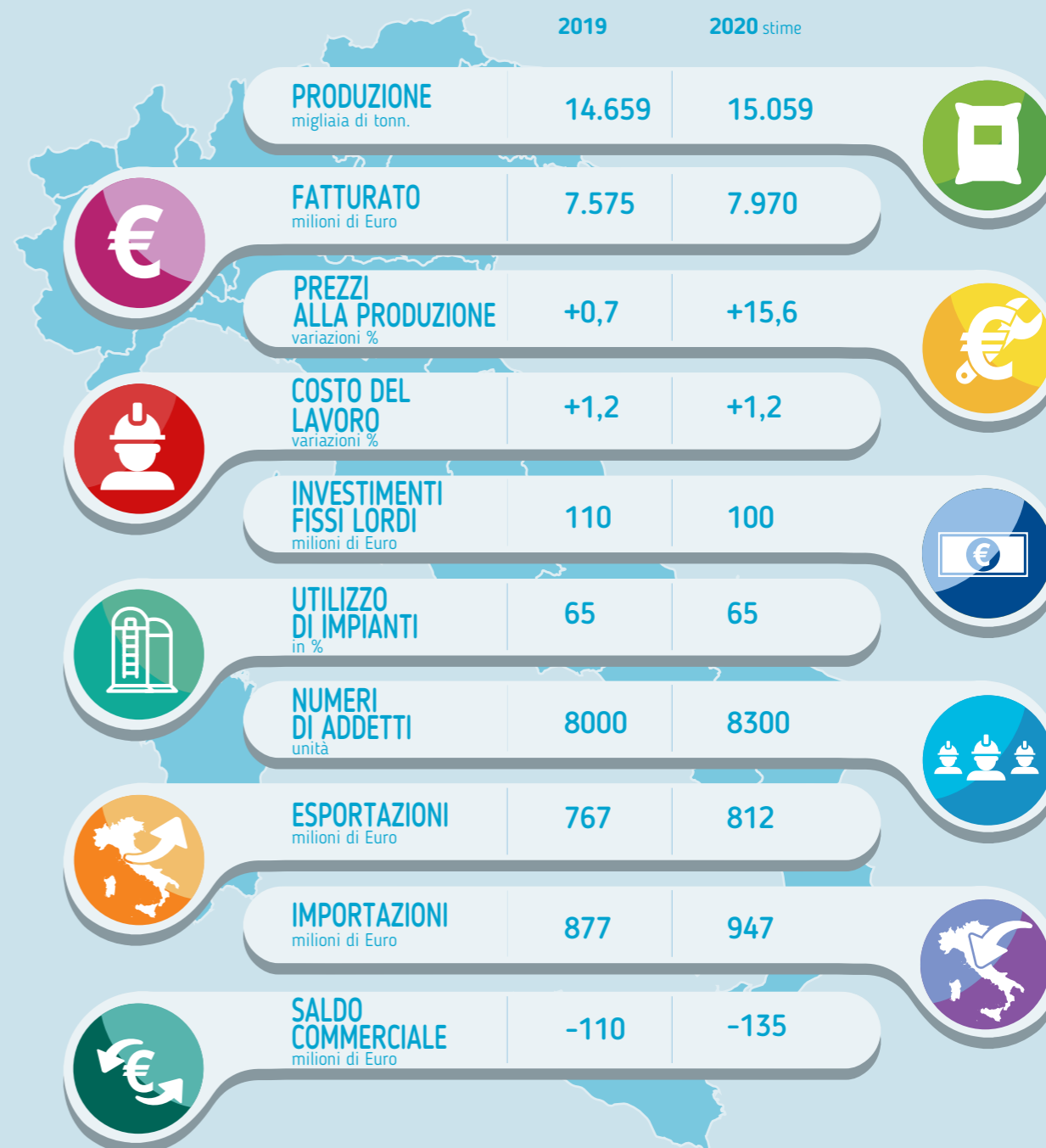
Principali indicatori economici dell'industria mangimistica italiana (valori in euro correnti negli anni considerati)

VARIABILI	Unità di misura	2019	2020 (stime)
Produzione	000.di tonn.	14.659	15.059
Fatturato totale	Mld di €uro	7.575	7.970
di cui:			
- Mangimi	Mld di €uro	5.135	5.400
- Premiscele	Mld di €uro	835	900
- Pet food	Mld di €uro	1.605	1.670
Prezzi alla produzione	Var. %	+0,7%	+15,6%
Costo del lavoro	Var. %	+1,2%	+1,2%
Investimenti fissi lordi	Mio di €uro	110	100
Utilizzo impianti	in %	65%	65%
Occupati	unità	8.000	8.300
Commercio estero:			
- Esportazioni	Mio di €uro	767	812
- Importazioni	Mio di €uro	877	947
- Saldo commerciale	Mio di €uro	-110	-135

Fonte: Assalzo

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DELL'INDUSTRIA ITALIANA DI MANGIMI COMPOSTI

Valori in euro correnti negli anni considerati



(Fonte: Assalzo)

ca, dove si sono registrate difficoltà particolari soprattutto sui comparti delle carni suine, del latte e su quello ittico, che più degli altri hanno subito gli effetti della crisi e del cambio delle abitudini alimentari dei consumatori.

In questa situazione la produzione mangimistica ha dovuto fare i conti a sua volta con una serie di problematiche connesse alla prosecuzione della propria attività durante la pandemia, tenendo conto delle difficoltà della filiera.



Per le aziende mangimistiche si sono registrate notevoli criticità sia dal punto di vista della operatività interna - per tutte le problematiche connesse al rispetto dei protocolli di sicurezza che hanno fortemente condizionato lo svolgimento delle mansioni lavorative e l'attività di approvvigionamento, produzione e consegna dei mangimi agli allevamenti - sia per le molteplici problematiche di tipo logistico che hanno interessato la movimentazione delle materie prime e la consegna dei mangimi agli allevamenti, cui sono seguiti i problemi legati alle forti tensioni sui mercati delle materie prime, che fatto segnare una vera e propria impennata delle quotazioni - come nel caso soprattutto di cereali e proteine vegetali, e che in alcuni casi, come per gli additivi, sono state per lungo periodo quasi introvabili sul mercato a causa del blocco della produzione e degli arrivi dalla Cina.

Con particolare riguardo al mercato delle materie prime utilizzate in alimentazione animale l'andamento dei prezzi di mercato nel 2020 ha evidenziato un generale rialzo nella media dell'anno, che si è via via consolidato dalla fine dell'estate in poi e che a partire dal 2021 è stato in continua forte ascesa con prezzi attestatisi su livelli molto alti. Un fenomeno di fatto ancora non cessato nel momento in cui viene redatto il presente Annuario.

L'analisi della situazione dei prezzi del 2020 sembra meno preoccupante se guardata nelle media dell'anno, ma il fenomeno ha iniziato ad assumere una gravità particolare da settembre in poi con una crescita via via molto consistente che ha prodotto effetti pesanti soprattutto nel 2021. Premesso quanto sopra e limitandoci all'andamento dei prezzi per il solo 2020 si evidenzia che:

- per i cereali si è registrato nella media dell'anno una crescita delle quotazioni sia per il mais (+ 1,8%) sia per il grano tenero (+0,7%) mentre in riduzione si è mostrato il prezzo dell'orzo (- 8%).
- in crescita il prezzo dei derivati dei cereali con aumenti per le crusche (+3,1) e per il farinaccio (+ 0,5%);
- in aumento molto più consistente invece gli aumenti fatti segnare dalle materie prime proteiche, con un riferimento particolare alla farina di soia (+8,3%) e ai semi di soia (+14%).

Ma, come accennato. L'aumento dei prezzi ha manifestato tutto il suo potenziale soprattutto nel 2021 - ed è ancora oggi in atto - tanto che le quotazioni del mais, ad esempio, sono cre-

sciute fino a oltre il 60% in più rispetto ai prezzi di pre-pandemia, così come la soia arrivata a punte del 70% in più, e la crusca allineata anch'essa agli aumenti dei cereali che ha fatto registrare un + 60%. In forte aumento anche tutte le altre materie prime.

Per quanto riguarda invece i vari settori della zootecnia, come sopra anticipato, per alcuni comparti vi sono state difficoltà particolari, come per il comparto del latte, quello delle carni suine - che hanno scontato gli effetti del crollo delle esportazioni e della chiusura dell'Horeca - e il settore ittico con un crollo dei consumi del pesce fresco. Questa situazione,

su specifica richiesta della filiera, ha indotto il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, a varare alcune misure specifiche di sostegno, come quelle per il settore suino e del latte, per cercare di tamponare la crisi di mercato che li ha colpiti.

La produzione mangimistica italiana

Fatte le premesse di carattere generale, si traccia ora una breve analisi in merito alle produzioni, realizzate dall'industria mangimistica nel 2020, per i singoli comparti che, come accennato in apertura di questo capitolo, ha

registrato - secondo le stime di Assalzoo - un incremento del 2,7% dopo quello dell'1,3% del 2019, portando la produzione mangimistica a raggiungere un picco storico mai raggiunto prima, sfondando la soglia dei 15 milioni di tonnellate di mangimi prodotte dall'industria.

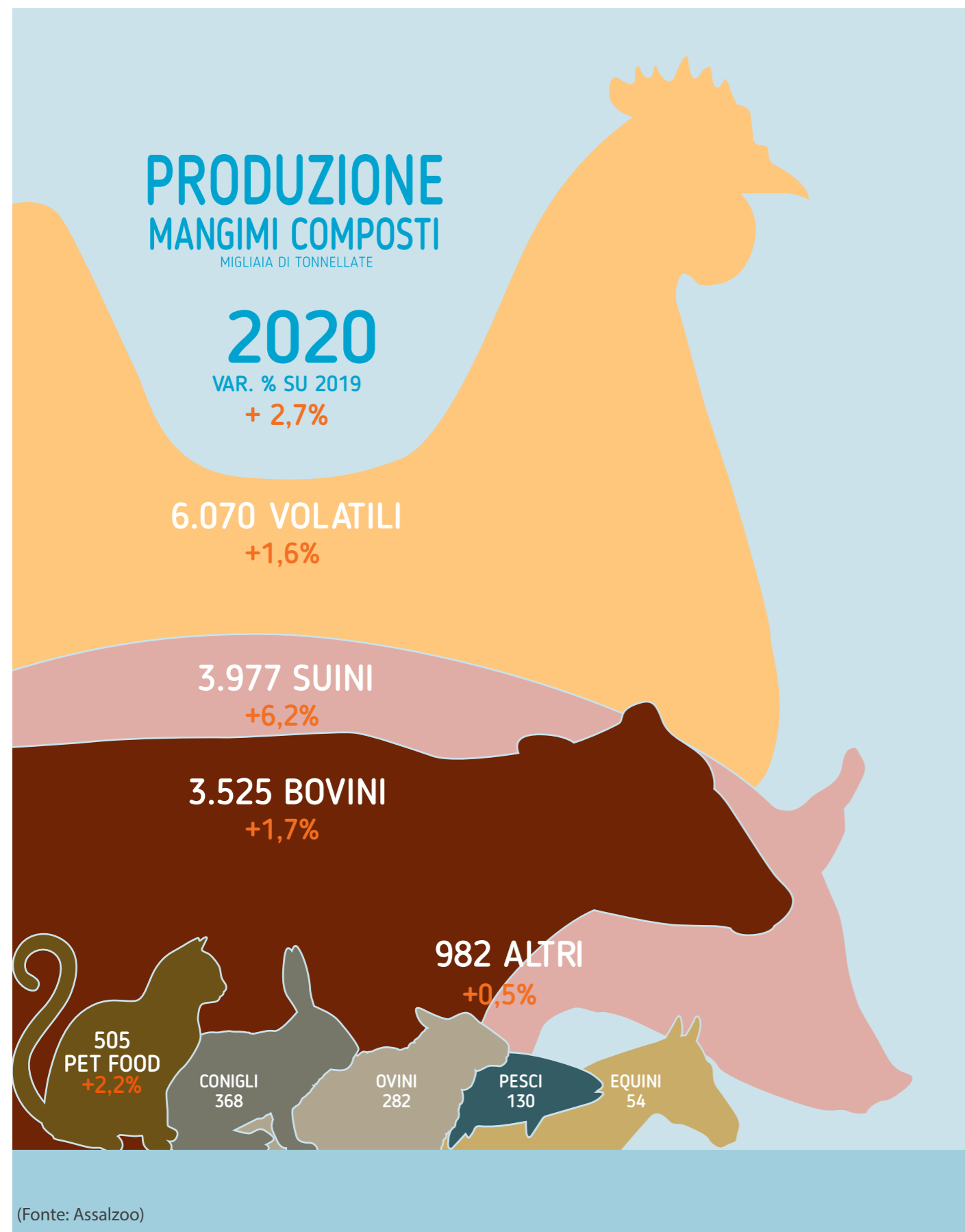
A) MANGIMI PER L'AVICOLTURA

Complessivamente, nel 2020, sono state prodotte 6.070.000 tonnellate di mangimi per volatili, contro le 5.975.000 tonnellate del 2019, con un conseguente incremento rispetto all'anno precedente dell'1,6%. Il dato positivo è da imputare a tutte le categorie di volatili (polli da

Anno 2019 (quantità in migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2019	2020	% SUL TOTALE	VAR. % 2020/2019
PRODUZIONE TOTALE	14.659	15.059	100	+2,7
di cui:				
VOLATILI	5.975	6.070	40,3	+1,6
di cui:				
- Polli da carne	2.976	3.017	20,0	+1,4
- Tacchini	932	937	6,2	+0,5
- Galline ovaiole	2.011	2.051	13,6	+2,0
- Altri volatili	56	65	0,4	+16,0
SUINI	3.745	3.977	26,4	+6,2
BOVINI	3.467	3.525	23,4	+1,7
di cui:				
- Vacche da latte	2.540	2540	16,9	=
- Bovini da carne	798	851	5,7	+6,6
- Bufali	129	134	0,9	+3,9
ALTRI	977	982	6,5	+0,5
di cui:				
- Conigli	364	368	2,4	1,0
- Ovini	261	282	1,9	+8,0
- Equini	73	54	0,4	-26,0
- Pesci	140	130	0,9	-7,1
- Altri animali	139	148	1,0	+6,5
PET FOOD	494	505	3,4	+2,2

Fonte: Assalzoo



carne, tacchini e galline ovaiole e altri volatili).

Passando all'analisi specifica dei diversi tipi di mangimi per volatili, è da rilevare che:

- per i polli da carne si è registrata una crescita dei mangimi prodotti dell'1,4% imputabile interamente alla crescita dei mangimi completi e un lieve calo dei complementari. Nel complesso la produzione di alimenti per polli da carne è pertanto passata da 2.976.000 tonnellate del 2019 a 3.017.000 tonnellate del 2020;
- per le galline ovaiole la produzione di mangimi ha evidenziato una crescita del +2,0% da attribuire anche in questo caso ai mangimi completi. Pertanto, i mangimi per questa specie avicola sono passati da 2.011.000 tonnellate del 2019 a 2.051.000 tonnellate del 2020;
- anche per i per i tacchini in trend risulta positivo segnando il +0,5% nel loro complesso. Il che ha portato gli alimenti destinati ai tacchini da 932.000 tonnellate del 2019 a 937.000 tonnellate del 2020;
- forte incremento dei mangimi per altri volatili che, seppure con una produzione modesta di 65.000 tonnellate sono tuttavia cresciuti del 16,6%.

B) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO BOVINO

Nel 2020 la produzione di alimenti per bovini segna per il quarto anno consecutivo un rialzo produttivo che ha portato ad una crescita della produzione complessiva del +1,7%. L'andamento positivo ha riguardato in modo particolare i mangimi per i bovini da carne e quelli per i bufali, mentre è rimasta invariata la produzione di mangimi per vacche da latte.

A seguito di quanto sopra la produzione complessiva di mangimi per il comparto bovino/bufalino nel complesso è passata da 3.467.000 tonnellate del 2019 a 3.525.000 tonnellate del 2020.

Il dettaglio della produzione di alimenti destinati ai bovini pone, pertanto, in evidenza che:

- gli alimenti per vacche da latte nel 2020 restano invariati in 2.540.000 tonnellate rispetto al 2019;
- i mangimi per bovini da carne segnano un forte incremento produttivo del +6,6%, che li ha portati dalle 798.000 tonnellate del 2019 alle 851.000 tonnellate del 2020;
- per quanto riguarda la produzione di mangimi per bufali, l'incremento della produzione è stato del +3,9%, che porta

i mangimi per questa specie animale da 129.000 tonnellate del 2019 a 134.000 tonnellate del 2020.

C) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO SUINO

Nel 2020 i mangimi per l'allevamento suino hanno fatto registrare un netto incremento della produzione del +6,2%, consolidano il secondo posto per quantità prodotta dietro gli avicoli.

La produzione in questo settore sembra avere risentito in particolare di due aspetti condizionanti: da un lato il forte rallentamento delle macellazione che ha determinato una più lunga permanenza in stalla dei capi, il secondo un progressivo aumento del ricorso ai mangimi prodotti dall'industria da parte degli allevatori, già in atto da alcuni anni, mentre minore influenza ha avuto il numero dei capi allevati cresciuti solo dello 0,4% rispetto all'anno precedente.

Il totale dei mangimi composti prodotti per i suini, pertanto, sono passati da 3.745.000 tonnellate del 2019 a 3.977.000 tonnellate del 2020.

Da una analisi più dettagliata effettuata sulla base dei dati raccolti dall'Associazione l'incremento della produzione è imputabile alla maggior produzione di alimenti sia completi che complementari.

D) MANGIMI PER ALTRI ANIMALI

Anche l'analisi del comparto relativo agli alimenti per altri animali pone in evidenza per il 2020 un aumento, seppure lieve della produzione complessiva del -0,5%.

Nel dettaglio, tuttavia, la situazione risulta molto differenziata:

- in lieve crescita, invertendo una tendenza in atto da anni, la produzione di mangimi destinati al comparto cunicolo (+1%) che passano, pertanto, da 364.000 tonnellate del 2019 a 368.000 tonnellate del 2020;
- In marcata crescita i mangimi destinati al comparto ovi-caprino che passano da 261.000 tonnellate del 2019 alle 282.000 tonnellate del 2020 con un incremento dell'8%;
- dopo anni di continua ascesa cala per il secondo anno consecutivo la produzione di mangimi destinati all'acquacoltura, che accusano una riduzione forte pari al -7,1,

scendendo così da 140.000 tonnellate del 2019 a 130.000 tonnellate del 2020;

- stessa sorte per i mangimi per equini in forte riduzione del -26% con 54.000 tonnellate.
- in forte crescita si sono distinti al contrario gli alimenti per altre specie animali con un +6,5%;
- in buona ripresa anche la produzione di alimenti per cani e gatti, che crescono dello 2,2% con una produzione che arriva nel 2020 a 505.000 tonnellate contro le 494.000 tonnellate del 2019.

Breve sintesi sulla produzione di mangimi composti nell'Unione europea

Secondo prime stime elaborate dalla FEFCO - Federazione Europea dei Fabbricanti di Alimenti Composti per Animali - sulla base dei prime stime che provengono dalle Associazioni nazionali di categoria (e che pertanto devono essere confermati), nell'Unione Europea a 28 Stati, la produzione industriale di mangimi composti destinati ad animali da allevamento (escluso pertanto il Pet Food) nel 2020 dovrebbe essere rimasta sostanzialmente stabile con una minima variazione positiva del +0,12%, passando da 164,67 milioni di tonnellate del 2019 a 164,86 milioni di tonnellate nel 2020.

Tra i principali Paesi produttori si evidenziano andamenti con il segno positivo la Germania (+0,8%) e l'Italia (+2,7%) il Regno Unito (+1,3%), mentre con segno negativo sono risultate Spagna (-4,6%), Francia (-0,2%) e Olanda (-0,1%). Da notare che la somma delle produzioni di questi sette Paesi insieme rappresenta il 67% di quella realizzata complessivamente nell'UE a 28 Stati.

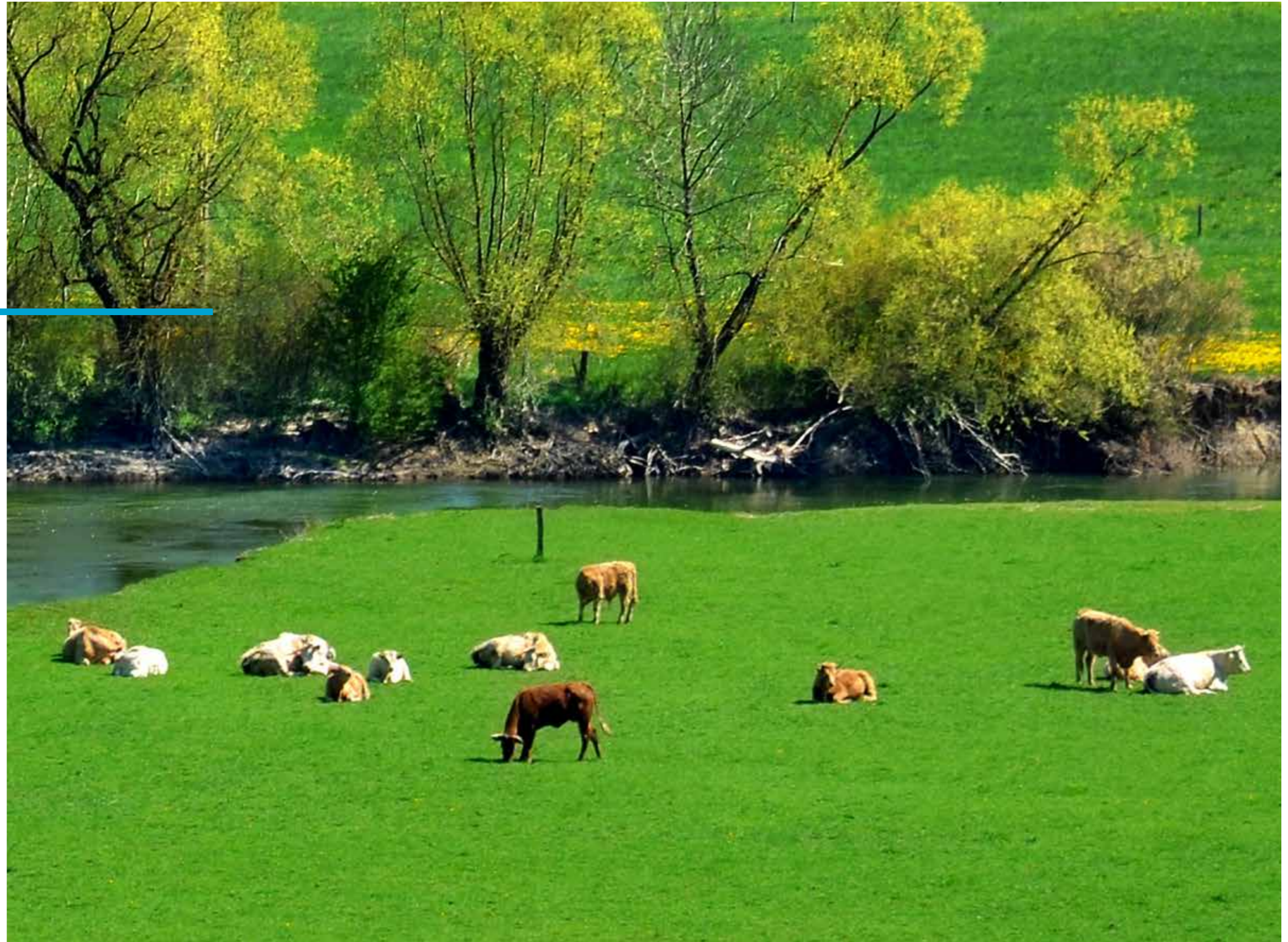
Nel dettaglio dei mangimi, con riferimento alle principali categorie di animali si registra una crescita della produzione dei mangimi destinati ai suini (+ 1,3%) e agli altri animali (+1,1%) mentre una riduzione ha riguardato i mangimi sia per avicoli (-0,8%) che per bovini (-0,2%).

Da notare che nel panorama europeo l'Italia con i suoi 14,6 milioni di tonnellate si situa al sesto posto tra i maggiori paesi produttori subito dopo la Germania (24,3 mio/ton), la Spagna (24,0 mio/ton), la Francia (20,8 mio/ton) e il Regno Unito (16,3 mio/ton) e l'Olanda (14,7 mio/ton) e subito prima della Polonia (11,4 mio/ton).

Sezione I

Capitolo 4

Le tematiche di settore



Tematiche dell'anno

Coronavirus

Il 2020 sarà, inevitabilmente, ricordato come l'anno della pandemia, dell'emergenza sanitaria in cui il virus Sars-Cov-2 ha paralizzato il mondo. Il diffondersi del Covid-19 ha messo aziende e persone di fronte ad una situazione nuova e sconosciuta. Ci siamo adattati a cambiare modo di vivere, di lavorare e, come già ripreso nell'Annuario 2020, di fare associazione.

Un periodo in cui è emersa l'importanza di fare parte di un sistema sia a livello europeo, dove FEAC ha giocato un importante ruolo a tutela della logistica degli approvvigionamenti, sia a livello nazionale con Confindustria che per prima ha siglato con le parti sociali



un protocollo per la gestione dell'emergenza sanitaria a livello aziendale. Supporti senza i quali avremmo vissuto maggiori incertezze e differenze a livello regionale e talvolta persino comunale: non sono mancate, infatti, problematiche legate ad una applicazione armonizzata di norme, procedure e percorsi, soprattutto legate alla gestione del personale che aveva contratto la malattia o era un contatto stretto.

Per quanto riguarda il periodo coperto da questo annuario la situazione sanitaria ha visto un alleggerimento nel periodo estivo per giungere ad una seconda ondata in autunno che ha portato ad una ripetizione dei diversi provvedimenti già a suo tempo adottati, da un punto di vista economico ulteriori difficoltà che, come dimostrano i dati, sono sicuramente stati sopportati meglio dal settore alimentare e mangimistico, rispetto ad altre realtà produttive nazionali.

Il primo semestre del 2021, oltre a sancire l'anno di emergenza sanitaria, ha visto il miracolo della scienza che ha reso disponibile i primi vaccini ad un anno dalla identificazione della malattia, ci hanno fatto seguito massicce campagne vaccinali in tutto il mondo. L'Italia, dopo un primo periodo di incertezze e difficoltà, ha messo in moto la macchina vaccinale che trova il suo fattore limitante nella fornitura di dosi e non nelle infrastrutture e gestione. Scesa in campo anche Confindustria che ha raggruppato le aziende pronte a mettere a disposizione spazi per creare punti di vaccinazione.

Con l'allentarsi della pressione sanitaria, l'entrata di diverse regioni in zona bianca e la conseguente riapertura della ristorazione il settore alimentare guarda alla ripresa dei consumi.

In un frangente di auspicio che la fase più critica della pandemia sia superata, riguardando a quanto accaduto non possiamo che ringraziare, come operatori, ma anche come cittadini, tutti i lavoratori del nostro settore e dell'intera filiera agroalimentare dalle aziende agricole sino alla distribuzione che, anche in momenti difficili, hanno continuato a prestare il proprio servizio per garantire cibo sulle tavole di tutti gli italiani.

Piano Nazionale Ripresa e Resilienza

L'Unione Europea ha stanziato 1.800 miliardi di euro da distribuire ai Paesi membri al fine

di avere un continente più ecologico, digitale e resiliente.

Oltre la metà di questo importo verrà impiegato per la modernizzazione di specifici settori, quali un nuovo piano per la tutela della salute, la ricerca e l'innovazione, transizioni climatiche e digitali. Verranno anche finanziate la modernizzazione delle politiche ritenute "tradizionali", ad esempio la Politica di coesione e la Politica agricola comune. Inoltre, il 30% dei fondi europei viene riservato alle attività che incidono sui cambiamenti climatici, sulla protezione delle biodiversità e parità di genere.

Dei 1.800 miliardi di euro, 750 miliardi appartengono al Next Generation EU. Il Next Generation Europe è uno strumento temporaneo che prevede l'assegnazione di tale cifra per riparare i danni economici e sociali che si sono manifestati in occasione della pandemia dovuta al Covid-19. L'obiettivo di questa azione è quello di consentire all'Europa di affrontare le sfide presenti e future.

Per accedere a questi fondi, i Paesi membri hanno dovuto stilare un documento programmatico da inviare alla Commissione europea, indicando in modo accurato le intenzioni di investimento dei fondi a livello della comunità europea. All'interno di questo contesto, si inserisce il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR. Per superare questa profonda crisi, l'Italia potrà contare su una cifra ingente: 248 miliardi di euro.

Di questo importo, 191,5 miliardi provengono dal PNRR (122,6 di prestiti e 68,9 a fondo perduto) ai quali vanno aggiunti 30 miliardi del Fondo complementare per progetti riguardanti il PNRR e ulteriori 26 miliardi per la realizzazione di determinate opere. Questo importo dovrà essere totalmente impiegato in azioni che diano un concreto apporto entro il 2026.

Un'opportunità unica per il nostro Paese. Le riforme da attuare che sono indicate nel PNRR sono identificate in sei missioni e sedici componenti.

1. Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

Stanziati 48,8 miliardi di euro (40,3 dal PNRR e 8,5 dal Piano complementare al PNRR) Questa missione si prefigge di sostenere una transizione digitale nel Paese attraverso la modernizzazione della pubblica ammini-

strazione, delle infrastrutture e del sistema produttivo. Il tutto deve essere svolto simultaneamente alla predisposizione di una adeguata rete a banda ultra-larga lungo l'intera Penisola.

2. Rivoluzione verde e Transizione ecologica

Stanziati 68,8 miliardi di euro (59,5 dal PNRR e 9,3 dal Piano complementare al PNRR) Le aziende e l'economia sono chiamate a rendere il sistema sostenibile garantendone la competitività. All'interno di questo ambito rientra la componente agricola e di filiera, suscitando quindi interesse per il settore mangimistico.

2. Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Stanziati 31,7 miliardi di euro (25,4 dal PNRR e 6,3 dal Piano complementare al PNRR) L'obiettivo principale è quello di rafforzare la linea ferroviaria dell'alta velocità, unitamente a quella regionale, prevalentemente nel mezzogiorno. Si punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti.

3. Istruzione e Ricerca

Stanziati 31,9 miliardi di euro (30,9 dal PNRR e 1 dal Piano complementare al PNRR) L'istruzione nel nostro Paese presenta importanti carenze e l'obiettivo è quello di colmare tali deficit strutturali, quantitativi e qualitativi.

4. Coesione e inclusione

Stanziati 22,4 miliardi di euro (19,8 dal PNRR e 2,6 dal Piano complementare al PNRR) Per raggiungere importanti risultati sotto questo punto di vista occorre investire in infrastrutture sociali, rafforzare le politiche attive del lavoro con particolare attenzione all'imprenditoria femminile, proteggere situazioni di fragilità familiare e promuovere la coesione territoriale. Sussiste inoltre l'esigenza di valorizzare il terzo settore e il Servizio Civile Universale.

5. Salute

Stanziati 18,5 miliardi di euro (15,6 dal PNRR e 2,9 dal Piano complementare al PNRR) La salute passa attraverso tre concetti: prevenzione, assistenza territoriale e telemedicina. È necessario consentire l'integrazione tra i servizi sanitari e sociali, compreso il potenziamento del Fascicolo Sanitario Elettronico, e ammodernare le tecnologie in dotazione al Servizio Sanitario Nazionale.

Per quanto concerne il PNRR del comparto agricolo, la finalità è quella di avviare il cambio di paradigma all'interno del settore agroalimentare nazionale. I macro-obiettivi sono tre:

- Maggiore competitività del sistema alimentare;
- Incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili, ridurre le emissioni, migliorare la sostenibilità dei processi produttivi;
- Elevare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici con particolare prevenzione al dissesto idrogeologico.

All'interno di questa suddivisione è possibile identificare sette obiettivi specifici:

1. Tracciare gli indirizzi strategici per gli strumenti che saranno impiegati nella transizione ecologica e digitale;
2. Individuare le risorse a integrazione della Politica Agricola Comune in riduzione graduale;
3. Rafforzare le imprese e le filiere, promuovendole a livello internazionale, fornendo sistemi di tracciabilità e trasparenza sull'origine degli alimenti;
4. Tutelare le risorse che non sono rinnovabili per spostarsi sull'impiego di agroenergie;
5. Contrastare il dissesto idrogeologico;
6. Incentivare la sostenibilità integrale;
7. Incrementare le tutele per tutti i lavoratori del settore.

Nel complesso, al PNRR agricolo sono state riservati 6,8 miliardi di euro. Si tratta di una cifra imponente che mette in risalto la volontà di un cambio di passo per il settore. Nel dettaglio, tra le voci di maggiore interesse, sono presenti 800 milioni destinati allo sviluppo della logistica, 1,5 miliardi per il parco agricolo, 500 milioni per l'innovazione e la meccanizzazione, 1,2 miliardi per i contratti di filiera, 1,9 miliardi per lo sviluppo del biogas e biometano.

Per la logistica l'attenzione si focalizza soprattutto sulla riduzione dell'impatto ambientale dei trasporti agroalimentari, promuovendo una interconnessione tra le strutture, unitamente a migliorare la capacità di stoccaggio e trasformazione delle materie prime.

Il parco agricolo svolge un ruolo importante in quanto contribuisce alla produzione di energia rinnovabile con conseguente miglio-

ramento della competitività e riduzione dei costi.

Per quanto riguarda il miglioramento del processo di meccanizzazione, lo scopo è promuovere le tecniche di precisione, ridurre le emissioni e migliorare la sicurezza alimentare, aumentando al tempo stesso la produttività e competitività della filiera.

All'interno dei contratti di filiera, l'attenzione viene posta sulla riduzione dell'utilizzo di fitofarmaci, antimicrobici e fertilizzanti di sintesi. Occorre agire per una implementazione dell'agricoltura biologica e mirata a lottare contro la perdita di biodiversità. Si inserisce anche il tema del benessere degli animali che rimane un requisito imprescindibile, così come la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e la riduzione dei relativi sprechi. Quindi, è importante anche implementare la resilienza del sistema irriguo e la gestione forestale sostenibile.

I settori agroalimentare, forestale, pesca, acquacoltura e florovivaistico potranno presentare un programma di investimento tramite lo strumento dei contratti di filiera. Questo consentirà loro di ottenere un contributo in conto capitale e finanziamento agevolato, il 50% della quota di cofinanziamento privato con l'intervento di Cassa Depositi e Prestiti.

È ormai necessario riconvertire e migliorare l'efficienza degli impianti di biogas verso la produzione di biometano, per questo motivo, sono previsti contributi del 40% dell'investimento. Questo, però, necessita di una semplificazione autorizzativa e una nuova normativa per la produzione e consumo di gas rinnovabile.

Sempre all'interno del comparto agricolo, che hanno come capofila altri ministeri, si insediano i processi di digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, l'agrovoltaico, il turismo e la cultura.

Assalzo, nel mese di marzo 2021, si era espressa rendendo noto che per raggiungere tali obiettivi è opportuno sostenere la semplificazione dei processi, gli investimenti, le infrastrutture, la formazione e il rilancio dei consumi. Per avere mangimi ancora più sicuri e di qualità, ottenuti in modo ancora più sostenibile con nuove materie prime e ampliando l'adesione a criteri di economia circolare, è necessario ammodernare i

mangimifici, grazie anche ai fondi stanziati dal PNRR. Le imprese del settore mangimistico e gli allevamenti necessitano di servizi moderni, è fondamentale incoraggiare la digitalizzazione per poter valorizzare con produzioni di qualità tutte le aree del Paese. Assalzo crede da sempre nel valore della ricerca, pubblica e privata, dello sviluppo e dell'innovazione, per questa ragione, non ci potrà essere un completo rilancio del settore primario senza investimenti in ricerca scientifica da trasferire in campo, nei mangimifici e negli allevamenti. Accanto a queste azioni servono programmi di formazione sul benessere animale, la riduzione dell'impatto ambientale e le moderne pratiche agronomiche e zootecniche.

Green Deal – Farm to Fork

A seguito dell'adozione del Green Deal e dell'adozione della strategia Farm to Fork, l'anno trascorso ha visto un susseguirsi di azioni a livello di commissione per avviare la realizzazione della strategia.

Ad ottobre 2020 è stata presentata la strategia sul metano, dopo l'anidride carbonica, è il secondo agente più importante per i cambiamenti climatici. Una strategia che interessa diversi settori: energia, agricoltura e rifiuti.

La Commissione migliorerà la comunicazione delle emissioni prodotte dall'agricoltura attraverso una migliore raccolta di dati e promuoverà opportunità di riduzione delle emissioni con il sostegno della PAC. L'accento sarà posto principalmente sulla condivisione delle migliori pratiche nelle tecnologie innovative di riduzione del metano, ponendo l'attenzione anche sull'importante ruolo che può svolgere la nutrizione animale per ridurre le fermentazioni enteriche, nonché la gestione degli allevamenti e l'utilizzo dei rifiuti agricoli per produrre biogas.

Sicurezza alimentare e controlli

Con pubblicazione ed entrata in applicazione del Reg. UE 625/2017 (controlli ed altre attività ufficiali per garantire l'applicazione della legislazione su alimenti e mangimi, salute e benessere animale, sanità delle piante e prodotti fitosanitari) ed abrogazione del Reg. (CE) n. 882/2004, si è reso necessario modificare ed adeguare l'ordinamento italiano in merito ai controlli ed altre attività uff-

ciali, condotti sui diversi prodotti fabbricati e commercializzati ai fini dell'alimentazione animale.

Nella seconda metà del mese di marzo 2021, sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale italiana quattro Decreti Legislativi fondamentali che hanno sostituito ed annoverato le precedenti normative vigenti in materia, a cui sono dedicati paragrafi di approfondimento. Tutti i Decreti, di pari data ma contraddistinti da diverso numero progressivo, sono entrati in vigore 15 giorni dopo le rispettive pubblicazioni e legiferano in merito a diversi aspetti dei controlli ufficiali: tariffe dovute dagli operatori, scambi comunitari, importazioni da Paesi terzi, nuove prassi con introduzione degli istituti della controperizia e controversia in quanto diritto alla difesa degli operatori se le verifiche sono effettuate dal Ministero della Salute ed organismi ad esso afferenti. In particolare, queste ultime, che andranno a sostituire l'ormai consolidata revisione di analisi, hanno sollevato diverse perplessità soprattutto in relazione alle tempistiche da rispettare, ai ruoli e competenze delle parti interessate, alle modalità di implementazione della conservazione dei campioni e responsabilità relativa. L'entrata in vigore dopo 15 giorni dalla pubblicazione non ha certamente facilitato la condivisione e la risoluzione di problematiche applicative e procedurali che, si confida, possano essere risolte in breve tempo e senza svantaggi per gli operatori.

A livello comunitario, sono stati poi pubblicati numerosi atti ad integrazione, delega ed esecuzione del Reg. UE n. 2017/625. Malgrado la flessibilità definita nei controlli causa pandemia Covid-19, le Autorità competenti hanno continuato a garantire il loro operato anche grazie ai nuovi strumenti e modalità messi in atto a livello nazionale ed UE, permettendo il funzionamento del mercato senza compromettere la prevenzione dei rischi – si evidenzia che le misure flessibili riguardano solo i controlli ed altre attività ufficiali relativi a certificati ed attestati per importazioni e scambi di animali e prodotti.

Mercati e politiche di filiera

Cessioni dei prodotti agricoli e alimentari e saggio di interessi

Le difficoltà poste dalla situazione determinata dal Covid-19 hanno messo a dura prova le diverse filiere, sfociando in alcuni casi in situazioni limite che hanno destato l'attenzione delle autorità.

Significative le istruttorie avviate, su segnalazione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nei confronti di quattordici altrettanti caseifici acquirenti di latte crudo vaccino ed ovi-caprino, con sede in diverse regioni di Italia per verificare presunte pratiche sleali poste in essere a danno dei propri allevatori conferenti, in violazione dell'art. 62 del Decreto-Legge n. 1/2012 che regola le relazioni commerciali nella filiera agroalimentare.

Le indagini si inquadrano in una situazione

di significativo squilibrio di forza commerciale che caratterizza la filiera del latte crudo e che ha evidenziato, nei casi specifici, violazioni a quanto disposto dall'articolo 62 per quanto concerne il contratto scritto e gli elementi essenziali che devono essere presenti, oltre all'imposizione di una riduzione unilaterale e retroattiva del prezzo del latte previsto da contratto.

Per quanto riguarda il saggio di interesse previsto dall'articolo 62 del DL 1/2012, rimane oramai invariato da 9 semestri.

Si ricorda che il tasso degli interessi legali di mora:

- per le transazioni commerciali, come previsto dagli art. 2, comma 1 e) e 5 del D. Lgs. 231/2002 e successive modificazioni è pari al saggio BCE maggiorato di 8 punti percentuali. Tale tasso si applica alle transazioni commerciali che ricado-

Interessi in vigore fino al 30 giugno 2021

Periodo di competenza	Saggio BCE	Saggio degli interessi D. Lgs 231/2002 (BCE + maggiorazione)	Saggio degli interessi Art. 62 D.L. 1/2012 (BCE + maggiorazione + 2 punti fino al 3/7/2015) o + 4 punti (dal 4/7/2015)
1 luglio 2021 - 31 dicembre 2021	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2020 - 30 giugno 2020	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2019 - 31 dicembre 2019	0,00%	8,00%	12,00%
1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2018 - 31 dicembre 2018	0,00%	8,00%	12,00%
1 gennaio 2018 - 30 giugno 2018	0,00%	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2017 - 31 dicembre 2017	0,00%	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2017 - 30 giugno 2017	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2016 - 31 dicembre 2016	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2016 - 30 giugno 2016	0,05 %	8,05 %	12,05 %
1 luglio 2015 - 31 dicembre 2015	0,05 %	8,05 %	10,05% (dal 1 al 3/7/2015) 12,05% (dal 4/7/2015)
1 gennaio 2015 - 30 giugno 2015	0,05 %	8,05 %	10,05 %
1 luglio 2014 - 31 dicembre 2014	0,15 %	8,15 %	10,15 %
1 gennaio 2014 - 30 giugno 2014	0,25 %	8,25 %	10,25 %
1 luglio 2013 - 31 dicembre 2013	0,50 %	8,50 %	10,50 %
1 gennaio 2013 - 30 giugno 2013	0,75 %	8,75 %	10,75 %
1 luglio 2012 -31 dicembre 2012	1,00 %	8,00 %	10,00 %

no nell'ambito di applicazione del suddetto Decreto, modificato da ultimo dal D. Lgs. 192/2012.

per le cessioni dei prodotti agricoli e agro-alimentari, al tasso degli interessi legali di mora, si applica un'ulteriore miglioramento di 4 punti percentuali come da art. 62, comma 3, del D.L. 24/1/2012, convertito nella L. 24/3/2012 n. 27).

La filiera suinicola

L'emergenza sanitaria ha posto il sistema produttivo in una situazione di tensione. Di-

verse filiere hanno destato l'inquietudine degli operatori del settore, tuttavia la filiera suina è quella che ha raccolto la maggiore preoccupazione del settore mangimistico, non tanto per i livelli di produzione, quanto per la situazione del mercato a valle che ha dovuto far fronte ad un rallentamento delle macellazioni, all'elevato rischio che ciò comportasse il superamento dei parametri previsti dai Disciplinari DOP con forti ripercussioni sugli allevatori. Tensioni che hanno portato ad avviare il dialogo con alcuni anelli della filiera, tentativi che si sono tuttavia spenti nelle difficoltà di far conciliare interessi diversi dei diversi anelli della filiera. Tentati-

Commercializzazione ed etichettatura

Immissione sul mercato, uso ed etichettatura dei mangimi

Malgrado il Reg. CE n. 767/2009 sia entrato in applicazione da più di dieci anni, persistono sul territorio difformità di lettura ed errata interpretazione della norma con successive contestazioni a svantaggio degli operatori per aspetti oramai chiariti più volte, a livello nazionale centrale e comunitario.

In particolare, si fa riferimento ai controlli ufficiali ed al riscontro analitico di sostanze naturalmente presenti nelle materie prime in formula ma non aggiunte come additivi, di cui si constata, purtroppo, ancora l'applicazione dei tenori massimi eventualmente stabiliti dagli atti autorizzativi pertinenti.

Si ricorda che:

- l'additivo è una sostanza intenzionalmente aggiunta agli alimenti per animali o all'acqua per svolgere funzioni definite (definizione di cui al Reg. CE n. 1831/2003);
- l'atto autorizzativo di un additivo può stabilire limitazioni quantitative d'uso con definizione di un tenore massimo (espresso in unità prestabilite per kg/l di mangime completo);
- il rispetto del tenore massimo eventualmente stabilito per un additivo deve considerare anche quanto previsto dal Reg. CE n. 1831/2003, sulle condizioni generali di autorizzazione, secondo cui la somma degli elementi aggiunti a quelli presenti naturalmente non deve superare il suddetto tenore;
- le sostanze naturalmente presenti nelle materie prime non sono additivi, pur essendo chimicamente identiche agli additivi propriamente detti ricadenti nel campo di applicazione del Reg. CE n.

vi che sono stati avviati anche dalle autorità delle principali regioni a vocazione suinicola - Lombardia ed Emilia-Romagna - che hanno raggiunto il difficile obiettivo di far convergere le diverse rappresentanze su un Accordo per l'integrazione ed il consolidamento della filiera suinicola nazionale. Purtroppo, dopo diversi mesi dalle riunioni che hanno portato al documento, la spinta per il progetto sembra ancora troppo debole.

1831/2003 ed autorizzati per l'uso nei mangimi.

Si deduce quindi, come già chiarito alle autorità nazionali dalla Commissione europea, che ad una sostanza presente nel mangime solo in forma naturale, ossia non aggiunta intenzionalmente come additivo, non debbano applicarsi gli eventuali tenori massimi stabiliti invece per l'additivo ai sensi dello specifico atto autorizzativo.

Infatti, l'All. IV del Reg. CE n. 1831/2003 non stabilisce l'applicazione del tenore massimo alle sole sostanze naturalmente presenti nelle materie prime incluse nel mangime, pur se chimicamente identiche agli additivi.

In modo coerente, il Reg. CE n. 767/2009 definisce chiaramente la differente modalità di etichettatura della quantità di una sostanza in un mangime in base all'origine, sulla base di un inquadramento diverso a livello legale:

- se additivo, con quantità aggiunta dichiarabile in elenco "Additivi";
- se sostanza naturalmente presente, derivante dalle materie prime, con quantità dichiarabile in elenco "Componenti analitici";
- se sostanza presente sia come additivo aggiunto sia come naturalmente presente derivante dalle materie prime impiegate, con quantità totale dichiarabile su base volontaria in elenco "Componenti analitici" da garantire per tutta la durata di conservazione del mangime.

Nonostante i chiarimenti emanati dalla Commissione UE (DG SANTE) e dal Comitato permanente (sezione Nutrizione animale) sin dal 2016, perdurano sul territorio nazionale applicazioni errate della normativa.

Assalzo auspica fortemente l'emanazione di una nota interministeriale per un'efficace ed

inequivocabile informazione, utilizzabile in caso di richieste di chiarimento e soprattutto per evitare difformità o inesatte applicazioni normative da cui scaturiscono contestazioni e sanzioni a svantaggio degli operatori.

Continuano le problematiche sull'inquadramento di alcune sostanze come materie prime e sull'uso del Registro delle materie prime per mangimi. La questione sta causando anche il ritardo della pubblicazione della nuova versione del Catalogo delle materie prime che resta ancora in bozza ed in continua discussione presso il Comitato permanente: estratti vegetali vs prodotti botanici, definizione del processo di estrazione, microrganismi, ecc. sono solo alcuni aspetti sui quali gli Stati membri e la Commissione UE cercano di trovare un punto di accordo.

Il Registro delle materie prime non rappresenta certamente un vantaggio per gli operatori, anzi spesso li sottopone a rischi poiché include ancora molte sostanze di dubbio inquadramento (estratti, nomi commerciali, premiscelate, ecc.).

Assalzo prosegue l'azione di informazione per responsabilizzare gli utilizzatori di "materie prime" di dubbia natura, evidenziando la diversa e maggiore qualità aggiunta del Catalogo delle materie prime (previsto dal Reg. (UE) n. 2017/1017, quindi avente valore legale) rispetto al Registro delle materie prime, soprattutto in alcune situazioni ed in caso di contestazioni.

Si ricorda che, al momento, l'unico riferimento normativo per una corretta distinzione fra materie prime ed additivi è la Raccomandazione 2011/25/CE, di cui si invita alla consultazione unitamente all'elenco degli additivi autorizzati o in via di (ri)autorizzazione di cui al Registro comunitario degli Additivi.

L'uso di sostanze di dubbio inquadramento come materie prime motiva il ritiro dei prodotti dal mercato, come già accaduto in passato per non conformità di giudizio tramite nota del Ministero della Salute su invito della Commissione UE.

Le novità apportate per la prassi relativa alle notifiche nel Registro on line delle materie prime e l'inserimento di una pagina dedicata alle notifiche rifiutate, aveva fatto sperare in una maggiore chiarezza ed un vantaggioso utilizzo ma le diverse criticità non sembrano risolversi, e la responsabilità ricade non solo sul notificante (inteso come l'operatore del settore dei mangimi autorizzato ai sensi del

Reg. CE n. 183/2005) ma anche sull'operatore che la impiega - la presenza di una materia prima nel Registro non è garanzia di status legale.

Anche lo scorso anno è stato caratterizzato da ulteriori chiarimenti sul divieto di allegazioni vantanti proprietà farmacologiche, preventive o curative di patologie e del riferimento sull'etichettatura a patologie/stati patologici (tranne se i mangimi siano medicati o dietetici relativamente al fine nutrizionale ammesso) nonché dell'attribuzione di un particolare fine nutrizionale ad un mangime che non soddisfa i requisiti della norma di riferimento per l'uso previsto (Dir. 2008/38/CE ed il più recente Reg. (UE) 2020/354).

In tale ambito, si evidenzia che nessun mangime può essere definito "dietetico" se non esiste un particolare fine nutrizionale autorizzato e se non possiede le caratteristiche previste per tale uso. I controlli sono, come sempre, indirizzati anche ai materiali pubblicitari - inclusi i siti internet (come da definizione di "etichettatura" ai sensi del Reg. CE n. 767/2009) e non solo all'etichetta dei mangimi immessi in commercio.

Per una più facile applicazione delle disposizioni, si ricorda l'uso facoltativo dei Codici di Buone Pratiche di Etichettatura di FEFAC per i mangimi composti per animali da produzione alimentare e di FEDIAF per pet food - documenti revisionati in base alle modifiche normative intervenute, riconosciuti dalla Commissione europea nelle versioni aggiornate. Entrambi i Codici sono anche consultabili in Internet sui siti delle rispettive Federazioni e della Commissione europea: ricordiamo che restano l'unico strumento armonizzato a disposizione degli operatori, delle Autorità e dei consumatori, punti di riferimento soprattutto per definizioni e comprova di alcune allegazioni, malgrado queste restino comunque responsabilità primaria del responsabile dell'etichettatura.

Additivi: Riautorizzazione e REFIT

Prosegue la procedura di (ri)autorizzazione degli additivi con costante pubblicazione di nuovi atti; i gruppi funzionali maggiormente interessati hanno riguardato i microrganismi, diversi aminoacidi, additivi per insilaggio, stabilizzatori della flora intestinale, coloranti, molti aromatizzanti, additivi zootecnici per il miglioramento dei parametri di rendimento,

promotori della digestione, alcuni composti di oligoelementi ed antiossidanti.

Tuttavia, la perdita di diversi additivi generici (soprattutto tecnologici) e l'uso non previsto per specie minori continua a preoccupare l'industria, che ha condiviso con la Commissione UE possibili strategie da perseguire ed attuare. Fra le proposte avanzate vi è alleggerire i criteri di efficacia, lasciando gli studi su sicurezza, ed usufruire delle valutazioni per uso consolidato; incoraggiare le domande di autorizzazione per tutte le specie mediane una public call per raccolta dati al fine di colmare vuoti nei data set; migliorare la qualità dei dossier per evitare che le opinioni EFSA restino pending, e trasmettere i dati in congruo anticipo rispetto alla scadenza del periodo di autorizzazione. Il suggerimento è richiedere «apertamente» i dati per completare dossier o costituire consorzi per dati aggiuntivi (ad es. per specie minori, per evitare restrizioni nel campo di applicazione dell'autorizzazione, ecc.).

Molto probabilmente l'unica soluzione per salvare alcuni additivi è soprattutto garantire ai fornitori una certa protezione del mercato, e la Commissione ha suggerito opzioni possibili quali diritti esclusivi concessi al richiedente per un periodo definito (ad es. esclusività per 3-5 anni come previsto nella normativa per il Novel Food), la promozione di un sistema di condivisione dei costi oppure una combinazione delle due ipotesi.

Le principali novità che evidenziamo in questo Annuario hanno riguardato diversi aspetti, ne ricordiamo di seguito i principali.

La diminuzione del tenore massimo nei mangimi di alcuni coloranti che conferiscono colore ai prodotti di origine animale ha causato qualche difficoltà lungo la filiera in considerazione del conseguente effetto che potrà avere anche sul consumatore a causa della diminuita colorazione dei tuorli (es. pasta, prodotti da pasticceria, ecc.) e conseguentemente dei prodotti alimenari, che il consumatore è solito considerare gialli.

Per quanto riguarda il controverso e discusso uso dell'etossichina, è stato pubblicato il provvedimento che definisce il riesame della sospensione dell'autorizzazione, stabilita nel 2017: si attendeva l'adozione da parte dell'EFSA di un parere sfavorevole sulla sicurezza o l'efficacia dell'additivo entro fine 2020 ma il riesame è stato prorogato al 31 dicembre 2022 perché si è reso necessario un maggiore lasso di tempo per completare

il processo di valutazione di tutte le informazioni supplementari e dei dati presentati, o ancora da presentare, da parte del richiedente.

Si ricorda che la mancata trasmissione all'EFSA di ulteriori dati/informazioni da parte del richiedente o l'assenza di dossier a difesa ("additivi orfani") può causare rispettivamente il diniego (step per valutare la sicurezza e l'efficacia) o ritiro di molteplici additivi.

Evidenziamo la pubblicazione avvenuta ad inizio anno della nuova linea guida riguardante il rinnovo delle autorizzazioni degli additivi per mangimi dell'EFSA: si ricorda che l'autorizzazione di un additivo è valida per 10 anni, periodo al termine del quale i richiedenti devono presentare una nuova richiesta per dimostrare che la sostanza è ancora sicura per le specie animali di destinazione, gli utilizzatori, i consumatori e l'ambiente, alle medesime condizioni della precedente autorizzazione. Il documento specifica in 4 capitoli principali le informazioni che i richiedenti devono includere nei fascicoli da predisporre per il rinnovo dell'autorizzazione (Reg. CE n. 1831/2003 ed applicativo Reg. CE n. 429/2008 su preparazione e presentazione delle domande e valutazione).

Oltre a specificare i contenuti del dossier tecnico e la tipologia di informazioni richieste nelle differenti sezioni del dossier (identità e caratterizzazione della sostanza, condizioni d'uso dell'additivo e metodi di analisi), si pone l'attenzione in particolare sulla sicurezza, residui, informazioni/dati tossicologici, esposizione, efficacia, monitoraggio successivo all'immissione in commercio.

Degna certamente di nota la pubblicazione a maggio del Reg. UE 2021/758, un provvedimento di ritiro dal mercato di diversi additivi aventi periodi di autorizzazione limitati già scaduti e richieste presentate/ritirate solo per alcune specie o categorie animali, che prevede periodi transitori entro cui possono essere esaurite le scorte esistenti anche di premiscelate, materie prime per mangimi e mangimi composti contenenti tali additivi. Un Regolamento importante che ha anche lo scopo di inquadrare sostanze il cui status giuridico era incerto a causa della loro iscrizione sia nel Catalogo delle materie prime sia nel Registro degli Additivi.

Il ritiro, infatti, non impedisce che tali prodotti siano autorizzati o soggetti ad una mi-

sura relativa al loro status a norma del Reg. (CE) n. 1831/2003 - ad es. finora alcune sostanze, microrganismi e preparati sono rimasti nell'incertezza giuridica poiché iscritti sia nel Catalogo delle materie prime (Reg. (UE) 2017/1017) sia nel Registro degli Additivi e le autorità nazionali competenti responsabili dei controlli ufficiali o gli operatori economici non sono stati nella possibilità di attuare una classificazione, pur tenendo conto degli orientamenti della Racc. 2011/25/UE. Ciò ha creato numerose problematiche per la commercializzazione in tutta UE in quanto la distinzione incide sulle condizioni di immissione sul mercato a seconda della legislazione applicabile. La Commissione ha così chiarito lo status di alcuni prodotti allo scopo di eliminare incertezze, garantirne un trattamento coerente, agevolare il lavoro delle autorità ed aiutare gli operatori ad agire in un contesto di certezza del diritto.

In questa condizione ancora incerta, restano un punto fermo le Linee guida di cui alla Racc. 2011/25/CE con cui si definiscono tra i criteri utili alla distinzione tra additivi e materie prime: il metodo di produzione e di trasformazione, la definizione chimica ed il livello di standardizzazione o purificazione, le condizioni di sicurezza, le modalità di utilizzo ed infine la funzionalità.

In base a suddetti criteri, si sono classificati analogamente prodotti aventi proprietà simili; in particolare, per i citrati di sodio, i citrati di potassio, sorbitolo, mannitolo e idrossido di calcio - inclusi nel Registro degli Additivi come prodotti esistenti per i quali non è stata presentata richiesta entro il termine stabilito ma presenti anche nel Catalogo delle materie prime - un riesame del profilo ha concluso che debbano essere considerati additivi; di conseguenza sono stati ritirati con un periodo transitorio più lungo rispetto ad altre sostanze per tenere conto dell'incertezza giuridica della loro classificazione e consentire alle parti interessate di presentare una nuova richiesta di autorizzazione secondo le procedure di cui al Reg. (CE) n. 1831/2003. Medesima situazione per lo xilitolo, il lattato di ammonio e l'acetato di ammonio.

Si evidenzia che entro il 2021 termineranno i lavori di consultazione degli stakeholders, propedeutici alla stesura della prima bozza di regolamento che andrà a sostituire il Reg. CE n. 1831/2003: un REFIT della principale norma sugli additivi necessario per adeguarla alle normative pubblicate negli ultimi 20

anni ed al progresso scientifico e tecnologico, alle esigenze dei mercati e della comunicazione ed infine dei consumatori. La visione e la prospettiva prendono atto dei nuovi obiettivi dell'UE (Green Deal e Farm to Fork), ponendo così uno sguardo attento alla sostenibilità ed al pertinente ruolo fondamentale degli additivi per la filiera zootecnica.

La maggior parte delle consultazioni delle parti interessate si dovrebbe svolgere prima della pausa estiva, con un questionario destinato anche agli stakeholder della filiera dei mangimi (associazioni ed aziende mangimistiche), ONG, consumatori, agricoltori, ecc. mediante interviste mirate; è previsto anche un seminario con le organizzazioni dell'UE ed un focus group per affrontare alcuni punti specifici se necessario.

La valutazione, elaborata da un consulente esterno, esaminerà gli impatti su diversi parametri, fra cui commercio, mercato interno, sanità pubblica, ambiente, PMI, ecc. e saranno considerate le opzioni proposte rispetto alla loro efficacia ed efficienza, con identificazione degli indicatori chiave di prestazione - in modo approfondito si valuteranno aspetti sensibili quali l'estensione della durata dell'autorizzazione all'immissione in commercio ma non l'attuale sistema di autorizzazione dell'UE per quanto riguarda sicurezza e semplificazione/riduzione dei dossier a supporto della stessa (un alleggerimento potrebbe essere previsto solo per gli studi di efficacia).

In relazione alle importazioni di additivi e premiscelate da Paesi terzi, a livello comunitario, la Commissione ha ricordato che le prassi devono tenere conto dell'eventuale presenza di prodotti di origine animale in essi contenuti, che motiva il soddisfacimento delle regole di cui al Reg. UE n. 142/2011. Tale posizione, rilevata critica da qualche Stato membro, era già attuata dalle nostre autorità nazionali in accordo ed allineamento con la Commissione UE per le disposizioni normative in essere: la classificazione di prodotti contenenti vitamine ricoperte di gelatina sono mangimi di origine animale e, come tali, richiedono importazioni tramite PCF, pre-notifica mediante il sistema TRACES e certificati veterinari (v. anche paragrafo "Importazioni").

OGM – Organismi Geneticamente Modificati

Prosegue nel rispetto della norma l'iter di

autorizzazione e di rinnovo di eventi GM (cotone, granturco, soia, colza) attraverso la pubblicazione di numerose Decisioni, nonché di modifiche puramente di ordine amministrativo.

La situazione di maggior rilievo si sta registrando a livello europeo per quanto concerne l'esportazione di mangimi in Russia. Infatti, si sono registrati impedimenti da parte delle Autorità russe che hanno vietato a tutte le aziende spagnole di esportare mangimi a causa del mancato rispetto della loro norma sugli OGM. Un ulteriore caso che, dopo quello del blocco delle esportazioni per alcune aziende olandesi, getta un'ombra di preoccupazione sul mercato russo.

Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA)

Nel primo semestre del 2021 la Commissione europea ha presentato lo studio effettuato sulle nuove tecniche di miglioramento genetico (NBT o TEA) evidenziando la netta distinzione tra queste e gli OGM 'tradizionali'. Lo studio evidenzia che queste nuove tecniche possono dare un valido contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici permettendo di raggiungere gli obiettivi di efficienza e sostenibilità ambientale. Sempre più urgente, in tale contesto, il processo di elaborazione di un nuovo quadro giuridico per le nuove tecniche genomiche, cosiddette TEA (Tecniche di Evoluzione Assistita), che rappresentano uno strumento indispensabile per consentire all'agricoltura di elevare il proprio grado di sostenibilità, aumentare il proprio grado di efficienza per adempiere alle severe sfide del cambiamento climatico e della strategia del Farm to Fork, in linea anche con il Patto con i consumatori lanciato dall'Unione europea da qui ai prossimi anni. È utile ricordare che le nuove biotecnologie sostenibili, a differenza degli OGM tradizionali che prevedono il trasferimento di geni tra specie diverse, si basano infatti sulla combinazione di geni intra-specie, con l'obiettivo di velocizzare processi che avverrebbero in natura con tempi lunghissimi. L'obiettivo, per tutta la filiera, è sviluppare varietà in grado di resistere alle avversità meteorologiche, produrre di più impiegando meno risorse, resistere a malattie e condizioni climatiche avverse, tutelare la biodiversità e le varietà tipiche del nostro territorio, assicurando maggiore qualità e minori costi economici.

Mangimi biologici

Continuano i lavori a livello europeo sul Reg. UE 2018/848 la cui applicazione, causa ritardi nella redazione delle norme di attuazione dovuti al Covid-19, è stata rinviata di un anno (1° gennaio 2022). In pratica, anche i tempi per le norme di transizione sono stati posticipati di un anno; ciò significa che, ad esempio, la deroga per l'incorporazione fino al 5% di proteine non biologiche nei mangimi per giovani avicoli e suinetti scadrà il 31 dicembre 2026, anziché 2025. Si tratta di una deroga importante che sino ad ora non ha trovato applicazione in Italia, e su cui Assalzo sta lavorando affinché venga concessa.

Prendendo atto delle difficoltà dovute alla pandemia da Covid-19, vi sono state diverse restrizioni riguardo i controlli e le attività ufficiali, concesse quindi deroghe al Reg. CE 889/2009 tali che le ispezioni fisiche (con preavviso di 24 ore) in ambito di controlli annuali e rinnovo dei documenti giustificativi sono state sostituite da controlli documentali anche con mezzi di comunicazione a distanza (operatori a basso rischio); medesima prassi per coloro che aderiscono al sistema di produzione biologico per la prima volta e con riconoscimento retroattivo. Sono state fornite, inoltre, disposizioni specifiche sul numero dei campioni, visite di controllo a campione ed ispezione annuale.

Al fine di evitare la presenza di prodotti e sostanze non autorizzate nei prodotti biologici o in conversione, con il Reg. UE 2021/279 sono state definite le disposizioni per le percentuali minime dei controlli ufficiali e sul campionamento in funzione del rischio, da prevedere annualmente (il 10% dei controlli senza preavviso e per quelli aggiuntivi, ed il 5% degli operatori sottoposti a campionamento). Modifiche anche per quanto riguarda determinate informazioni da indicare sull'etichetta dei prodotti biologici trasportati ad altri operatori o aziende, compresi grossisti e dettaglianti (prodotti biologici in conversione e mangimi composti). Focus inoltre sulla produzione biologica, prevedendo norme per quella vegetale, delle alghe e degli animali d'acquacoltura e relativi trattamenti veterinari.

Con l'attuazione della Brexit, si sottolinea l'accordo per gli scambi e la cooperazione tra l'Unione europea e UK per quanto riguarda i prodotti biologici provenienti dal Regno Uni-

to per i quali l'UE riconosce l'equivalenza: si intendono prodotti agricoli o prodotti dell'acquacoltura non trasformati ottenuti nel Regno Unito o prodotti agricoli trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti o mangimi, trasformati nel Regno Unito con ingredienti coltivati nel Regno Unito o importati nel Regno Unito e viceversa dall'UE, per i quali il Regno Unito riconosce l'equivalenza. Si definiscono in tale accordo le disposizioni per l'importazione e l'immissione sul mercato, l'etichettatura (logo biologico europeo), nonché lo scambio delle informazioni.

E' in discussione a livello europeo, a seguito della pubblicazione da parte della Commissione del piano d'azione sull'agricoltura biologica con azioni previste per l'alimentazione degli animali, affrontare in particolare l'approvvigionamento problematico di vitamine B diverse da quelle prodotte da OGM e la fornitura di materie prime biologiche per mangimi ricchi di proteine, proponendo anche un regolamento che ne elenchi prodotti e sostanze (compresi i mangimi), autorizzati in produzione biologica.

Allo stesso tempo, l'EFSA ha pubblicato un parere su una richiesta di autorizzazione della vitamina B2 prodotta da microrganismi convenzionali, che non ne faciliterà la sua autorizzazione da parte dei gestori del rischio: trattasi di parere non conclusivo sulla sicurezza delle specie bersaglio, dei consumatori e degli utenti della vitamina B2 prodotta da *Eremothecium ashbyi* CCTCCM 2019833 non OGM, destinata all'uso in agricoltura biologica, che non riguarda la vitamina in sé ma il fatto che il prodotto contenga anche biomassa microbica per la quale i dati presentati dal richiedente sul profilo tossicologico del prodotto per l'EFSA non sono sufficienti. Perdura, così, la situazione di forte difficoltà dovuta alla impossibilità di trovare additivi di vitamina B2 da utilizzare nella produzione biologica, mettendo così in difficoltà intere filiere.

A livello nazionale, sono stati pubblicati diversi decreti che vanno a definire un testo consolidato per l'attuazione dei regolamenti europei relativi alla produzione biologica ed all'etichettatura dei prodotti biologici (Regg. CE nn. 834/2007 e 889/2008).

Si evidenzia il Decreto 9 aprile 2020 con il quale viene abrogato e sostituito il precedente n. 18354/2009, in cui sono stati modificati alcuni punti sulla produzione vegetale, animale e all'etichettatura. Nel provvedimento

europei relativi alla produzione biologica ed all'etichettatura dei prodotti biologici (Regg. CE nn. 834/2007 e 889/2008).

Si evidenzia il Decreto 9 aprile 2020 con il quale viene abrogato e sostituito il precedente n. 18354/2009, in cui sono stati modificati alcuni punti sulla produzione vegetale, animale e all'etichettatura. Nel provvedimento sono state semplificate le procedure autorizzative relative all'impiego delle vitamine di sintesi A, D ed E per i ruminanti; di fatto, l'autorizzazione concessa nell'ambito del piano di gestione dell'unità di allevamento biologico è supportata da un'attestazione rilasciata dal veterinario aziendale, anziché dalle Regioni e Province autonome territorialmente competenti.

Segue un altro Decreto relativo alle contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica, con cui sono fornite disposizioni sulla contaminazione da acido fosfonico dei prodotti biologici di origine vegetale e la previsione di una soglia transitoria più elevata per le colture arboree al di sopra della quale il lotto di prodotto risultato contaminato non può essere commercializzato con la certificazione di produzione biologica. Tale Decreto sarà oggetto di riesame, considerato che il MiPAAF sta conducendo uno studio sperimentale volto a studiare i fenomeni di degradazione dell'acido fosfonico all'interno dei tessuti vegetali ed altri aspetti correlati alla contaminazione da fosfiti dei prodotti biologici.

Di rilevanza un altro Decreto riguardante le importazioni di prodotti biologici dai Paesi terzi, la cui applicazione ha suscitato diverse polemiche tanto che è stato oggetto di abrogazione (Decreto 18 febbraio 2021 n. 91718). Con il nuovo Decreto 13 maggio 2021, che resterà in applicazione fino al 31 dicembre 2021, viene garantito un adeguato controllo sulle importazioni dai Paesi extra UE disciplinato attraverso allegati tecnici e l'analisi del rischio. In particolare, il primo allegato identifica i criteri minimi per l'elaborazione della valutazione del rischio degli importatori biologici e con il secondo sono fornite le indicazioni relative al campionamento obbligatorio delle partite importate. L'attività di campionamento viene svolta presso i punti di ingresso prima dell'immissione in libera pratica della partita.

Fitosanitari

Anche quest'anno si sono susseguite le pubblicazioni di numerosi regolamenti che hanno modificato gli LMR per i fitosanitari in determinate materie prime ad uso mangimistico (Reg

CE 396/2005).

A livello europeo la Commissione UE ha pubblicato i risultati dell'esercizio REFIT avviato 4 anni fa per valutare l'idoneità del Reg. (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari e del Reg. (CE) n. 396/2005 sui livelli massimi di residui di pesticidi, con numero di sostanze approvate passato da 427 nel 2011 a 484 nel 2018. Tra le azioni di interesse per il settore dei mangimi, si nota l'esame da parte della Commissione UE sulle possibilità di consentire l'accettazione di specifici LMR fissati in un diverso quadro giuridico (ad es. per sostanze utilizzate anche come medicinali veterinari o additivi per mangimi) e ritenuti sicuri per i consumatori. Una parte importante del rapporto è dedicata al commercio internazionale, ove si sono espresse critiche sul fatto che le tolleranze all'importazione sono concesse per sostanze non autorizzate nell'UE qualora la mancata autorizzazione non sia motivata da preoccupazioni salutistiche ma da rischi ambientali (ad es. neonicotinoidi).

L'EFSA ha proposto di rivedere i valori di LMR del glifosato nella soia riducendolo da 20 a 5 ppm, che è considerato difficilmente raggiungibile nei Paesi esportatori; a tal fine, è stata presentata una relazione che prevederà una consultazione pubblica, successivamente inviata all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) per le sue conclusioni e votata per la fine del 2022. Nel calcolo l'EFSA ha però considerato soltanto i residui nella soia convenzionale ma non nella soia tollerante al glifosato - condizione rappresentativa dell'uso secondo le Buone pratiche agricole (base per la fissazione di LMR). Si è chiesto quindi alla Commissione di non proporre una revisione degli LMR per il glifosato nella soia sulla base del parere incompleto dell'EFSA. Si è valutato inoltre uno strumento online (Calcul PSTI) sviluppato dalle autorità belghe che consente agli operatori ed alle autorità di valutare il rischio per gli animali e per i consumatori in caso di rilevamento di residui di pesticidi nei mangimi, basato sulle linee guida per l'applicazione degli LMR di pesticidi nel settore mangimistico.

Altra sostanza in discussione è la deltametrina che sta incontrando difficoltà nella procedura di ri-autorizzazione, a causa delle debolezze del dossier in particolare per quanto riguarda la valutazione del rischio acquatico ma non a causa dei criteri di cut-off; questo significherebbe perdere uno dei pochi pesticidi rimasti per lo stoccaggio di cereali, anche se potreb-

bero essere ancora concesse delle tolleranze all'importazione che minimizzerebbero il rischio di interruzione del commercio in caso di importazioni.

In merito alle sostanze di cut-off, è stato confermato dalla Commissione UE un approccio che consiste nel cancellare tutti gli LMR, compresi quelli basati sulla tolleranza all'importazione e sugli LMR del Codex. Tuttavia, saranno possibili richieste successive di tolleranza all'importazione sottoposte alla consueta valutazione dei rischi. L'idea della Commissione UE è che il tempo necessario per ritirare gli LMR (2 anni) sia più o meno uguale al tempo necessario per l'elaborazione di una richiesta di tolleranza all'importazione, riducendo così al minimo il rischio di perturbazione degli scambi. Per le sostanze diverse da quelle rientranti nei criteri di cut-off, sono mantenuti gli LMR all'importazione e del Codex a meno che l'autorizzazione della sostanza non sia stata ritirata a causa di un rischio identificato.

La Commissione intende considerare una revisione del Regolamento sugli LMR al fine di rafforzare la dimensione ambientale ed effettuare allineamenti con il processo di approvazione dei pesticidi, nonché sviluppare un documento di posizione per contestare l'obiettivo di riduzione del 50% per l'utilizzo e per il rischio dei pesticidi entro il 2030.

Sicurezza alimentare e controlli

I Decreti nazionali in materia di controlli

Con pubblicazione ed entrata in applicazione del Reg. UE 2017/625 e conseguente abrogazione del Reg. CE n. 882/2004, si è reso necessario modificare ed adeguare l'ordinamento italiano in merito ai controlli ed altre attività ufficiali, condotti sui diversi prodotti fabbricati e commercializzati ai fini dell'alimentazione animale: quattro Decreti Legislativi fondamentali sostituiscono ed annoverano le precedenti norme vigenti in materia. Tutti i Decreti, di pari data ma contraddistinti da diverso numero progressivo, sono entrati in vigore 15 giorni dopo le rispettive pubblicazioni determinando difficoltà interpretative ed applicative per tutte le parti coinvolte.

Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 23 - Controlli ufficiali per scambi comunitari Adeguamento alle disposizioni del Reg. (UE) 2017/625 per i controlli ufficiali su animali e merci provenienti da altri Stati membri dell'UE e competenze degli UVAC del Ministero della Salute

In vigore dal 19 marzo 2021, la norma abroga i previgenti DD. Lgss. 30 gennaio 1993, nn. 27 e 28, definendo anche un nuovo quadro sanzionatorio (art. 4) per le non conformità riscontrate dai controlli ufficiali negli scambi comunitari di animali e merci. Sono definiti diversi ruoli ed ambiti per gli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari (UVAC) in merito all'organizzazione e coordinamento dei controlli su animali e relativo benessere, materiale germinale, prodotti di origine animale, sottoprodotti e prodotti derivati di origine animale provenienti da altri Stati membri, secondo modalità a campione e non discriminatorie. L'organizzazione dei controlli si focalizza sulle prassi a carico dei primi destinatari materiali che ricevono da altri Stati membri animali e merci e sulle recenti modalità di trasmissioni telematiche: la registrazione presso gli UVAC con relativa segnalazione di ogni partita anche al Servizio veterinario dell'azienda sanitaria competente almeno 1 giorno feriale prima dell'arrivo delle merci ed entro le 24 ore precedenti l'arrivo, la descrizione delle informazioni e le procedure previste.

È consentita la regolarizzazione di non conformità rilevate a destinazione o durante il trasporto per errori formali del certificato/documenti e non impattanti sullo stato sanitario

della partita nell'arco dei 30 giorni prima della spedizione allo Stato membro di partenza. Se è rilevato un rischio per la salute pubblica o sanità animale o sospetto di non conformità, gli UVAC dispongono l'attivazione dei Servizi veterinari competenti per territorio, i cui costi sono a carico dell'operatore primo destinatario materiale.

L'istituto della controperizia (approfondito nel paragrafo dedicato al D. Lgs. 21 febbraio n. 27) è applicata dagli UVAC e dai Servizi veterinari competenti per materia e territorio in caso di campionamenti, analisi, prove o diagnosi su merci e animali provenienti da altri Stati membri.

Con successivo decreto ministeriale saranno definite procedure tecniche per l'attuazione dei controlli nel luogo di destinazione.

Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 24 - Controlli ufficiali per importazioni da Paesi terzi

Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Reg. (UE) n. 2017/625 per i controlli sanitari ufficiali su animali e merci che entrano in UE ed istituzione dei PCF del Ministero della Salute

Dal 20 marzo 2021, la norma nazionale in materia di importazioni in UE di animali e merci prende atto delle disposizioni del Reg. UE 2017/625 abrogando i DD. LLgs. 3 marzo 1993, n. 93 e D. Lgs. 25 febbraio 2000, n. 80 applicati finora, e definisce un nuovo quadro sanzionatorio per le non conformità riscontrate in tale ambito.

Ai Posti di Controllo Frontalieri (PCF) (ex posti di ispezione frontalieri, PIF) sono confermati i controlli ufficiali atti a verificare la conformità alla normativa comunitaria delle partite importate in UE in ambito di alimenti e sicurezza alimentare, integrità e salubrità - dalla produzione all'immissione in commercio, incluse le pratiche commerciali sleali a tutela del consumatore, e la fabbricazione e l'uso di materiali ed oggetti a contatto con alimenti (MOCA); mangimi e relativa sicurezza in qualsiasi fase di produzione, trasformazione, distribuzione ed uso, comprese le norme volte a garantire pratiche commerciali leali e tutelare la salute, gli interessi e le informazioni per i consumatori; prescrizioni sul benessere animale; prevenzione e riduzione al minimo dei rischi sanitari per l'uomo e gli animali, derivanti da sottoprodotti di origine animale e derivati, e misure di protezione contro gli

organismi nocivi per le piante.

Presso i PCF, ai quali sono ora assegnate anche le competenze degli Uffici di Sanità Marittima Aerea e di Frontiera (USMAF), sono effettuati i controlli ufficiali per ogni partita di primo ingresso in Italia di animali, prodotti di origine animale, materiale germinale, sottoprodotti di origine animale, fieno e paglia e prodotti alimentari contenenti prodotti di origine vegetale e prodotti trasformati di origine animale (prodotti compositi); merci provenienti da Paesi terzi per cui è necessario un incremento temporaneo dei controlli ufficiali causa rischio noto o emergente o possibilità di casi gravi e diffusi di non conformità; animali e merci oggetto di una misura di emergenza che impone controlli ufficiali identificati mediante codici di nomenclatura combinata; animali e merci per cui sono stabilite condizioni/misure che impongono di accertare la conformità normativa; alimenti e mangimi oggetto di misura cautelare urgente.

Per ogni partita l'operatore responsabile, prima dell'arrivo fisico della stessa presso il PCF, deve effettuare notifica preventiva nel sistema informativo TRACES mediante compilazione della parte pertinente del documento sanitario comune di entrata (DSCE) con tutte le informazioni necessarie per l'identificazione immediata e completa e relativa destinazione.

Le partite che non devono essere verificate singolarmente saranno sottoposte a controlli ufficiali periodici in base al rischio e con frequenza adeguata, secondo un programma di esecuzione in un piano nazionale di monitoraggio predisposto mediante criteri definiti. Anche per queste ultime è comunque dovuta la suddetta notifica preventiva a carico dell'operatore responsabile della partita, prima dell'arrivo fisico presso il PCF - in questi casi il DSCE è solo un documento di notifica dei dati e non assume valenza di certificazione sanitaria poiché esclusivamente finalizzato a consentire la tracciabilità della merce all'azienda sanitaria competente per la struttura di destinazione finale. In entrambi i casi, per rilevata non conformità a controlli documentali, di identità, fisici o di laboratorio, si applicano le disposizioni del Reg. (UE) n. 2017/625, a spese dell'operatore responsabile della partita.

L'istituto della controperizia (approfondito nel paragrafo dedicato al D. Lgs. 21 febbraio n. 27) è applicata per il diritto alla difesa dell'operatore.

Non sono previste le citate modalità di controllo per alcune categorie di animali e di merci (campioni commerciali o per esposizione, animali e merci destinati a scopi scientifici, piccole

partite di merci spedite a persone fisiche e non destinate all'immissione in commercio, animali da compagnia, merci trattate specificamente e che non superano quantità stabilite - ad es. per mangimi, il Reg. UE 2019/1793 fissa un peso lordo inferiore a 30 kg) oppure animali e merci aventi basso o assente rischio specifico; i campioni commerciali costituiti da prodotti di origine animale sono esentati se l'importazione è oggetto di preventiva autorizzazione del Ministero della Salute e per usi consentiti per l'introduzione nel territorio nazionale).

La prassi prevede che il PCF, dopo verifica del rispetto delle condizioni previste, rilasci un documento veterinario di entrata attraverso il sistema informativo del Ministero.

Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 27 - Controlli ufficiali, prassi e campionamento Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Reg. (UE) 2017/625 ai sensi dell'art. 12, lett. a)-e) della L. 4 ottobre 2019, n. 117

La norma, dal 26 marzo 2021, ha lo scopo di adeguare e raccordare le disposizioni nazionali vigenti al Reg. (UE) 2017/625 individuando per tutti i diversi settori coinvolti (non solo alimentare e mangimistico) due importanti novità:

- la modifica sostanziale della procedura di difesa dell'operatore in caso di controlli sul prodotto con esito sfavorevole, causando la sostituzione del consolidato istituto della revisione di analisi con le nuove procedure di controperizia e controversia (artt. 7 e 8) qualora le autorità competenti siano afferenti al Ministero della Salute;
- accreditamento dei laboratori di autocontrollo per il settore mangimistico (art. 11) nel caso effettivo analisi per conto terzi.

La procedura di controversia sostituisce quella stabilita con art. 15 della Legge 24 novembre 1981, n. 689 (Codice Penale) ed art. 223 del D. Lgs. 28 luglio 1989, n. 271.

In allineamento alla norma comunitaria, tale D.Lgs. interessa nello specifico i comparti mangimistico ed alimentare relativamente agli aspetti di sicurezza sanitaria, tutela delle pratiche commerciali e corretta informazione al consumatore, le cui competenze risultano suddivise rispettivamente fra Ministero della Salute e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ed organi loro afferenti.

Per adeguamento e coerenza con la normativa UE, sono abrogati parzialmente o in toto molteplici atti nazionali, fra cui di interesse per il

nostro specifico settore:

- D. Lgs. 13 aprile 1999, n. 123 (attuazione della Dir. 95/69/CE su condizioni e modalità per riconoscimento e registrazione di stabilimenti/intermediari operanti nel settore dell'alimentazione degli animali);
- D.P.R. 2 novembre 2001, n. 433 (attuazione delle Dirr. 96/51/CE, 98/51/CE, 1999/20/CE su additivi nell'alimentazione degli animali);
- D. Lgs. 24 febbraio 1997, n. 45 (attuazione delle Dirr. 93/74/CEE, 94/39/CE, 95/9/CE e 95/10/CE su alimenti dietetici per animali);
- D.P.R. 10 febbraio 1998, n. 214 (norme di attuazione della Dir. 93/113/CE su utilizzazione e commercializzazione di enzimi, microrganismi e preparati nell'alimentazione degli animali);
- D.M. 19 giugno 2000, n. 303 (attuazione della Dir. 96/93/CE su certificazione di animali e prodotti di origine animale);
- D. Lgs. 17 giugno 2003, n. 223 (attuazione delle Dirr. 2000/77/CE e 2001/46/CE su organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale).

Come anticipato, le diverse competenze sono attribuite in base agli ambiti di interesse, in particolare:

- al Ministero della Salute, Regioni, Province Autonome ed Azienda sanitarie locali sono assegnate tutte le attività per gli aspetti di sicurezza (pianificazione, programmazione, esecuzione, monitoraggio e rendicontazione dei controlli ed altre attività ufficiali, adozione di azioni esecutive, accertamenti e contestazione delle relative sanzioni amministrative) degli alimenti (incluso novel food) - dalla produzione alla distribuzione, comprese indicazioni nutrizionali e mantenimento dello stato di salute e fabbricazione ed uso di materiali e oggetti destinati a venire a contatto (MOCA) - e dei mangimi in ogni fase della produzione, trasformazione, distribuzione e uso, anche costituiti/contenenti/derivati da OGM; salute e benessere animale; sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati, per prevenzione e riduzione al minimo dei rischi sanitari per l'uomo e gli animali; prescrizioni per immissione in commercio ed uso di prodotti fitosanitari, utilizzati sostenibile dei pesticidi (eccetto l'attrezzatura per l'applicazione) - il Ministero della Salute è anche l'autorità unica per coordinare la collaborazione ed i contatti con la Commissione UE e gli altri

Stati membri sui controlli ed altre attività ufficiali nei suddetti settori, organo di collegamento responsabile di agevolare lo scambio di comunicazioni tra Autorità competenti e centrale per la prevenzione ed il controllo delle malattie animali trasmissibili.

- al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali sono assegnati ambiti complementari a quelli di cui sopra, sempre nei medesimi settori: in relazione agli alimenti, le norme su pratiche commerciali sleali, tutela degli interessi ed informazione dei consumatori (inclusa etichettatura), profili privi di impatto sulla sicurezza degli alimenti, controlli; riguardo ai mangimi, le norme volte alla tutela degli aspetti qualitativi e merceologici (inclusa l'etichettatura) per profili privi di impatto sulla sicurezza ma che possono incidere sulla correttezza e trasparenza delle transazioni commerciali; misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante; produzione biologica ed etichettatura dei prodotti biologici; uso ed etichettatura delle denominazioni DOP, IGP e specialità tradizionali garantite -il MiPAAF è organo di collegamento per lo scambio di comunicazioni tra le Autorità competenti degli Stati membri nei settori di competenza sopra individuati.

Il Ministero della Salute coordina anche le autorità competenti responsabili dei controlli ufficiali per la predisposizione del Piano di Controllo Nazionale Pluriennale (PCNP), i cui esiti saranno trasmessi annualmente, ed effettua con le autorità operanti in medesimo contesto regolarmente i controlli ufficiali su tutti gli stabilimenti e le attività dei settori, in base alla categoria di rischio assegnata e con frequenza adeguata con criteri di norma senza preavviso, tranne nel caso in cui sia necessario e giustificato per l'esecuzione.

I controlli ufficiali saranno eseguiti ed aggiornati secondo procedure documentate e necessità, con istruzioni per il personale addetto all'esecuzione, al fine di garantire omogeneità, efficacia e coerenza. Una documentazione scritta sarà redatta tramite scheda/verbale/altro documento appositi (anche in formato elettronico), disponibile all'operatore. I controlli ufficiali devono essere svolti con un livello elevato di trasparenza e le informazioni messe a disposizione del pubblico, almeno una volta l'anno, anche su internet.

Al Ministero della Salute è attribuita la competenza per garantire sicurezza e conformità alla

normativa degli alimenti venduti a distanza mediante canali telematici, e può disporre la cessazione della totalità o parte delle attività dell'operatore interessato per un periodo di tempo appropriato - eventualmente anche dei siti internet che gestisce o utilizza.

Le non conformità sono distinte in minori (nc) e maggiori (NC) a seconda dell'immediatezza di verifica di un rischio per la salute umana o per la salute e benessere degli animali. A tutela della salute pubblica, le autorità possono procedere ad un sequestro (amministrativo, per casi previsti dall'art. 13 della Legge n. 689/1981 oppure penale per rilevazione di illeciti penali) o blocco ufficiale di attrezzature, locali, merci o animali per casi diversi.

Per lo svolgimento dell'attività di controllo ed altre attività ufficiali, compresa la certificazione ufficiale, gli operatori dei settori ricadenti in ambito sanitario assicurano alle autorità (o, se individuati, agli organismi delegati/designati) l'accesso a:

- attrezzature, mezzi di trasporto, locali ed altri luoghi sotto il loro controllo e relative adiacenze;
- propri sistemi informatici di trattamento delle informazioni;
- animali/merci sotto il loro controllo;
- propri documenti, anche informatizzati, e tutte le altre informazioni pertinenti, e forniscono assistenza e collaborazione alle autorità, assicurando il prelievo gratuito ed in quantità sufficienti di matrici per la formazione di campioni da sottoporre ad analisi.

Come evidenziato, il diritto alla difesa dell'OSM mediante gli istituti della controperizia (art. 7) e della controversia (art. 8) è attuabile nel caso in cui le Autorità di controllo siano il Ministero della Salute e gli organismi ad esso afferenti. Certamente le nuove prassi, che andranno a sostituire l'ormai consolidata revisione di analisi, hanno sollevato diverse perplessità soprattutto in relazione alle tempistiche da rispettare, ai ruoli e competenze delle parti interessate, alle modalità di implementazione della conservazione dei campioni e responsabilità. L'entrata in vigore dopo 15 giorni dalla pubblicazione non ha certamente facilitato la condivisione e la risoluzione di problematiche applicative e procedurali che, si confida, possano essere risolte in breve tempo e senza svantaggi per gli operatori.

In quanto rappresentante del comparto nazionale mangimistico, Assalzoosì è fatto portavoce di alcune richieste di chiarimento ed applicative a tutela degli operatori ed a vantaggio di un'applicazione armonizzata delle

nuove disposizioni in relazione alle modalità ed alla tempistica necessaria: il prelievo di una quantità sufficiente di campione, pertinente e tecnicamente fattibile, deve rendere disponibili tutte le aliquote finali previste, incluse quelle che possano consentire all'operatore l'esame di parte in un laboratorio accreditato di sua fiducia nella fase di controperizia (al momento del prelievo un campione finale al detentore ed uno per il produttore se diverso da quest'ultimo - es. distributore/punto vendita o allevatore), unitamente a copia del verbale di prelievo anche dematerializzata, e l'espletamento dell'eventuale fase di controversia per consentire l'esecuzione a spese dell'operatore di altre analisi/prove/diagnosi da parte dell'ISS (inviata al laboratorio ufficiale unitamente all'aliquota per l'analisi di prima istanza ed alla copia del verbale trasmessa al produttore, se diverso dall'operatore presso cui è stato condotto il campionamento - tale aliquota, a disposizione dell'impresa produttrice, resta per 120 giorni presso il laboratorio ufficiale (che ne può disporre superato tale termine).

È stato così chiarito che i campioni per il controllo ufficiale dei mangimi sono prelevati secondo le modalità di cui al Reg. (CE) 152/2009 e s.m.i., come dettagliate nel Piano Nazionale di controllo ufficiale sull'Alimentazione degli Animali predisposto dal Ministero della Salute con le autorità competenti di Regioni e PA (v. vigente PNAATriennale 2021-2023).

Le aliquote a disposizione dell'operatore, omogenee, non saranno prelevate solo in caso di espressa rinuncia di quest'ultimo o di un suo legale rappresentante, annotata nel verbale di prelievo.

Per ciascun campione prelevato, l'Autorità competente compila un verbale di campionamento secondo precise indicazioni.

Qualora l'esito dell'analisi/prova/diagnosi non assicuri la riproducibilità, in considerazione della prevalenza/distribuzione del pericolo in animali/merci o della deperibilità dei campioni o merci, l'Autorità effettua il prelievo del campione in un'unica aliquota specificando nel verbale i motivi che escludono opportunità, pertinenza o fattibilità tecnica della ripetizione dell'analisi o della prova.

In tale contesto, fra i cui passaggi intercorrono termini perentori di 15 o 30 giorni, la tempestività delle comunicazioni fra le parti è fondamentale per permettere le fasi previste ed esprimere il diritto alla difesa.

Controperizia

Tale istituto, richiesto dall'operatore all'Autori-

tà competente che ha effettuato il campionamento entro il termine perentorio di 15 giorni dal ricevimento della comunicazione dell'esito sfavorevole, consiste nell'esame documentale delle registrazioni riguardanti le attività condotte dal campionamento all'emissione del rapporto di prova della singola analisi/prova/diagnosi condotto da un perito di parte. E' inclusa l'esecuzione di un'analisi/prova/diagnosi, fatta realizzare dall'operatore a proprie spese, in un laboratorio accreditato di fiducia sull'aliquota resa disponibile al momento del campionamento.

In questo ambito, non è pregiudicato l'obbligo delle Autorità di eliminare/limitare rapidamente i rischi sanitari per l'uomo, animali e piante, o i rischi per il benessere animale o, per OGM, prodotti fitosanitari e sottoprodotti di origine animale, anche i rischi per l'ambiente.

La controperizia non si applica alle altre attività ufficiali volte ad accertare la presenza di malattie animali o di organismi nocivi per le piante, prevenirle o contenerne la diffusione, eradicarle, a rilasciare autorizzazioni/approvazioni e certificati/attestati ufficiali.

Controversia

Qualora l'operatore non condividesse la valutazione di non conformità dell'Autorità dopo controperizia, può attivare la procedura di controversia entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della comunicazione dell'esito sfavorevole, richiedendo alle stesse autorità di potere fare effettuare, a proprie spese, il riesame documentale dell'analisi/prova/diagnosi iniziale all'ISS, che si esprimerà entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione e ne trasmetterà l'esito alle parti interessate, Autorità competente e, per conoscenza, al laboratorio ufficiale di prima analisi/prova/diagnosi.

Successivamente l'operatore, con ulteriore apposita istanza ed a proprie spese, entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento dell'esito della valutazione della documentazione da parte dell'ISS, può chiedere un'altra analisi/prova/diagnosi allo stesso ISS, utilizzando l'eventuale apposita aliquota del campione.

In questo caso, l'ISS:

- procederà alla ripetizione dell'analisi, potendosi avvalere (se ritenuto opportuno) di un altro laboratorio ufficiale, individuato dallo stesso e diverso da quello che ha condotto la prima analisi/prova/diagnosi;

- entro 60 giorni dal ricevimento dell'istanza, notificherà all'operatore gli esiti della ripetizione dell'analisi/prova/diagnosi, effettuata in sede di controversia con modalità stabilite

(artt. 137 e succ. del Codice di Procedura Civile) - gli esiti saranno comunicati anche all'Autorità competente che ha disposto il campionamento per l'adozione di eventuali ulteriori provvedimenti e al laboratorio ufficiale che ha eseguito la prima analisi/prova/diagnosi.

I laboratori ufficiali che operano in rete, nei settori di competenza del Ministero della Salute sono l'ISS, gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (I.I.Z.S.S.), i Laboratori di sanità pubblica delle unità sanitarie locali, delle agenzie per la protezione dell'ambiente (ARPA) ed i designati quali laboratori nazionali di riferimento (LNR).

Altra importante novità introdotta dalla norma è rappresentata dall'obbligo dell'accREDITAMENTO secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 dei laboratori per singole prove o gruppi di prove, annessi o non annessi agli stabilimenti, che effettuano analisi di autocontrollo per conto di altri operatori del settore mangimistico; l'organismo di accreditamento deve essere riconosciuto ed operante ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17011.

Tali laboratori devono essere iscritti da Regioni e PA in appositi elenchi, pubblicati almeno annualmente e trasmessi al Ministero della Salute per la redazione della lista nazionale.

Il D. Lgs. n. 27/2021 legifera anche in merito all'anagrafe degli stabilimenti/operatori e banche dati relative ai controlli ufficiali: le Autorità competenti assicurano che tutti i riconosciuti e registrati siano inclusi nel sistema informativo del Ministero della Salute, o in altri sistemi in uso regionali/locali ad esso collegati tramite cooperazione applicativa, le cui modalità di realizzazione, adeguamento ed ottimizzazione garantiscano l'ottimizzazione delle risorse ed il tempestivo aggiornamento, evitando duplicazioni e difformità dei dati.

Nell'ambito specifico delle registrazioni dei trattamenti sugli animali (v. paragrafo pertinente), si ricorda che dal 28 gennaio 2022 (data di applicazione del Reg. (UE) n. 2019/6 sui medicinali veterinari) avverranno esclusivamente in formato elettronico per assicurare il completamento del sistema informatico di tracciabilità dei medicinali veterinari, mangimi medicati e prodotti intermedi (D. Lgs. 193/2006, D. Lgs. 90/1993 e nota DGSAF 700 del 13 gennaio 2021), e saranno definite con apposito decreto ministeriale previa intesa Conferenza permanente Stato-Regioni-PA.

Si dispone inoltre che nel D. Lgs. 158/2006 (Divieto di uso di alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e b-agoniste in produzione animale) siano applicate le definizioni

dei Regg. (CE) 178/2002, 852 e 853/2004, dal D. Lgs. 193/2006 e dai Regg. (UE) 2016/429, 2017/625, 2019/6, e 2019/2090 - si evidenzia che per «azienda» sarà da intendersi «stabilimento» (Reg. (UE) 2016/429) e, per «tempo di sospensione», «tempo di attesa» (D. Lgs. 193/2006).

Sono inoltre definite alternativamente la registrazione elettronica dei trattamenti entro 48 ore da parte del veterinario avente in cura gli animali nella BD centrale, finalizzata a monitorare le confezioni dei medicinali all'interno del sistema distributivo (D.M. 15 luglio 2004) oppure l'annotazione su registro cartaceo, tenuto nell'azienda a cura del titolare e per 5 anni a disposizione dell'Autorità competente, vidimato dal Servizio Veterinario dell'azienda unità sanitaria locale competente per territorio e recante informazioni quali numero e PIN della ricetta di riferimento e data di inizio e fine trattamento.

E' stabilito che, fino al 28 gennaio 2022, per gli allevamenti che non abbiano scelto il registro informatizzato, i trattamenti devono essere comunicati entro 3 giorni dal veterinario che li effettua, direttamente al Servizio Veterinario dell'azienda unità sanitaria locale competente per territorio, mediante dati quali ubicazione dell'azienda, detentore degli animali, numero identificativo degli animali sottoposti a trattamento, medicinale veterinario impiegato e relativo tempo di attesa, data e tipo di intervento eseguito.

Nel medesimo Decreto, sono anche riportati i metodi di campionamento dei prodotti alimentari (di origine vegetale ed animale) per la determinazione dei residui di prodotti fitosanitari ai fini del controllo della conformità ai limiti massimi di residui (LMR) e per la verifica delle caratteristiche qualitative e merceologiche. Assalzo, fin dalla prima bozza, si è confrontata con le Autorità competenti per chiarire i punti che necessitavano di un'uniforme interpretazione della norma ai fini della corretta applicazione sul territorio nazionale da parte dei controllori e degli operatori interessati. In particolare, le specificità inerenti al comparto mangimistico saranno meglio delineate e considerate in un addendum all'Allegato 8 del PNA 2021-2023 del Ministero della Salute.

Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 32 - Modalità di finanziamento dei controlli ufficiali

Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, comma

3, lettera g) della legge 4 ottobre 2019, n. 117

Suddetto provvedimento, in vigore dal 28 marzo scorso, completa la panoramica di adeguamento normativo nazionale al Reg. (UE) 2017/625 stabilendo modalità di finanziamento dei controlli ed altre attività ufficiali, effettuati per garantire l'applicazione della normativa su alimenti e sicurezza alimentare, materiali e oggetti destinati a venire a contatto con alimenti (MOCA), mangimi, salute e benessere animale, sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati, immissione in commercio ed uso di prodotti fitosanitari

I controlli ed altre attività ufficiali (inclusi quelli

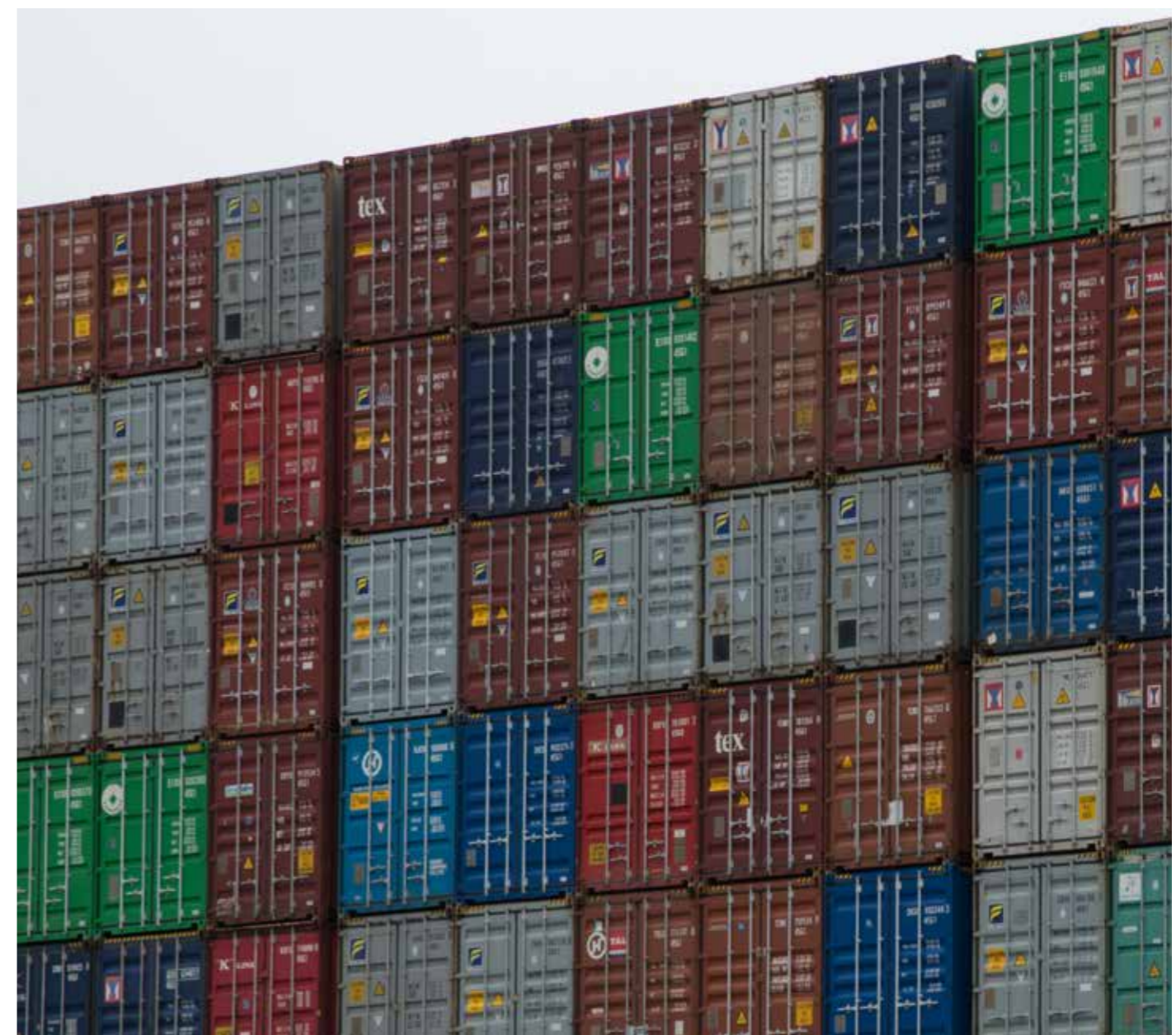
effettuati con mezzi di comunicazione a distanza o su documenti in formato elettronico) devono essere eseguiti secondo procedure che garantiscano il rispetto degli obblighi di riservatezza delle autorità competenti e trasparenza nei controlli secondo criteri per la pubblicazione dei dati degli operatori.

Le Autorità competenti (Ministero della Salute, Regioni, Province autonome ed Aziende sanitarie locali), nell'ambito delle rispettive competenze, applicano e riscuotono le tariffe previste a carico degli operatori dei settori interessati, destinate e vincolate alle stesse ed agli altri enti pertinenti.

Tutti gli operatori diversi da quelli che effettua-

no produzione primaria ed operazioni associate (soggetti solo ad alcune tariffe per registrazione, riconoscimento e relativi aggiornamenti, controlli ufficiali non programmati/su richiesta, calcolate su base forfettaria in relazione agli stabilimenti operanti nel settore mangimistico - Regg. (CE) n. 183/2005, 1069/2009 e Reg. (UE) 2016/429) sono ricompresi nei tariffari previsti per le attività svolte in relazione ai controlli ed altre attività ufficiali programmate/su richiesta, effettuati dalle diverse Autorità competenti centrali o territoriali. In particolare, per i controlli ed attività a carico di:

- Posti di Controllo Frontaliero, anche per il riconoscimento dei depositi per magazzino,



versate dall'operatore, sono confermati i costi per le partite in entrata (All. 1, sez. 1 e 2);
 - ASL, ai fini dell'esportazione nell'interesse e su richiesta dell'operatore, si applica a tariffa su base oraria di 80 € (All. 1, sez. 5 ed All. 3, sez. 1).

Sono previste inoltre:

- maggiorazioni del 30% del costo orario in determinate casistiche (orario 18.00-6.00, giorni festivi; giorni feriali con richiesta inferiore alle 24 ore rispetto all'orario previsto per l'effettuazione del controllo ufficiale o dell'altra attività ufficiale);
- forfettarie per riconoscimento, registrazione e relativi aggiornamenti degli stabilimenti del settore dei mangimi (non sono definite tariffe per gli aggiornamenti delle suddette autorizzazioni) (All. 2, sez. 8);
- tariffe pari a 500 € nella fase di controversia sia per la valutazione documentale sia per quella analitica (All. 3, sez. 3).

Le modalità di pagamento delle tariffe da parte degli operatori e di riscossione da parte delle Autorità competenti seguono procedure differenziate a seconda anche dell'uso o meno dei sistemi informatici utilizzati.

Qualora non fossero previste tariffe armonizzate, il Ministero della Salute, le Regioni e le PA possono determinarne di proprie nel rispetto di alcuni requisiti, salvo esclusioni e maggiorazioni previste. Sono abrogati diversi provvedimenti nazionali, fra cui il D. Lgs. n. 194/2008 e cessano di avere efficacia il D.M. 24 gennaio 2011 (versamento tariffe e rendicontazione di somme riscosse ai sensi D. Lgs. n. 194/2008), il D. M. 3 giugno 2015 (uffici centrali e periferici del Ministero della Salute e funzioni), il D.M. 14 febbraio 1991 (tariffe e diritti spettanti al Ministero della Sanità, ISS e ISPSP), All. 1, parte II, settore «certificazioni e nulla osta», punto 17 su tariffe.

Fino al 31 dicembre 2021 continueranno ad applicarsi le disposizioni e le tariffe di competenza di Regioni/PA/Aziende sanitarie locali di cui al D. Lgs. 19 novembre 2008, n. 194.

Controlli

A livello comunitario, per il periodo considerato di questa pubblicazione, si evidenziano i numerosi atti ad integrazione, delega ed esecuzione del Reg. UE n. 2017/625 (controlli ed altre attività ufficiali per garantire l'applicazione della legislazione su alimenti e mangimi, salute e

benessere animale, sanità delle piante e prodotti fitosanitari), entrato in applicazione da dicembre 2019 con abrogazione del Reg. (CE) n. 882/2004.

Malgrado la flessibilità definita nei controlli causa pandemia Covid-19, le Autorità competenti hanno continuato a garantire il loro operato anche grazie ai nuovi strumenti e modalità messi in atto a livello nazionale ed UE, permettendo il funzionamento del mercato interno senza compromettere la prevenzione dei rischi - si evidenzia che le misure flessibili riguardano solo i controlli ed altre attività ufficiali relativi a certificati ed attestati per importazioni e scambi di animali e prodotti.

Come evidenziato nei diversi paragrafi specifici, sono state definite prescrizioni per i controlli ufficiali e misure applicabili a casi di non conformità, conclamata o sospetta, per l'uso di sostanze farmacologicamente attive autorizzate, non autorizzate o vietate negli animali da produzione alimentare (DPA) ed ai residui di tali sostanze, l'incremento temporaneo dei controlli ufficiali e delle misure di emergenza che disciplinano l'ingresso in UE di determinate merci di origine non animale provenienti da alcuni Paesi terzi, causa rischio di contaminazione da aflatossine, residui di antiparassitari, pentaclorofenolo e diossine e di contaminazione microbiologica. Restano escluse alcune categorie di mangimi in base al peso (inferiore a 30 kg e non più da riferirsi al peso lordo) ed alla tipologia di destinazione d'uso (campioni commerciali, di laboratorio non destinati all'immissione sul mercato o facenti parte del bagaglio personale o non commerciali spediti a persone fisiche e non destinati all'immissione sul mercato oppure destinati a scopi scientifici). Per tutti i mangimi importati, è stabilito l'obbligo di effettuare la pre-notifica al Posto di Controllo Frontaliero (PCF), prima dell'arrivo fisico della merce, tramite la compilazione della parte I del Documento Sanitario Comune di Entrata (DSCE) scaricabile dal sistema informativo TRACES NT.

In particolare, se non contengono ingredienti di origine animale, sono sufficienti i documenti commerciali di accompagnamento della partita; altrimenti sono obbligatori i certificati veterinari ufficiali conformi, a seconda del tipo di prodotto, ai vari modelli stabiliti all'allegato XV del Reg. (UE) n. 142/2011. Inoltre, se i mangimi importati contengono additivi e/o premiscele di additivi, devono essere soddisfatte anche le prescrizioni di cui alla nota ministeriale n. 19970 del 30 luglio 2015 ed i rappresentanti legali devono essere iscritti in

un elenco pubblicato annualmente sulla GURI. In base al rischio sanitario, i mangimi non di origine animale possono essere a rischio più elevato (e quindi sottoposti a misure di controllo accresciuto secondo le specifiche disposizioni della Commissione europea) o meno elevato (per i quali sono previsti controlli periodici sulla base dell'art. 44 del Reg. (UE) 2017/625). Tutte le partite devono comunque essere pre-notificate e soddisfare i requisiti in materia di etichettatura di cui al Reg. (CE) 767/2009. Considerata la recente entrata in applicazione delle norme nazionali (v. paragrafo "Decreti nazionali in materia di controlli") e comunitarie ed il cambiamento di alcune prassi in atto (con uso di Sistemi informatici nuovi a livello UE), si suggerisce di avere un allineamento anche con il PCF presso il quale arriverà la merce.

Per gli scambi comunitari, l'introduzione in Italia di mangimi non di origine animale non è subordinata alla preventiva segnalazione all'UVAC e alla ASL, competenti per territorio, della partita (necessaria invece in caso di mangimi di origine animale). Il mangime viaggerà con un documento commerciale identificativo (DDT) e non vi sono format ufficialmente approvati. L'UVAC interverrà eventualmente solo in caso di non conformità riscontrate, a seguito di controllo e segnalazione da parte delle ASL per una possibile rispeditura del prodotto allo Stato membro di partenza.

Gli atti finora pubblicati prevedono norme per il funzionamento dei seguenti sistemi inerenti il trattamento delle informazioni per i controlli ufficiali (IMSOC) e suoi elementi di sistema per le procedure del sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi e dell'assistenza amministrativa e collaborazione (IRASFF); il trattamento delle informazioni per la notifica e la comunicazione delle malattie animali (ADIS); la notifica della conferma ufficiale della presenza negli Stati membri di organismi nocivi in piante e prodotti vegetali (EUROPHYT); il controllo degli scambi comunitari per dati, informazioni e documenti (TRACES), stabilendo disposizioni anche sui collegamenti necessari tra i suddetti elementi. Inoltre, per evitare confusione e rispecchiare in modo più esatto l'ambito di applicazione del Reg. (UE) 2017/625, sono state riformulate diverse definizioni fra cui «rete IRASFF», «notifica di non conformità», «rete sulle frodi» e «notifica di frode», ed è stata soppressa la definizione di «rischio». Si chiarisce inoltre l'uso del DSCE elettronico, il rilascio di certificati elettronici, l'apposizione della firma e del sigillo elettronico qualificato. Per rafforzare l'applicazione delle norme, si prevede che i



punti di contatto della rete Traces mantengano ed aggiornino gli elenchi di determinati dati di riferimento necessari per il buon funzionamento del Sistema stesso.

In tale ambito è stabilita la frequenza dei controlli di identità e fisici per partite di alimenti/mangimi e si applicano i metodi di campionamento/analisi di laboratorio di cui al Reg. CE 152/2009 (eseguite da laboratori accreditati ISO /IEC 17025) per rilevamento di contaminanti/sostanze indesiderabili (Dir. 2002/32/CE per mangimi) e limiti di residui di antiparassitari (Reg. CE n. 396/2005) - il certificato sarà valido 4 mesi dal rilascio e non più di 6 mesi dalla data dei risultati delle analisi; se tale documento non è presentato tramite il Sistema IMSOC (trattamento delle informazioni per i controlli ufficiali), deve soddisfare le prescrizioni di modelli diversi o le stesse autorità devono rilasciare un certificato di sostituzione. Si ricorda inoltre la pubblicazione di elenchi di merci soggette a controlli ufficiali ai posti di controllo frontalieri (PCF) con indicazione dei rispettivi codici di nomenclatura combinata (NC).

Ai sensi del Reg. UE n. 2017/625, la Commissione UE ha elaborato un Programma pluriennale per il periodo 2021-2025, in linea con il mandato e le priorità sui rischi per consumatori/animali/piante) e con i risultati ottenuti dagli Stati membri nel settore/volume di produzione,

con le informazioni provenienti da fonti autorevoli (EFSA) e dal sistema IMSOC (v. sopra). Suddetti controlli, eseguiti negli Stati membri da esperti della Commissione, verificheranno l'applicazione della legislazione mediante verifiche in loco, audit ed analisi documentali e riguarderanno anche frodi ed importazioni; in tale ambito, contribuiranno le priorità del Green Deal europeo e della strategia "Farm to Fork" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, oltre che al monitoraggio della PAC. Relativamente al capitolo Mangimi e sicurezza, gli obiettivi specifici riguardano: l'igiene generale (2021-2023) con attenzione alle autorizzazioni degli stabilimenti, contaminanti, tracciabilità ed etichettatura; i mangimi medicati (2023-2025), per i quali sarà verificato il rispetto delle prescrizioni giuridiche dell'UE in materia di produzione applicabili da gennaio 2022; i sottoprodotti e prodotti derivati di origine animale (2021-2023), specificamente per il settore carni ed impianti di trasformazione (trattamento, uso e smaltimento dei SOA e derivati generati o immessi in commercio in UE).

È utile ricordare che a maggio la Conferenza Stato Regioni ha emanato le nuove Linee Guida per la gestione operativa del Sistema di allerta per alimenti, mangimi e materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti, che sostituiscono le precedenti per tenere conto dell'emanazione di diverse norme e procedure comuni-

tarie in materia e dell'esperienza acquisita a livello nazionale.

Infatti, per l'individuazione del livello di rischio e l'attivazione dell'allerta, le Linee guida fanno riferimento ai criteri definiti dalla Commissione europea e si avvalgono di un allegato operativo, che potrà essere modificato per fornire indicazioni all'autorità competente nella corretta gestione del sistema.

In pratica, è stato revisionato ed annoverato il funzionamento del sistema di allerta nazionale, allineando alle realtà attuali anche l'elenco delle definizioni utili; sono individuati chiaramente i punti di contatto (PdC) e le rispettive competenze al fine di rendere più chiare e uniformi le procedure utilizzate.

Il protocollo operativo, applicabile ad ogni rischio per la salute umana, animale e dell'ambiente causato da alimenti, mangimi e MOCA (materiali/oggetti destinati a venire a contatto con alimenti) e riscontrabile anche dall'autocontrollo, si basa sulle disposizioni del Reg. (UE) 2017/625 e Reg. (UE) 2019/1715, oltre che sul Reg. (CE) 178/2002.

I criteri microbiologici di igiene di processo e le frodi commerciali che non rappresentano un rischio effettivo o potenziale per il consumatore sono esclusi dal campo di applicazione.

Si ricorda che se un alimento o un mangime a rischio fa parte di una partita, lotto o consegna di alimenti/mangimi della medesima classe o descrizione si presume che tutti gli alimenti

o mangimi contenuti in quella partita, lotto o consegna, siano a rischio a meno che a seguito di una valutazione approfondita risulti infondato ritenere che il resto della partita, lotto o consegna sia a rischio.

Indipendentemente dall'attivazione del sistema di allerta da parte dell'Autorità competente (AC) locale, i prodotti non conformi saranno sottoposti ai provvedimenti previsti dalla stessa.

Sono esaminati i casi diversi in cui non si applica il RASFF oppure un rischio richiede o potrebbe richiedere un'azione rapida in un altro Paese membro oppure può essere richiesta una valutazione del rischio ad hoc.

Sono ridefinite, anche con l'aiuto di un albero decisionale europeo, le prassi di rintracciabilità, ed è tracciata una panoramica sugli operatori coinvolti e relative attività; sono ricordate anche le auspicate scelte aziendali volontarie a sostegno di una gestione interna per un ritiro/ richiamo dei prodotti più mirato, a vantaggio di un risparmio economico e di minor impatto sul mercato e sui consumatori.

Si pone ancora più attenzione alla gestione dei dati delle notifiche attraverso i siti istituzionali ed il Portale RASFF, secondo il principio dell'informazione ai cittadini (identificazione dei prodotti, natura del rischio e misure adottate) ma anche della riservatezza, secondo regole per mantenere il riserbo (ad eccezione delle comunicazioni fra autorità per l'efficace sorveglianza del mercato) ed il segreto professionale a meno che le circostanze non lo richiedano a tutela della salute umana. Non è ammessa, infatti, la trasmissione di notifiche integrali a privati oppure operatori economici non direttamente interessati dalla notifica, prezzi, elenchi di operatori, documenti commerciali o di proprietà intellettuale, fatture, ecc.

Anche in questo importante documento si cita l'entrata in funzione dell'integrazione degli strumenti informatici iRASFF ed IMSOC, che ha riunito i sistemi RASFF e AAC per lo scambio di informazioni richieste ai sensi dei Regg. 178/2002 e 2017/625. Il sistema iRASFF è attualmente lo strumento informatico per le procedure di notifica del RASFF e dell'assistenza amministrativa (AA), con conseguente dismissione del sistema AAC-AA e chiusura dei casi in trattazione.

Le nuove notifiche di AA sono trasmesse mediante iRASFF e con una funzionalità per le non-compliance, abbinata alla voce no risk, che non attivano una notifica RASFF; in questo modo, quindi, non sono visibili ai membri della rete RASFF europea ma solo ai Paesi che di volta in volta sono coinvolti attraverso il siste-

ma del modulo di conversazione, alla base del funzionamento delle notifiche di AA.

Le notifiche di non conformità dell'AA per aspetti di qualità merceologica e frodi commerciali sono seguite dal MiPAAF, rappresentato dall'ICQRF.

Ispezione comunitaria dell'Health and Food Audit and Analysis

A fine 2020, sul sito dell'unità "Audit e analisi in materia di salute e prodotti alimentari - (HFAA)" di DG-SANTE è stato pubblicato il programma di audit e degli accertamenti programmati per il 2021, volto a garantire un'efficace applicazione della legislazione UE in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi, salute e benessere animale, salute delle piante e salute umana.

Il programma, modificato annualmente in base a diversi fattori (es. disponibilità di risorse, cambiamenti nel rischio o problemi emergenti), definisce i dettagli dei lavori ed altre attività pianificate per l'anno in corso secondo priorità, obblighi legali, rischio nei settori interessati e in particolare della strategia "Farm to Fork", di cui si evidenziano gli obiettivi di riduzione dei pesticidi. Dall'inizio della pandemia COVID-19, le autorità competenti hanno fatto grande uso di moduli e-learning per la formazione, con corsi in aule virtuali.

Il documento presenta le priorità della Commissione europea per il periodo 2021-2025 e le attività previste per il 2021: 349 in totale, di cui 217 audit (valutazioni congiunte, visite congiunte in loco, controlli congiunti e studi conoscitivi) e 132 analisi, interessando circa 2/3 dei temi prioritari del futuro quadriennio negli Stati membri, Paesi candidati e Paesi terzi (All. 2-4).

Per le aree di controllo i temi prioritari riguarderanno: la sicurezza degli alimenti (metà dei controlli, coprirà questioni di sicurezza alimentare per individuare i rischi; un terzo saranno audit e controlli analoghi); la sicurezza dei mangimi e sottoprodotti di origine animale; malattie animali e parassiti delle piante in quanto significativa minaccia per l'economia dell'UE, la salute umana e l'ambiente; sostenibilità della filiera agroalimentare con uso sostenibile di pesticidi e benessere animale nel contesto della strategia "Farm to Fork" (i controlli sul benessere della deposizione delle galline ovaiole in allevamento sono iniziati nel 2021); l'elenco dei Paesi terzi ed il loro accesso al mercato, la conformità con i requisiti europei per l'esportazione di alimenti, mangimi,

animali e piante verso l'UE; l'implementazione da parte degli Stati membri dei nuovi requisiti di legge sui controlli, in particolare per verificare il rispetto delle norme da parte di laboratori e strutture per l'esecuzione di test e studi presentati all'EFSA; i controlli nel Regno Unito, per quanto riguarda Irlanda del Nord e Gran Bretagna nel contesto della Brexit e per il funzionamento del protocollo (accordo di recesso con l'UE).

Nel settore della protezione della salute umana, la DG e le Autorità dei singoli Stati membri effettueranno controlli nel settore dei dispositivi medici, antimicrobico-resistenza, studi clinici, sostanze farmacologicamente attive e salute. Altre attività riguarderanno le attività di rete fra cui i piani di controllo nazionali pluriennali ed i sistemi di audit nazionali, il programma Better Training for Safer Food (BTSF), RASFF, sistema di notifiche.

Per quanto riguarda l'Italia, al momento sono programmati i seguenti audit:

- Uso sostenibile di pesticidi ed aspetti autorizzativi dei prodotti per la protezione delle piante
- Benessere animale al momento della macellazione (ruminanti e pollame)
- Controlli ufficiali di alcuni parassiti delle piante (Xylella fastidiosa, Tappeto marrone di pomodoro, virus della frutta, Anoplophora spp. e Popillia japonica)
- Sicurezza delle carni di mammiferi ed uccelli, e loro prodotti derivati
- Sicurezza microbiologica degli alimenti di origine non animale ed igiene dei mangimi (focus su autorizzazioni degli stabilimenti, contaminanti, tracciabilità, etichettatura ed attuazione dei relativi controlli ufficiali).

Sottoprodotti di origine animale e Prevenzione delle TSE

Anche in questo ambito, le disposizioni del quadro normativo specifico si intrecciano con il Reg. (UE) 2017/625. In particolare, sono state definite modalità e prassi per la reimportazione di partite di prodotti originarie dell'UE e ritorno, in quanto non ammesse in un Paese terzo poiché mancanti le prescrizioni in materia di salute pubblica ed animale (ad es. assenza di documento commerciale o certificato sanitario specifico prescritto per l'ingresso), annoverando di conseguenza il Reg. CE 142/2011 per garantire la tracciabilità del rientro di suddette partite, loro trasporto dal posto di controllo frontaliere di arrivo in UE allo stabilimento di destinazione.

Rilevanti sono le discussioni in corso a livello UE per la rimozione parziale del Feed Ban relativo all'uso di alcune Proteine Animali Trasformate nell'alimentazione di specifiche specie animali da produzione alimentare: è il caso dell'uso di PAT avicole nei mangimi per suini, PAT suine nei mangimi per pollame, le "nuove" PAT di insetti nei mangimi per suini e pollame e gelatina di ruminanti nei mangimi per non ruminanti. La maggior parte degli Stati membri ha votato a favore, mentre Francia e Irlanda si sono astenute. Il testo sarà ora sottoposto all'esame di 3 mesi del Parlamento europeo e del Consiglio.

In tale contesto, si è reso necessario anche ridefinire i metodi di analisi per costituenti di origine animale nei mangimi, con modifica del Reg. (CE) n. 152/2009 nell'ambito del controllo ufficiale. Essendo state riscontrate difficoltà interpretative dei risultati dopo l'applicazione del metodo a microscopia ottica da parte dei laboratori di riferimento europei e nazionali per le proteine animali nei mangimi, al fine di garantire chiarezza e certezza del diritto ed evitare interpretazioni divergenti sono state annovera-

te alcune disposizioni sulle caratteristiche delle attrezzature, sulla preparazione dei campioni, sul diagramma di flusso per l'individuazione di particelle animali nei mangimi ed espressione dei risultati. Per l'osservazione dei vetrini ai fini dell'individuazione di particelle animali, sono definiti due nuovi diagrammi di flusso per la prima e seconda determinazione (D1 e D2), non più previsti separatamente per farine di pesce o mangimi diversi, e sono chiarite le situazioni in cui è necessaria un'unica determinazione per concludere l'analisi; di conseguenza variano le prescrizioni in merito al numero di determinazioni e si precisa l'espressione dei risultati.

Esportazioni

Assalzo continua a raccogliere ed a supportare le richieste degli operatori che desiderano esportare additivi, premiscele, materie prime e mangimi composti per animali da produzione alimentare e da compagnia (pet food) verso i Paesi terzi, confermando la solida collaborazione in tale ambito con il Ministero della Salute

in caso di blocchi ma anche di interessi verso nuovi mercati.

Si evidenzia, infatti, l'importanza della consultazione e del contributo fornito dalle aziende in fase di elaborazione di accordi e certificati ed il consolidamento di prassi già istituite a facilitazione dei commerci, evitando possibili ostacoli operativi ai confini.

Resta fondamentale la consultazione della pagina ufficiale del Ministero della Salute in cui sono riportati i certificati già concordati per l'export di mangimi; dal precedente Annuario sono state pubblicate e/o rese note le procedure relative a molteplici Paesi fra cui Israele, Ucraina, Corea del Sud, Montenegro, Thailandia, Perù, Messico, Montenegro ed Israele.

Per avvio di nuovi commerci con Paesi in cui quali ancora non sono stati raggiunti accordi bilaterali e non finalizzati certificati ufficiali, si evidenzia l'attività di Assalzo a supporto delle aziende interessate in quanto interlocutore del Ministero e delle Ambasciate, seguendo e collaborando con le aziende che desiderano esportare verso Paesi terzi aventi prassi che prevedono l'autorizzazione degli stabilimenti.



Anche quest'anno il risultato raggiunto è stato molto soddisfacente: tutte le aziende associate che hanno iniziato la procedura di riconoscimento ai fini dell'esportazione verso Cina, Messico e Brasile hanno avuto esito positivo.

A livello generale, si ricorda che per le esportazioni di mangimi verso i Paesi terzi gli operatori devono utilizzare unicamente i modelli armonizzati disponibili sul sito web, che non devono essere modificati rispetto a quelli concordati. I certificati infatti sono stati approvati da entrambe le parti, di conseguenza non possono essere accettate modifiche unilaterali degli stessi che causerebbero blocchi ai posti di confine. In merito, il Ministero ha invitato i Servizi Veterinari firmatari a porre la massima attenzione ai certificati sanitari che accompagnano le merci relativamente alla correttezza dei documenti ed alla corrispondenza con i prodotti inviati.

In merito ad alcuni Paesi, si ricordano le difficoltà per l'esportazione verso la Federazione russa che ha subito arresti in diversi Paesi dell'UE ma finora nessun blocco per l'Italia - se non casi isolati per non conformità riscontrate dalle Autorità russe per presenza non dichiarata di OGM nei mangimi. Considerata la situazione estremamente delicata, si invitano le aziende a prestare la massima attenzione rispettando le disposizioni normative delle Autorità russe.

Assalzo continuerà ad impegnarsi e collaborare con le Autorità preposte; per agevolare le aziende, il Ministero della Salute ha emanato una recente nota in cui ricorda la prassi già prevista in passato: il Roselkhoz nadzor concede diritto all'importazione successivamente a approvazione degli stabilimenti ed iscrizione negli elenchi (malgrado da luglio 2015 non siano stati più autorizzati nuovi operatori, e la Federazione ha bloccato le relative procedure), registrazione statale di OGM e mangimi che li contengono ed infine consegna del certificato di registrazione statale del prodotto. Sono rammentati anche i requisiti relativi alla presenza di OGM nei mangimi esportati ai sensi della normativa dell'Unione doganale del 2010, che le aziende dovranno rispettare attuando specifico autocontrollo pre-esportazione, etichettare correttamente la presenza di OGM autorizzati nella Federazione, campionare e far analizzare prima dell'esportazione in un laboratorio accreditato ogni partita di mangimi, cooperare con il Servizio Veterinario dell'ASL competente per permettere un'attività di vigilanza volta ad accertare la conformità della gestione

della produzione dei mangimi e mantenere a disposizione tutti i rapporti di prova analitici a supporto delle procedure di certificazione per l'esportazione al fine di allegarli al certificato di accompagnamento delle partite.

A livello generale, si ricorda che il certificato di libera vendita (CLV) per l'export è prassi eventualmente voluta dal Paese terzo: il format è stato predisposto negli anni scorsi, in collaborazione fra Assalzo ed il Ministero della Salute per mangimi conformi o non conformi alle norme UE, e può essere richiesto dal responsabile dell'etichettatura del mangime. Si ricorda che, ai sensi del Reg. CE n. 178/2002 sulla sicurezza alimentare, possono essere esportati solo mangimi (composti, additivi, premiscele) conformi alle norme comunitarie e non conformi solo se sicuri e rispondenti alle norme del Paese di destinazione. Per facilitare le esportazioni ed il rilascio di CLV anche durante la pandemia, si è richiesto e concordato con il Ministero della Salute una nuova prassi per il rilascio dei documenti, con sostituzione della modalità cartacea e le marche da bollo necessarie inviate tramite apposizione delle stesse su un modulo predisposto (dichiarazione sostitutiva per marca da bollo), inoltrato in maniera telematica unitamente all'istanza. L'originale del modulo sarà trattenuto dall'OSM per eventuali verifiche e controlli ai sensi di legge, ed il riferimento delle marche verrà apposto sui relativi provvedimenti emessi.

Importazioni

Rimandando per le modalità previste al paragrafo inerente il D.Lgs n. 24/2021, si ricorda che la Commissione ha ricordato il soddisfacimento delle disposizioni di cui al Reg. UE n. 142/2011 e le prassi di importazione per tutti i prodotti destinati all'alimentazione animale (inclusi additivi e premiscele) contenenti prodotti di origine animale. Tale posizione, rilevata critica da qualche Stato membro, è in allineamento con quanto finora attuato dalle nostre autorità nazionali in merito alla classificazione dei prodotti (v. paragrafo sugli additivi - vitamine ricoperte di gelatina animale): le importazioni avverranno tramite PCF, pre-notifica TRACES e certificati veterinari.

Piuttosto, a nostro parere, la questione critica è la facoltà demandata dalla Commissione ai diversi Stati membri di decidere di sottoporre l'ingresso nel proprio territorio di prodotti di origine anche non animale presso i valichi di

frontiera con pre-notifica tramite TRACES-NT, fornitura di DSCE, ecc. (v. paragrafo "Controlli") o a destinazione finale. Questa facoltà di poter emettere disposizioni in modo differente a livello locale, applicata finora dall'Italia (v. paragrafo sul D.Lgs. n. 24/2021) ed anche dalla Francia, crea una certa confusione per gli operatori e per la fluidità delle operazioni di mercato.

BREXIT: esportazioni ed importazioni da UK, le nuove regole

L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea ha certamente segnato l'operatività delle aziende soprattutto nella fase iniziale, motivo per cui si ritiene che l'argomento debba essere trattato per le implicazioni ed i risvolti che se ne determinano.

A seguito degli sviluppi a livello internazionale e delle numerose difficoltà riscontrate, è stato deciso lo slittamento dell'introduzione di alcuni obblighi previsti dall'accordo sulla Brexit. La decisione, motivata dalla richiesta degli operatori economici e delle stesse istituzioni doganali britanniche, ha consentito così un tempo di adeguamento maggiore per soddisfare i nuovi requisiti.

Il Ministero della Salute, a seguito di comunicazioni ricevute dalla Commissione europea, evidenza di utilizzare link ufficiali per verificare i certificati sanitari per prodotti di origine animale di competenza dell'Uff. 7 della DGSAF da esportare in Gran Bretagna ed i requisiti delle certificazioni.

Dall'inizio dell'anno, Assalzo ha richiesto alle parti istituzionali interessate (Autorità, Organismi ed Enti preposti) un maggiore dialogo a livello internazionale al fine di ottenere il più possibile chiarezza e risposte certe per facilitare l'attività commerciale delle aziende associate in tale momento di cambiamento e transizione. Sono così stati realizzati un webinar organizzato dall'ICE, in collaborazione con l'Ambasciata italiana a Londra ed il supporto di Assalzo e Federalimentare, e gli aggiornamenti del documento ICE "Certificati sanitari e fitosanitari per Gran Bretagna 2021-2022".

I maggiori step di interesse per il settore mangimistico presentano due date fondamentali, ottobre 2021 e gennaio 2022.

Fondamentale il controllo dell'operatore per verificare se la merce dovrà essere importata necessariamente tramite un punto di entrata provvisto di Posto di Controllo Frontaliero, in base al codice CN dei prodotti (Reg. (UE) 2019/2007, abrogato e sostituito dal Reg. (UE)

2021/632).

Le informazioni finora rilasciate, diramate dopo i contatti fra le parti, possono essere soggette ad aggiornamenti: pertanto la consultazione dei siti ufficiali e la verifica con il punto di contatto in loco della prassi specifica prevista per i prodotti commercializzati sono fondamentali.

Esportazioni verso UK

Si ricorda che, parimenti all'importazione in UE, per l'esportazione verso UK di additivi, premiscele e mangimi che li contengono è necessario un rappresentante che dovrà attenersi alla procedura di registrazione prevista nel Regno Unito.

La normativa inglese sugli additivi si sta adeguando alla comunitaria, ed i Regolamenti autorizzativi UE saranno convertiti nella legislazione britannica a partire dal 1° gennaio 2022, con requisiti per l'utilizzo stabiliti in Regolamenti individuali. Al momento, tutti gli additivi esistenti in UE ad uso mangimistico possono continuare ad essere esportati in UK. Dal 1° gennaio 2021 la Food Standards Agency accetta nuovi dossier per l'autorizzazione in UK e per il rinnovo dell'autorizzazione (almeno 1 anno prima della data di scadenza).

I mangimi senza componenti di origine animale prodotti in UE non necessitano di un certificato sanitario, così come il pet food contenente sottoprodotti di origine animale prodotto in UE fino al 1° gennaio 2022 non necessita nemmeno di documento commerciale. Successivamente sarà necessario un certificato sanitario di esportazione - equivalente ai certificati definiti dal Reg. UE n. 142/2011 per l'importazione in UE.

Per i sottoprodotti di origine animale fino al 30 settembre 2021 non sono richiesti certificati di esportazione e possono essere esportati usando la documentazione commerciale in TRACES. I certificati, resi disponibili prima di suddetta data (v. sito DEFRA), saranno pubblicati su Traces Classico. A seconda della natura dell'ABP saranno richiesti documenti differenti e sono fissate tempistiche differenziate anche per la registrazione degli importatori UK presso IPAFF e notifica prima dell'arrivo delle merci.

Dal 1° gennaio 2022, l'esportazione di tutti i sottoprodotti di origine animale verso UK avverrà con un certificato sanitario e, per evitare respingimenti, è necessario che tutti gli stabilimenti produttori di sottoprodotti di origine animale (PAT), prodotti derivati e pet food siano registrati in TRACES NT.

In particolare, le proteine animali trasformate (materie prime per mangimi) saranno soggette a pre-notifica ed arrivare in apposito BCP af-

finchè la partita sia disponibile per i controlli.

Importazioni da UK

Le disposizioni da applicare sono uguali a quelle definite per tutti gli altri Paesi terzi da cui provengono prodotti destinati all'alimentazione di animali del comparto zootecnico o da compagnia.

Dal 1° gennaio 2021 l'importazione di mangimi in Italia è sottoposta a vigilanza veterinaria presso i Posti di Controllo Frontaliero (PCF) del Ministero della Salute: l'importatore, o interessato al carico, sulla base del D. Lgs. 2 febbraio 2021 n. 24 (v. paragrafo), in vigore dal 20 marzo p.v., ha l'obbligo di effettuare la pre-notifica al PCF tramite compilazione di un DSCE (Documento Sanitario Comune di Entrata) scaricabile dal sistema informativo TRACES NT.

Per i mangimi non contenenti ingredienti di origine animale sono sufficienti i documenti commerciali di accompagnamento della partita, mentre per gli altri sono obbligatori i certificati veterinari ufficiali conformi, a seconda del prodotto, ai modelli stabiliti dal Reg. (UE) n. 142/2011 - a tal proposito, si ricorda che anche gli additivi e premiscele possono ricadere in tale contesto (es. vitamine con coating di gelatina animale).

Se trattasi di additivi, premiscele e mangimi che li contengono, si ricorda che devono essere soddisfatte anche tutte le prescrizioni della nota ministeriale n. 19970/2015, predisposta dall'Uff. 7 DGSAF.

Sostanze indesiderabili

La Commissione europea ha lanciato ufficialmente la consultazione su una proposta ufficiale di revisione dei limiti legali per le micotossine nei mangimi. Come anticipato lo scorso anno, gli elementi più critici per l'industria dei mangimi sono una riduzione dei livelli normativi per il DON nei mangimi per suini, l'estensione del quadro giuridico a T2/HT2 e, soprattutto, un passaggio dai valori guida ai limiti massimi per queste micotossine nei mangimi composti - pur mantenendo il concetto di valori guida per le materie prime ed i mangimi complementari. Questa proposta riguarda tutte le micotossine tranne l'aflatossina. Rispetto alle posizioni precedenti, le principali novità riguardano il livello di Fumonisine nei mangimi per suini che verrebbe diminuito da 5 a 0,5 ppm e la fissazione di limiti massimi (o valori guida) per lo Zearalenone e le Fumonisine per tutte le specie - mentre finora i valori guida riguardavano solo le specie più sensibili.

Fefac ha agito a livello europeo durante il Mycotoxins Forum, opponendosi fortemente al passaggio da valori guida a limiti massimi solo per i mangimi composti, la cui giustificazione scientifica di alcuni limiti per le Fumonisine nei mangimi per suini ed equini sarà controllata con l'EFSA.

Risultano ancora in discussione i limiti massimi di THC, i valori guida per T2+HT2 nell'avena e lo Zearalenone per le polpe di barbabietola da zucchero.

Mentre il processo di revisione dei limiti massimi per il DON e le T2/HT2 negli alimenti è quasi completato, il futuro degli standard normativi per le micotossine nei mangimi è ancora in discussione.

Controlli a livello nazionale

A marzo di quest'anno il Ministero della Salute ha pubblicato il nuovo PNAA 2021-2022-2023 - Piano Nazionale di Controllo ufficiale sull'Alimentazione degli Animali, che sostituisce ed abroga il precedente Piano 2018-2020 e successivi aggiornamenti annuali.

Il documento, redatto dagli Uffici 7 e 8 del Ministero in collaborazione con diversi organismi di controllo (Centri di Riferenza nazionali, Istituto Superiore di Sanità, Laboratorio Nazionale di Riferimento per le micotossine, Istituti Zooprofilattici Sperimentali e CNS Abruzzo e Molise, Assessorati alla Sanità regionali e Province Autonome), potrà essere integrato per modifiche normative e sviluppi scientifici, orientamenti comunitari, rischi emergenti, allerte e risultati di controlli ed audit.

L'obiettivo fondamentale del PNAA resta assicurare un sistema ufficiale armonizzato di controllo dei mangimi lungo la filiera per garantire un elevato livello di protezione della salute umana, animale e dell'ambiente.

L'attuazione del PNAA è affidata, come di consueto, a Regioni e Province Autonome per le parti di programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività sul territorio di competenza; AA.SS.LL. per attività di campionamento, audit e verifica ispettiva; PCF e UVAC rispettivamente per controlli di mangimi provenienti da Paesi terzi e comunitari; II.ZZ. SS. per analisi di laboratorio; ISS per analisi ricadenti nel diritto alla difesa dell'operatore; Centri di Riferenza Nazionali e Laboratori Nazionali di Riferimento per coordinamento delle attività analitiche e gestionali, e circuiti interlaboratorio.

Il documento prende atto dell'applicazione del Reg. UE n. 2017/625, in sostituzione del Reg. CE n. 882/200; ai sensi di questo provvedimento



to, la programmazione dei controlli ufficiali nella filiera mangimistica prevede attività di verifica ispettiva e di campionamento, a sua volta distinta in monitoraggio e sorveglianza. Tuttavia, per non modificare la terminologia del presente PNAA e per non generare confusione, si evidenzia che per "monitoraggio" si intende "screening" e per "sorveglianza" si intende "screening mirato".

Sono oggetto di campionamento tutti i prodotti destinati alimentazione animale (additivi, premiscele, materie prime vegetali/animali/minerali, mangimi composti - completi e complementari), mangimi medicati o con coccidiostatici e prodotti intermedi, oltre all'acqua di abbeverata.

Le autorità competenti effettueranno regolarmente controlli ufficiali su tutti gli operatori in base al rischio e con frequenza adeguata, in considerazione dei rischi identificati per ogni prodotto, attività svolte, impiego di prodotti/processi che possono influire sulla sicurezza, integrità e salubrità dei mangimi, salute o benessere animale o, nel caso di OGM, impatto negativo sull'ambiente.

I controlli ufficiali considereranno anche le informazioni rilasciate sul prodotto e la probabilità di indurre in errore i consumatori (natura, identità, proprietà, composizione, quantità, periodo di conservazione, paese di origine/luogo di provenienza, metodo di produzione), e gli

esiti dei controlli ufficiali precedenti, l'affidabilità ed i risultati dell'autocontrollo effettuato dagli operatori stessi, incluse le certificazioni di qualità private.

Le novità introdotte riguardano in particolare:

- l'informatizzazione del sistema di raccolta dati dei controlli ufficiali mediante sistema SINVSA (rendicontazione al 1° gennaio 2021 dell'attività di campionamento ed al 1° gennaio 2022 dell'attività ispettiva);

- l'attività di campionamento e controllo per BSE, additivi e principi farmacologicamente attivi, micotossine e tossine vegetali, radionuclidi, OGM non autorizzati e tempistica delle analisi per diossine e PCB;

- le indicazioni sui controlli in importazione (con esclusione della procedura, che sarà trasferita nel documento apposito "Linee Guida dei Posti di Controlli Frontalieri");

- l'aggiornamento della modulistica relativa all'integrazione del verbale di prelievo con il VOPE (All. 1), alle check list ispettive con inserimento dei diversi livelli di non conformità (All. 4) ed alla scheda ispezioni 2021;

- la previsione di una liberatoria per l'uso a fini di studio e ricerca di campioni finali inutilizzati. Come consuetudine il nuovo Piano riporta una parte generale, recante modalità operative per ispezioni e verifiche presso gli Operatori del Settore Mangimistico (OSM) dei requisiti strutturali/documentali e controllo dei man-

gimi attraverso prelievo di campioni, ed una parte tecnica con descrizione dei programmi di campionamento per il controllo nei mangimi di specifici analiti (raggruppati in capitoli esplicativi secondo attività di monitoraggio e sorveglianza, matrici, frequenza, valutazioni di non conformità e provvedimenti da adottare). La modulistica con fac-simile dei verbali di prelievo, informazioni ed approfondimenti pratici è reperibile sul sito del Ministero della Salute.

I Piani nazionali di controllo del Ministero della Salute e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e Turismo, attuati dalle Autorità di controllo territoriali afferenti (ASL, NAS, ICQRF) ed altri Organismi competenti (IZS, LNR, ISS) sono utili strumenti investigativi a tutela della sicurezza della filiera alimentare, della salute animale e del consumatore: la presenza o quantità di sostanze indesiderabili o non autorizzate, residui chimici, fitosanitari, medicinali veterinari, corpi estranei ed agenti contaminanti in prodotti di origine animale e vegetale, la valutazione dell'etichettatura e relative frodi sono fattori sorvegliati con attento e costante monitoraggio.

Il numero dei campionamenti e la tipologia dei controlli, definiti per prodotti e differenti operatori lungo la filiera mangimistica (dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi agli animali da produzione

alimentare ed alla vendita, incluso trasporto e magazzinaggio) sono indicativi della situazione.

Sono infatti sottoposte a prelievo ed analisi le differenti matrici impiegate, i mangimi finiti per animali da produzione alimentare e da compagnia (pet food) negli stabilimenti di produzione, allevamenti, punti di distribuzione e rivendite; i campioni, rappresentativi di ogni componente del mangime (materie prime, additivi, premiscele) e di tutte le tipologie di mangimi semplici e composti (cioè completi e complementari, inclusi gli articoli da masticare) sono sorvegliati per valutare le non conformità di prodotti di provenienza nazionale ed estera. Si riportano i principali risultati derivanti dai controlli specifici nel settore mangimistico effettuati nel 2020 secondo i due Piani.

Il Report 2020 dell'Ispettorato Centrale Repressioni delle Frodi e Qualità Agroalimentare (ICQRF), in lingua italiana, inglese e cinese, testimonia l'impegno forse ancora più grande con le difficoltà causate dalla pandemia: l'attività di controllo ha fornito i numerosi riscontri contro frodi, usurpazioni, fenomeni di Italian sounding e contraffazioni a danno del Made in Italy di qualità e dei consumatori, oltre che a contrasto della criminalità agroalimentare.

I risultati del 2020 confermano la qualità del sistema, anche fuori dai confini nazionali e su 4 market places sul web (con più di 1.000 interventi): sono stati attuati quasi 71 mila controlli antifrode (58.824 ispettivi e 12.168 analitici), verifica di oltre 37.000 operatori e più di 77.000 prodotti. Le irregolarità hanno riguardato l'11% dei prodotti ed il 7,4% dei campioni analizzati (valori inferiori rispetto al 2019).

A livello di cooperazione intra-UE, ICQRF in qualità di Food Fraud Contact Point (FFCP) ha operato 127 interventi (88 su segnalazione di altri Stati membri e 39 su iniziativa italiana). Oltre ad aver partecipato ad iniziative di livello internazionale portando il proprio contributo al contrasto delle frodi nel settore biologico, svolge in Italia la vigilanza su Organismi di controllo, pubblici e privati, delle produzioni agroalimentari di qualità regolamentata (produzioni da agricoltura biologica, DOP e IGP). Inoltre, ormai da diversi anni, promuove e sottoscrive specifici accordi con Enti pubblici ed Associazioni di categoria e di produttori per "fare sistema" e migliorare l'efficacia dell'azione di contrasto alle frodi nei diversi settori dell'agroalimentare. Rispetto alla sua attività totale, l'ICQRF ha condotto relativamente al settore dei mangimi il 3,4% dei controlli totali, il 5,7% dei controlli ispettivi, l'8,5% dei controlli analitici ed il 2,6%

dei prodotti.

E' stato effettuato un numero di controlli leggermente inferiore rispetto al 2019 (2.450 totali, di cui 1.417 ispettivi e 1.033 analitici), con verifica di 1.180 operatori e 1.996 prodotti, di cui è risultato irregolare rispettivamente il 13,9% ed il 3,9% (incluse irregolarità documentali e di etichettatura). Gli esiti analitici illegali hanno rappresentato il 15,8%.

I principali illeciti accertati hanno riguardato mangimi di diverse tipologie per animali da produzione alimentare e da compagnia, risultati alle analisi di composizione non conformi ai limiti di legge o a quanto dichiarato in etichetta, irregolarmente confezionati o etichettati, e mangimi dichiarati biologici contenenti residui di fitosanitari e mancata adozione di adeguati sistemi di tracciabilità. In particolare, i mangimi biologici controllati sono stati 104, di cui il 5,8% è risultato irregolare, anche per etichettatura; mentre i campioni analizzati sono stati 40 di cui il 7,5% non conforme. Si conferma quindi la diminuzione del dato, con tendenza ad un valore stabile intorno al 4% dopo il triennio 2014-2016.

Nessun reato per il comparto mangimistico, 126 contestazioni amministrative, 6 sequestri (valore pari a 23.000 euro e 74.500 kg di prodotti) e 36 diffide. Le ordinanze emesse sono state 19 (0,3% sul totale), con un importo di pagamenti pari a circa 43.000 euro.

Il Report annuale del Piano Nazionale Alimentazione Animale del Ministero della Salute (PNAA) per l'anno 2020 ha reso pubblici gli esiti dei controlli ufficiali sui mangimi lungo l'intera filiera a garanzia di un elevato livello di protezione della salute umana, animale e dell'ambiente. L'applicazione a livello territoriale è stata affidata alle Regioni/Province Autonome ed attuata dalle AA.SS.LL. e dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, nonché dai PCF (Posti di Controllo di Frontiera, ex Pif) e degli UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari). Oltre 29.000 gli operatori del settore controllati e più di 20.000 le attività ispezionate, con riscontro di quasi 1000 casi di non conformità strutturali degli impianti o gestione delle attività; le principali hanno riguardato l'assenza di idoneità dei piani di autocontrollo, inadeguate procedure per la gestione del carry-over, mancata o errata compilazione dei registri di carico e scarico, assenza o insufficiente formazione degli operatori, modalità non idonee di stoccaggio dei mangimi, insufficienti programmi di protezione da parassiti e qualche mancanza di autorizzazioni.

Nel 2019 sono stati prelevati più di 11.000

campioni ufficiali, di cui solamente lo 0,73% è risultato non conforme all'analisi (81 rispetto ai 97 del 2018). Si conferma quindi la sostanziale rispondenza dei mangimi alla normativa con il 99,27% risultato conforme alle analisi di laboratorio, in diminuzione rispetto al 2018 di 0,16 punti percentuali.

In particolare, le totali 81 non conformità hanno riguardato 18 casi nel programma di monitoraggio di additivi nutrizionali e composti di oligoelementi, 7 per presenza di principi farmacologicamente attivi ed additivi vietati o in concentrazione non consentita, e 21 per carry-over, 10 per presenza di costituenti di origine animale vietati, 8 per OGM, 8 per contaminazione da Salmonella spp., 6 per micotossine in quantità superiori ai limiti previsti e 3 per contaminanti vari.

La percentuale maggiore di non conformità si è registrata per carry-over di additivi (16%) e di coccidiostatici (10%).

Vediamo nello specifico le non conformità registrate.

Proteine Animali Trasformate (PAT)

È proseguito il controllo ufficiale sull'utilizzo per la reintroduzione dell'uso di ingredienti di non ruminanti nell'alimentazione dei pesci d'acquacoltura. Nel 2019 vi è stato riscontro di 10 campioni non conformi di cui 9 in mangimi per l'acquacoltura (attività di sorveglianza) ed 1 per costituenti ammessi ma non etichettati in mangime per suini. Le non conformità sono pari allo 0,44% dei campioni prelevati ma includono anche non conformità di etichettatura. Additivi nutrizionali

Il monitoraggio ha portato al riscontro di 18 irregolarità (3% dei campioni analizzati) per presenza di Cobalto (1), Rame (1), Selenio (4), Ferro (4), Zinco (8), in mangimi per avicoli, bovini, suini e vitelli con importante incremento rispetto all'anno precedente (6 non conformi nel 2018, pari all'1%).

Principi farmacologicamente attivi ed additivi coccidiostatici

Il controllo volto alla sorveglianza ha riscontrato 7 irregolarità (0,31% dei campioni analizzati, leggermente inferiore rispetto all'anno precedente), di cui 5 hanno riguardato il riscontro di alcuni principi attivi/additivi (1 decochinato, 1 Nicarbazina/Robenedina, 2 penicilline, 1 sulfamidici in campioni di mangime per diverse specie - suini 3, conigli 1, broiler 1). Altre 2 non conformità hanno rilevato la presenza di penicilline in acqua di abbeverata per avicoli. Carry-over

L'attività di verifica ha rilevato 21 campioni non conformi (2,31% dei campioni), di cui 13 per presenza di principi farmacologicamente

attivi e 8 casi per coccidiostatici in mangimi non medicati. Nessun caso di non conformità è stato rilevato nei mangimi medicati. Tale dato registra una costante e lenta diminuzione rispetto agli anni precedenti, con 14 casi di non conformità in meno rispetto al 2018. Nella maggior parte dei casi si tratta di non conformità per scarsa conoscenza delle norme oppure inefficace applicazione o predisposizione del piano di autocontrollo oppure inefficaci attività di pulizia, inadeguatezze strutturali, scarsa/assente formazione degli operatori sulla corretta prassi igienica e di fabbricazione. Salmonella spp.

Il controllo di contaminazioni ha portato al riscontro di 8 irregolarità confermate in seconda istanza (0,49% dei campioni analizzati), con evidente diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,40%) ma con notevole aumento nell'attività di sorveglianza (+0,60%): secondo il Ministero, il dato rileva un'attenta analisi del rischio effettuata dai Servizi Veterinari per individuare le situazioni più a rischio determinando quindi un'efficiente ed efficace attività di controllo ufficiale.

Micotossine
L'attività di controllo ha portato al riscontro di 6 campioni non conformi su un totale di 1.275 prelevati (pari allo 0,47%), di cui 3 nel programma di monitoraggio (0,37%) e 3 di sorveglianza (0,62%): Aflatossina B1 presente in varie tipologie di mangimi per animali da reddito e vacche da latte e Fumonisine in materie prime e mangimi per suini, con tendenza in diminuzione e sempre maggior attenzione degli operatori con puntuale applicazione delle

buone pratiche di produzione. Il Ministero rileva che le non conformità sono ancora meno significative se si rapportano al numero di analisi svolte (circa 5000), di cui solo lo 0,12% di analisi effettuate ha dato valore di positività. Contaminanti inorganici, composti azotati, organoclorurati, impurità botaniche, fluoro e radionuclidi

La sorveglianza per il controllo ha riscontrato 3 non conformità (0,25% dei campioni prelevati), di cui 2 casi di GHT in materiali di categoria 1 e 3 in impianti di produzione.

Residui di packaging

La ricerca ha portato al riscontro di 1 non conformità (2,2% dei campioni) in un mangime per suini, presso un impianto di produzione. Diossine e PCB

Il controllo sulla presenza evidenzia il 100,68% di attuazione del programma con il prelievamento di 439 campioni sui 436 programmati: nessuna non conformità come nei tre anni precedenti, motivo per cui potrebbero essere apportate modifiche a questa attività di controllo. Organismi Geneticamente Modificati

Il controllo della contaminazione da OGM ha portato al riscontro di 8 irregolarità totali (1,59%), di cui 5 rilevate nel programma di monitoraggio (1,23%) e 3 in sorveglianza (3,12%), dato in netta diminuzione rispetto al 2018 con diminuzione dello 0,69%. E' importante notare che tutti i casi sono per assenza di indicazioni obbligatorie in etichettatura e nessuno è per presenza di OGM non autorizzati. Il numero di campioni prelevato sul territorio nazionale nell'ambito dei circuiti convenzionale e biologico è stato aggregato per tipologia di matrice. Di

536 campioni, 482 (89,92%) sono stati prelevati nel circuito convenzionale e 54 (10,08%) nel biologico, e le matrici maggiormente controllate sono stati i mangimi composti. I dati mostrano non conformità per i mangimi composti (87,65%), materie prime (9,87%) ed acqua di abbeverata (2,46%). Relativamente ai siti di prelievo, il Rapporto segnala un "marcato aumento delle non conformità rilevate presso l'allevamento (+16,59%)".

Per l'etichettatura, i controlli sono stati 1.215 e sono state riscontrate 92 irregolarità, di cui la maggior parte ha interessato la presenza di indicazioni ingannevoli, claims impropri e vantanti effetti farmacologici (anche su siti internet), ed assenza di indicazioni obbligatorie (es. indicazione del produttore e specie di destinazione).

Nel 2019 sono state presentate complessivamente 5.627 partite importate di mangimi (quantità totale pari a più di 6 milioni di tonnellate), sottoposte tutte a controllo documentale; mentre, il controllo d'identità è stato eseguito su tutte le partite di mangimi di origine animale e sul 51,82% delle partite di mangimi di origine non animale. Il controllo materiale, con prelievo di campioni, è stato eseguito su 194 partite, con frequenza di campionamento pari a 3,44%, per un totale di 227 campioni prelevati. Sono state rilevate complessivamente 2 partite non conformi, pari allo 0,03% delle partite oggetto di prelievo.

Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi - RASFF

Il Reg. (CE) 178/2002 ed il RASFF (Rapid Alert System for Food and Feed) rappresentano la base a tutela dei consumatori e del benessere animale: una rete fra Stati membri, Commissione europea (membro e gestore del sistema) ed EFSA (Autorità europea per la Sicurezza alimentare) - Svizzera e Paesi dell'Accordo SEE (Norvegia, Liechtenstein ed Islanda) sono membri aderenti di lunga data.

Il RASFF è uno strumento efficace per lo scambio di informazioni sulle misure adottate in risposta a gravi rischi rilevati in alimenti o mangimi, ed ha lo scopo di aiutare gli Stati ad agire più rapidamente ed in coordinazione in risposta ad una minaccia per la salute, aumentando così la protezione pubblica. I punti di forza sono la cooperazione e la comunicazione tra UE e Stati membri, l'approccio armonizzato per prassi corrette e condivise durante incidenti o crisi alimentari, e l'efficacia assicurata da una struttura semplice fatta di punti di contatto identificati, che comunicano in modo chiaro e strutturato attraverso una revisionata piattaforma online denominata iRASFF. Tutti i membri sono sempre operativi al fine di essere avvisati, riconoscere le informazioni urgenti ed intraprendere azioni appropriate.

Le organizzazioni RASFF ed i relativi punti di contatto sono elencati e consultabili on line.

Il Sistema lavora secondo uno schema: se un membro della rete presenta informazioni sull'esistenza di un grave rischio diretto o indiretto per la salute umana derivante da alimenti o mangimi, tali informazioni sono immediatamente comunicate alla Commissione UE che le trasmette prontamente agli altri membri mediante notifica. Fatte salve altre norme comunitarie, gli Stati membri notificano quindi alla Commissione:

a) le misure adottate per limitare l'immissione sul mercato o imporre il ritiro dal mercato o il richiamo di alimenti o mangimi per proteggere la salute umana, e richiedenti un'azione rapida;

b) le raccomandazioni o accordi attuati con operatori professionali a scopo volontario o obbligatorio di prevenire, limitare o imporre condizioni specifiche all'immissione sul mercato o eventuale uso di alimenti o mangimi per grave rischio alla salute umana, e richiedenti un'azione rapida;

c) respingimento, connesso a rischio diretto o indiretto per la salute umana, di un'unità (intesa come lotto, contenitore, partita) di alimenti o mangimi da parte di un'autorità com-

petente in un posto di frontiera dell'UE.

Il Reg. CE n. 16/2011 della Commissione ha poi stabilito i requisiti per i membri della rete e la procedura per la trasmissione di diversi tipi di notifiche, distinte in base alla gravità del rischio identificato ed alla distribuzione sul mercato del prodotto, e quindi alle azioni che dovranno essere attuate. Si parla di:

Notifica di allerta (o allerta)

E' effettuata quando un alimento/mangime/materiale a contatto con alimenti, valutato di grave rischio, è sul mercato e quando è, o potrebbe essere, richiesta un'azione rapida in un Paese diverso dal notificante. Le allerte sono attivate dal membro della rete che ha rilevato il problema ed avviato le misure pertinenti (ritiro o richiamo). La notifica fornisce le informazioni necessarie a tutti i membri per verificare se il prodotto è sul loro mercato e per adottare misure con propri meccanismi, compreso il rilascio di informazioni dettagliate mediante uso dei media.

Notifica di informazione

Riguarda un alimento/mangime/materiale a contatto con alimenti valutato di rischio non grave (quindi non richiedente azione rapida) oppure non presente sul mercato al momento della notifica, motivo per cui quest'ultima può essere identificata in un'informazione per follow-up o informazione per attenzione, rispettivamente se il prodotto è o potrebbe essere immesso sul mercato in un altro Paese membro oppure se è presente solo nel Paese membro notificante o non è stato immesso sul mercato o non è più sul mercato.

Notifica di respingimento alla frontiera

Interessa una spedizione di alimenti/mangimi/materiale a contatto con alimenti cui è stato rifiutato l'ingresso in UE a causa di un rischio per la salute umana e animale o per l'ambiente. I respingimenti al confine determinano una serie di controlli rafforzati su partite successive importate dagli Stati membri, assimilabili per origine e matrice a quelle oggetto di respingimento iniziale.

Notifica di notizia

Riguarda qualsiasi informazione relativa alla sicurezza di alimenti o mangimi, diversa dalle tipologie precedenti ma valutata comunque interessante per le autorità di controllo. Spesso si basa su informazioni raccolte dai media o trasmesse da autorità di Paesi terzi, delegazioni CE o organizzazioni internazionali, dopo verifica con il Paese membro interessato.

Una notifica è "di origine" se non è stata precedentemente comunicata al RASFF, ed è classificata secondo una delle tipologie suddette. In risposta, i membri possono trasmettere notifiche di informazione per follow-up ed aggiungere informazioni su pericoli, tracciabilità del prodotto o misure adottate. Una notifica "di origine" trasmessa da un membro può essere mediante Sistema:

- respinta su proposta della Commissione (dopo verifica ed in accordo col Paese notificante) per inosservanza di criteri o insufficienza di informazioni oppure

- revocata dalla stessa Commissione (in accordo col Paese notificante) per infondatezza di informazioni o errori di trasmissione o analisi di revisione favorevole.

Dopo il 40° anniversario del RASFF, celebrato nel 2019, il passo successivo è stato effettuato anche grazie alla volontà del Legislatore di inserire disposizioni per l'implementazione di un Sistema unico ed informatizzato mediante il Reg. (UE) 2017/625: il sistema IMSOC per la gestione delle informazioni per il controllo ufficiale in correlazione con AAC (Assistenza Amministrativa e Cooperazione), che individua le frodi lungo la filiera agroalimentare (AAC-FF) ed altre non conformità (AAC-AA), con la piattaforma iRASFF e RASFF: in tale modo le informazioni saranno condivise fra tutti gli applicativi e le notifiche, distinte per tipologia e natura, potranno essere modificate, ritirate e chiuse secondo modalità ben definite. Con gli aggiornamenti dell'intero sistema si avrebbero maggiori possibilità di prevenire i problemi ed affrontarli in modo efficiente.

Tuttavia, preme evidenziare in tale contesto che certamente la responsabilità primaria di garantire conformità alla legislazione resta agli operatori dei settori mangimistico ed alimentare; investigare e scoprire frodi è invece responsabilità degli Stati membri con la Commissione nel proprio ruolo di coordinamento ed applicazione delle leggi a livello UE.

La novità è rappresentata dalla nuova veste grafica del portale RASFF consultabile, recante le notifiche classificate come allerta, notifica di informazioni, notifica di notizia, notifica di non conformità o respingimento alla frontiera, e dal nuovo sistema di ricerca. Essendo necessario il giusto equilibrio fra trasparenza e protezione delle informazioni commerciali, non sono pubblicati i nomi commerciali e l'identità delle singole società; ma questo non pregiudica la protezione dei consumatori poiché una notifica RASFF implica già che tutte le misure sono

Controlli ufficiali nazionali - Percentuale di non conformità riscontrate sui mangimi

FONTE	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Report PNA	0,94	1,45	0,41	0,94	0,89	0,73	N.P.
Report ICQRF	6,1	7,4	10,1	5,4	4,3	4,6	3,9

Il Report ICQRF registra valori più alti rispetto al PNAA includendo non conformità di natura merceologica dei prodotti controllati a tutela di sleale concorrenza, a vantaggio dei consumatori e degli operatori del settore, del benessere animale e degli utilizzatori.

state o sono per essere adottate. In circostanze eccezionali in cui la protezione della salute umana richiede maggiore trasparenza, la Commissione intraprende l'azione appropriata attraverso i suoi consueti canali di comunicazione ed informa le autorità dei paesi terzi delle notifiche relative ai prodotti fabbricati, distribuiti o spediti da questi paesi - il fatto che un paese sia menzionato come origine non implica necessariamente che i pericoli identificati abbiano avuto origine nel paese stesso. Le informazioni sono pubblicate come ricevute dai punti di contatto ufficiali negli Stati membri/Paesi SEE-EFTA; nel caso in cui ulteriori informazioni ricevute da un punto di contatto su una notifica già pubblicata comportino la modifica o il ritiro della stessa, la Commissione

corregge immediatamente le informazioni nella sua banca dati del portale RASFF o ritira la notifica in questione.

Panoramica 2020

I dati sono stati estrapolati mediante consultazione diretta del Portale RASFF per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2020, ripresi a fine aprile 2021 ed elaborati. Le notifiche totali sono state 3.794, di cui solo il 6,1% ha riguardato i mangimi (pet food incluso), il 90,6% gli alimenti per consumo umano ed il 3,2% la migrazione di materiali a contatto con gli alimenti (MOCA). L'Italia, con 296 notifiche (di cui 114 allerte, 49 respingimenti al confine e 133 notifiche per informazione), si conferma uno dei Paesi più

attivi nei controlli. Delle notifiche italiane, 10 hanno riguardato i mangimi (di cui 9 come informazioni per notifica).

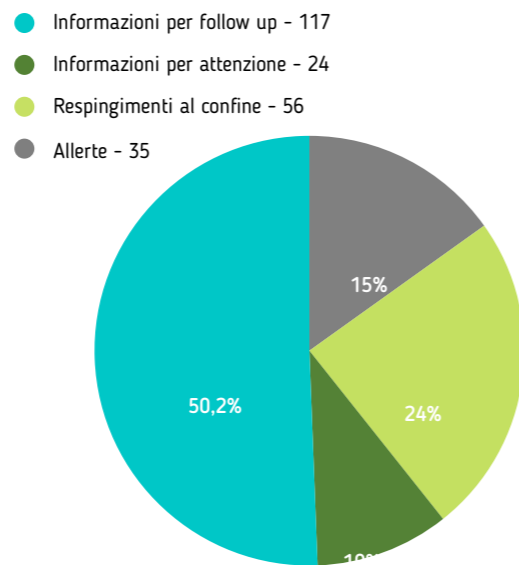
Focus sugli alimenti per animali

Relativamente ai mangimi (intesi come materie prime, additivi e premiscele, mangimi composti per animali da produzione alimentare e da compagnia - pet food), sono state effettuate 233 notifiche suddivise in 35 allerte (di cui 29 a rischio grave, 1 senza rischio e 5 con rischio da definire), 56 respingimenti al confine, 24 informazioni per attenzione e 117 informazioni per follow up ed 1 notifica di notizia (10 successivamente ritirate) - v. grafico 1.

RASFF 2020 - Elaborazione Dati Portale UE (fine aprile 2021)

		%
Food	3439	90,6
Feed	233	6,1
Moca	122	3,2
	3794	99,9

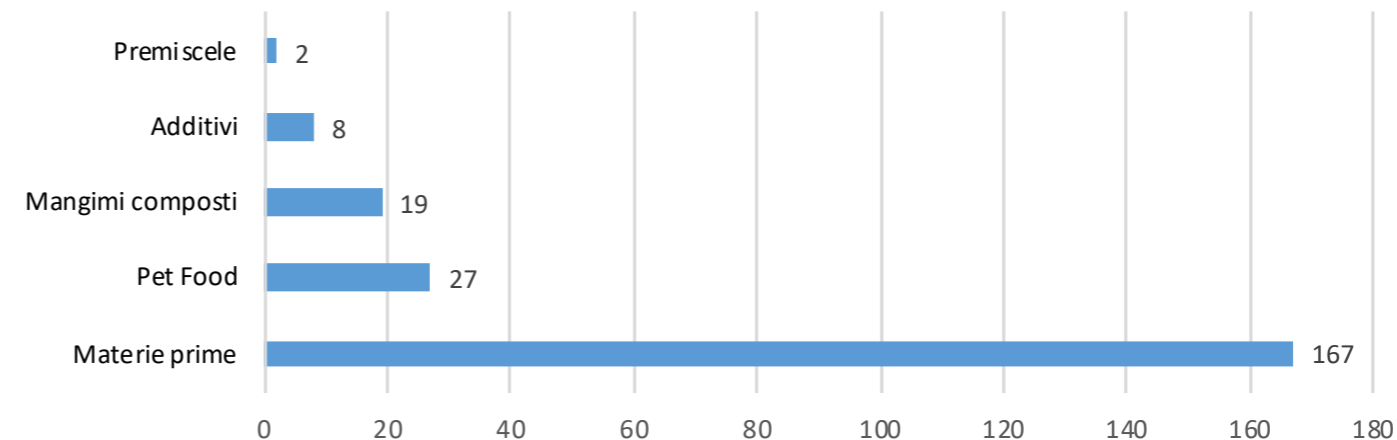
RASFF 2020 - Tipologia di notifiche per i mangimi



Si evidenzia che, sulle notifiche totali dei mangimi, il 23,6% è stato classificato con rischio grave, il 54,07% non grave, il 3% nessun rischio ed il 19,3% da definire.

Per singole tipologie di mangimi, 167 notifiche hanno riguardato le materie prime (74,7%), 8 gli additivi (3,6%), 2 le premiscele (0,9%), 19 i mangimi composti (8,5%) e 27 il pet food (12,1%), sul totale considerato pari a 223 al netto delle notifiche ritirate.

RASFF 2020 - Segnalazioni per tipologia di prodotto



Il numero di eventi, suddiviso per tipologia di prodotto e per classificazione di notifica, sono riassunti nella sottostante tabella:

Notifiche 2020 per tipologia di prodotto e classificazione

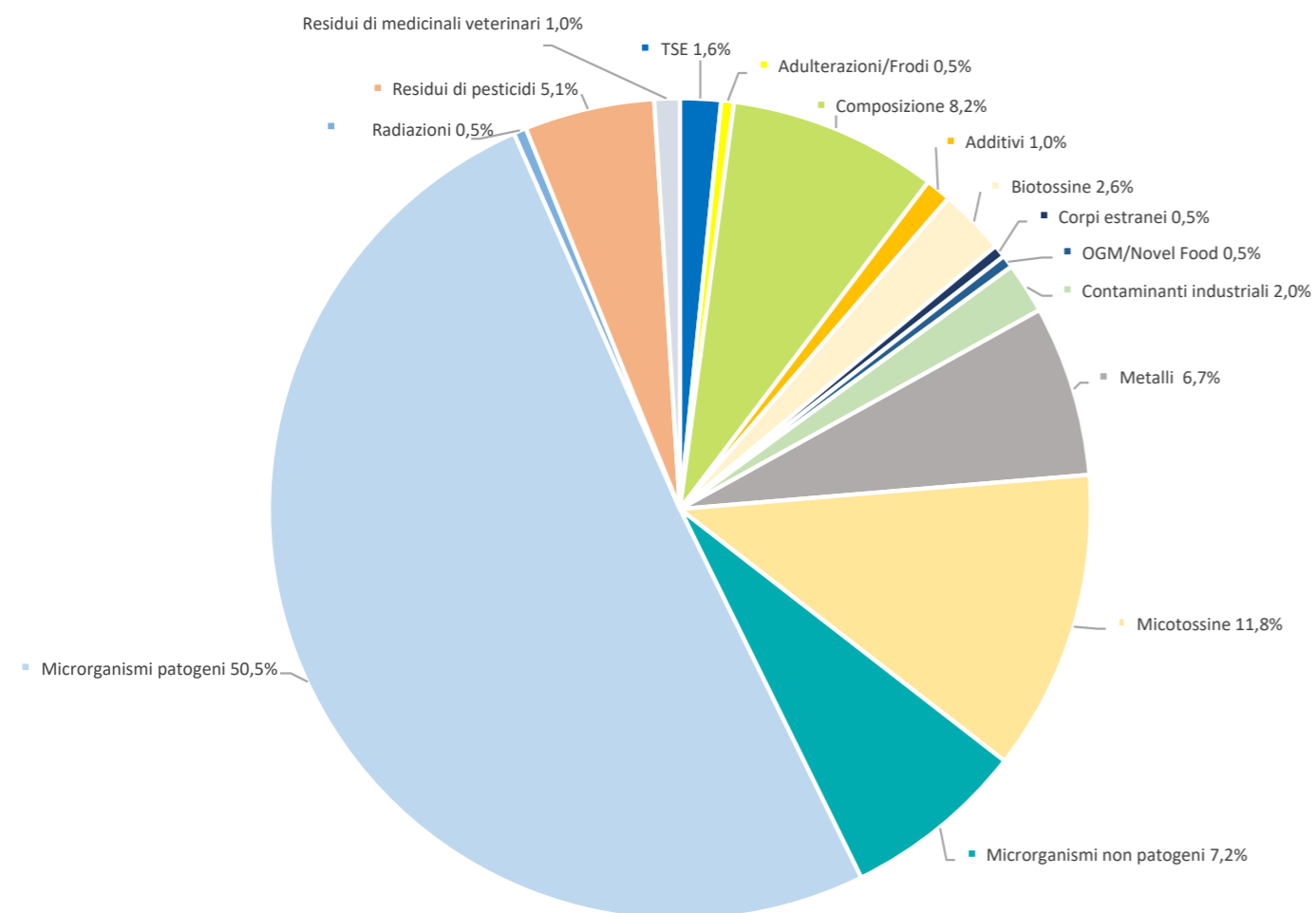
Tipologia di prodotto	Allerte	Respingimenti	Info per attenzione	Info per follow up	Notifiche
Materie prime	21	42	15	88	167
Additivi	-	-	1	7	8
Premiscele	1	-	-	1	2
Mangimi composti	4	-	3	12	19
Pet Food	9	6	4	8	27
Totale	35	56	24	117	223

Notifiche 2020 per categoria di pericolo e classificazione

Nel portale RASFF sono state definite categorie di pericolo diverse rispetto agli anni precedenti: alcune accorpano voci in precedenza distinte (v. OGM e Novel Food), altre sono state eliminate o modificate (contaminanti ambientali è divenuto industriali), i contaminanti sono ora solo biologici, chimici ed industriali (non vi sono più relativi al processo).

Le segnalazioni totali dei mangimi per tutte le categorie di pericolo sono 194; la discordanza con il numero totale delle notifiche effettuate per i mangimi potrebbe essere determinata dal fatto che circa 40 sono ancora oggetto di discussione e decisione a livello UE.

RASFF 2020 Notifiche per tipologia di rischio



Nella sottostante tabella sono riportate le tipologie di notifiche effettuate per categoria di pericolo.

Il numero di respingimenti al confine traccia un'ipotesi dei principali rischi: micotossine e microrganismi patogeni.

In particolare, le segnalazioni effettuate per microrganismi patogeni sono 98, di cui 85 in materie prime e 9 nel pet food (la quasi totalità di incidenza dovuta a Salmonella); 14 per microrganismi non patogeni - muffe ed Enterobatteriacee (di cui 5 nel pet food quale dog chews e raw); 23 per micotossine - aflatossine (di cui 16 in materie prime e restanti notificate in modo generico); 16 per composizione; 13 per metalli pesanti; 3 per frammenti di DNA di ruminante (di cui 2 in farina di pesce ed 1

in farina di pollame); 10 per pesticidi (di cui 9 in materie prime) e 2 per residui di medicinali veterinari; seguono altre di varia natura (v. grafico).

Nell'elaborazione dei dati, si nota che le informazioni inserite nel Sistema riguardanti le tipologie di notifiche spesso comportano specifiche disallineate - ad es. fra le notifiche inserite nella voce Composizione, compaiono sostanze indesiderabili (Ambrosia, fluoro), additivi e sostanze non autorizzati, additivi sopra il livello massimo parimenti a quanto inserito per altre referenze; nella voce Corpi estranei, è inclusa una notifica per presenza di Ambrosia oppure nella tipologia di prodotto "materie prime" sono elencati diversi tipi di mangimi composti, incluso il pet food.

Emerge quindi che non sempre le informazioni reperibili nei dettagli sono supportate da una correttezza di inserimento dei dati: spesso le informazioni delle notifiche risultano fra loro poco coerenti e non aderenti strettamente alla norma; di conseguenza l'elaborazione dei dati ne potrebbe risentire e non rispecchiare le effettive situazioni riscontrate.

Categoria di pericolo	Allerte	Respingimenti	Info per attenzione	Info per follow up	Notifiche
Additivi	1	-	-	1	2
Adulterazione/Frodi	-	-	-	1	1
Biotossine	2	-	-	3	5
Contaminanti industriali	1	-	2	1	4
Composizione	6	-	3	7	16
Corpi estranei	1	-	-	-	1
Metalli pesanti	4	1	2	6	13
Micotossine	2	21	-	-	23
Microrganismi non patogeni	1	7	3	3	14
Microrganismi patogeni	10	14	9	62	98
OGM/Novel food	-	-	-	1	1
Radiazioni	-	1	-	-	1
Residui di pesticidi	-	-	1	9	10
Residui di medicinali veterinari	-	-	-	2	2
TSE	-	-	1	2	3



Salute animale

Notizie di epidemiologia

A fare da cappello alle misure sanitarie è sicuramente l'entrata in applicazione dal 21 aprile 2021 del Reg. UE 2016/429 (Animal Health Law), che pone la salute degli animali al centro di tutte le politiche nazionali di prevenzione sanitaria, sicurezza alimentare, benessere animale ed uso prudente dei farmaci veterinari. La legislazione chiarisce le responsabilità di allevatori, veterinari ed altri soggetti che si occupano di animali concorre a ridurre il verificarsi e gli effetti delle epidemie animali, inserendosi in un pacchetto di misure europee strettamente connesse fra loro, a partire dal nuovo provvedimento comunitario sui controlli ufficiali (Reg. UE 2017/625).

Con l'approvazione della Legge delega 2019/2020, al Governo italiano viene fornita la delega per l'adeguamento della norma nazionale alle nuove disposizioni europee: sono già in fase di elaborazione due decreti legislativi, provvisti di quadro sanzionatorio, riguardanti le misure di prevenzione e controllo delle malattie animali trasmissibili e le disposizioni per l'identificazione e la registrazione di animali e stabilimenti.

In merito all'influenza aviaria, continua la propagazione del virus estesa anche per quest'anno in diverse Regioni italiane ma anche in numerosi Stati membri, a tal punto che si è avuta la necessità di istituire zone di protezione e di sorveglianza, aggiornare la regionalizzazione nonché rafforzare le misure di sorveglianza e biosicurezza. Si evidenzia la prima segnalazione nell'uomo in Russia di 7 casi di infezione da virus A (H5N8) con sintomi lievi o nulli (addetti del settore pollame), con indicazioni fornite da un Report ECDC; il rischio di infezione del virus rimane comunque molto basso per l'Europa e per le persone esposte per motivi professionali.

A livello nazionale, è stata aggiornata l'Ordinanza 21 aprile e s.m. con la quale sono state ribadite le misure di prevenzione ed è stato introdotto il fac simile dell'avvenuta pulizia e disinfezione degli automezzi adibiti al trasporto di mangimi. Quanto definito è in allineamento con le norme comunitarie e con quanto già definito dalle linee guida di biosicurezza per il settore.

Medesimo discorso per la peste suina africana (PSA) che dallo scorso anno ha interessato numerosi Stati membri con diversi casi riscontrati nei suini selvatici; al riguardo,

infatti, sono state pubblicate molteplici decisioni europee che ne hanno definito le misure di gestione del rischio e l'aggiornamento delle regionalizzazioni.

A livello nazionale, è stato emanato dal Ministero della Salute il piano di sorveglianza, prevedendo attività passiva per cinghiali ed allevamenti dei suini, una gestione delle popolazioni di cinghiali con verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza, nonché una campagna di informazione e formazione per gli stakeholders.

Una strategia di gestione del rischio nel caso di un'epidemia da PSA è stata fornita dall'OIE che, con le linee guida sulla compartimentazione basate sulla gestione controllata di un compartimento separato principalmente da parte dei produttori, attua diverse azioni che consentono la continuità produttiva e commerciale. La compartimentazione può offrire una strategia di gestione del rischio per le aziende così da proteggere lo stato di salute dei loro animali, la loro attività ed un'opportunità per mantenere la catena di approvvigionamento della carne suina a livello nazionale ed internazionale.

Sempre da parte dell'OIE, il lancio della nuova piattaforma OIE-WAHIS che sarà in grado di analizzare i dati ed ottenere possibili dinamiche delle malattie, monitorandole e controllandole, e rendendo le informazioni sulla salute degli animali più facilmente disponibili ed utilizzabili dalle parti interessate (agenzie governative, partner commerciali, organizzazioni internazionali, industria, ricercatori, accademici, media) e società in generale, gratuitamente e diventando così la piattaforma di riferimento.

Di notevole interesse le misure speciali di controllo delle malattie per la PSA applicate per un periodo limitato dagli Stati membri (dal 21 aprile 2021 al 20 aprile 2028) ove sono presenti zone soggette a restrizioni I, II o III aggiunte a quelle previste nelle zone di protezione, sorveglianza ed infette per i suini detenuti e selvatici ed ai prodotti ottenuti da suini. Si prevede inoltre che gli animali ed i prodotti derivati siano accompagnati da certificazioni sanitarie in cui sono previsti obblighi per gli operatori e condizioni per le deroghe di autorizzazione per le specifiche zone soggette a restrizioni.

Considerata l'importanza di questo virus, l'EFSA in un suo parere ha valutato il rischio posto da diverse matrici di introdurre la PSA nelle regioni non colpite dell'UE. In questo caso, le matrici sono i mangimi, i materiali di

arricchimento ed i veicoli vuoti per il trasporto di suini vivi di ritorno dalle zone colpite. Sebbene il rischio derivante dai mangimi sia considerato inferiore rispetto a diverse altre vie di trasmissione, non si può escludere che le matrici valutate in questo parere possano rappresentare un rischio.

Indipendentemente dall'origine o dalla destinazione, si sono classificati a maggior rischio il pastone ed i mangimi composti in pellet, gli additivi per mangimi e i cereali; a minor rischio, i materiali per lettiera/arricchimento, le proteine idrolizzate ed i prodotti sanguigni. I veicoli vuoti si sono classificati a minor rischio rispetto ai mangimi composti ma a maggiore rispetto ai mangimi non composti o ai materiali da lettiera/arricchimento.

Benessere animale

A livello europeo la Commissione UE ha pubblicato la sua tabella di marcia per revisionare la legislazione sul benessere degli animali, tenendo conto in particolare degli obiettivi del Green Deal. Si intende estendere la legislazione sul benessere animale oltre agli animali d'allevamento ma ad un idoneo quadro normativo riguardante anche l'etichettatura del benessere degli animali e rafforzare le norme sul trasporto degli stessi. Una proposta di legge sarà presentata entro il 2023, e nel frattempo è prevista una verifica dell'idoneità attraverso una raccolta di dati, le consultazioni delle parti interessate ed anche pareri dell'EFSA sugli aspetti regolamentati del benessere animale, per il benessere dei suini, polli da carne, galline ovaiole e vitelli e per il benessere durante il trasporto.

I mandati comprendono una valutazione della situazione attuale, l'identificazione di indicatori per misurare il benessere (qualitativi o quantitativi) e raccomandazioni per prevenire, mitigare o correggere le conseguenze sul benessere.

Un focus sull'etichettatura del benessere animale armonizzata in tutta Europa includerà gradualmente tutte le specie animali che interesserà l'intera durata della loro vita (compreso il trasporto e la macellazione) e garantirà un'agevole interazione con le etichette esistenti. La questione dell'etichettatura del benessere animale è stata menzionata nella strategia UE Farm to Fork come un'opzione; nel frattempo, la Commissione UE ha pubblicato un rapporto di valutazione della strategia dell'UE per il benessere degli animali

2012-2015, attraverso il quale emerge che nessuno degli obiettivi preposti è stato raggiunto e che le lacune legislative dovranno essere quindi colmate.

Nell'ambito dell'etichettatura è stato richiesto uno studio esterno che coinvolgerà un sottogruppo dedicato della Piattaforma per il benessere degli animali il cui ruolo sarà caratterizzare e valutare gli attuali schemi di etichettatura.

Nell'ambito di suddetta Piattaforma, che proseguirà la sua attività con una nuova composizione fino a giugno del 2025, è stato presentato l'operato di due centri di riferimento dell'UE sul benessere di piccoli animali e dei suini. Lo scopo di questi centri di riferimento è fornire supporto all'autorità di controllo nazionale per far rispettare le norme legali dell'UE con schede informative, indicatori a cui ha partecipato anche FEFAC. In tale contesto è stato istituito il Comitato consultivo EURCAW-Pigs (Centro di riferimento europeo per il benessere degli animali) al fine di fornire consulenza tecnica e scientifica sulla legislazione sul benessere dei suini e per sostenere le autorità competenti degli Stati membri dell'UE nei settori relativi all'allevamento, al trasporto ed all'abbattimento. Altro centro di riferimento europeo per il benessere animale degli equini e dei ruminanti è il Consorzio composto da alcune Università e istituti, tra cui spicca l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise.

A livello nazionale si sta lavorando sul SQNBA (Sistema di Qualità Nazionale del Benessere Animale) introdotto con Decreto Legge 34/2020, convertito con modifiche dalla Legge 77/2020, il cui obiettivo è assicurare qualità alimentare, sostenibilità economica, sociale e ambientale dei processi produttivi nel settore zootecnico nonché migliorare le condizioni di benessere e di salute degli animali riducendo le emissioni nell'ambiente ed avente come scopo fornire al consumatore una corretta informazione sul benessere animale. Un sistema ancora in una fase preparatoria, che richiederà l'adozione di un decreto attuativo con cui saranno definiti i requisiti di accesso alla certificazione SQNBA, le norme tecniche ed anche le figure professionali di riferimento quali il Veterinario Aziendale, il Veterinario Incaricato ed il Veterinario Valutatore. Il SQNBA è un sistema volontario che contiene i dati della piattaforma Classyfarm, a cui potranno certificarsi sia gli operatori della produzione primaria

(allevamenti registrati in BDN) sia gli operatori della filiera. Il sistema di certificazione si presta a diventare un logo da presentare all'Unione Europea. In tale contesto è stato fatto riferimento anche alla possibilità di utilizzare specifiche diciture in etichettatura: "SQN benessere animale", "Sistema Qualità Nazionale Benessere Animale" sostituite dal logo identificativo "SQNBA", specie animale o denominazione del prodotto con l'indicazione della specie e del metodo di allevamento. Accredia sarà l'ente che rilascerà la certificazione SQNBA.

Farmaco Veterinario e Premiscele Medicate

Considerata la pandemia da Covid -19, il Ministero della Salute ha dovuto applicare diverse misure fra cui sospendere tutte le missioni per l'effettuazione sul territorio nazionale delle ispezioni alle officine di fabbricazione dei medicinali veterinari e dei principi attivi (API) ad uso veterinario ed alle aziende che gestiscono sistemi di farmacovigilanza veterinaria. Inoltre, ha ritenuto opportuno estendere la validità di tutti i certificati NBF in scadenza nel 2020 fino al 31 dicembre 2021.

Per quanto riguarda il rinnovo/rilascio delle Autorizzazioni alla Fabbricazione e Importazione (MIA) e/o dei certificati NBF, questi sono stati effettuati esclusivamente mediante la pubblicazione nella banca dati europea EUDRAGMDP, implementando nuove modalità per effettuare una "valutazione a distanza" dei sistemi.

Sono stati inoltre incentivati strumenti informatici e telematici per dematerializzare la documentazione amministrativa favorendo l'utilizzo della pec ed assolvendo l'imposta di bollo, anch'esso per via telematica.

A livello legislativo, attraverso la Legge di bilancio del 2021, è stata inserita una modifica al D.Lgs. n. 193/2006 con riconoscimento del farmaco equivalente nella medicina veterinaria per quanto riguarda l'uso in deroga dei medicinali per animali non DPA. È stato di recente pubblicato il decreto ministeriale che ha definito tutti i casi in cui al Medico Veterinario sarà consentito prescrivere il farmaco ad uso umano al posto del farmaco veterinario per gli animali da affezione e le modalità con cui, viceversa, un medicinale ad uso umano potrà essere sottratto all'uso sugli animali al fine di prevenire situazioni



di carenza.

Per completare l'informatizzazione della tracciabilità del medicinale veterinario, il Ministero ha esortato all'utilizzo del registro dei trattamenti farmacologici per gli animali DPA in versione elettronica, implementato nel sistema informativo della prescrizione elettronica veterinaria.

Se al momento risulta una scelta opzionale, dal 28 gennaio 2022 (entrata in applicazione delle legislazioni sui medicinali veterinari e sui mangimi medicati) diventerà obbligatorio, così come stabilito dall'art. 14 del D.Lgs. 21 febbraio 2021 n. 27 (v. paragrafo relativo).

A livello nazionale l'Ufficio IV del Ministero della Salute ha richiesto commenti in merito al corposo articolato della legislazione (AIC, distribuzione, fabbricazione, prescrizione ed impiego, ispezioni e controlli), ad eccezione della parte relativa alle sanzioni rinviata ad una fase successiva, al fine di poter intervenire con modifiche sui decreti nazionali. Assalzo ha provveduto ad effettuare una tavola di concordanza tra la legislazione europea e quella nazionale ed inoltrare i desiderata

dei produttori di premiscele medicate.

Per quanto riguarda la legislazione sui medicinali veterinari (Reg. UE 2019/6), stanno proseguendo a livello europeo i lavori attraverso la pubblicazione di diversi regolamenti. In particolare, il Reg. UE 2021/16 ha istituito l'operatività della banca dati dell'Unione che sarà aggiornata dall'EMA dal 28 gennaio 2022 in consultazione con Stati membri, Commissione e titolari delle AIC secondo un piano elaborato ogni due anni, il cui scopo è fornire informazioni sui medicinali veterinari disponibili in ogni Paese e consentire ai professionisti sanitari di avere informazioni per elaborare trattamenti alternativi nel caso in cui non sia disponibile un medicinale idoneo autorizzato nel loro Stato membro, nonché trasparenza per il più ampio accesso al pubblico. L'EMA garantirà il meccanismo elettronico di scambio dati e documenti con gli altri sistemi, ed il formato per la presentazione elettronica. A seguire, l'elenco delle variazioni che non richiedono una valutazione (amministrative, parte dei fascicoli relativi alla qualità, sicurezza, efficacia farmacovigilanza e al master file dell'antigene del vaccino) (Reg. UE

2021/17).

Sono stati definiti i medicinali antimicrobici da raccogliere sul volume delle vendite e sull'impiego, gli obblighi degli Stati membri e dell'Agenzia, i metodi per la raccolta e la segnalazione con Reg. UE 2021/578 superando il progetto ESVAC, con informazioni supplementari per orientare le misure di gestione dei rischi ed aumentarne l'efficienza così da ampliare le tipologie dei medicinali antimicrobici, sviluppare la raccolta dati sull'impiego degli antimicrobici per specie animale e categoria, nonché istituire sistemi nazionali di raccolta.

Sono stati aggiornati anche i requisiti dell'allegato II del Reg. UE 2019/6 che ha ripreso i relativi al dossier della Dir. 2001/82/CE; di fatto, sono stati previsti i requisiti per i medicinali veterinari biologici e per quelli delle terapie innovative introdotti come nuove categorie di medicinali veterinari - in particolare, trattasi di requisiti tecnici specifici da presentare al momento della domanda di AIC. Considerando il problema dell'AMR ai medicinali, con questo regolamento (Reg. UE 2021/805) sono state introdotte disposizioni giuridiche volte a limitare il rischio di sviluppo di resistenza antimicrobica attraverso requisiti tecnici specifici per i medicinali veterinari antimicrobici.

Con la Brexit e mediante l'accordo sugli scambi commerciali e cooperazione UE-UK, per i medicinali veterinari sono state definite le condizioni per il riconoscimento delle ispezioni e l'accettazione dei documenti sulle BPF tra le parti, la promozione della sicurezza dei pazienti, della salute e del benessere degli animali nonché la protezione dei consumatori e dell'ambiente. Focus sulle disposizioni per i servizi veterinari e sulle indicazioni relativi ai brevetti.

Mangimi medicati

A causa della pandemia i lavori sul Reg. UE 2019/4 si sono fermati ma, in attesa della pubblicazione della legge di delegazione europea 2020-2021 con la quale il Governo avrà la delega per poter modificare la Dir. 90/167/CEE e pubblicare quindi decreti legislativi con i quali si potrà adeguare e raccordare le vigenti disposizioni nazionali con quelle della nuova legislazione europea, Assalzo ha tenuto tre incontri con due gruppi associativi: la Task Force mangimi medicati per svolgere un'analisi dell'articolato e, nel mentre, avere un confronto anche con il Comitato PM-Sa-

lute (produttori di premiscele medicate) al fine di avanzare eventuali richieste alle Direzioni dei due Uffici coinvolti (IV e VII) del Ministero della Salute.

A livello europeo, DG SANTE ha iniziato a lavorare su orientamenti per le autorità nazionali di controllo volte alla valutazione dell'omogeneità dei mangimi ed alla contaminazione incrociata di sostanze indesiderabili. Lo scopo di questo documento è definire criteri armonizzati per le autorità competenti atte a valutare i metodi utilizzati dagli operatori del settore dei mangimi (ad es. uso di traccianti, metodi di campionamento, ecc.). Questa iniziativa, per il momento, non si concentra specificamente sui mangimi medicati ma si presume che sarà un riferimento della Commissione UE per la stesura degli atti di attuazione sui criteri di omogeneità per i mangimi medicati, come previsto dall'art. 6 del Reg. CE n. 2019/4.

Poiché nella nuova legislazione (art. 7) è previsto che la Commissione pubblicherà atti delegati per stabilire, sulla base di un parere dell'EFSA/EMA, i limiti massimi di contaminazione incrociata per le sostanze attive antimicrobiche elencate nello stesso Regolamento per i mangimi non bersaglio, si pone l'attenzione su quanto è emerso dal documento rimasto in consultazione pubblica sino allo scorso novembre e da completare entro ottobre 2021. Il punto finale di questa valutazione era estrapolare i batteri resistenti dagli animali da produzione alimentare, con numerose procedure eseguite con metodi standard. Sono stati raccolti i dati MIC (la più bassa concentrazione dell'AM che inibisce la crescita batterica) in diversi Stati membri utilizzando alcune specie batteriche. Nella pratica l'approccio dell'EFSA è stato molto conservativo: non ritenendo che la MIC fosse adeguata, ha invece adottato il concetto della PMSC (Predictive Minimal Selective Concentration), utilizzata per determinare la concentrazione non selettiva dei farmaci, correlati quindi alla concentrazione minima inibitoria di un antimicrobico, che porterebbe a livelli massimi sicuri nei mangimi in un intervallo pari a 0,3/0,4 g/kg - approccio che condurrebbe alla fine dell'uso degli antibiotici nei mangimi medicati. Alcune Federazioni che hanno partecipato alle consultazioni europee sono state riluttanti a questo parere per le numerose perplessità che ha generato, per cui si stanno muovendo affinché all'EFSA possano pervenire ulteriori dati a completamento della valutazione.

Veterinario Aziendale

Con la nuova Legge Europea di Sanità Animale (Reg. CE 429/2016), si avrà entro l'8 maggio 2022 il tempo per individuare i dati utili al Sistema Informativo Nazionale per l'Epidemiologia, così da definire le modalità di rilevazione ed elaborazione in vista della categorizzazione degli allevamenti. Compito del Veterinario Aziendale è acquisire, attraverso la prescrizione elettronica veterinaria, i dati e le informazioni risultanti dall'attività di sorveglianza svolta dagli operatori e dagli esiti delle sue visite di sanità animale nell'ambito delle malattie animali e dei residui dei medicinali veterinari nei prodotti e sottoprodotti di origine animale, risultanti dalla somministrazione di ogni tipo di medicinale veterinario all'animale (compresi i medicinali veterinari ad azione stupefacente e psicotropa).

Classyfarm

Negli ultimi due anni, questo sistema informatizzato, che consente la categorizzazione dell'allevamento in base al rischio basandosi su metodi armonizzati e scientificamente validati nel rispetto della massima trasparenza, ha rappresentato una buona modalità volta a migliorare e agevolare la collaborazione ed il dialogo tra gli allevatori e l'autorità competente per elevare il livello di sicurezza e di qualità dei prodotti della filiera agroalimentare, rafforzare la prevenzione delle malattie animali e la lotta all'AMR, rendendo così più efficiente il controllo ufficiale da parte delle Autorità competenti e allo stesso tempo offrire agli allevatori le condizioni per migliorarsi e tendere all'eccellenza.

Si rammenta che ClassyFarm è un'innovazione tutta italiana, risultato di un progetto voluto e finanziato dal Ministero della Salute e realizzato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lombardia ed Emilia Romagna con la collaborazione dell'Università di Parma, a disposizione di medici veterinari ufficiali, medici veterinari aziendali e allevatori impegnati a monitorare, analizzare i dati rilevati e ad indirizzare gli interventi in allevamento per conformarsi e recepire appieno l'impostazione della recente normativa europea in materia di Animal Health Law e di Official controls.

Il sistema viene continuamente aggiornato, di fatto, recentemente il Ministero della Salute ha provveduto ad inserire in tale sistema apposite check list redatte dal Centro di riferimento nazionale per il benessere animale (CreNBA), o dall'IZS della Lombardia ed Emilia-Romagna,

per effettuare un'autovalutazione del livello di benessere e biosicurezza negli allevamenti. Le check list hanno previsto aggiornamenti per i suini, bovini e bufalini, integrate con quelle per le bufale da latte, vacche da latte a stabulazione libera e a stabulazione fissa, bovino da carne e vitello a carne bianca. Inoltre, sono state apportate alcune modifiche in merito al registro dei trattamenti farmacologici, ove il veterinario aziendale/incaricato valutatore, su incarico e con supporto tecnico dell'allevatore, potrà provvedere alla valutazione.

Antimicrobicoresistenza

Con la pubblicazione della Dec. UE 2020/1729 relativa al monitoraggio ed alle relazioni riguardanti la resistenza agli antimicrobici dei batteri zoonotici e commensali, vengono stabilite norme armonizzate per il periodo 2021-2027, tenendo in considerazione quanto indicato nel parere dell'EFSA in merito a specifiche tecniche. Gli adeguamenti hanno riguardato diverse specie animali da produzione alimentare (DPA) ed alimenti da sottoporre a campionamento con relativo piano ed analisi presso allevamenti, vendite al dettaglio e posti di ispezione frontiera, specie batteriche da valutare, test per la resistenza agli antimicrobici e metodi analitici da utilizzare nei laboratori incaricati dei test dell'AMR. Nella pratica, gli Stati membri campionano le diverse popolazioni di animali DPA e le carni fresche ottenute, e sottopongono a test i batteri isolati al fine di verificare la sensibilità antimicrobica secondo regole tecniche, comunicando annualmente alla Commissione i risultati del monitoraggio sulla resistenza agli antimicrobici secondo determinate prescrizioni. Si pone in evidenza la strategia relativa agli antimicrobici dell'EMA 2021-2025, con la quale sono definite le attività per i prossimi cinque anni con l'obiettivo di sostenere l'effettiva attuazione del nuovo Regolamento sui medicinali veterinari (2019/6) e del piano d'azione dell'UE "One Health" contro la resistenza antimicrobica (AMR). Le azioni proposte riguardano misure che includono l'uso responsabile degli antimicrobici nella medicina veterinaria, la protezione della salute pubblica ed animale dal rischio di AMR, il sostegno allo sviluppo di nuovi antimicrobici e delle loro alternative.

Interessanti a livello europeo alcuni progetti di ricerca relativi all'AMR, come AVANT e RO-ADMAP.

Il primo ha lo scopo di valutare l'efficienza di diverse strategie alternative all'uso di antimicrobici nell'allevamento dei suini, ad esempio l'uso di simbiotici (anche attraverso trapianti



fecali in azienda), polimeri, batteriofagi, immunostimolanti (come additivo per mangimi o iniettabili), nonché strategie di alimentazione per suinetti e scrofe in lattazione per affrontare la diarrea post-svezzamento, e l'idea è eseguire test preclinici ed analizzare le principali sfide per la loro attuazione in azienda agricola e le possibili contestazioni tecniche e legali; il secondo mira ad analizzare i fattori socio-economici che determinano l'uso di antimicrobici, a sviluppare strategie su misura per il cambiamento e proporre scenari di transizione in diversi sistemi di produzione di animali da allevamento in Europa. L'attenzione è quindi rivolta alla scienza sociale per analizzare le pratiche attuali e le motivazioni degli allevatori e dei veterinari, progettare strategie che possono coinvolgere vari elementi come l'alimentazione o i vaccini e per avviare una transizione da un mercato di nicchia all'applicazione mainstream delle buone pratiche. Un elemento di lavoro specifico prevede la creazione di Living Labs, ovvero gruppi di 10-25 partecipanti provenienti da diversi settori che definiscono, in base alle condizioni locali, le strategie che considerano più efficaci e vengono consultati regolarmente lungo tutto l'arco di vita del progetto per monitorare l'integrazione graduale delle pratiche e valutarne la rilevanza.

Anche l'EFSA collabora con i principali soggetti europei per contrastare la resistenza agli antimicrobici, suo il report 2018-2019 sulla resistenza agli antimicrobici nei batteri zoonotici e indicatori provenienti dall'uomo, dagli animali e dagli alimenti ove sono stati raccolti dati dagli Stati membri dell'UE, analizzati congiuntamente con l'ECDC. Il monitoraggio annuale della resistenza antimicrobica negli animali e negli alimenti in UE è rivolto a specie animali selezionate corrispondenti all'anno di riferimento: il monitoraggio nel 2018 si è concentrato specificamente sul pollame e sulle loro carcasce/carni derivate, mentre il monitoraggio effettuato nel 2019 si è concentrato specificamente su suini e vitelli di età inferiore a 1 anno e loro carcasce/carni derivate.

Il monitoraggio e la segnalazione dell'AMR nel 2018/2019 hanno incluso i dati relativi agli indicatori isolati di Salmonella, Campylobacter ed Escherichia coli. Inoltre, alcuni Stati membri hanno riferito dati volontari sulla presenza di Staphylococcus aureus resistente alla meticillina negli animali e negli alimenti; alcuni Paesi hanno anche fornito dati sulla suscettibilità antimicrobica. La relazione fornisce una panoramica dei principali risultati del monitoraggio armonizzato nelle principali popolazioni moni-

torate di animali produttori di alimenti, nei relativi campioni di carcasce/carne e negli esseri umani. Laddove disponibili, i dati ottenuti da suini, vitelli, polli da carne, galline ovaiole e tacchini nonché da campioni di carcasce/carne e dall'uomo sono stati combinati e confrontati a livello UE, con particolare attenzione alla resistenza a più farmaci, alla suscettibilità completa ed ai modelli di resistenza combinati ad antimicrobici di importanza critica, nonché agli isolati di Salmonella ed E. coli. Gli indicatori sono stati analizzati in modo specifico nel periodo 2015-2019.

Piano Nazionale Residui (PNR)

Anche quest'anno il Ministero della Salute ha pubblicato, in collaborazione con le autorità competenti regionali e locali, i Laboratori nazionali di riferimento e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali la Relazione finale del Piano Nazionale Residui riferita all'anno 2019. Il documento valuta la ricerca delle sostanze farmacologicamente attive autorizzate nei medicinali veterinari, le sostanze vietate, i contaminanti negli animali vivi, nei loro escrementi e nei liquidi biologici, negli alimenti per animali e nell'acqua di abbeveraggio nonché nei tessuti e negli alimenti di origine animale. Nel 2019 sono stati analizzati 35.400 campioni suddivisi per le 3 attività: Piano 31.705, Extrapiano 2.353 e Sospetto 1.342 di cui rispettivamente 26, 5 e 56 non conformi.

L'attività è comparabile con quella del 2018, con un aumento del numero dei campioni prelevati nell'ambito del Piano mirato e del Sospetto ed una diminuzione del numero di campioni prelevati in Extrapiano. In generale si riscontra un aumento del numero totale delle determinazioni analitiche (344.686 vs 325.383 del 2018).

Il piano presenta alcune novità fra cui i campionamenti programmati da animali, spediti da altri Stati Membri ed inviati direttamente ad uno stabilimento di macellazione italiano - attività pianificata dagli UVAC; l'inserimento di campionamenti di cervidi nell'ambito della selvaggina allevata; un focus sull'attività analitica, ove ogni campione è stato analizzato per molecola o gruppo di molecole, al fine di garantire la copertura delle ricerche richieste dalle norme comunitarie per una o più sostanze appartenenti allo stesso gruppo o a gruppi differenti.

Nel 2019 i campioni del Piano mirato hanno fornito risultati irregolari per presenza di residui (26) pari allo 0,1% del totale dei campioni prelevati. Non sono state rilevate non conformità in prodotti/animali provenienti dagli altri Stati Membri ma solo in prodotti/animali di provenienza nazionale. La maggior parte delle non conformità è riferibile al superamento dei limiti massimi di residui per le sostanze antibiotiche, seguiti da coloranti e cortisonici; per i settori produttivi, la maggior parte riferibili a suini, bovini e latte.

Relativamente alle attività in Extrapiano emerge la criticità riscontrata negli anni precedenti della mancata programmazione delle attività in NSIS di diverse Regioni/PA: ne risulta che alcuni campioni siano stati erroneamente classificati in tale ambito, essendo invece stati prelevati in altre attività. Il numero di non conformità relativo è pari a 5 (0,2% totale dei campioni prelevati).

Invece per il Sospetto, vi è una predominanza della ricerca di sostanze autorizzate, in particolare antibiotici, cortisonici e antinfiammatori non steroidei per i campionamenti effettuati (56 non conformità pari al 4,1% del totale dei campioni).

Altro focus della Relazione è sugli antibiotici: di fatto, su un totale di 31.705 campioni totali analizzati per tutte le sostanze e le matrici previste, 9.139 (circa il 28%) sono stati analizzati per la ricerca di sostanze antibiotiche. Segue la valutazione dell'esposizione della popolazione a sostanze antibatteriche attraverso il consumo di alimenti di origine animale utilizzando un modello di stima che consente di definire un profilo orientativo di riferimento per individuare potenziali aree di rischio.

Infine, si sottolinea che il 2019 è stato il secondo anno di rendicontazione delle attività con il nuovo sistema di raccolta dati attraverso il formato dello Standard Sample Description ver. 2.0 (SSD2), adottato per assolvere al debito informativo nei confronti della Commissione europea e di EFSA. Si registra rispetto al 2018 un miglioramento delle performance delle diverse Regioni/PA, che hanno portato al raggiungimento degli obiettivi comunitari per tutte le specie.

In merito al controllo dei residui, di medicinali veterinari ed altre sostanze in animali e prodotti di origine animale in UE interessante è la relazione dell'EFSA che riassume i dati di monitoraggio del 2019 in Unione europea, Islanda e Norvegia.

Nel 2019, 27 dei 28 Stati membri dell'UE, Islan-

da e Norvegia hanno comunicato i risultati di 671.642 campioni nel quadro del monitoraggio dei residui, un totale di 368.594 mirati e 5.016 sospetti, oltre a 295.690 campioni raccolti nell'ambito di altri programmi sviluppati in base alla legislazione nazionale e 2.342 campioni all'importazione. L'analisi dei dati presentata si è concentrata sui campioni mirati, raccolti attraverso altre strategie di campionamento (sospetto, importazione o "altro"). Nel complesso, ci sono stati 1.191 campioni non conformi sui 368.594 mirati nel 2019 (0,32%). Focus sul gruppo A, ove non è stato segnalato alcun campione non conforme per stilbeni e derivati (A1). Per gli antitiroidei e gli agenti antitiroidei (A2), si registra lo 0,58% campioni non conformi. Nel gruppo degli steroidi (A3), sono stati riscontrati campioni non conformi (tutti steroidi) in bovini suini, pollame, pecore e capre. Nel gruppo dei lattoni dell'acido resorcinico (A4), lo 0,11% dei campioni non era conforme per zearalanone e derivati, in bovini, suini, pecore e capre e cavalli. Per i beta-agonisti (A5), non ci sono stati campioni non conformi. Le sostanze vietate (A6) sono state trovate nello 0,01% dei campioni. Le sostanze identificate sono state cloramfenicolo, nitrofurani e nitroimidazoli.

Nel gruppo B2 (altri farmaci veterinari), la più alta percentuale di campioni non conformi è

stata riscontrata per farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS) (B2e). I casi di non conformità per gli antelmintici (B2a) sono stati rilevati in bovini (0,05%), ovini e caprini (0,48%), suini (0,09%), cavalli (0,8%), pollame (0,02%) e latte (0,08%). Per gli anticoccidi (B2b), lo 0,05% dei campioni analizzati non erano conformi e sono stati segnalati in ovini e caprini (0,09%), suini (0,04%), pollame (0,03%) e uova (0,21%). Dal 2009 è stata osservata un'importante diminuzione della frequenza di campioni non conformi per gli anticoccidi (B2b) nel pollame. Non sono stati segnalati campioni non conformi per piretroidi (B2c) o sedativi (B2d).

Campioni non conformi sono stati riportati per "altre sostanze farmacologicamente attive" (B2f) in bovini (0,11%), conigli (1,14%), pollame (0,03%) e suini (0,02%). Nel gruppo B3 (altre sostanze e contaminanti ambientali), gli "elementi chimici" (B3c) hanno avuto la più alta percentuale complessiva di campioni non conformi (4,21%) con cadmio, piombo, mercurio e rame identificati più frequentemente. Campioni non conformi sono stati riportati per i composti organoclorurati (B3a) ed i composti organofosforici (B3b).

Analizzati inoltre, le micotossine (B3d), i coloranti (B3e), nel complesso, la percentuale di campioni non conformi nel 2019 (0,30%) è stata paragonabile agli 11 anni precedenti

(0,25%-0,37%).

Rispetto al 2017 e 2018, nel 2019 la frequenza di risultati non conformi è stata leggermente più elevata per gli agenti antitiroidei (A2) e gli steroidi (A3). Per gli elementi chimici (compresi i metalli) (B3c), rispetto al 2018, la frequenza sulla non conformità nel 2019 è stata più alta, anche se inferiore rispetto al 2017. Lievi diminuzioni sono state notate per i lattoni dell'acido resorcinico (A4) e le sostanze vietate (A6), antibatterici (B1), anticoccidi (B2b) e coloranti (B3e), rispetto ai risultati del 2017 e del 2018.

ESVAC

Come di consueto, è stata pubblicata anche quest'anno la decima versione del Rapporto ESVAC (European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption) che presenta i dati di vendita dettagliati dell'anno 2018 per 31 Paesi, con un capitolo specifico descrivente i cambiamenti di consumo tra il 2010 ed il 2018.

Una grande differenza nelle vendite per il 2018 (espressa in mg/PCU) è stata osservata tra i Paesi con il più alto numero di unità di correzione della popolazione: vendite più basse (da 2,9 a 466,3 mg/PCU) e vendite totali collegate a PCU aggregate per tutti i 31 Paesi, con dati forniti nel 2018 (103,2 mg/PCU e mediana di



57,0 mg/PCU).

Delle vendite complessive di antimicrobici nei 31 Paesi, le quantità maggiori (in mg/PCU) hanno riguardato tetracicline (30,7%), penicilline (28,8%) e sulfonamidi (8,4%). Nel complesso, queste 3 classi hanno rappresentato il 67,9% del totale delle vendite.

I modelli di prescrizione delle varie classi di antimicrobici (in mg/PCU) variavano sostanzialmente tra i 31 paesi, come le notevoli variazioni nella proporzione di classi antimicrobiche incluse nella categoria B dell'EMA AMEG, ossia cefalosporine di 3a e 4a generazione, fluorochinoloni, altri chinoloni e polimixine con vendite da <0,01 a 0,9 mg/PCU, <0,01 a 10,9 mg/PCU, da 0 a 2,5 mg/PCU e da 0 a 12,8 mg/PCU. Per queste classi, le vendite (in mg/PCU) per animali destinati alla produzione alimentare hanno rappresentato rispettivamente lo 0,2%, il 2,5%, lo 0,3% e il 3,3% del fatturato totale. Oltre alle classi antimicrobiche appartenenti alla categoria B dell'AMEG, l'OMS ha classificato i macrolidi come antimicrobici di importanza critica (CIA) con massima priorità per la medicina umana.

Le vendite (in mg/PCU) di forme farmaceutiche adatte al trattamento di gruppo hanno rappresentato l'87,7% del fatturato totale: le premiscele hanno rappresentato il 26,9%, le polveri orali il 9,0% e le soluzioni orali il 51,8%. Delle forme farmaceutiche destinate al trattamento di animali (12,3% del totale delle vendite in tutti i Paesi), l'11,4% delle vendite è rappresentato da preparati iniettabili, lo 0,6% da preparati intramammary e 0,3% da paste orali, boli e preparati intrauterini.

Le vendite totali degli antimicrobici AMEG di categoria B in questi 25 Paesi hanno mostrato un trend decrescente, le cefalosporine di 3a e 4a generazione sono diminuite del 24,4%, le polimixine del 69,8%, i fluorochinoloni del 4,2% e gli altri chinoloni del 74,4%. Le variazioni

sono probabilmente dovute in parte a differenze nella comparsa di malattie batteriche, nella composizione della popolazione animale e nei sistemi di produzione, nonché variazioni in termini di dosi giornaliere utilizzate per i vari antimicrobici e per le forme farmaceutiche, così come nella durata del trattamento.

Per l'Italia, il Ministero della Salute ha redatto una relazione che mostra i dati relativi ai volumi delle vendite nazionali, trasmessi dai titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) secondo le specifiche stabilite dal progetto ESVAC. Focus della relazione sono gli antibiotici che rappresentano, per il fenomeno dell'antibiotico-resistenza, il problema di maggiore impatto nel nostro Paese e per il quale sono più urgenti le azioni di prevenzione e controllo con l'obiettivo di ridurre le infezioni da microrganismi resistenti agli antibiotici, ossia $\leq 30\%$ consumo di antibiotici totali e di antibiotici somministrati per via orale, $\leq 10\%$ consumo di Antimicrobici di Importanza Critica (Critically Important Antimicrobial - CIA) e consumo di colistina a un livello di 5 mg/PCU. Obiettivo che è in linea con il PNCAR (Piano nazionale di Contrasto all'Antimicrobico-resistenza) scaduto nel 2020, il cui gruppo di lavoro invece è stato rinnovato attraverso un decreto ministeriale.

Dalla relazione si evince che i dati di vendita nazionali coprono sia le vendite di antibiotici autorizzati per l'uso in animali produttori di alimenti, inclusi gli equini (tutte formulazioni farmaceutiche ad eccezione delle compresse), ed in animali da compagnia (comprese). Le vendite totali, in tonnellate di principio attivo, sono pari a 1.067,7 per il 2017 e 942,4 per il 2018.

Le vendite delle compresse, pur attestandosi su valori bassi (0,9% e 1,1% delle vendite totali, rispettivamente nel 2017 e 2018), mostrano un incremento finale del 2,2%. Di contro, si

Report Ambientale 2020

Nel 2019 Assalzo ha avviato i lavori per la stesura del Report ambientale, spostando il focus associativo da documenti con un taglio tecnico-scientifico, come i due libri sulla Sostenibilità degli allevamenti, ad un documento divulgativo, più facilmente fruibile ed utile anche per coloro che si avvicinano da neofiti

osserva un'importante riduzione per tutte le altre formulazioni farmaceutiche che, rispetto al 2016, si attesta su valori del 12,8% per il 2017. Rispetto al 2016, si evidenzia una riduzione del 18% delle vendite di agenti antimicrobici autorizzati in forme farmaceutiche impiegate per il trattamento di gruppo, attraverso la somministrazione in soluzioni (acqua di abbeverata, siero di latte, broda, ecc.), come mangimi medicati (premiscele) o top dressing (polveri orali); tra le principali classi vendute (tetracicline, penicilline e sulfamidici) le soluzioni orali contano, rispettivamente, il 26,3%, il 30,2% e il 12%. Le premiscele il 36,8%, il 25,6% e il 14,6%. Le forme iniettabili più vendute appartengono, principalmente, alla classe delle penicilline (28,7%), degli amminoglicosidi (12,5%), delle tetracicline (11,8%) e dei sulfamidici (11,6%).

Un'attenzione particolare è rivolta a quelle classi di antibiotici considerate di importanza critica ed incluse nella categoria B "Restrict" della categorizzazione AMEG2,3 (Antimicrobial Advice Ad Hoc Expert Group) e classificate tra gli Highest Priority Clinically Important Antimicrobials nella lista della World Health Organization (WHO). Il Ministero illustra infine, i target positivi raggiunti nel 2018, attraverso azioni pianificate ed attuate nel settore veterinario, riduzione del consumo di agenti antibiotici totali negli animali produttori di alimenti del 17,2%, riduzione del consumo di agenti antibiotici da somministrare per via orale del 18%, riduzione del consumo di CIA del 69,8% e consumo di colistina a livelli di 2,67 mg/PCU, grazie all'implementazione del PNCAR, alle raccomandazioni sull'uso prudente e responsabile della colistina negli animali produttori di alimenti, alla sorveglianza solo italiana delle vendite di medicinali veterinari contenenti ossido di zinco da somministrare per via orale a specie produttori di alimenti (diminuite del 47% nel 2016-2018).

al mondo della mangimistica.

La stessa struttura del Report evidenzia come il documento non si cali immediatamente in discorsi relativi alla sostenibilità ed all'impatto ambientale, ma preveda due capitoli introduttivi: il primo per spiegare cosa sono i mangimi, perché si utilizzano e come si producono; il secondo per condividere i numeri che caratterizzano il comparto, ma anche per

percepire l'importanza di un settore che garantisce la sicurezza di approvvigionamento delle materie prime necessarie per gli animali allevati in Italia e le diverse questioni, anche quelle più ostiche, legate all'approvvigionamento di materie prime da Paesi terzi. Nozioni di base che, se possono sembrare superflue per gli addetti ai lavori, rappresentano l'abc per presentare chi siamo e cosa fanno i mangimisti a chi non ci conosce.

Il terzo capitolo scende nel dettaglio degli impatti ambientali fornendo una valutazione dei principali impatti per le diverse tipologie di mangimi. Valutazione da cui emerge da un lato quanto ridotta sia l'impatto del processo produttivo che si attesta sotto il 5% dell'impronta complessiva del mangime; dall'altro quanto siano importanti le politiche di approvvigionamento delle materie prime per ridurre l'impatto ambientale.

Il report conclude con uno sguardo al futuro che mette in evidenza i plus del sistema mangimistico per fornire soluzioni a favore di una maggiore sostenibilità dell'intero comparto zootecnico. Approvvigionamento responsabile, precision farming, precision feeding, economia circolare e fonti proteiche alternative sono tutte azioni complementari verso l'obiettivo condiviso di una zootecnia sostenibile.

PEF - Impronta ambientale di prodotto

Le PEFCR (Product Environmental Footprint Criteria Rules), approvate dalla Commissione europea nell'aprile del 2018, si avvicinano alla data di scadenza 31 dicembre 2021; pertanto FEFAC ha avviato un processo di revisione che, sulla base delle indicazioni fornite anche dalla Commissione europea, rappresenterà una revisione minore o "leggera" che sarà completata entro l'anno. una revisione leggera in quanto mira a fornire un aggiornamento dei dati (s. energia e trasporto), una modifica minore della metodologia di calcolo del PEF ed una verifica di queste modifiche sugli impatti dei prodotti rappresentativo, che, invece, non potrà essere modificato in questa fase.

Si tratta di un processo normale considerata la mole di dati e la difficoltà di avere dei dati precisi e puntuali per tutte le diverse variabili in gioco. Il perfezionamento dei dati ridurrà progressivamente queste modifiche. Tuttavia, l'esistenza di serie di dati secondari comporta una incertezza che consiglia di essere cauti nella comunicazione sugli impatti dei prodotti.

Approvvigionamento sostenibile: Le linee guida FEFAC

Un ulteriore passo avanti anche grazie all'aggiornamento delle Linee guida FEFAC per l'Approvvigionamento (Soy Sourcing Guidelines). Occorre premettere che le linee Guida FEFAC per l'approvvigionamento di soia sono state lanciate nel 2015, da allora sono diventate un riferimento per il mercato dell'approvvigionamento responsabile di soia, considerato che ben 19 diversi programmi per l'approvvigionamento di soia responsabile hanno ritenuto opportuno affrontare la valutazione ed in alcuni casi modificare i propri schemi per superare il processo di benchmarking eseguito da un ente terzo, International Trade Center (ITC).



Forte dell'esperienza maturata in 5 anni di applicazione delle linee guida e attenta alle evoluzioni del contesto europeo ed internazionale, FEFAC ha avviato un processo di aggiornamento del documento che ha coinvolto, in fase di consultazione, anche gli stakeholders, giungendo così alla stesura del documento aggiornato al 2021.

Nelle nuove Linee guida FEFAC 2021 per l'approvvigionamento di soia sono stati aggiornati i Criteri con un totale di 54 criteri essenziali e 19 desiderati, di cui almeno 8 devono essere soddisfatti. Introdotto per la prima volta il criterio relativo alla "soia senza conversione" considerata la crescente attenzione verso una tematica che ha risvolti globali. Con questo documento FEFAC permette al sistema mangimistico europeo, e pertanto a tutte le realtà nazionali, di rispondere alle aspettative politiche e di un mercato in evoluzione, evidenziando la sensibilità e l'attenzione del comparto verso pratiche di approvvigionamento che rispettino l'ambiente e si integrano con gli obiettivi che a livello europeo il sistema si

è posto con l'adozione e la firma della Carta FEFAC della Sostenibilità dei mangimi.

Carta FEFAC per la sostenibilità dei mangimi 2030

FEFAC prosegue nel suo ruolo federativo di indicare la strada da seguire alle diverse associazioni nazionali tenendo in debita considerazione le strategie politiche europee e le indicazioni provenienti dal mercato.

Presentata a settembre 2020 la carta FEFAC per la sostenibilità dei mangimi 2030, rappresenta il documento strategico del settore mangimistico europeo individuando 5 ambizioni entro le quali si sviluppano le sfide che il settore mangimistico affronterà da qui al 2030. Un documento quadro destinato a tutte le associazioni che, sottoscrivendolo, hanno condiviso le priorità di FEFAC e potranno declinare i propri programmi nell'ambito delle 5 ambizioni individuate, declinando un programma nazionale tenendo in considerazione le peculiarità nazionali.

Le 5 ambizioni del settore mangimistico per contribuire ad un allevamento ed una produzione dell'acquacoltura più sostenibili

1. Contribuire alla produzione zootecnica e dell'acquacoltura ad impatto climatico neutro attraverso i mangimi
2. Promuovere sistemi alimentari sostenibili attraverso una maggiore efficienza delle risorse e dei nutrienti
3. Promuovere pratiche di approvvigionamento responsabile
4. Contribuire a migliorare la salute ed il benessere degli animali da allevamento
5. Ottimizzare l'ambiente socio-economico e la resilienza dei settori dell'allevamento e dell'acquacoltura.

Ambizione I) Contribuire alla produzione zootecnica e dell'acquacoltura ad impatto climatico neutro attraverso i mangimi

FEFAC e i suoi membri si impegnano a facilitare l'adozione delle regole di categoria per l'impronta ambientale di prodotto (PEFCR) per i mangimi destinati alla produzione di alimenti e del database del Global Feed LCA Institute (GFLI) attraverso la creazione e la diffusione di materiale didattico e l'organizzazione di workshop e webinar di formazione per gli esperti.

Ambizione II) Promuovere sistemi alimentari sostenibili attraverso una maggiore efficienza delle risorse e dei nutrienti

FEFAC rimane impegnata a riferire sugli indici di conversione dei mangimi per tutte le specie di allevamento a livello UE come indicatore chiave per misurare le prestazioni ambientali.

FEFAC si è impegnata a misurare e a riferire in merito alla quota di utilizzo di alimenti non adatti al consumo umano da parte dell'industria europea dei mangimi composti nel primo Rapporto sullo stato di avanzamento della Carta FEFAC 2021 sulla sostenibilità dei mangimi, utilizzando la metodologia della FAO.

Ambizione III) Promuovere pratiche di approvvigionamento responsabile

FEFAC si è impegnata a migliorare le sue linee guida per l'approvvigionamento di soia entro gennaio 2021, contribuendo così alla trasformazione del mercato tradizionale di una catena di approvvigionamento di soia responsabile e priva di deforestazione.

FEFAC si impegna a raccogliere e pubblicare dati aggregati europei basati sulle stime dei membri di FEFAC sulla quantità di soia utilizzata nell'industria dei mangimi che può essere considerata prodotta in modo responsabile e senza deforestazione.

Ambizione IV) Contribuire a migliorare la salute ed il benessere degli animali da allevamento

FEFAC si impegna a stimolare il potenziale delle soluzioni di nutrizione animale per ridurre la necessità di antibiotici, fornendo così uno strumento nella lotta contro la resistenza antimicrobica.

FEFAC si impegna a promuovere l'attuazione di buone pratiche igieniche lungo tutta la catena alimentare animale e a mantenere aggiornate le sue linee guida sulla biosicurezza al fine di assistere gli operatori dell'industria mangimistica nell'elaborazione di un piano di biosicurezza.

Ambizione V) Ottimizzare l'ambiente socio-economico e la resilienza dei settori dell'allevamento e dell'acquacoltura

FEFAC ha contribuito alla raccolta di dati sulle emissioni effettive e all'identificazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) e si impegna a contribuire alle future revisioni.

FEFAC è impegnata in iniziative di comunicazione per contrastare la disinformazione sul settore zootecnico, in particolare sui "miti" della produzione di mangimi.

Politiche industriali

Finanza sostenibile e Taxonomy

Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito alla manifestazione di importanti cambiamenti climatici che hanno portato l'attenzione verso un modello di sviluppo sostenibile. In questo contesto ha iniziato ad assumere sempre più importanza il concetto di "finanza sostenibile". Questo, nel contesto politico dell'Unione Europea, viene inteso come un processo che mira a sostenere investimenti a lungo termine in progetti e attività economicamente sostenibili. Tale connotazione viene attribuita a quelle operazioni che contribuiscono a una crescita economica con una riduzione delle pressioni sull'ambiente, ponendo attenzione agli aspetti sociali e di governance. Al tempo stesso, trasparenza e mitigazione rappresentano elementi fondamentali del processo. Quando si parla di finanza sostenibile, quindi, l'attenzione viene inderogabilmente posta su tre aspetti: ambientale, sociale e governance (ESG); l'obiettivo è quello di ridurre o eliminare a livello aziendale le potenziali situazioni negative.

A livello ambientale l'azione si focalizza sulla conservazione della biodiversità, prevenzione dell'inquinamento, valorizzazione di un'economia sempre più circolare, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Per il profilo sociale, invece, si mira a promuovere l'inclusività eliminando le disuguaglianze in ogni forma. Importanti migliorie devono essere fatte anche sotto l'aspetto della governance, ai differenti livelli, sia nelle istituzioni pubbliche sia in quelle private. Le strutture gestionali richiedono una maggiore inclusività con la struttura, così come una intensificazione dei rapporti con i dipendenti e una implementazione della loro remunerazione. Riassumendo i recenti step della finanza sostenibile, occorre innanzitutto mettere in risalto quanto accaduto nel 2015, anno in cui sono stati adottati l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi sul clima. I contenuti di questi documenti, infatti, rappresentano gli obiettivi su cui si fonda l'evoluzione della finanza sostenibile. Successivamente, nel 2018, all'interno del Green Deal, la Commissione europea ha deciso di sviluppare un'agenda politica globale in materia, rinnovando quella che era già presente, unitamente a un piano d'azione per il finanziamento della crescita sostenibile. In questo modo, nel 2019, si arriva alla presentazione del Green Deal europeo. Sulla base di quanto svolto sino al momento, nel 2020 la Commissione europea ha presentato un piano di investimenti da 1.000 miliardi di

euro, rivolti alla sostenibilità e un'economia climaticamente neutra, verde, competitiva e inclusiva. La Commissione ha quindi stabilito il piano degli obiettivi climatici per il 2030: riduzione delle maggiori emissioni del 55% e incremento degli investimenti dell'UE di oltre 350 miliardi di euro per il decennio 2021/30 rispetto a quello precedente.

Al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi preposti, a sostegno del processo di finanza sostenibile sono stati istituiti alcuni gruppi di esperti: Gruppo tecnico di esperti (TEG); Gruppo di esperti ad alto livello (HLEG) e Gruppo di esperti degli stati membri (MSEG).

La finanza sostenibile è un argomento complesso e ampio i cui pilastri sono rappresentati da:

1. Piattaforma internazionale sulla finanza sostenibile;
2. Tassonomia dell'UE per le attività sostenibili;
3. Standard UE e Green Bond;
4. Divulgazione aziendale di informazioni sul clima;
5. Benchmark climatici dell'UE e informativa ESG;
6. Divulgazione relativa alla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

La finanza sostenibile rappresenta un argomento in costante evoluzione e sempre più cruciale per determinare le azioni future delle aziende europee e del resto del mondo.

Due Diligence

Due diligence è un'espressione anglosassone che significa intelligenza dovuta. Si tratta di un processo che dovrebbe intendere l'obbligo di un'impresa di adottare le misure adeguate affinché vengano eliminati gli impatti negativi a livello ambientale, nei diritti umani e in pratiche di buona amministrazione, lungo l'intera catena del valore.

Originariamente l'UE ha applicato i principi di due diligence solamente a settori molto specifici che potessero ledere i propri interessi o quelli degli Stati membri, ad esempio per la deforestazione o il finanziamento al terrorismo. Per quanto concerne le principali tappe storiche di questo argomento occorre evidenziare le seguenti norme:

- Regolamento UE n. 995/2010, rivolto ai commercianti di legno e a coloro che sono tenuti a fornire la tracciabilità della materia prima;

- Direttiva UE 2014/95, rivolta genericamente alle imprese con più di 500 dipendenti, cercando di estendere le pratiche di due diligence alle questioni ambientali, sociali, contrasto alla corruzione e al rispetto dei diritti umani;
- Direttiva UE 2017/821, pone l'attenzione verso la catena di approvvigionamento per evitare che gruppi terroristici e forze di sicurezza commercializzino stagno, tallio e oro.
- Le azioni di due diligence nel contesto ambientale sono determinate da quanto stabilito dall'Accordo di Parigi, dall'Agenda 2030, dal Green Deal e dal Piano d'azione UE per finanziare una crescita sostenibile.

L'industria mangimistica svolge un ruolo importante in termini di circolarità ed efficienza, tuttavia, rilevanti miglie e possono e devono essere attuate, specialmente sotto il profilo ambientale per l'utilizzo di quelle materie prime (es. soia e mais) il cui impiego richiede l'importazione di ingenti quantità con relativo impatto sull'ecosistema.

La deforestazione, infatti, rappresenta il problema principale e, secondo quanto reso noto dal WWF, colpisce principalmente le aree dell'Amazzonia, foresta atlantica e Gran Chaco, Borneo, Cerrado, Choco-Darién, Africa Orientale, Australia orientale, Greater Mekong, Nuova Guinea, Sumatra e Bacino del Congo.

Per comprendere quanto sia importante questo fenomeno bisogna porre l'attenzione su alcuni dati. Le foreste ospitano l'80% della biodiversità, coprono il 30% della superficie terrestre, rappresentano fonte di sostentamento e reddito per il 25% della popolazione e sono essenziali per l'assorbimento del carbonio. Inoltre, la deforestazione è rappresentata per il 10% dalla domanda europea di olio di palma, soia, carne mais e cacao; è favorita dalla produzione di OGM; causa violenza nei confronti dei popoli indigeni. Oltretutto, deforestazione significa minore biodiversità, che equivale a maggiore contatto tra animali, che si traduce in nuovi focolai di epidemie e pandemie. Infine, solo per citare alcuni esempi, il 12% delle emissioni di gas a effetto serra sono dovute al cambiamento nella destinazione d'uso dei terreni.

Nata con l'intento di garantire una maggiore trasparenza e tutela nei differenti processi che portano alla definizione del prodotto, la due diligence è sostenuta da enti certificatori internazionali, imprese di varie dimensioni, società civile e Unione Europea.

Per attuare i principi della due diligence, gli

operatori dovrebbero effettuare alcune operazioni, tra le quali, rendere disponibili tutte le informazioni riguardanti l'origine dei prodotti che entrano nel mercato dell'UE, individuare e valutare i rischi reali o potenziali, prevenire tali rischi riducendoli a un livello trascurabile, cessare eventuali violazioni ambientali, di diritti umani e buona governance, monitorare e migliorare l'efficacia del processo e, infine, integrare i sistemi con la certificazione di terzi. Per l'osservanza di questi passaggi, rendendoli integrati con la cultura e struttura aziendale, sarebbe opportuno predisporre internamente degli addetti alla vigilanza.

Nel processo dovrebbero essere coinvolti, in modo proficuo ed etico, i portatori di interesse a tutti i livelli in quanto detentori del diritto di chiedere all'impresa di discutere gli impatti negativi o potenzialmente tali che li riguardano. Per ciascuna realtà lavorativa, le fasi di due diligence e i relativi risultati dovrebbero essere annotati su un apposito registro, nel debito rispetto della riservatezza commerciale, mettendoli a disposizione del pubblico o delle autorità preposte che sono coordinate a livello europeo. Essendo un processo articolato e in via di definizione, per offrire chiarezza e certezza alle imprese, la Commissione pubblica degli orientamenti generali non vincolanti su come adempiere al meglio agli obblighi in materia.

A livello di responsabilità le imprese dovranno essere proporzionalmente partecipi in conformità al diritto nazionale, per danni in cui le vedono coinvolte attraverso atti od omissioni, salvo i casi in cui si riesca a dimostrare l'effettiva applicazione di comportamenti attinenti alla due diligence.

Dal punto di vista gestionale dovrebbero verificarsi delle miglie lungo la conduzione del processo. I principali benefici riguarderebbero il rafforzamento della reputazione delle imprese e della UE, migliore gestione dei rischi, costo minore del capitale, risultati finanziari complessivi e performanti, maggiore competitività, elevata trasparenza sulle pratiche di approvvigionamento, pratiche di acquisto responsabili e relazioni a lungo termine tra le imprese.

Ad oggi, le pratiche di buona condotta vengono adottate volontariamente dalle aziende. Secondo uno studio condotto dalla Commissione europea, per il 37% delle imprese che adottano pratiche di due diligence, solo il 16% riescono a coprire l'intera filiera. Tuttavia, oltre il 70% di queste realtà professionali si sono dimostrate favorevoli all'adozione. La Commissione ha inoltre riscontrato che le norme volontarie in materia presentano delle limitazioni, oltretutto

senza aver apportato progressi significativi nella prevenzione dei danni ambientali, dei diritti umani e nell'accesso alla giustizia.

Per quanto riguarda la situazione normativa a livello europeo, il 10 marzo 2021 il Parlamento ha approvato una risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione europea concernenti la dovuta diligenza e la responsabilità delle imprese (2020/2129(INL)).

Le commissioni JUST ed ENVI stanno lavorando per elaborare una proposta legislativa da riservare alle imprese che operano nel mercato UE. La promotrice di questa regolamentazione è la eurodeputata Lara Wolters, ed è proprio con le sue parole, diramate mediante un comunicato stampa dal Parlamento europeo, che possiamo riassumere il processo in attesa di ulteriori chiarimenti e sviluppi. "Questa nuova legge sugli obblighi di dovuta diligenza aziendale stabilirà lo standard per una condotta commerciale responsabile in Europa e non solo. Ci rifiutiamo di accettare che la deforestazione o il lavoro forzato facciano parte delle catene di fornitura globali. Le imprese dovranno prevenire e affrontare i danni causati alle persone e al pianeta nelle loro catene di approvvigionamento. Le nuove regole forniranno alle vittime il diritto legale per richiedere supporto e risarcimenti, garantendo equità, parità di condizioni e chiarezza legale per tutte le imprese, i lavoratori e i consumatori".

Legge di bilancio 2021

La legge di bilancio per l'anno 2021, elaborata con il pesante condizionamento determinato dalla pandemia COVID-19, ha cercato di coniugare interventi volti a tamponare gli impatti socio-economici dell'emergenza, nettamente prevalenti, con misure orientate al già previsto rilancio degli investimenti per sostenere la ripresa.

I primi hanno avuto il sopravvento considerando che, all'atto dell'emanazione della norma, la pandemia era in pieno corso senza previsioni attendibili sulla disponibilità dei vaccini ed i provvedimenti europei di sostegno si trovavano in una fase preliminare che non consentiva previsioni certe, tra l'altro ancora non definitive alla data di elaborazione del presente annuario.

Il provvedimento, entrato in vigore il 1° gennaio 2021, è costituito dalla Legge 30 dicembre 2020, n. 178 - "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023" - pubblicata nel Supplemento ordinario della Gazzetta

Ufficiale n. 322 del 20 dicembre 2020. Alla legge è stata apportata una immediata variazione con il decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 182 - "Modifiche urgenti all'articolo 1, comma 8, della legge 30 dicembre 2020, n. 178" - pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 323 del 31 dicembre 2020

La Legge di bilancio 2021 è composta da 3 sezioni così definite:

- SEZIONE I - Misure quantitative per la realizzazione degli obiettivi programmatici
- Articolo 1 - Risultati differenziali. Norme in materia di entrata e di spesa e altre disposizioni. Fondi speciali.
- L'articolo 1 è formato, secondo la prassi ormai invalsa, da 1.150 commi e comprende, tra numerose altre, le norme di possibile interesse per le aziende.
- SEZIONE II - Approvazione degli stati di previsione
- Articoli da 2 a 20 - Riguarda gli stati di previsioni dei vari Ministeri, nonché la data di entrata in vigore della norma.
- ALLEGATI E TABELLE
- Comprendono gli allegati, le tabelle, i quadri di bilancio, il bilancio per azioni e gli stati di previsione.

Con riferimento alle misure di carattere emergenziale, la Legge destina risorse significative in particolare a:

- proroga degli ammortizzatori sociali per l'emergenza COVID, senza pagamento del contributo addizionale;
- istituzione di un Fondo per il sostegno delle attività produttive più colpite dalla pandemia, il cui perimetro d'azione è tuttavia limitato alle misure già adottate con il decreto-legge "Ristori",
- proroga e rifinanziamento delle misure di sostegno alla liquidità - a partire dalla moratoria e dal Fondo di Garanzia per le PMI - oltre a alcuni limitati interventi in favore della patrimonializzazione delle imprese.

Tra le varie misure di immediato interesse per le imprese si possono segnalare:

- Registro cereali: con il dichiarato scopo di effettuare un monitoraggio delle produzioni cerealicole istituisce un registro per chiunque detenga a qualsiasi titolo cereali e farine di cereali. L'argomento è stato poi oggetto di numerose discussioni soprattutto per l'ulteriore appesantimento burocratico collegato a dati dai più ritenuti già disponibili.

- Misure per la promozione dei prodotti enogastronomici italiani: fissa misure per il contrasto dei fenomeni di contraffazione e di Italian sounding e per la promozione del "ristorante italiano";
- Medicinali veterinari per animali non destinati alla produzione di alimenti - DPA: autorizza l'AIFA ad individuare i casi in cui sia possibile prescrivere un medicinale per uso umano ad animali non destinati alla produzione di alimenti;
- Piano Transizione 4.0: riguarda, con modifiche limitative rispetto alle norme precedenti, beni strumentali ordinari materiali e immateriali, beni di cui al piano 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, formazione 4.0 con l'inclusione delle spese di formazione nella base di calcolo del credito d'imposta
- Mobilità sostenibile: rifinanzia il contributo statale per l'acquisto di auto a ridotte emissioni di CO2 e veicoli nuovi per il trasporto merci;
- Lavoro: prevede il blocco dei licenziamenti fino al 31 marzo 2021, oggetto in seguito di ulteriori proroghe, l'estensione degli ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione giovanile (under-36).

Va rilevato che, come per le leggi precedenti, l'effettiva entrata in vigore dei provvedimenti è, in numerosi casi, subordinata a disposizioni attuative emanate da specifiche autorità.

Sulla maggior parte delle norme della Legge di bilancio si sono poi sovrapposte, per la gestione dell'emergenza la cui durata ha di gran lunga superato le previsioni, numerosissime disposizioni attraverso Decreti della Presidenza del Consiglio e decreti-legge via via emanati dal Governo, questi ultimi oggetto di altrettanto numerose modifiche all'atto della rispettiva conversione in legge.

Gli interventi di modifica e integrazione sono stati quasi del tutto collegati alla pandemia, tra cui le numerose proroghe rese necessarie dalla durata del fenomeno per il quale solo la mole di vaccinazioni in corso fa finalmente rilevare un effettivo calo dei contagi con la possibilità di progressiva revoca delle limitazioni imposte alle varie attività.

Di tali norme Assalzo ha assicurato un puntuale aggiornamento attraverso numerosissime circolari nelle quali si è privilegiata la facilità di individuazione degli argomenti di eventuale interesse per le aziende, rinviando per quanto possibile l'esame dettagliato di circolari e messaggi dei vari enti, non sempre di facile lettura,

ai soli interessati.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, e in particolare la produzione di mangimi, va sottolineato che l'attività è proseguita senza soluzione di continuità limitando pertanto gli effetti della pandemia rispetto ad altri settori. Sono certamente intervenuti oneri non previsti, soprattutto per l'organizzazione del lavoro e per assicurare la necessaria prevenzione, ma l'utilizzo degli strumenti direttamente collegati a riduzioni dell'attività e conseguenti richieste di forme di integrazione salariale è apparso limitato.

Per interventi rilevanti sul futuro del sistema industriale destinati non solo al recupero dei danni causati dalla pandemia ma anche alla auspicabile ripresa dell'industria in linea con i progressi tecnologici si è in attesa del cosiddetto "Recovery plan" attualmente in esame presso l'Unione Europea.

Scopo del piano, che prevede una eccezionale mole di finanziamenti, è attuare una decisa spinta per lo sviluppo delle imprese, superando gli interventi, tuttora in atto, a carattere risarcitorio per le aziende che hanno subito i maggiori danni, e assicurando un effettivo progresso tecnologico, il rilancio delle attività e la soluzione del problema occupazionale, già presente e reso più grave ed immediato dagli eventi recenti.

Lavoro e previdenza sociale

CCNL 5 febbraio 2016 per l'industria alimentare - Rinnovo

Alla pubblicazione dell'annuario precedente il rinnovo del CCNL 5 febbraio 2016 per l'industria alimentare, le cui trattative erano iniziate nel 2019, si trovava in una fase di stallo dopo la decisione dei rappresentanti sindacali, nel mese di febbraio 2020, di interrompere la trattativa.

Va considerato che da parte dei sindacati era stata presentata una piattaforma con richieste più che onerose e, anche economicamente, non in linea con le indicazioni del Patto della Fabbrica a suo tempo sottoscritto dagli stessi e da Confindustria.

La ripresa delle trattative è stata poi pesantemente influenzata dalla pandemia Covid-19, in particolare per l'impossibilità di incontri in presenza.

Il fronte industriale era stato rotto da Ancit, Assobirra e Unionfood avviando un tavolo di contrattazione separata giunto, ad inizio maggio, alla firma con i sindacati di un accordo ponte cui hanno successivamente aderito, con specifiche modifiche, le altre associazioni di Federalimentare.

In sintesi, l'accordo definiva gli aumenti retributivi fino al 31/12/2020, lo slittamento della partecipazione economica del lavoratore al Fondo FASA e la proroga al 31/12/2020 del finanziamento di 1€/mese da parte delle imprese, per ciascun dipendente a tempo indeterminato, al fondo "EBS" che ha lo scopo di promuovere la bilateralità di settore.

L'accordo non rappresentava pertanto il rinnovo dell'intero CCNL ma unicamente una pattuizione su alcuni punti e per un periodo limitato alla quale, si prevedeva, sarebbe seguita una nuova fase di trattative con il coordinamento di Federalimentare.

Si ritiene a questo punto utile una sintesi degli eventi che si sono succeduti per assicurare migliore comprensione della situazione attuale.

Le 3 associazioni hanno proseguito la trattativa per la definizione dell'intera parte normativa dell'accordo per poi negoziare, unitariamente, la parte economica.

È quindi iniziata una fase nel corso della quale sono 9 associazioni, tra cui Assalzo

sono rimaste unite confermando il coordinamento di Federalimentare.

I successivi contatti e incontri non hanno modificato la situazione e si è giunti al 23 e 24 luglio con una sessione di trattative in presenza, a Roma, cui le 9 associazioni hanno partecipato, sempre con lo scopo di giungere ad un rinnovo concordato. La delegazione industriale si è presentata suddivisa in 3 sale distinte. Anche alla successiva riunione del 30-31 luglio non è stato possibile è subito sfumata la possibilità di un tavolo comune. Nelle riunioni con i sindacati, comunque tenute, le 9 associazioni hanno presentato una proposta concreta, comprendente punti già informalmente condivisi in precedenza, non accettata nonostante lo scoppio della pandemia alla quale non è mai stato attribuito alcun rilievo.

Nella notte del 30 luglio le 3 associazioni, Ancit, Assobirra e Unionfood, hanno siglato un accordo, definito impropriamente di rinnovo del CCNL dell'industria alimentare. Già ad una prima valutazione l'accordo è stato ritenuto troppo oneroso sia sotto il profilo economico che quello normativo, oltre che in palese violazione del Patto della fabbrica. La pattuizione risulta ancora più pesante per le piccole e medie imprese a causa di un importo di 30 € mensili dovuto a ciascun dipendente in mancanza di una trattativa di secondo livello comprendente un premio per obiettivi. Altri elementi negativi sono, oltre ad aspetti normativi che comportano oneri rilevanti, gli aumenti fissati per il 2023, quando sarà già iniziata la trattativa per un ulteriore rinnovo contrattuale, senza alcun riferimento alle incertezze sugli effetti della pandemia per l'economia globale.

A seguito di tale accordo è iniziata tutta una serie di iniziative da parte dei sindacati, nei confronti delle associazioni non firmatarie e delle singole aziende, con minacce di azioni di lotta, e relativi ultimatum in caso di mancata adesione.

Nei mesi successivi, respinto dai sindacati qualsiasi tentativo di ragionevole soluzione, all'accordo di cui sopra hanno aderito altre 7 associazioni, oltre ad Unitalia.

Allo stato non hanno sottoscritto l'accordo, che nel frattempo è stato dato alle stampe come rinnovo del CCNL dell'industria alimentare, Assalzo, Assocarni e Italmopa.

Assalzo ha regolarmente informato gli as-

sociati sugli sviluppi della trattativa, ritenendo oggettivamente non praticabile una ulteriore negoziazione della parte economica dell'accordo, ha proposto di riconoscere ai dipendenti, come iniziativa unilaterale, incrementi salariali e contributi ai fondi che assicurano benefici diretti ai lavoratori in misura pari a quelli dell'accordo, con riserva di assorbimento nell'ipotesi di accordi successivi. Quanto precede per non penalizzare i dipendenti sotto il profilo economico, anche considerando la continuazione dell'attività nel corso della pandemia.

La posizione delle aziende associate, e di Assalzo, è stata anche esaminata dal punto di vista legale, tenuto conto che a quest'ultima è demandata, in quanto associazione di categoria e a norma di statuto, la gestione delle trattative sindacali di primo livello. Sulla base del consolidato orientamento della giurisprudenza, confermato anche da pareri di studi legali specializzati, si può concludere che la mancata sottoscrizione dell'accordo di cui sopra da parte di Assalzo comporta, per le aziende associate, la ultrattività convenzionale del CCNL 5 febbraio 2016 fino alla sottoscrizione di un accordo al quale venga conferita dignità di rinnovo dello stesso. La posizione è stata anche confermata da recentissime decisioni della Corte di Cassazione che hanno espressamente sottolineato il principio che un accordo sindacale è vincolante per le sole parti che lo sottoscrivono, direttamente o tramite propri rappresentanti.

Gli eventuali successivi sviluppi non potranno prescindere dalle iniziative da parte di Federalimentare che Assalzo continua a ritenere fondamentale per la rappresentanza del settore, in particolare, visti gli esiti precedenti, per la parte sindacale.

La situazione continuerà ad essere tenuta sotto attenta osservazione valutando tutte le iniziative ritenute opportune per giungere all'auspicata normalizzazione della situazione.

FASA

Quale diretta conseguenza della trattativa del rinnovo del CCNL va segnalata la situazione delicata nella quale è venuto a trovarsi il FASA che, come noto, assicura l'assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti delle aziende del settore alimentare.

Si è però determinata una situazione particolare per la quale soci del fondo, paritetico tra le parti industriale e sindacale, sono tuttora i firmatari dei precedenti CCNL, oltre a Federalimentare che ha anche coordinato la nomina dei rappresentanti di parte industriale, mentre l'accordo di cui sopra non è sottoscritto da 3 associazioni e da Federalimentare.

Quale conseguenza della mancata firma del contratto, sono stati lamentati casi in cui il FASA non ha accettato pratiche di rimborso per dipendenti delle associazioni che non han-

no firmato l'accordo di cui sopra e di aziende aderenti alle stesse nonostante il regolare versamento del contributo attualmente previsto e destinato al fondo.

Il motivo va ricercato nel fatto che il FASA incassa anche il contributo per l'ente bilaterale di settore - EBS - scaduto il 31/12/2020 e rinnovato solo dai firmatari del suddetto accordo ma non ha aggiornato il sistema di pagamento dei contributi, allo stato possibile solo in misura complessiva.

E' già stata inviata una formale diffida nell'interesse dei dipendenti per i quali il diritto alle prestazioni sanitarie non può essere messo in discussione.

Sezione I

Capitolo 5

Assalzo: informazione e formazione



Seminari e convegni

Origine preferenziale Webinar, 24 febbraio 2021

Assalzo e Italmopa hanno organizzato un seminario di formazione con lo scopo di fornire chiarimenti sul regime dell'origine preferenziale delle merci e della relativa disciplina che, a causa del suo notevole tecnicismo, è stata più volte oggetto di richiesta di chiarimenti. Il seminario, svolto da Easy Frontier, è stata l'occasione per illustrare una panoramica dettagliata della normativa che sovrintende il regime preferenziale delle merci, quale strumento che offre l'opportunità, agli operatori in grado di dimostrare che i loro prodotti sono di origine comunitaria, di usufruire di specifiche agevolazioni tariffarie.

Report ambientale 2020 Webinar 21 maggio 2021

In un anno in cui abbiamo rinunciato a tutti gli eventi in presenza, l'evento su cui è stata focalizzata l'attenzione per raggiungere associati, allevatori e organizzazioni di filiera è stata la presentazione del Report ambientale 2020.

Dopo l'intervento introduttivo del Presidente, Marcello Veronesi, l'evento in streaming ha visto la presentazione tecnica del report ambientale da parte di Massimo Marino (LCE), che ha curato la realizzazione del documento e successivamente, sotto la guida esperta di Carlo Alberto Pratesi, che ha moderato l'evento, il dibattito su "Come trasferire la sostenibilità lungo la catena del valore" a cui hanno partecipato Giovanna Parmigiani (Confagricoltura), Claudio Mazzini (Coop Italia) e Lea Pallaroni (Assalzo). L'evento ha visto una ampia partecipazione.

ASSALZO INCONTRA

Nel periodo in cui le misure per contenere l'emergenza sanitaria hanno vietato gli incontri in presenza, Assalzo ha avviato una serie di incontri via web attivando un dialogo importante con stakeholders di primaria importanza nella filiera zootecnica su tematiche di interesse per il settore.

ASSALZO INCONTRA: DOP Prosciutto di Parma Web, 15 luglio 2020

Il primo incontro ha visto un momento di aggiornamento e confronto tra Assalzo e i due

enti di controllo CSQA e IFCQ per il Prosciutto di Parma DOP ed il Prosciutto di San Daniele DOP.

Un'occasione per chiarire e approfondire gli aspetti applicativi dei due disciplinari e del nuovo Piano di Controllo in attesa dell'approvazione delle modifiche dei Disciplinari attualmente in valutazione presso la Commissione Europea.

Dall'incontro è emerso l'approccio condiviso di CSQA e IFCQ, affinché le modalità di controllo risultino completamente sovrapponibili, con modalità condivise di gestione anche delle tematiche più sensibili. Assalzo, sulla base delle risposte ed interpretazioni condivise nel corso dell'incontro ha redatto un documento Q&A suddiviso per tematiche che ha reso disponibile agli associati.

ASSALZO INCONTRA: Grana Padano Web, 15 luglio 2020

All'incontro per approfondire il Disciplinare ed il Piano di Controllo per il Grana padano hanno partecipato sia il Consorzio del Grana Padano DOP che CSQA in qualità di organo di controllo.

Un lungo incontro nel corso del quale sono stati approfonditi diversi aspetti del Disciplinare relativamente alle norme di alimentazione ed al nuovo Piano di controllo. Alle presentazioni del Consorzio Grana Padano e di CSQA ha fatto seguito una lunga discussione per meglio approfondire le materie prime utilizzabili.

Sulla base di quanto emerso Assalzo ha predisposto per gli associati un documento Q&A revisionato anche dal Consorzio e da CSQA. L'incontro ha avviato una collaborazione ed un dialogo costante tra l'Associazione, Consorzio ed Ente di controllo.

USSEC BUYER'S MEETING ASSALZO Webinar, 3 e 4 marzo 2021

Nell'ambito della ormai consolidata collaborazione tra USSEC e Assalzo, quest'anno è stato organizzato il Buyer's meeting in modalità web. Due appuntamenti a marzo per approfondire con esperti europei ed italiani tematiche tecniche quali la qualità della soia e le metodologie di analisi e analisi del mercato tra cui l'andamento dei consumi a livello nazionale, l'andamento del comparto zootecnico a livello europeo, la logistica nell'approvvigionamento nazionale, l'attenzione dei produttori statunitensi verso la sostenibilità, per

concludere con una analisi del mercato delle materie prime che, quest'anno ha fatto registrare aumenti significativi.



Marcello Veronesi



Massimo Marino



Lea Pallaroni



Giovanna Parmigiani



Claudio Mazzini

Formazione

La diffida nel settore mangimistico
Webinar, 6 ottobre 2021

Con l'istituzione della diffida introdotta con Decreto "Campo libero" (DL 91/2014) e modificato successivamente con Decreto Legge n. 76/2020 convertito in Legge l'11 settembre 2020, Assalzo ha tenuto un webinar formativo per gli associati con la partecipazione di un legale. Se inizialmente la diffida poteva essere applicata solo nel caso in cui le non conformità fossero rilevate su prodotti non ancora immessi in commercio, con la modifica introdotta si prevede possa essere applicata anche dopo che il prodotto sia già stato immesso sul mercato. La diffida applicata al settore agroalimentare, e quindi anche al comparto mangimistico, consente agli operatori di regolarizzare, entro 90 giorni, la non conformità rilevata, evitando la sanzione amministrativa pecuniaria. Diversi i casi pratici su cui il legale ha delineato una prassi generale che, a suo parere, necessitano di essere valutati caso per caso: dalla ricezione dell'atto di diffida con riscontro di sanabilità, l'OSM entro 90 giorni e mediante dichiarazione di avvenuto adempimento potrà correggere le prescrizioni violate senza pagare sanzione amministrativa e regolarizzando il mangime commercializzato mediante ritiro attivando i destinatari.

Percorso di formazione sulla sostenibilità ambientale
Webinar, 1, 8, 15 aprile 2021,

Ad affiancare il progetto per la predisposizione del Report ambientale 2020, Assalzo ha organizzato con la collaborazione di Massimo Marino (LCE - Lyfe Cycle Engeneering) un percorso di formazione sulla sostenibilità ambientale. Un percorso sviluppato su tre giornate partendo da una visione generale di ampio respiro per giungere ad un approfondimento delle modalità di calcolo, parimenti l'obiettivo è stato quello di coinvolgere inizialmente tutte le funzioni aziendali dagli imprenditori ai tecnici, per restringere il coinvolgimento ai più interessati.

Nel primo appuntamento "Comunicazione e certificazioni" è stato analizzato l'argomento sostenibilità ambientale nel suo insieme evidenziando come interessi diversi ambiti da quello economico, finanziario, ambientale e di marketing rappresentando al momento una leva di business.

Si è posta l'attenzione sui rischi della comunicazione, le regole generali per evitare il greenwashing, e i vari sistemi di certificazione che si stanno sviluppando a livello nazionale ed internazionale.

Nella seconda giornata Calcolo degli impatti ed indicatori ambientali sono stati approfonditi i concetti di Life Cycle Assessment, carbon footprint, water footprint. Andando ad approfondire gli aspetti con impatto locale e quelli con impatto globale. Mettendo in evidenza come vi siano molti parametri utilizzabili, tra i quali occorre individuare quali siano quelli importanti su cui basare le proprie strategie. Con l'ultimo appuntamento PEF e Database si è scesi negli aspetti più pratici regole di prodotto (PCR), Product Environmental Footprint (PEF) e database.

Pubblicazioni

Nell'anno trascorso Assalzo diffuso alcune pubblicazioni per presentare il valore dell'industria mangimistica e l'importante ruolo che gioca per la sostenibilità ambientale delle filiere.

Campioni di efficienza delle risorse
Co-prodotti, una risorsa essenziale per l'alimentazione animale



Assalzo ha tradotto la pubblicazione predisposta da FEFAC. Una pubblicazione che si prefigge di fornire una introduzione ai co-prodotti dei vari processi agroalimentari e non che vengono utilizzati nell'alimentazione degli animali.

Carta per la sostenibilità dei mangimi 2030



Assalzo ha ritenuto utile tradurre la Carta per la sostenibilità dei mangimi 2030 redatta da FEFAC per sensibilizzare il tessuto produttivo nazionale in merito alle priorità del settore a livello europeo. Si tratta di un documento che individua i 5 pilastri su cui svolgere l'attività dei prossimi anni.

Report ambientale 2020



Come già anticipato è il documento con cui Assalzo presenta il settore mangimistico e riporta in merito ad una indagine effettuata sulla sostenibilità dei mangimifici e dei mangimi.

Comitato Scientifico per l'Innovazione - CSI

Attività 2020

Il Comitato Scientifico per l'Innovazione (CSI), organo consultivo di Assalzo per i temi di rilevanza scientifica e tecnologica dell'Associazione, assiste il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore ed il Responsabile per la Comunicazione attraverso l'espressione di pareri tecnico-scientifici su temi di interesse per la categoria, elaborando documentazione su specifiche problematiche.

Il CSI, inoltre, collabora con l'Associazione nella programmazione di eventi scientifici e tecnici, affianca il Presidente ed il Direttore Generale nella gestione dei contatti con il mondo scientifico e tecnologico, predispone manuali ed altro materiale multimediale su argomenti emergenti di interesse per il mondo dell'alimentazione animale e sull'incidenza dei sistemi zootecnici in altri ambiti (ambientale, nutrizionale, medico, sociale); inoltre collabora con il Responsabile della Comunicazione per le attività di sua competenza. Ciascun responsabile di Area, e Coordinatore, si avvalgono di ulteriori competenze sia nel proprio campo che in quelli relativi a specifiche tematiche da trattare.

I componenti del CSI sono: Giuseppe Pulina (Professore di Zootecnica Speciale dell'Uni-

versità di Sassari), Coordinatore ed esperto in sistemi zootecnici e della formazione; Matteo Crovetto, (Professore di Alimentazione e Nutrizione Animale dell'Università di Milano), esperto in sistemi zootecnici e cooperazione internazionale; Gabriele Canali (Professore di Economia Agraria dell'Università Cattolica S. Cuore di Piacenza), esperto in politica agraria ed agroalimentare; Elisabetta Bernardi (Biologa Nutrizionista e divulgatrice RAI), esperta in scienza dell'alimentazione e nella comunicazione scientifica; Roberto Edoardo Villa (Professore di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria dell'Università di Milano), esperto in valutazione di prodotti veterinari e farmacovigilanza.

L'attività del Comitato nel 2020 è stata pesantemente influenzata dall'emergenza Covid19 e dalle conseguenti restrizioni al movimento che hanno interessato sia l'Italia che il resto del mondo.

Nonostante il lockdown, totale e parziale che ha interessato l'Italia e il resto del mondo, le attività delle filiere alimentari sono rimaste attive, anche se i prodotti di origine animale hanno subito forti ridimensionamenti in alcuni assortimenti (in particolare formaggi freschi e salumi) per effetto della chiusura del canale Ho.Re.Ca. Il sistema mangimistico si è trovato a fronteggiare la necessità di alimentare (nel vero senso della parola) gli allevamenti e le filiere con problemi crescenti di approvvigionamento causato dalla chiusura di frontiere e della messa praticamente a terra di tutta l'aviazione mondiale.

Le attività svolte dal CSI durante l'anno hanno

riguardato:

- La collaborazione alle conferenze svolte a Fiera agricola di Verona, con le presentazioni:

- Nell'ambito del workshop Assalzo "Alimentazione di precisione per migliorare l'efficienza in allevamento" le relazioni "Precision Feeding in azienda: la sfida tecnologica" e "L'impatto della precision farming sul bilancio aziendale";
- "Come alimentare (e allevare) una vacca da 20mila litri/anno" nell'ambito del workshop "Obiettivo: 200 quintali di latte";
- "OLTRE IL CAMPO: L'innovazione per far crescere le filiere" workshop sulle colture estensive, con riferimento anche al mais e al nuovo contratto quadro;
- La cerimonia di consegna dei premi ASSALZOO in ambito Fieragricola di Verona.

- Il Monitoraggio degli aspetti riguardanti l'antibiotico e antimicrobico resistenza, in particolare i rapporti tra UE e Italia nell'applicazione delle restrizioni d'uso di specifiche classi di farmaci antibatterici;
- L'organizzazione del corso Carni sostenibili presso l'Università di Sassari patrocinato da ASSALZOO con la presenza di tre relazioni (dr. Pallaroni, dr.ssa Bernardi e prof. Villa);
- La valutazione degli elaborati di tesi e dottorato per il Premio Assalzo 2020;
- Predisposizione di alcuni articoli per la rivista Mangimi&Alimenti;
- Dossier critico «Pros and Cons della strategia Farm to Fork».



Assalzo & Istituzioni

Assalzo portare la voce del settore mangimistico a livello istituzionale e collabora con le università per favorire la collaborazione tra industria ed università, nonché per agevolare il trasferimento tecnologico e condividere le priorità dell'industria con il mondo della ricerca.

Senato - Legge di delegazione

Assalzo ha presentato le osservazioni alla Commissione Politiche dell'Unione Europea nell'ambito della valutazione della Legge di delegazione europea 2019, ponendo attenzione al recepimento della direttiva sulle pratiche sleali e sul regolamento relativo alle misure sanitarie che rappresenta una importante occasione per riordinare la sanità animale.

Senato - DL Semplificazioni

In occasione della Conversione in Legge del Decreto Semplificazioni Assalzo ha presentato alle Commissioni riunite affari costituzionali e lavori pubblici un documento mettendo in evidenza le seguenti richieste:

- l'eliminazione del registro di carico e scarico del latte in polvere

- l'opportunità di prevedere, nell'ambito della Green Economy, l'ampliamento delle tipologie di modifiche esigibili per gli incentivi, estendendo, ad esempio, anche agli interventi per l'adeguamento delle BAT o la sostituzione di parti di impianti per far fronte all' invecchiamento tecnologico.

Senato - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

A marzo 2020, Assalzo è stata audita dalla Commissione Agricoltura e Produzione agroalimentare, insieme alle altre associazioni industriali della filiera suinicola e avicola.

Oltre a richiedere una generale semplificazione burocratica sono stati messi in evidenza gli aspetti legati ai seguenti aspetti: Investimenti, Infrastrutture, Formazione e Ricerca, Rilancio dei consumi /salvaguardia del mercato.

Formazione universitaria - Università di Bologna,

Master di I livello in Acquacoltura e Ittiopatologia

Legislazione nella produzione di mangimi per acquacoltura

Web lesson 24 giugno 2020

Nomisma

Forum Cereali e colture industriali - Filiera, in-

novazione & mercato - Focus Colture proteiche e oleaginose

Strategie operative e prospettive 2020 - Il punto di vista dell'industria mangimistica

Web 25 giugno 2020

Accademia dei Georgofili

I sistemi zootecnici italiani di fronte all'emergenza "Coronavirus" effetti e strategie di adattamento

L'industria mangimistica

Web 1° luglio 2020

Sustainable Animal Nutrition - San 2020

The FEFAC feed sustainable chart 2030

Web 9 dicembre 2020

Ambasciata Brasiliana

La soia brasiliana: Qualità e sostenibilità L'esperienza italiana nell'importazione della soia per l'industria mangimistica

Web 24 febbraio 2021

Accademia dei Georgofili

Fonti proteiche e impatto ambientale dei sistemi zootecnici

L'impegno dell'industria mangimistica per un uso sostenibile della soia

e per l'utilizzo di fonti proteiche alternative

Web 20 maggio 2021



We Feed

Percorsi, Carriere, Futuro

We Feed è un progetto Assalzo rivolto ai giovani universitari per far conoscere il settore mangimistico ai futuri professionisti. La promozione della conoscenza dell'agribusiness e del comparto consente di attrarre giovani talenti, linfa vitale per lo sviluppo del settore. L'attività è stata principalmente rivolta all'assegnazione di due Premi: uno per laurea magistrale ed uno per dottorato.

Premio Assalzo 2020

Verona (Fieragricola), 31 gennaio 2020

Assalzo, sulla base della valutazione effettuata dal Comitato Scientifico, ha assegnato i Premi Assalzo 2020. In un anno in cui l'emergenza sanitaria ha modificato anche la routine universitaria, Assalzo ha deciso di assegnare, oltre agli istituiti Premi per la miglior tesi di dottorato e per la miglior tesi di laurea, un premio aggiuntivo quale segnale di attenzione per i giovani laureati.

I 3 elaborati premiati hanno focalizzato a loro attenzione sull'utilizzo di fonti proteiche alternative, insetti e microalghe, evidenziando come il settore della ricerca stia sempre più attento alle priorità del settore produttivo verso l'individuazione di fonti proteiche alternative che permettano di ridurre il fabbisogno delle tradizionali farine di pesce o di origine vegetali per ridurre la pressione sulle risorse naturali.

Premio dottorato - Leonardo Bruni



"Innovative protein sources in feed for salmonids: Effects on lipid metabolism, gut microbiota and fillet quality"

PhD. Agricultural and Environmental Sciences - Ciclo XXXII - Università degli Studi di Firenze Supervisor: Prof.ssa Giuliana Parisi

Dei 5 parametri oggetto di valutazione l'elaborato ha raggiunto il massimo del punteggio per attinenza, completezza dei dati ed esposizione, possibilità di trasferire i risultati alla realtà produttiva.

Il fine dell'acquacoltura è contribuire a sfamare una popolazione mondiale in continua crescita a, allo stesso tempo, migliorare la propria so-

stenibilità. Gli insetti sono considerati una tra le numerose fonti proteiche innovative, infatti la loro produzione ha la potenzialità di favorire lo sviluppo di una bioeconomia circolare che può produrre esternalità positive in campo sociale. Inoltre, gli insetti sono considerati correttamente bilanciati in nutrienti, tanto da essere annoverati tra gli ingredienti utilizzabili in acquacoltura.

La presente tesi ha affrontato lo studio degli effetti che una dieta contenente larve del dittero *Hermetia illucens* può avere sui salmonidi salmone atlantico (*Salmo salar*) e trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*). Lo scopo finale della ricerca è fornire gli strumenti per prendere le decisioni in allevamento e mangimistica, ottimizzando complessivamente il processo produttivo.

La ricerca ha preso in considerazione tre tematiche: il microbiota del tratto digerente, il metabolismo lipidico e la qualità del prodotto finale, con particolare attenzione alla composizione in acidi grassi.

I risultati relativi al microbiota intestinale del salmone atlantico e della trota iridea hanno indicato che la composizione del microbiota è modulata dall'insetto presente nella dieta e varia a seconda dell'origine del campione (mucosa o contenuto intestinale).

Le indagini sul metabolismo lipidico sono state svolte su trota iridea calcolando gli indici del metabolismo degli acidi grassi presenti nei filetti e il rapporto prodotti. I risultati hanno evidenziato metabolismo lipidico vien modulato dalle diete contenenti l'insetto, mentre effetti marginali sono stati rilevati sul contenuto proteico e degli acidi grassi dei filetti. Il profilo in acidi grassi dei filetti di salmone atlantico e di trota iridea alimentati con diete contenenti l'insetto è risultato solo parzialmente simile al profilo in acidi grassi delle diete; nella fattispecie, si è notato un aumento degli acidi grassi saturi nei filetti dei gruppi alimentati con l'insetto. Gli acidi grassi cardioprotettori, ossia i polinsaturi della serie n-3, sono stati ritrovati in quantità soddisfacenti nei filetti, senza riflettere il contenuto nelle diete degli stessi.

Concludendo, dal momento che si ritiene che alcuni batteri proteggano il pesce da patogeni e che aduvinano le funzioni fisiologiche, sembra altamente consigliabile approfondire gli studi sugli effetti che le comunità batteriche hanno sulla biologia del pesce. Per questa ragione non si può escludere un'interazione del microbiota con il metabolismo lipidico.

Le larve di *H. illucens* utilizzate nelle diete per

salmone atlantico e trota iridea hanno modulato il metabolismo lipidico, mantenendo elevata la qualità del prodotto finale.

Premio Laurea magistrale - Simona Iannaccone

“Digeribilità in vivo delle proteine da insetto nel cane.”

Tesi di Laurea in Medicina Veterinaria - Università degli Studi di Torino

Relatore: Prof.ssa Liviana Prola

Il presente lavoro è il primo a valutare la digeribilità apparente delle proteine da insetto nel cane, messa a confronto con la digeribilità di un alimento controllo contenente carne. Lo studio è condotto utilizzando le due metodiche ufficiali in vivo previste dalla FEDIAF (Fédération Européenne de l'Industrie des Aliments pour animaux Familiers): raccolta totale delle feci e metodo del marker.

Nella prima fase è stata svolta l'analisi centesimale di due alimenti secchi rispettivamente a base di farina di insetto (*Hermetia Illucens*) e di carne di cervo. La dieta a base di proteine di insetto si è dimostrata un'alternativa interessante per il cane così come per le specie di interesse zootecnico.

Premio aggiuntivo Laurea Magistrale - Giulia Pascon



“Effects of the dietary inclusion of biomass from microalgae consortium and *Nannochloropsis* spp. on the zootechnical performance and gut physiology of European sea bass (*Dicentrarchus labrax*)”

Laurea in Allevamento e benessere animale - Università degli Studi di Udine

Relatore: Prof.ssa Francesca Tulli

Recentemente l'interesse verso le microalghe è cresciuto notevolmente, grazie all'evoluzione

delle tecniche produttive che ne consentono la disponibilità in biomasse quantitativamente utilizzabili anche a fini energetici ed all'individuazione di molecole ad elevato valore aggiunto. A ricerca di tesi riporta i primi dati sull'impiego dietetico su branzino di un consorzio microalgale proveniente da un processo di “Bioremediation” e di biomasse liofilizzate di *Nannochloropsis* spp. per *Dicentrarchus labrax*. Gli effetti dei trattamenti dietetici sperimentali sono stati valutati sulle prestazioni zootecniche, gli indici morfometrici, la digeribilità delle diete nonché sulla funzionalità del digerente. I risultati indicano che anche a livelli di inclusione più elevati (20%) l'appetibilità del mangime non è stata alterata. La sperimentazione non ha evidenziato differenze significative sulle prestazioni di crescita, sull'indice di condizione degli animali né sugli indici biometrici ad eccezione dell'ingestione volontaria di alimento, che aumentava all'aumentare dell'inclusione di consorzio microalgale, dell'indice di conversione alimentare, del rapporto di efficienza proteica e nella resa in carcassa che è risultato significativamente inferiore negli animali alimentati con la dieta contenente il 20% del consorzio microalgale. Tuttavia, i coefficienti di digeribilità apparente (ADC) della sostanza secca, della proteina e dell'energia hanno mostrato una progressiva diminuzione all'aumentare del livello di inclusione del consorzio microalgale mentre l'inclusione dietetica di *Nannochloropsis* spp. al 10% non ha inficiato la digeribilità della dieta nel branzino Europeo. Questi risultati dimostrano che l'inclusione ad elevati livelli (20%) di biomasse microalgali, portano ad una diminuita digeribilità e quindi disponibilità dei nutrienti che portano quindi a peggiori indici di conversione alimentare.

Mangimi e Alimenti

Con le pubblicazioni del progetto Mangimi&Alimenti, Assalzo si rivolge non solo ai suoi associati ma anche a un pubblico più ampio di portatori di interesse nel settore agro-alimentare-zootecnico. La rivista, a cadenza bimestrale, è uno strumento di informazione sulle principali questioni di carattere economico, scientifico e legislativo che riguardano la mangimistica - in ambito non solo nazionale - con uno sguardo sempre attento sull'attualità, e luogo di incontro delle opinioni di esperti, rappresentanti delle istituzioni, delle organizzazioni di settore e della comunità scientifica.

Il restyling del progetto Mangimi&Alimenti, avviato lo scorso anno con la nuova versione della rivista, ha riguardato infine anche

il sito mangimialimenti.it. Al rinnovamento grafico ha fatto seguito una più articolata offerta di contenuti del sito, punto di riferimento dell'informazione specializzata, con l'invio di newsletter dedicate, oltre al quotidiano aggiornamento sui principali temi di attualità.



Sezione I

Capitolo 6

La zootecnia e le sue produzioni

Le consistenze delle principali specie di bestiame

Nel 2020 le consistenze nazionali dei principali allevamenti risultano in lieve aumento generalizzato per tutte le specie animali.

Nel dettaglio, rispetto al 2019, il patrimonio bovino e bufalino risulta cresciuto dello 0,4%, gli avicoli crescono dell'1,5%, i suini calano dello 0,4% così come gli ovini anch'essi aumentati dello 0,4%.

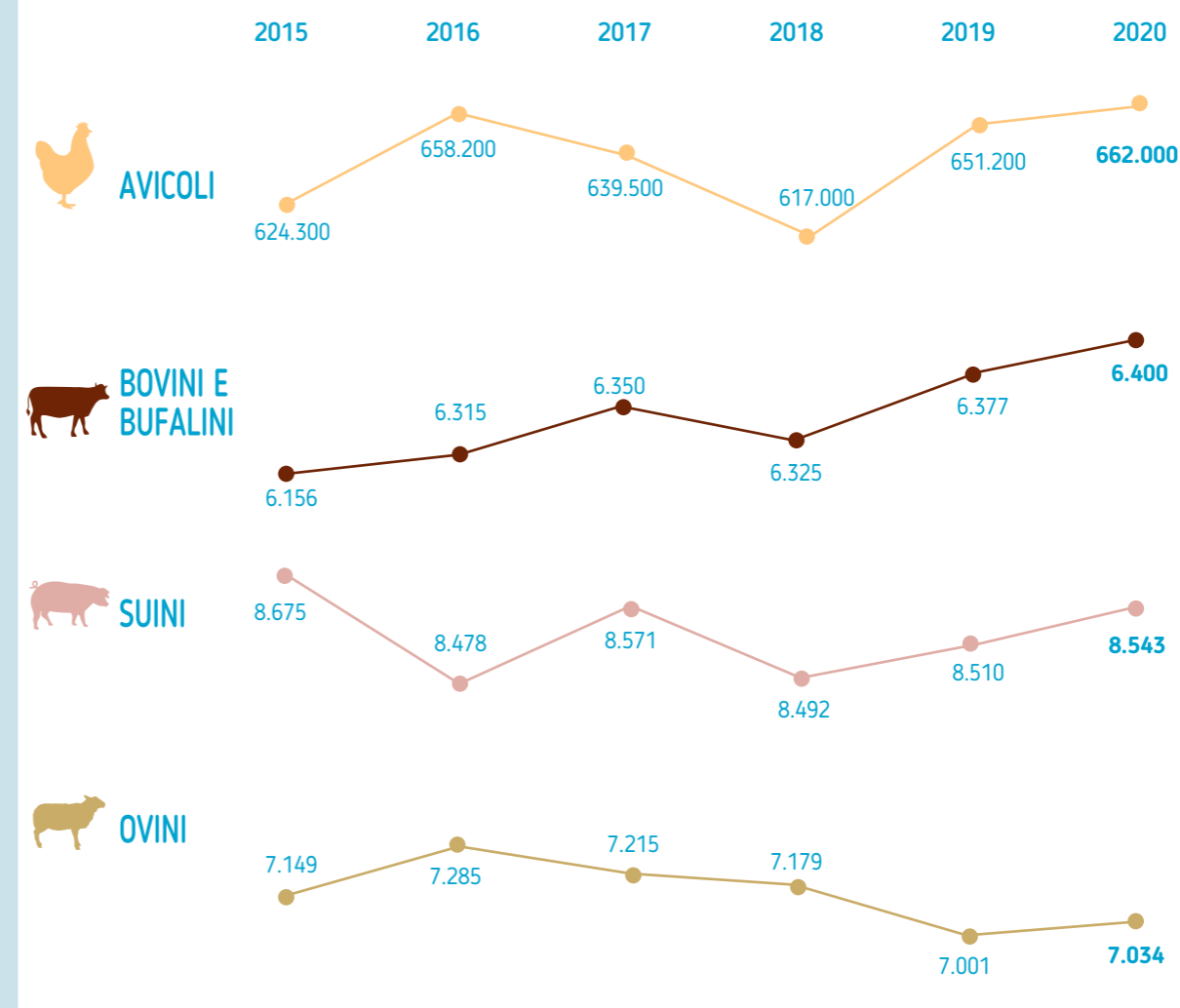
Consistenze animali dal 2015 al 2020* (migliaia di capi)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
AVICOLI						
di cui: Polli da carne	532.500	565.000	550.000	530.000	565.000	574.000
TOTALE	624.300	658.200	639.500	617.000	652.200	662.000
BOVINI E BUFALINI						
di cui: Vacche da latte e bufale	2.056	2.061	2.040	1.939	1.876	1.871
TOTALE	6.156	6.315	6.350	6.325	6.377	6.400
SUINI						
Scrofe	582	558	562	557	556	569
TOTALE	8.675	8.478	8.571	8.492	8.510	8.543
OVINI						
Pecore	6.196	6.315	6.272	6.188	6.087	6.110
TOTALE	7.149	7.285	7.215	7.179	7.001	7.034

* Situazione al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini ed ovini e all'intero anno per gli avicoli
Fonte: Istat per bovini, bufalini, suini ed ovini ed elaborazioni Assalzo su dati Unaitalia per gli avicoli

CONSISTENZE DELLE PRINCIPALI SPECIE ANIMALI

CONSISTENZA DAL 2015 AL 2020* (MIGLIAIA DI CAPI)



Fonti
ISTAT: situazione al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini
Elaborazioni Assalzo su dati Unaitalia per gli avicoli

Il settore avicolo nel 2020 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2020	Var. % sul 2019
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER VOLATILI	6.070.000	1,6
COMPARTO CARNI AVICOLE		
Mangimi per polli da carne	3.017.000	1,4
Mangimi per tacchini	937.000	0,5
Carne di polli da carne prodotte (Tonn.)	1.031.000	1,7
Carni di tacchino prodotte (Tonn.)	313.000	4,0
Produzione lorda vendibile pollame (milioni di Euro)	2.668	-3,5
Consumo pro-capite di carne di pollame (kg)	21,7	1,6
Grado di auto-provvigionamento	107,5%	0,3
Prezzi medi alla produzione (indice 2010 = 100)		
- polli	101,20	-4,2
- tacchini	110,45	-11,3
COMPARTO UOVA		
Mangimi per ovaiole	2.051.000	2,0
Uova prodotte (Tonn.)	775.000	0,4
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	1.463	5,8
Consumo pro-capite (n.)	217	3,0
Grado di auto-provvigionamento	95,1%	-2,4
Prezzo medio alla produzione 000 uova (indice 2010 = 100)	113,7	9,6

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Unaitalia, Istat, Ismea

Consistenza delle specie avicole 2019-2020

CATEGORIE	2019	2020	Var. % sul 2019
TOTALE CAPI ALLEVATI	652.200.000	662.000.000	1,5
di cui:			
-polli da carne	565.000.000	574.000.000	1,6
-galline ovaiole	39.800.000	40.500.000	1,8
-tacchini	28.500.000	29.800.000	4,6
altri avicoli (*)	18.900.000	17.500.000	-7,4

(*) comprese le quaglie
Fonte: Unaitalia

Allevamenti avicoli

Nel 2020 la consistenza nazionale degli allevamenti avicoli, secondo dati Unaitalia è risultata essere complessivamente cresciuta a 662 milioni di capi (+1,5%), di cui 574 milioni di polli da carne (+1,6%), 40,5 milioni di galline ovaiole (+1,8%) e 29,8 milioni di tacchini (+4,6%). In marcata riduzione del -7,4% il complesso delle altre specie avicole.

Allevamenti suini

Nel 2020 il patrimonio suinicolo è risultato in lievissimo incremento (+0,4%) con complessivi 8,543 milioni di capi contro gli 8,51 milioni di capi del 2019. Tale lieve incremento è da ascrivere essenzialmente a tutte le categorie di suini, sia da ingrasso (da 50kg e oltre), sia suinetti fino a 20 Kg, sostanzialmente stabili i suini compresi tra 20 e 50 kg. In aumento, più netto i suini da riproduzione, passati a 579.450 capi del 2019 a 591.010 capi nel 2020 con un + 2%.

Il settore suinicolo nel 2020 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2020	Var. % sul 2019
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER SUINI	3.977.000	6,2
Suini al 1°/12/ 2020 (n. capi)	8.841.464	2,0
Carni suine prodotte (Tonn.)	1.270.868	-12,2
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	2.775	-7,7
Importazione di carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie (Ton.)	900.036	-6,4
Consumo pro-capite (kg)	34,8	-10,3
Grado di auto-provvigionamento	61,2%	-2,0
Prezzo medio alla produzione (indice 2010 = 100)	106,2	-7,5

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati BDN, Istat, Ismea

Il settore bovino e bufalino nel 2020 secondo stime Assalzoo

CARATTERISTICHE	Anno 2020	Var. % sul 2019
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER BOVINI E BUFALINI	3.525.000	1,7
COMPARTO LATTE		
Mangimi per vacche da latte	2.674.000	5,3
Vacche da latte al 1°/12/ 2020 - comprese le bufale (n.)	1.871.269	-0,2
Latte prodotto* (Tonn.)	12.534.142	3,4
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	4.738	0,3
Importazione (in Tonn. equivalente latte)	8.357.351	-8,9
Grado di auto-provvigionamento	83,4%	6,5
COMPARTO CARNE (compresi i vitelli a carne bianca ed altri bufalini)		
Mangimi per bovini da carne	851.000	6,6
Bovini da carne al 1°/12/ 2020 - compresi gli altri bufalini (n.)	4.528.773	0,6
Carni bovine prodotte (Tonn.)	730.190	-6,4
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	2.798	-3,9
Importazione di carni fresche, refrigerate, congelate e frattaglie (Tonn.)	352.715	-9,7
Consumo pro-capite (kg)	16,0	-8,0
Grado di auto-provvigionamento	76,6%	1,9
Prezzo medio alla produzione (indice 2010 = 100)	114,9	-0,1

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat, Agea, Ismea
(*) consegne di latte vaccino

Allevamenti bovini e bufalini

Secondo le ultime stime Istat nel 2020 il patrimonio nazionale di bovini e bufalini si è attestato a 6.400 mila capi (+0,4%), di cui 5.993 mila bovini (+0,3%). L'incremento è stato determinato dal seguente andamento per le categorie di seguito specificate:

- i bovini con meno di un anno sono stati 1.717.571 capi (+0,8%);
- i bovini fino a 2 anni con 1.536.557 capi sono cresciuti dello 0,4%;
- i bovini con più di due anni con 2.738.887 capi sono rimasti pratica-

- mente stabili;
- i bufali con 407.027 capi sono aumentati dell'1,2%.

Allevamenti ovini e caprini

Nel 2020 con 7.034.164 capi, il patrimonio ovi-caprino registra un lieve incremento dello 0,5%. Nel dettaglio il settore risulta composto 6.110.114 pecore (+ 0,4%) e per il restante di caprini che con 1.065.720 capi, hanno fatto registrare un incremento dello 0,7%.



Produzione nazionale di carni negli anni 2019 e 2020 (Tonnellate)

TIPI DI CARNE	2019	2020	Var. % sul 2019	
			VALORI ASSOLUTI	%
Carne suina (1)	1.447.634	1.270.868	-176.766	-12,2
Carni avicole (2)	1.365.900	1.389.900	24.000	1,8
Carne bovina e bufalina (1)	779.815	730.190	-49.625	-6,4
Carne ovina e caprina (1)	32.643	29.794	-2.849	-8,7
Carne di coniglio e selvaggina (1)	28.602	27.384	-1.218	-4,3
Carne equina (1)	5.767	5.047	-720	-12,5
Altre carni (1)	10	9	-1	-11,3
TOTALE	3.660.370	3.453.191	-207.179	-5,7

(1) Elaborazioni Assalzo su dati Istat; (2) Elaborazioni Assalzo su dati Unitalia

Produzione di carni

Nel 2020 la produzione nazionale di carne, secondo valutazioni Assalzo su dati Istat ed Unitalia, dovrebbe ammontare complessivamente a 3.643.191 tonnellate, registrando, pertanto, una riduzione di 207.179 tonnellate rispetto all'anno precedente (-5,7%). A tale riduzione complessiva nella produzione di carni hanno contribuito tutti i comparti ad eccezione delle carni avicole in crescita del +1,8%. In generale riduzione invece le altre carni, con cali più vistosi per la carne suina - 12,2% la carne bovina - 6,4% e la carne ovicaprina - 8,7%.

Consumi alimentari

Nel 2020 i consumi alimentari complessivi di carni (fresche, refrigerate e congelate) e frattaglie in Italia sono stati stimati in 4.430.678 tonnellate, con una riduzione marcata del - 6,7% rispetto all'anno precedente. Specularmente anche il consumo pro-capite di carni in complesso è risultato diminuito e si è attestato su 74,3 kg pro-capite (- 6,6%).

CONSUMI APPARENTI DI CARNE (Tonnellate)

TIPI DI CARNE	2019		2020		Var. % sul 2019
	tonnellate	%	tonnellate	%	
Carne suina	1.038.076	21,9	953.467	21,5	-8,2
Carne di pollame	2.319.167	48,8	2.077.129	46,9	-10,4
Carne bovina	55.956	1,2	47.555	1,1	-15,0
Carne ovina e caprina	26.428	0,6	29.240	0,7	10,6
Carne equina	1.275.400	26,9	1.293.300	29,2	1,4
Carne di coniglio e selvaggina	33.611	0,7	29.988	0,7	-10,8
TOTALE	4.748.638	100,0	4.430.678	100,0	-6,7

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Istat e Unitalia

CONSUMI PRO-CAPITE DI CARNE (chilogrammi)

TIPI DI CARNE	2019	2020	Var. % sul 2019
Carne suina	17,4	16,0	-8,0
Carne di pollame	38,8	34,8	-10,3
Carne bovina	0,9	0,8	-14,9
Carne ovina e caprina	0,4	0,5	10,8
Carne equina	21,4	21,7	1,6
Carne di coniglio e selvaggina	0,6	0,5	-10,6
TOTALE	79,5	74,3	-6,6

Fonte: Elaborazioni Assalzo



Sezione II - Statistiche

Capitolo 1

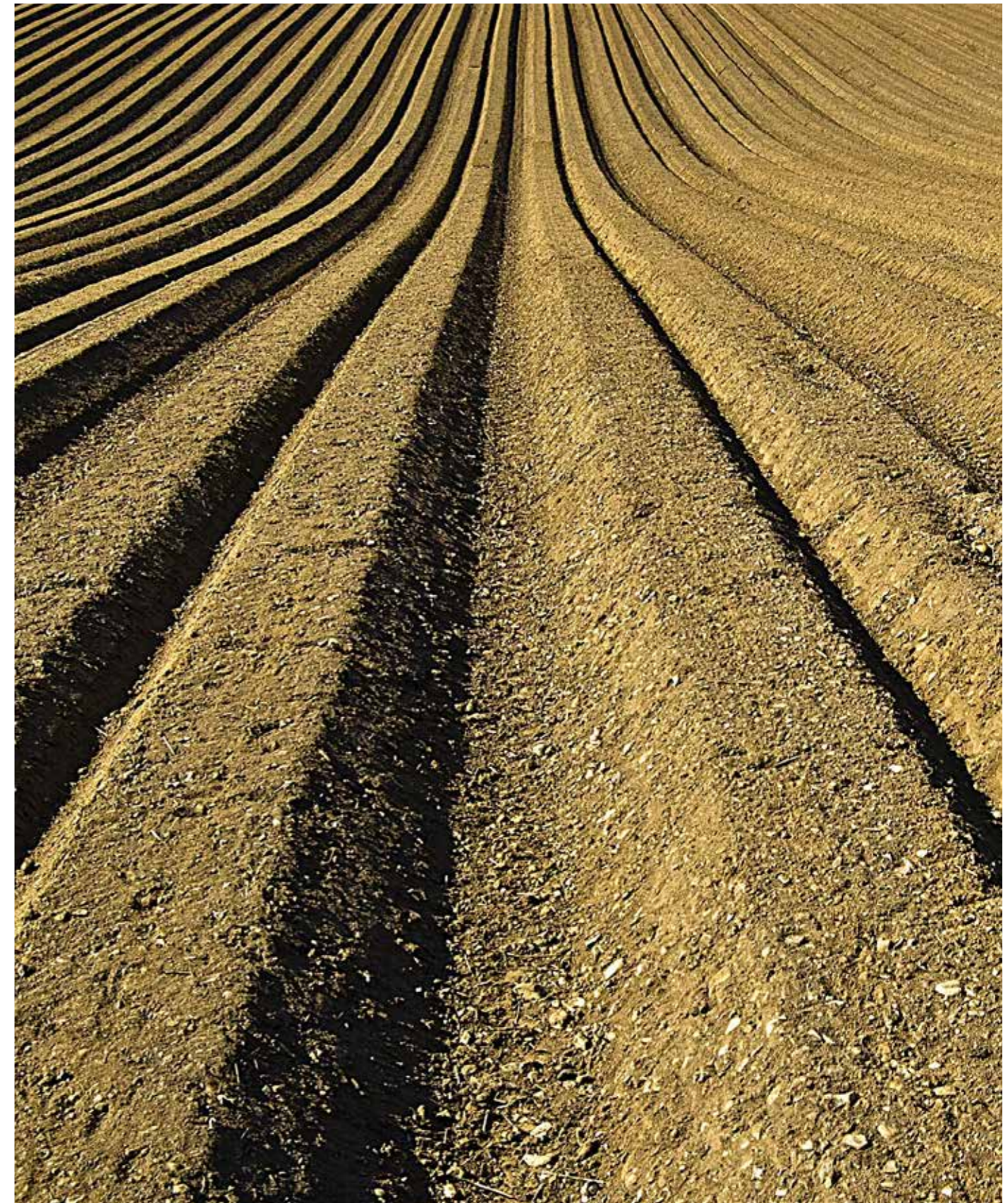
L'industria mangimistica



Dislocazione regionale degli stabilimenti 2015- 2020 (numero)

REGIONI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Abruzzo-Molise	12	12	11	9	9	9
Basilicata	1	1	1	1	1	1
Calabria	4	4	4	2	2	2
Campania	12	12	12	12	12	12
Emilia-Romagna	138	111	102	101	101	101
Friuli-Venezia Giulia	7	7	7	7	7	7
Lazio	13	11	9	8	8	8
Lombardia	95	95	95	95	95	95
Marche	19	17	16	16	16	16
Piemonte-Valle d'Aosta	38	35	35	35	35	35
Puglia	7	7	13	13	13	13
Sardegna	10	8	7	9	9	9
Sicilia	18	22	23	25	25	25
Toscana	13	13	13	9	9	9
Trentino-Alto Adige	5	4	4	3	3	3
Umbria	31	26	24	24	24	24
Veneto	45	45	46	48	48	48
TOTALE	468	430	422	417	417	417

Fonte: Assalzo





Sezione II - Statistiche

Capitolo 2

Mangimi composti



ITALIA - Produzione totale di mangimi composti 2015-2020 (migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Di cui:						
VOLATILI	5.741	5.887	5.915	5.870	5.975	6.070
di cui:						
- Polli da carne	2.845	2.920	2.935	2.940	2.976	3.017
- Tacchini	921	980	973	914	932	937
- Galline ovaiole	1.914	1.929	1.950	1.959	2.011	2.051
- Altri volatili	61	58	57	57	56	65
BOVINI	3.277	3.236	3.250	3.399	3.467	3.525
di cui:						
- Vacche da latte	2.349	2.365	2.370	2.480	2.540	2.540
- Bovini da carne	826	751	755	786	798	851
- Bufali	102	120	125	133	129	134
SUINI	3.558	3.598	3.605	3.731	3.745	3.977
ALTRI	1.480	1.505	1.458	1.475	1.471	1.487
di cui:						
- Conigli	422	401	398	377	364	368
- Ovini	230	265	275	250	261	282
- Equini	75	75	75	79	73	54
- Pesci	138	135	239	151	140	130
- Pet-Food	580	595	488	490	494	505
- Altri animali	34	34	83	128	139	148
TOTALE	14.056	14.226	14.228	14.475	14.659	15.059

Fonte: Stime Assalzo



ITALIA - Produzione di mangimi completi 2015-2020 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
PER BOVINI	47.000,0	43.000,0	39.000,0	37.000,0	35.000,0	45.000,0
- sostitutivi del latte	47.000,0	43.000,0	39.000,0	44.000,0	44.000,0	45.000,0
- per vitelli	-	-	-	-	-	-
- per bovini da latte	-	-	-	-	-	-
- per bovini da carne ed altri	-	-	-	-	-	-
PER SUINI	3.182.000,0	3.220.000,0	3.227.000,0	3.359.900,0	3.370.500,0	3.568.900,0
PER EQUINI	-	-	-	-	-	-
PER OVINI E CAPRINI	-	-	-	-	-	-
PER CONIGLI	403.543,8	382.018,9	395.000,0	377.000,0	364.000,0	368.000,0
PER VOLATILI	5.698.000,0	5.843.000,0	5.868.000,0	5.829.000,0	5.937.000,0	6.032.000,0
- per pollame da carne	2.815.859,8	2.888.303,9	2.912.000,0	2.818.810,0	2.957.880,0	3.001.050,0
- per galline ovaiole	1.894.938,2	1.910.042,0	1.938.000,0	1.947.700,0	1.998.200,0	2.038.750,0
- per altri volatili	966.000,1	1.023.699,7	1.019.000,0	962.490,0	980.920,0	995.950,0
PER PESCI	138.446,4	135.329,0	139.000,0	151.000,0	140.000,0	130.000,0
PER ALTRE SPECIE ANIMALI	547.798,1	556.385,3	525.000,0	575.600,0	583.750,0	564.250,0
TOTALE	10.016.788,3	10.179.733,2	10.193.000,0	10.329.500,0	10.430.250,0	10.708.150,0

Fonte: Assalzo

ITALIA - Produzione di mangimi complementari 2015-2020 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
PER BOVINI	3.229.356,3	3.187.979,0	3.362.000,0	3.355.000,0	3.432.000,0	3.525.000,0
- per vitelli	54.729,9	54.000,0	55.000,0	53.000,0	52.000,0	54.000,0
- per bovini da latte	2.451.000,0	2.458.000,0	2.495.000,0	2.601.000,0	2.669.000,0	2.674.000,0
- per bovini da carne ed altri	723.000,0	654.000,0	692.000,0	701.000,0	711.000,0	797.000,0
PER SUINI	376.425,0	377.874,0	378.248,0	371.100,0	374.800,0	408.100,0
PER EQUINI	74.789,2	75.003,9	75.000,0	79.000,0	73.000,0	54.000,0
PER OVINI E CAPRINI	230.357,9	264.718,9	275.000,0	250.000,0	261.000,0	282.000,0
PER CONIGLI	18.345,8	18.870,7	2.300,0	2.100,0	1.900,0	0,0
PER VOLATILI	42.257,0	43.096,0	45.457,0	41.000,0	38.000,0	34.250,0
- per pollame da carne	20.984,0	21.045,0	22.842,0	21.190,0	18.120,0	15.950,0
- per galline ovaiole	11.587,0	11.972,0	12.541,0	11.300,0	12.800,0	12.250,0
- per altri volatili	9.686,0	10.079,0	10.074,0	8.510,0	7.080,0	6.050,0
PER PESCI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PER ALTRE SPECIE ANIMALI	46.354,0	45.254,0	46.217,0	47.300,0	48.050,0	47.500,0
TOTALE	4.017.885,2	4.012.796,5	4.184.222,0	4.145.500,0	4.228.750,0	4.350.850,0

Fonte: Assalzo

ITALIA - Ripartizione regionale della produzione di mangimi completi e complementari 2014-2020
 (quantità in tonnellate)

REGIONI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piemonte-Valle d'Aosta	1.185.758,0	1.510.744,4	1.531.653,1	1.580.713,5	1.602.739,0	1.588.498,9	1.631.844,3
Lombardia	2.382.728,4	3.065.012,4	3.123.055,6	3.122.848,3	3.184.064,4	3.188.677,1	3.275.686,5
Trentino-Alto Adige	163.700,2	171.637,6	175.688,4	176.094,3	182.206,1	186.319,1	191.403,2
Veneto	2.271.347,3	2.892.066,3	2.895.700,8	2.931.997,6	2.926.610,1	2.982.927,1	3.064.322,2
Friuli-Venezia Giulia	465.100,4	331.021,1	375.561,1	405.625,2	453.169,2	435.183,6	447.058,5
Emilia Romagna	2.511.574,2	3.330.802,4	3.335.784,1	3.284.582,8	3.320.320,9	3.382.718,2	3.475.022,4
Toscana	48.121,7	84.889,6	82.464,5	79.133,4	75.992,2	79.429,4	81.596,8
Marche	54.004,0	200.669,5	185.578,9	180.874,6	155.462,1	166.443,1	170.984,8
Umbria	772.133,2	667.316,9	690.627,2	692.516,3	749.144,4	765.515,6	786.404,3
Lazio	19.780,5	32.449,9	29.517,5	28.832,3	26.671,6	29.416,6	30.219,3
Abruzzo-Molise	310.353,5	506.183,0	507.305,7	505.869,9	471.307,2	493.167,8	506.624,9
Campania	369.122,6	328.658,8	332.923,3	324.383,4	350.417,4	365.533,8	375.508,2
Puglia	355.964,3	373.177,1	389.074,3	394.337,6	410.453,1	412.149,9	423.396,2
Basilicata	89.177,4	101.520,5	106.023,4	106.196,2	108.320,5	109.571,5	112.561,4
Calabria	760,3	4.393,7	3.934,8	3.416,8	2.921,5	3.306,4	3.396,6
Sicilia	233.092,5	268.340,0	282.775,9	287.296,2	291.594,0	292.147,2	300.119,0
Sardegna	133.718,7	187.454,5	178.423,9	167.281,7	163.606,2	177.994,4	182.851,3
TOTALE	11.366.437,2	14.056.337,5	14.226.092,3	14.272.000,0	14.475.000,0	14.659.000,0	15.059.000,0

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati ISTAT

ITALIA - Produzione media annua per stabilimento di mangimi completi e complementari 2014-2020
 (quantità in tonnellate)

REGIONI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piemonte-Valle d'Aosta	31.204,2	43.164,1	43.761,5	45.163,2	45.792,5	45.385,7	46.624,1
Lombardia	29.416,4	40.329,1	42.203,5	42.200,7	33.516,5	33.565,0	34.480,9
Trentino-Alto Adige	32.740,0	34.327,5	35.137,7	44.023,6	60.735,4	62.106,4	63.801,1
Veneto	55.451,6	78.264,8	85.268,0	88.947,0	61.068,8	62.241,4	63.840,0
Friuli-Venezia Giulia	66.442,9	47.288,7	53.651,6	57.946,5	64.738,5	62.169,1	63.865,5
Emilia - Romagna	18.199,8	25.820,2	26.266,0	26.488,6	32.874,5	33.492,3	34.406,2
Toscana	2.092,2	4.244,5	4.340,2	4.164,9	8.443,6	8.825,5	9.066,3
Marche	2.454,7	10.033,5	9.767,3	9.519,7	9.716,4	10.402,7	10.686,6
Umbria	18.832,5	18.536,6	19.732,2	19.786,2	31.214,4	31.896,5	32.766,8
Lazio	1.412,9	2.317,9	2.108,4	2.059,4	3.333,9	3.677,1	3.777,4
Abruzzo-Molise	25.862,8	42.181,9	42.275,5	42.155,8	52.367,5	54.796,4	56.291,7
Campania	30.760,2	29.878,1	30.265,8	29.489,4	29.201,5	30.461,2	31.292,3
Puglia	50.852,0	53.311,0	55.582,0	56.333,9	31.573,3	31.703,8	32.568,9
Basilicata	89.177,4	101.520,5	106.023,4	106.196,2	108.320,5	109.571,5	112.561,4
Calabria	126,7	732,3	787,0	683,4	1.460,7	1.653,2	1.698,3
Sicilia	12.949,6	17.889,3	20.198,3	20.521,2	11.663,8	11.685,9	12.004,8
Sardegna	13.371,9	23.431,8	25.489,1	23.897,4	18.178,5	19.777,2	20.316,8
TOTALE	23.829,0	31.946,2	33.316,4	33.819,9	34.712,2	35.153,5	36.112,7

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati ISTAT

ITALIA - Importazione in Italia di mangimi composti 2019-2020 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	
2019	357.949,7	42.343,4	400.293,0	59.952,6	2,2	59.954,8	132.978,4	14.585,3	147.563,7	607.811,5
2020	333.123,3	42.745,9	375.869,2	64.302,5	3,5	64.306,0	146.761,1	10.743,1	157.504,2	597.679,3
Var. % tra i due anni	-6,9	1,0	-6,1	7,3	58,8	7,3	10,4	-26,3	6,7	-1,7

Fonte: ISTAT

ITALIA - Esportazione dall'Italia di mangimi composti 2019-2020 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	
2019	216.097,1	317.660,5	533.757,5	3.500,4	755,4	4.255,7	93.982,9	191.126,9	285.109,8	823.123,1
2020	224.504,7	296.421,7	520.926,4	2.296,2	889,8	3.186,0	101.159,4	194.983,9	296.143,3	820.255,6
Var. % tra i due anni	3,9	-6,7	-2,4	-34,4	17,8	-25,1	7,6	2,0	3,9	-0,3

Fonte: ISTAT

ITALIA - Principali paesi di importazione di mangimi in Italia 2019-2020 (quantità in tonnellate)

PAESI	2019				2020			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Francia	99.694,8	11.320,3	33.686,2	144.701,3	95.750,6	11.961,7	40.486,6	148.198,8
Germania	46.251,5	4.922,6	21.639,9	72.813,9	51.606,4	3.409,6	26.000,1	81.016,2
Brasile	21.585,8	5.317,5	42.683,4	69.586,7	15.137,8	10.243,7	41.636,0	67.017,6
Paesi Bassi	23.759,7	31.893,6	6.323,4	61.976,7	19.445,3	31.338,2	6.582,3	57.365,8
Austria	40.237,2	665,6	4.309,3	45.212,1	43.390,9	259,6	6.002,9	49.653,5
Belgio	10.782,8	3.303,2	7.397,6	21.483,7	16.199,1	3.527,9	8.192,1	27.919,1
Thailandia	22.723,3	0,0	365,6	23.088,9	24.742,2	0,0	294,9	25.037,2
Danimarca	18.744,2	1.486,4	6.099,1	26.329,7	17.550,9	2.966,9	4.224,8	24.742,6
Ungheria	39.507,7	57,2	648,4	40.213,3	22.861,3	0,4	1.302,4	24.164,1
Irlanda	27.785,7	0,0	120,0	27.905,8	18.928,1	0,0	2,5	18.930,6
Regno Unito	7.784,5	409,7	3.871,7	12.065,9	9.615,2	392,2	4.805,6	14.812,9
Polonia	8.377,9	48,7	1.351,7	9.778,2	10.689,9	35,3	2.085,1	12.810,3
Cina	1.281,5	0,2	11.364,7	12.646,4	745,6	1,5	8.196,4	8.943,4
Brasile	9.868,9	0,0	132,3	10.001,2	5.640,3	0,0	252,0	5.892,3
Repubblica Ceca	4.270,0	1,4	1.277,8	5.549,1	3.331,0	19,6	2.461,9	5.812,5
Lituania	3.819,1	1,6	130,7	3.951,4	4.245,7	0,0	262,6	4.508,3
Serbia	3.696,6	0,0	852,8	4.549,4	4.075,5	0,0	24,5	4.100,0
Russia	201,7	0,0	20,4	222,2	3.402,6	0,0	59,4	3.462,1
Slovenia	3.831,5	4,4	29,4	3.865,3	2.927,1	0,0	1,6	2.928,7
Stati Uniti	1.005,9	0,0	1.289,7	2.295,6	877,0	0,0	1.295,1	2.172,1
Malaysia	1.833,3	0,0	0,0	1.833,3	1.812,4	0,0	0,0	1.812,4
Bulgaria	112,9	139,7	714,9	967,4	409,6	0,0	1.019,7	1.429,3
Finlandia	79,8	20,3	405,8	505,8	723,1	0,0	703,1	1.426,3
Vietnam	395,5	0,0	150,0	545,5	557,2	0,0	313,0	870,2
Islanda	538,4	0,0	0,0	538,4	593,9	0,0	0,0	593,9
Slovacchia	276,0	65,9	355,1	697,0	120,7	0,0	430,2	550,8
Grecia	183,0	21,8	759,3	964,1	86,7	0,0	432,9	519,6
Portogallo	388,8	189,9	293,6	872,4	13,3	147,3	54,5	215,2
India	647,1	2,0	17,3	666,3	169,0	2,0	18,0	189,0
Canada	64,8	0,0	43,0	107,8	47,2	0,0	70,1	117,3
Corea del Sud	0,0	0,0	40,0	40,0	0,0	0,0	90,8	90,8
Altri Paesi	563,1	83,1	1.190,5	1.836,7	173,6	0,1	202,9	376,5
MONDO	400.293,0	59.954,8	147.563,7	607.811,5	375.869,2	64.306,0	157.504,2	597.679,3

Fonte: ISTAT

ITALIA - Principali paesi di esportazione di mangimi dall'Italia 2019-2020 (quantità in tonnellate)

PAESI	2019				2020			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Filippine	112.355,7	0,0	85.181,1	197.536,9	73.507,0	0,0	65.925,9	139.432,9
Grecia	39.436,5	161,7	18.208,4	57.806,7	42.874,4	161,9	17.568,0	60.604,3
Vietnam	17.269,4	0,0	30.402,4	47.671,8	4.515,8	0,0	35.716,4	40.232,2
Croazia	27.794,7	30,7	14.629,8	42.455,2	21.819,4	25,5	14.899,4	36.744,4
Francia	22.963,9	821,1	4.758,8	28.543,8	28.722,3	120,7	6.078,3	34.921,3
Indonesia	40.668,9	0,0	250,1	40.919,0	33.167,4	0,0	354,8	33.522,3
Spagna	10.681,4	495,4	11.328,6	22.505,4	16.806,3	66,3	15.896,1	32.768,7
Russia	24.388,6	0,0	4.891,2	29.279,9	25.156,9	0,0	5.850,9	31.007,8
Birmania	9.376,4	0,0	200,2	9.576,6	20.603,4	0,0	5,1	20.608,5
Israele	11.803,0	150,6	4.639,5	16.593,1	12.525,4	180,2	6.951,0	19.656,6
Ungheria	12.530,3	381,8	3.585,2	16.497,3	15.171,9	537,9	2.577,3	18.287,1
Germania	14.681,0	167,1	5.253,6	20.101,7	13.875,6	5,1	4.157,4	18.038,0
Romania	12.876,4	136,1	3.948,3	16.960,8	12.815,1	137,2	4.495,7	17.448,0
Polonia	10.723,1	41,7	5.393,7	16.158,5	10.637,7	25,8	5.737,4	16.400,9
Austria	13.410,0	224,2	2.849,7	16.483,9	13.651,7	101,1	2.605,5	16.358,3
Thailandia	3.571,1	46,1	957,2	4.574,4	10.112,3	67,9	4.392,5	14.572,7
Albania	3.509,1	13,0	8.364,8	11.886,9	3.441,2	26,5	10.012,3	13.479,9
Paesi Bassi	7.462,8	196,9	4.713,9	12.373,7	6.895,8	612,2	5.969,3	13.477,3
Sri Lanka	14.130,0	0,0	40,7	14.170,7	12.187,7	0,0	114,2	12.301,9
Armenia	6.871,9	0,0	2.646,1	9.518,0	7.971,5	0,0	3.191,3	11.162,8
Stati Uniti	7.021,0	44,9	3.636,1	10.702,0	7.539,1	37,7	3.379,4	10.956,2
Algeria	724,2	0,3	10.348,1	11.072,7	1.634,9	0,0	8.253,4	9.888,3
Belgio	3.558,6	0,3	6.186,1	9.745,0	3.466,7	0,5	5.960,5	9.427,7
Turchia	5.300,4	388,5	2.616,7	8.305,5	5.964,4	331,9	2.982,2	9.278,6
Slovenia	8.845,4	13,5	974,1	9.833,0	7.765,9	12,0	1.149,0	8.926,9
Singapore	149,0	0,0	532,0	680,9	978,8	0,0	7.448,2	8.427,0
Cina	388,4	0,0	1.965,6	2.354,0	2.413,2	1,4	5.632,4	8.047,0
Repubblica Ceca	6.142,7	13,1	926,5	7.082,3	6.599,1	2,5	935,0	7.536,7
Portogallo	5.965,9	2,6	1.488,9	7.457,4	5.793,3	0,7	1.540,0	7.334,0
Cipro	3.070,5	159,3	3.003,1	6.233,0	3.346,7	175,7	3.697,6	7.220,1
Regno Unito	3.302,5	7,0	2.934,5	6.244,0	3.213,9	59,0	3.802,3	7.075,2
Altri Paesi	72.784,8	759,6	38.254,7	111.799,2	85.751,7	496,1	38.864,3	125.112,1
MONDO	533.757,5	4.255,7	285.109,8	823.123,1	520.926,4	3.186,0	296.143,3	820.255,6

Fonte: ISTAT



EUROPA - Produzione di mangimi composti nell'Unione Europea 2014-2019 (quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	2014		2015		2016		2017		2018		2019	
	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE
Germania	24.021	15,7	23.789	15,3	23.835	15,1	24.083	14,9	24.328	14,7	24.406	14,8
Francia	21.170	13,8	21.125	13,6	20.666	13,1	20.642	12,8	20.845	12,6	20.859	12,6
Italia	13.489	8,8	13.456	8,7	13.631	8,6	13.690	8,5	13.985	8,5	14.165	8,6
Olanda	14.118	9,2	14.512	9,3	14.449	9,2	14.951	9,3	14.860	9,0	14.710	8,9
Belgio	6.603	4,3	6.650	4,3	6.591	4,2	6.707	4,2	6.740	4,1	6.619	4,0
Regno Unito	15.465	10,1	15.560	10,0	15.635	9,9	16.267	10,1	16.798	10,2	16.151	9,8
Irlanda	3.622	2,4	3.988	2,6	4.005	2,5	4.366	2,7	5.279	3,2	4.640	2,8
Danimarca	4.311	2,8	4.116	2,7	4.098	2,6	4.188	2,6	4.345	2,6	4.309	2,6
Spagna	21.571	14,1	21.736	14,0	22.771	14,4	23.247	14,4	24.256	14,7	25.191	15,3
Portogallo	3.095	2,0	3.720	2,4	3.899	2,5	3.988	2,5	3.826	2,3	3.927	2,4
Austria	1.472	1,0	1.537	1,0	1.526	1,0	1.618	1,0	1.598	1,0	1.645	1,0
Svezia	1.818	1,2	1.932	1,2	1.933	1,2	1.927	1,2	2.020	1,2	2.110	1,3
Finlandia	1.392	0,9	1.432	0,9	1.405	0,9	1.401	0,9	1.411	0,9	1.426	0,9
Cipro	311	0,2	307	0,2	324	0,2	336	0,2	341	0,2	387	0,2
Repubblica Ceca	2.350	1,5	2.351	1,5	2.358	1,5	2.391	1,5	2.432	1,5	2.456	1,5
Estonia	230	0,1	230	0,1	230	0,1	230	0,1	230	0,1	230	0,1
Ungheria	3.710	2,4	3.319	2,1	3.666	2,3	3.526	2,2	3.782	2,3	3.778	2,3
Lituania	325	0,2	326	0,2	315	0,2	346	0,2	346	0,2	346	0,2
Lettonia	449	0,3	521	0,3	607	0,4	630	0,4	635	0,4	635	0,4
Polonia	8.865	5,8	9.308	6,0	10.093	6,4	10.995	6,8	11.228	6,8	11.217	6,8
Slovacchia	710	0,5	696	0,4	662	0,4	656	0,4	645	0,4	643	0,4
Slovenia	358	0,2	360	0,2	387	0,2	372	0,2	392	0,2	387	0,2
Bulgaria	951	0,6	1.152	0,7	1.190	0,8	1.152	0,7	1.111	0,7	1.116	0,7
Romania	2.328	1,5	2.497	1,6	2.756	1,7	2.852	1,8	3.099	1,9	2.917	1,8
Croazia	638	0,4	648	0,4	661	0,4	645	0,4	676	0,4	687	0,4
TOTALE UE (28)	153.372	100,0	155.268	100,0	157.693	100,0	161.206	100,0	165.209	100,0	164.957	100,0

Fonte: FEFAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat



EUROPA - Produzione di mangimi composti per bovini e suini 2014-2019
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER BOVINI*						PER SUINI					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Germania	7.317	6.871	7.151	7.081	7.412	7.440	9.694	9.649	9.555	9.766	9.724	9.778
Francia	5.840	5.688	5.506	5.587	5.413	5.401	5.148	5.070	4.989	4.997	4.918	4.694
Italia	3.402	3.277	3.236	3.250	3.314	3.377	3.255	3.558	3.598	3.605	3.731	3.745
Olanda	4.447	4.648	4.939	5.107	4.553	4.502	5.349	5.362	5.132	5.264	5.106	5.029
Belgio	1.368	1.383	1.405	1.478	1.411	1.447	3.643	3.592	3.500	3.497	3.529	3.504
Regno Unito	5.387	5.224	5.071	5.439	5.695	5.324	2.002	2.075	2.028	2.056	2.052	2.168
Irlanda	2.327	2.544	2.573	2.919	3.807	3.116	676	696	669	692	712	706
Danimarca	917	897	981	971	1.043	1.071	2.584	2.421	2.312	2.364	2.417	2.362
Spagna	7.154	7.447	7.799	8.443	9.178	9.362	9.625	9.937	10.420	10.440	10.589	11.119
Portogallo	695	890	903	997	1.059	983	820	1.136	1.156	1.124	973	1.074
Austria	522	556	543	588	585	605	277	273	257	263	251	252
Svezia	843	874	870	871	931	981	302	308	308	322	339	341
Finlandia	674	681	677	671	670	693	275	279	262	246	238	222
Cipro	125	128	133	133	131	200	36	34	33	36	37	5
Repubblica Ceca	507	522	535	534	525	563	803	786	765	775	764	759
Estonia	40	40	40	40	40	40	140	140	140	140	140	140
Ungheria	600	312	378	350	377	380	1.350	1.204	1.259	1.255	1.319	1.342
Lituania	62	57	55	64	64	64	91	85	73	66	66	66
Lettonia	64	113	148	151	155	155	60	40	36	34	31	31
Polonia	1.032	847	857	1.071	1.190	1.227	1.906	1.940	2.061	2.453	2.465	2.417
Slovacchia	223	206	200	190	187	188	248	246	224	229	247	245
Slovenia	84	85	92	85	90	84	48	50	51	39	43	43
Bulgaria	125	141	168	192	168	176	291	367	343	320	353	322
Romania	64	75	49	50	71	80	1.011	1.120	1.176	1.200	1.380	1.100
Croazia	130	129	113	98	101	113	221	223	248	249	269	265
TOTALE UE (28)	43.949	43.635	44.422	46.360	48.170	47.572	49.855	50.591	50.595	51.432	51.693	51.729

Fonte: FEAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat



EUROPA - Produzione di mangimi composti per volatili e altri animali 2014-2019
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER VOLATILI						PER ALTRI ANIMALI					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Germania	6.230	6.535	6.506	6.435	6.406	6.408	780	734	623	801	786	780
Francia	8.680	8.854	8.656	8.547	8.699	8.644	1.502	1.513	1.515	1.511	1.815	2.120
Italia	5.936	5.741	5.887	5.915	5.870	5.975	896	880	910	920	1.070	1.068
Olanda	3.689	3.856	3.840	3.987	4.101	4.045	633	646	538	593	1.100	1.134
Belgio	1.235	1.297	1.312	1.349	1.368	1.220	357	378	374	383	432	448
Regno Unito	6.640	6.674	6.990	7.035	7.225	7.191	1.436	1.587	1.546	1.737	1.826	1.468
Irlanda	521	576	655	640	632	631	98	172	108	115	128	187
Danimarca	610	598	615	646	673	677	200	200	190	207	212	199
Spagna	4.654	4.205	4.401	4.198	4.314	4.530	138	147	151	166	175	180
Portogallo	1.390	1.436	1.630	1.638	1.559	1.638	190	258	210	229	235	232
Austria	547	570	601	628	608	651	126	138	125	139	154	137
Svezia	572	627	667	667	676	718	101	123	88	67	74	70
Finlandia	330	347	351	364	383	385	113	125	115	120	120	126
Cipro	49	46	46	47	47	42	101	99	112	120	126	140
Repubblica Ceca	956	949	983	1.009	1.065	1.062	84	94	75	73	78	72
Estonia	48	48	48	48	48	48	2	2	2	2	2	2
Ungheria	1.600	1.681	1.902	1.793	1.944	1.913	160	122	127	128	142	143
Lituania	162	173	178	202	202	202	10	11	9	14	14	14
Lettonia	310	241	245	268	272	272	15	127	178	177	177	177
Polonia	5.370	5.929	6.504	6.752	6.815	6.905	557	592	671	719	758	668
Slovacchia	225	229	222	221	199	198	14	15	16	16	13	12
Slovenia	202	200	228	239	246	246	24	25	16	9	13	14
Bulgaria	510	614	638	560	542	565	25	30	41	80	48	53
Romania	1.251	1.300	1.529	1.600	1.546	1.615	2	2	2	2	102	122
Croazia	276	288	288	288	291	293	11	8	12	10	15	16
TOTALE UE (28)	51.993	53.014	54.922	55.076	55.731	56.074	7.575	8.028	7.754	8.338	9.615	9.582

Fonte: FEAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat
* compresi i sostitutivi del latte



Sezione II - Statistiche

Capitolo 3

Materie prime

ITALIA - Produzione di cereali 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Avena	264.706,6	264.580,4	233.994,4	247.910,5	241.514,4	246.479,8
Fruento tenero	3.006.348,0	3.006.675,7	2.780.092,4	2.808.436,5	2.746.931,8	2.687.140,2
Fruento duro	4.481.115,7	5.129.205,0	4.320.495,6	4.246.362,7	3.963.417,8	3.996.691,9
Granoturco	6.657.044,1	6.903.330,6	6.111.879,0	6.283.108,7	6.391.444,2	6.844.651,3
Orzo	966.140,4	1.001.498,4	1.008.914,4	1.022.219,7	1.079.597,7	1.099.066,7
Segale	13.320,3	13.344,6	11.236,4	10.804,6	12.678,0	11.754,4
Altri cereali (a)	384.572,6	408.063,8	339.101,3	400.236,3	417.545,4	470.996,3
TOTALE	15.773.247,7	16.726.698,5	14.805.713,5	15.019.079,0	14.853.129,3	15.356.780,6

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: Istat

ITALIA - Importazione di cereali 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
TOTALE						
Avena	51.102	31.087	20.545	30.414	19.145	23.079
Fruento tenero	4.852.340	5.491.273	5.318.482	5.654.091	4.903.218	4.843.417
Fruento duro	2.374.645	2.323.258	2.111.722	1.799.235	2.465.341	3.150.979
Granoturco	3.804.334	4.630.620	5.407.637	5.755.385	6.427.948	5.994.601
Orzo	661.772	755.127	747.611	577.249	496.028	449.564
Segale	17.242	17.333	15.774	12.076	10.741	12.494
Altri cereali (a)	281.676	150.497	165.770	116.864	145.122	161.390
TOTALE	12.043.111	13.399.195	13.787.541	13.945.315	14.467.542	14.635.523,6
DA PAESI UE						
Avena	51.056	30.881	20.253	30.192	18.698	22.122
Fruento tenero	3.657.145	4.274.695	4.216.287	4.583.659	3.978.587	4.205.851
Fruento duro	422.750	532.484	580.299	895.758	946.157	701.865
Granoturco	2.444.149	2.974.697	3.529.094	3.311.676	4.239.948	4.586.126
Orzo	653.409	716.603	710.255	570.593	480.296	449.495
Segale	17.242	17.333	15.774	12.076	10.741	12.494
Altri cereali (a)	148.385	90.474	106.523	76.184	75.240	116.527
TOTALE	7.394.135	8.637.167	9.178.486	9.480.138	9.749.667	10.094.480
DA PAESI TERZI						
Avena	46	206	292	222	447	957
Fruento tenero	1.195.195	1.216.578	1.102.195	1.070.433	924.632	637.566
Fruento duro	1.951.895	1.790.774	1.531.423	903.477	1.519.184	2.449.114
Granoturco	1.360.185	1.655.922	1.878.543	2.443.709	2.187.999	1.408.475
Orzo	8.364	38.524	37.355	6.656	15.731	69
Segale	0	0	0	0	0	0
Altri cereali (a)	133.292	60.023	59.248	40.680	69.881	44.863
TOTALE	4.648.975,8	4.762.027,7	4.609.055,1	4.465.176,7	4.717.875,5	4.541.043,7

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: ISTAT

ITALIA - Esportazione di cereali 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Avena	8.570	6.782	4.833	523	8.107	4.086
Fruento tenero	55.952	47.463	81.911	46.131	49.160	34.605
Fruento duro	435.287	411.785	497.655	140.101	18.640	26.439
Granoturco	129.631	55.152	71.584	40.443	34.537	41.151
Orzo	4.962	3.000	36.880	3.377	4.593	40.210
Segale	2.953	2.073	1.193	1.233	2.798	2.481
Altri cereali (a)	4.016	3.458	6.353	3.912	4.968	5.912
TOTALE	641.371	529.713	700.408	235.720	122.803	154.883

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: Istat

ITALIA - Disponibilità nazionale di cereali 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
TOTALE						
Avena	307.238	288.886	249.707	277.802	252.553	265.473
Fruento tenero	7.802.736	8.450.485	8.016.664	8.416.397	7.600.990	7.495.952
Fruento duro	6.420.473	7.040.678	5.934.562	5.905.496	6.410.118	7.121.232
Granoturco	10.331.748	11.478.798	11.447.932	11.998.051	12.784.855	12.798.102
Orzo	1.622.951	1.753.625	1.719.645	1.596.092	1.571.032	1.508.421
Segale	27.609	28.605	25.817	21.648	20.621	21.767
Altri cereali (a)	662.233	555.104	498.519	513.188	557.699	626.475
TOTALE	27.174.988	29.596.181	27.892.846	28.728.674	29.197.868	29.837.421
PER L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME						
Avena	282.000	261.000	225.603	250.986	228.174	239.847
Fruento tenero	1.390.000	1.388.000	1.316.744	1.382.401	1.248.470	1.231.217
Fruento duro	0	0	0	0	0	0
Granoturco	7.889.000	8.113.000	8.091.184	8.479.998	9.036.097	9.045.459
Orzo	1.373.000	1.435.000	1.407.194	1.306.090	1.285.583	1.234.348
Segale	20.000	19.000	17.148	14.379	13.697	14.458
Altri cereali (a)	652.000	549.000	493.038	507.546	551.567	619.586
TOTALE	11.606.000	11.765.000	11.550.912	11.941.399	12.363.587	12.384.916
PER ALTRI USI						
Avena	25.238	27.886	24.104	26.816	24.378	25.626
Fruento tenero	6.412.736	7.062.485	6.699.919	7.033.996	6.352.520	6.264.735
Fruento duro	6.420.473	7.040.678	5.934.562	5.905.496	6.410.118	7.121.232
Granoturco	2.442.748	3.365.798	3.356.748	3.518.053	3.748.759	3.752.643
Orzo	249.951	318.625	312.451	290.002	285.449	274.073
Segale	7.609	9.605	8.669	7.269	6.924	7.309
Altri cereali (a)	10.233	6.104	5.481	5.643	6.132	6.888
TOTALE	15.568.988	17.831.181	16.341.935	16.787.275	16.834.281	17.452.505

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
PRODUZIONE NAZIONALE						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	21.795	22.421	33.460	33.700	36.500	36.500
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	55.730	56.337	53.387	56.700	54.900	52.200
Girasole	203.700	196.103	243.861	229.715	260.000	226.000
Sesamo	4.265	3.442	3.905	4.237	4.300	4.500
Soja	1.136.100	1.568.000	1.527.500	1.759.360	1.969.000	2.088.000
Semi non nominati	26.146	25.630	24.330	26.071	76.600	76.600
Lino	15.600	16.502	20.605	26.037	23.000	26.800
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.463.336	1.888.435	1.907.048	2.135.820	2.424.300	2.510.600
PRODUZIONE DA SEMI IMPORTATI						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	4.125	8.171	7.810	13.750	14.300	14.300
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	30.280	28.900	30.506	34.662	31.700	28.200
Girasole	87.780	114.584	142.489	134.224	123.000	103.000
Sesamo	4.265	3.442	3.905	4.237	4.300	4.500
Soja	609.600	920.000	920.000	1.098.400	1.280.000	1.440.000
Semi non nominati	3.346	2.110	3.930	4.471	2.600	2.600
Lino	15.600	16.502	20.605	26.037	23.000	26.800
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	754.996	1.093.709	1.129.245	1.315.781	1.478.900	1.619.400
PRODUZIONE DA SEMI NAZIONALI						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	17.670	14.250	25.650	19.950	22.200	22.200
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	25.450	27.437	22.881	22.038	23.200	24.000
Girasole	115.920	81.519	101.372	95.491	137.000	123.000
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	526.500	648.000	607.500	660.960	689.000	648.000
Semi non nominati	22.800	23.520	20.400	21.600	74.000	74.000
Lino	-	-	-	-	-	-
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	708.340	794.726	777.803	820.039	945.400	891.200

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Importazione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Arachide	-	-	-	-	-	24
Colza e ravizzone	119.239	79.416	71.236	63.155	56.055	55.536
Cotone	5.156	6.773	10.707	1.728	3.877	7.118
Germe di granone	418	24	-	-	700	-
Girasole	671.352	637.267	667.527	691.033	666.865	692.461
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	2.196.539	2.063.344	2.167.134	2.083.462	1.892.028	1.690.310
Semi non nominati	2.829	7.652	45.451	15.281	4.650	5.783
Lino	13.772	17.588	19.336	20.607	20.978	28.933
Copra e palmisti	3.888	13.998	1.244	13.050	3.701	17.086
TOTALE	3.013.193	2.826.062	2.982.635	2.888.316	2.648.854	2.497.251

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Esportazione di panelli e di farine di estrazione di semi oleosi 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Arachide	-	-	21	2	-	-
Colza e ravizzone	17.654	13.748	7.580	7.861	3.092	5.725
Cotone	-	-	-	-	1	70
Germe di granone	644	261	155	457	-	441
Girasole	41.711	39.304	37.750	48.198	32.093	31.070
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	90.640	111.436	131.608	89.167	75.968	123.302
Semi non nominati	192	398	411	423	365	247
Lino	206	381	448	294	508	454
Copra e palmisti	22	27	54	13	10	15
TOTALE	151.069	165.555	178.027	146.415	112.037	161.324

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Disponibilità di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Arachide	-	-	21	2	-	24
Colza e ravizzone	123.380	88.089	97.116	88.994	89.463	86.311
Cotone	5.156	6.773	10.707	1.728	3.876	7.048
Germe di granone	55.504	56.100	53.232	56.243	55.600	51.759
Girasole	833.341	794.066	873.638	872.520	894.772	887.391
Sesamo	4.265	3.442	3.905	4.237	4.300	4.500
Soja	3.241.999	3.519.908	3.563.233	3.753.655	3.785.060	3.655.008
Semi non nominati	28.783	32.884	69.370	40.929	80.885	82.136
Lino	29.166	33.709	39.493	46.350	43.470	55.279
Copra e palmisti	3.866	13.971	1.190	13.037	3.691	17.071
TOTALE	4.325.460	4.548.942	4.711.905	4.877.695	4.961.117	4.846.527

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Produzione di altre materie prime per mangimi 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Siero di latte in polvere	88.900,0	96.500,0	97.000,0	105.727,6	118.685,2	121.652,3
Farina di pesce**	7.400,0	8.100,0	8.000,0	7.900,0	7.800,0	7.800,0
Crusca	2.580.000,0	2.670.000,0	3.280.000,0	3.386.000,0	3.335.000,0	3.473.000,0
TOTALE	2.676.300,0	2.774.600,0	3.385.000,0	3.499.627,6	3.453.685,2	3.594.652,3

* dati provvisori

** stima

Fonte: Valutazioni Assalzo

ITALIA - Importazione di altre materie prime per mangimi 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
TOTALE						
Siero di latte in polvere	51.065,2	41.378,3	32.021,0	31.571,7	40.899,2	37.140,7
Farina di pesce	43.459,4	40.517,7	47.585,3	51.813,1	47.735,7	52.103,7
Crusca	82.701,9	91.581,8	98.838,1	65.610,2	67.733,7	56.009,3
TOTALE	177.226,4	173.477,7	178.444,4	148.995,1	156.368,6	145.253,7
DA PAESI UE						
Siero di latte in polvere	51.040,0	41.374,5	32.021,0	31.571,0	40.898,5	37.140,7
Farina di pesce	34.796,8	33.593,0	39.185,8	45.726,2	37.102,3	40.016,1
Crusca	81.995,7	91.024,7	98.303,9	64.963,1	67.286,4	55.475,0
TOTALE	167.832,6	165.992,2	169.510,7	142.260,2	145.287,2	132.631,9
DA PAESI TERZI						
Siero di latte in polvere	25,2	3,8	0,0	0,8	0,7	0,0
Farina di pesce	8.662,5	6.924,7	8.399,5	6.087,0	10.633,4	12.087,5
Crusca	706,1	557,0	534,2	647,2	447,3	534,2
TOTALE	9.393,8	7.485,5	8.933,7	6.734,9	11.081,4	12.621,8

* dati provvisori

Fonte: Istat

ITALIA - Esportazione di altre materie prime per mangimi 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Siero di latte in polvere	88.658,5	97.421,9	105.914,0	119.330,2	127.277,9	122.554,0
Farina di pesce	1.643,7	1.419,7	1.990,4	3.356,5	3.559,4	3.377,3
Crusca	195.563,3	223.913,3	261.740,9	221.898,9	257.290,0	295.956,6
TOTALE	285.865,6	322.754,9	369.645,4	344.585,7	388.127,4	421.887,9

* dati provvisori

Fonte: Istat

ITALIA - Disponibilità di altre materie prime per mangimi 2015-2020 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Siero di latte in polvere	51.306,6	40.456,3	23.107,0	17.969,1	32.306,5	36.239,0
Farina di pesce	49.215,6	47.198,0	53.594,9	56.356,6	51.976,3	56.526,3
Crusca	2.467.138,6	2.537.668,5	3.117.097,1	3.229.711,3	3.145.443,7	3.233.052,7
TOTALE	2.567.660,8	2.625.322,8	3.193.799,0	3.304.037,1	3.221.926,5	3.318.018,1

* dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Assalzo

ITALIA - Disponibilità totale delle principali materie prime per mangimi 2020 (quantità in tonnellate)

ANNO 2019

PRODOTTI	Produzione nazionale	Importazione*	Esportazione*	Disponibilità totale*	Utilizzazione	
					per usi diversi dalla alimentazione del bestiame	per l'alimentazione del bestiame
Avena	246.479,8	23.079,0	4.085,7	265.473,1	25.625,6	239.847,4
Frumento tenero	2.687.140,2	4.843.417,0	34.604,8	7.495.952,3	6.264.735,3	1.231.217,1
Frumento duro	3.996.691,9	3.150.978,6	26.438,9	7.121.231,5	7.121.231,5	0,0
Granoturco	6.844.651,3	5.994.601,0	41.150,6	12.798.101,7	3.753.186,4	9.044.915,3
Orzo	1.099.066,7	449.563,9	40.209,7	1.508.420,9	274.072,9	1.234.348,0
Segale	11.754,4	12.494,0	2.481,2	21.767,2	7.309,0	14.458,2
Altri cereali **	470.996,3	161.390,2	5.911,9	626.474,6	6.888,3	619.586,3
Siero di latte in polvere	121.652,3	37.140,7	122.554,0	36.239,0	-	36.239,0
Farina di pesce	7.800,0	52.103,7	3.377,3	56.526,3	-	56.526,3
Crusca	3.473.000,0	56.009,3	295.956,6	3.233.052,7	-	-
Farine d'estrazione di semi oleosi	2.510.600,0	2.497.251,0	161.324,0	4.846.527,0	-	4.846.527,0
TOTALE	21.469.832,9	17.278.028,3	738.094,7	38.009.766,5	17.453.049,0	17.323.664,7

* dati provvisori

** escluso il riso

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat e Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Quotazioni mensili medie delle principali materie prime per mangimi composti 2019 - 2020 (euro/tonnellata)

ANNO 2019

MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2019
Grano tenero	216,96	220,08	213,92	212,15	213,28	200,96	181,86	186,91	183,62	184,39	189,14	192,53	199,06
Mais	181,45	179,55	177,05	176,50	174,63	178,56	177,91	175,73	171,41	169,25	168,94	168,44	175,21
Farina di soia	340,21	331,91	330,63	330,98	329,45	343,55	335,10	330,24	325,90	329,74	331,65	337,53	333,12
Farinaccio	166,32	153,64	148,80	161,57	162,01	149,38	141,30	146,82	137,90	137,12	142,06	147,65	150,15
Crusca	150,15	131,07	126,46	143,08	143,43	119,57	107,86	123,93	102,39	105,32	123,50	131,11	126,78
Germe di mais	181,00	181,00	181,00	181,00	182,50	186,00	186,00	186,00	188,50	190,00	190,75	194,00	185,65
Farina glutinata	174,00	173,00	169,75	169,00	169,00	170,50	170,50	170,50	169,75	167,30	163,88	166,50	169,53
Girasole	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	340,00	n.d.	n.d.	340,00
Farina di erba medica	225,00	225,00	223,31	217,25	214,75	211,63	209,38	211,45	212,25	212,25	216,00	217,25	216,26
Polpe di barbabietole	225,44	227,00	226,63	226,25	225,70	224,88	223,64	214,25	206,69	202,60	200,25	202,63	217,03
Farina di pesce	1.547,97	1.544,50	1.550,75	1.571,61	1.595,64	1.647,17	1.660,50	1.673,81	1.656,33	1.642,03	1.621,17	1.618,64	1.610,38
Olio di semi di girasole	608,75	613,75	623,75	632,50	635,00	637,50	637,50	642,50	656,25	653,50	666,25	700,83	642,34
Olio di soia delecitinata	631,25	667,50	632,50	630,50	633,75	632,50	639,50	662,50	677,50	679,50	713,75	745,83	662,22
Orzo	206,85	203,95	198,81	196,53	194,86	163,13	159,40	159,24	159,20	159,28	159,90	160,20	175,94

ANNO 2020

MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2020
Grano tenero	196,09	200,11	202,71	207,49	199,29	197,22	186,57	188,94	193,35	203,23	213,84	215,67	200,40
Mais	171,05	173,35	178,71	179,75	175,56	177,63	180,90	181,00	171,81	176,55	187,81	187,57	178,35
Farina di soia	343,31	346,13	368,70	384,19	341,16	328,72	329,20	334,14	349,76	377,24	402,25	399,55	360,65
Farinaccio	143,65	134,24	139,38	148,79	142,82	151,33	147,47	154,88	148,68	156,18	170,81	170,98	150,88
Crusche	126,10	113,44	124,91	135,30	126,15	136,15	121,16	131,09	113,57	127,33	155,36	157,18	130,67
Germe di mais	199,00	204,50	209,00	210,50	204,25	198,50	198,00	198,00	194,80	193,00	197,00	200,50	200,59
Farina glutinata	166,90	168,50	171,17	176,00	171,50	171,00	172,20	174,00	170,75	169,60	180,50	186,00	172,54
Girasole	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	340,00	342,50	n.d.	n.d.	341,25
Farina di erba medica	217,25	218,64	217,88	218,75	214,75	214,25	212,75	212,75	212,75	212,15	213,75	217,21	215,19
Polpe di barbabietole	204,40	205,00	204,71	204,65	201,13	197,75	194,70	193,00	191,50	196,35	209,63	217,50	201,14
Farina di pesce	1.644,54	1.682,55	1.694,50	1.703,50	1.724,50	1.729,50	1.727,83	1.638,00	1.705,33	1.680,83	1.672,00	1.658,55	1.689,98
Olio di semi di girasole	743,75	722,50	684,50	682,50	690,00	737,50	732,50	732,50	788,50	822,50	860,00	927,50	760,35
Olio di soia delecitinata	788,75	757,50	664,50	617,50	638,75	661,25	683,75	730,00	758,50	771,25	826,25	875,00	731,08
Orzo	163,20	164,72	165,69	168,27	162,02	149,09	149,54	150,40	152,35	160,16	170,02	175,09	160,75

Prezzi franco magazzino IVA esclusa

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Ismea

EUROPA - Produzione europea di cereali
(quantità in migliaia di tonnellate)


PAESI	CEREALI IN COM- PLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Austria	5.398	5.648	2.299	2.412	1.517	1.574	80	79	828	865	77	84	200	218	397	417
Belgio	2.816	2.468	429	443	1.902	1.725	-	-	401	338	20	23	3	-	60	-61
Bulgaria	11.132	8.369	4.060	2.849	6.280	4.744	39	33	563	576	32	25	12	15	146	126
Cipro	59	69	-	-	11	10	19	18	30	42	0	0	-	-	-1	-1
Croazia	3.540	3.888	2.298	2.524	801	878	2	3	279	328	58	68	7	4	95	83
Danimarca	9.518	9.472	41	39	4.642	4.064	-	-	3.625	4.151	247	433	884	706	80	78
Estonia	1.625	1.633	-	-	847	841	-	-	523	561	97	118	119	79	39	34
Finlandia	4.035	3.297	-	2	914	667	-	-	1.702	1.342	1.187	1.167	185	67	46	52
Francia	70.380	56.689	12.845	13.335	39.057	28.802	1.548	1.271	13.565	10.263	402	379	135	133	2.827	2.506
Germania	44.329	n.d.	3.665	3.877	22.908	21.993	155	177	11.592	10.852	519	714	-	-	5.491	n.d.
Grecia	2.947	2.631	1.234	1.131	295	233	684	609	367	335	79	75	18	16	270	231
Irlanda	2.268	1.876	-	-	595	361	-	-	1.480	1.337	193	178	-	-	0	0
Italia	16.351	16.855	6.391	6.845	2.747	2.687	3.996	4.034	1.080	1.099	242	246	13	12	1.883	1.932
Lettonia	3.163	3.497	-	-	2.371	2.660	-	-	305	309	238	288	191	178	58	62
Lituania	5.208	6.524	98	143	3.844	4.809	-	-	588	706	178	264	108	111	392	491
Lussemburgo	164	146	1	1	82	72	-	1	36	33	7	8	6	5	31	27
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	1.542	1.365	148	166	1.131	932	-	-	242	246	8	8	5	8	7	5
Polonia	28.451	n.d.	3.665	4.175	10.807	11.728	-	-	3.312	3.759	1.210	1.557	2.416	3.030	7.042	n.d.
Portogallo	1.108	1.077	749	749	53	50	9	8	53	45	47	43	17	18	180	163
Regno Unito	25.220	19.469	35	36	16.036	10.015	-	-	7.955	8.266	1.063	1.004	74	102	58	47
Repubblica Ceca	7.646	8.114	620	818	4.812	4.896	-	-	1.718	1.817	134	183	158	172	204	229
Romania	30.412	18.968	17.432	10.844	10.281	6.390	17	20	1.880	1.121	362	199	26	28	415	366
Slovacchia	4.104	4.528	1.445	1.586	1.751	1.951	188	185	600	681	32	33	49	48	40	44
Slovenia	642	749	360	430	140	158	-	-	102	122	4	3	4	3	31	33
Spagna	20.598	27.332	4.184	4.130	5.304	7.410	737	857	7.744	11.470	841	1.343	262	404	1.526	1.717
Svezia	6.148	5.962	11	15	3.477	3.222	-	-	1.547	1.513	671	806	221	190	221	217
Ungheria	15.643	15.386	8.230	8.334	5.215	4.893	162	117	1.383	1.434	70	69	91	82	492	458
TOTALE UE (28)	324.447	226.014	70.240	64.881	147.821	127.767	7.635	7.412	63.499	63.612	8.021	9.316	5.204	5.629	22.026	9.260

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia

EUROPA - Importazione europea di cereali
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Austria	2.303,3	2.390,6	1.094,0	971,5	833,3	1.085,1	63,2	71,7	226,0	182,3	10,7	11,8	14,9	6,3	61,3	61,8
Belgio	8.662,2	8.631,0	1.985,2	1.918,6	3.497,8	2.944,1	346,3	924,8	1.996,8	1.912,5	148,5	137,8	5,5	36,5	682,1	756,7
Bulgaria	152,3	153,8	26,5	27,8	56,0	28,1	0,3	0,5	1,7	0,5	0,2	0,2	0,7	0,2	66,9	96,4
Cipro	516,4	493,5	313,3	282,3	60,1	29,1	0,2	8,9	133,5	163,2	0,0	0,0	0,0	0,0	9,2	9,9
Croazia	188,1	255,1	42,1	76,5	73,5	138,9	49,2	1,4	10,0	26,4	0,1	0,0	1,0	0,3	12,3	11,7
Danimarca	902,9	524,2	436,2	190,6	161,6	116,5	59,7	31,3	103,8	77,5	36,2	43,7	45,4	7,6	60,0	57,0
Estonia	72,5	57,3	25,3	26,0	13,2	8,9	0,1	1,2	14,8	7,4	1,7	1,0	11,7	5,8	5,7	7,1
Finlandia	88,1	60,7	26,1	23,8	11,1	2,2	3,4	2,7	0,3	0,0	12,3	0,7	5,1	0,8	29,8	30,5
Francia	1.756,3	1.692,1	705,0	657,6	259,3	220,7	42,4	42,5	93,5	66,5	12,8	14,9	4,6	3,4	638,7	686,5
Germania	11.500,4	12.494,7	4.570,4	3.727,4	2.816,4	3.590,9	386,6	372,3	1.272,5	1.473,1	457,6	605,2	484,2	902,3	1.512,7	1.823,4
Grecia	2.015,1	1.663,6	806,7	656,3	943,0	786,6	96,5	103,0	93,8	48,3	10,4	9,3	1,5	0,2	63,2	60,0
Irlanda	2.013,1	1.803,2	1.545,0	1.301,3	261,8	201,2	31,1	53,8	138,4	207,5	3,1	3,4	0,1	0,1	33,7	35,8
Italia	14.689,0	14.852,3	6.427,9	5.994,6	4.903,2	4.843,4	2.465,3	3.151,0	496,0	449,6	19,1	23,1	10,7	12,5	366,6	378,2
Lettonia	758,0	959,4	98,1	93,6	430,2	682,1	42,0	40,4	29,9	28,8	43,6	35,0	84,6	39,8	29,5	39,7
Lituania	636,6	537,2	375,9	321,3	171,1	113,3	0,2	0,1	43,8	54,9	13,4	5,8	5,5	8,8	26,7	33,0
Lussemburgo	165,3	164,1	16,3	15,1	48,9	42,3	90,6	96,9	4,1	4,2	0,2	0,2	0,2	0,3	4,9	5,0
Malta	79,1	88,3	45,6	49,0	20,4	21,4	0,1	0,0	8,3	12,9	0,0	0,0	-	-	4,8	4,9
Paesi Bassi	14.584,4	13.804,3	6.393,1	5.994,8	4.879,4	4.028,0	378,9	244,3	2.163,0	2.572,9	174,5	187,8	62,0	169,7	533,6	606,8
Polonia	1.471,3	1.776,6	397,2	421,7	428,1	604,9	151,3	264,4	224,8	206,1	7,2	11,2	12,0	6,6	250,6	261,8
Portogallo	4.063,4	3.747,5	2.133,6	1.889,1	1.255,5	1.040,7	95,7	145,1	345,7	376,4	9,2	17,5	23,4	19,8	200,2	258,9
Regno Unito	4.887,3	340,6	2.781,6	207,3	1.133,3	62,8	76,9	1,9	57,3	6,0	16,7	1,2	3,0	0,0	818,6	61,3
Repubblica Ceca	521,5	425,7	244,7	173,0	26,6	45,7	17,2	26,5	112,5	45,1	1,2	4,0	15,2	10,6	104,1	120,9
Romania	1.705,8	3.384,9	618,3	1.326,3	832,5	1.181,3	21,2	22,2	148,3	751,6	7,0	11,6	2,3	3,3	76,2	88,7
Slovacchia	293,2	230,8	91,6	95,5	28,5	13,3	3,5	4,4	122,0	66,4	0,4	0,3	1,8	1,1	45,3	49,9
Slovenia	977,6	971,9	703,0	776,9	173,2	109,1	48,7	35,1	24,7	18,0	2,4	2,3	0,7	2,0	24,8	28,4
Spagna	17.579,5	13.918,6	10.034,4	8.143,0	4.716,9	3.661,7	586,6	498,1	1.231,3	381,9	121,7	114,4	117,9	332,1	770,8	787,3
Svezia	666,4	251,8	126,5	53,4	273,2	27,8	10,5	13,1	110,8	50,0	36,3	4,5	14,0	9,1	95,1	93,8
Ungheria	361,4	392,4	179,4	168,4	102,2	129,4	0,7	4,5	20,7	29,3	2,2	2,6	5,3	6,4	51,0	51,8
TOTALE UE (28)	93.610,6	86.066,2	42.242,9	35.583,0	28.410,2	25.759,6	5.068,5	6.162,1	9.228,5	9.219,3	1.148,6	1.249,4	933,4	1.585,5	6.578,5	6.507,3


Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA -Esportazione europea di cereali
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Austria	1.179,7	1.309,0	403,2	549,1	601,3	588,7	69,2	34,5	52,7	87,6	14,3	12,6	13,0	12,1	26,0	24,5
Belgio	1.446,1	1.419,5	183,8	145,2	446,2	399,6	156,7	236,3	211,8	160,7	41,7	34,3	0,2	0,7	405,8	442,7
Bulgaria	7.830,3	6.258,1	2.589,0	2.559,6	4.802,7	3.211,1	62,0	12,3	267,3	333,0	5,1	29,9	0,4	0,3	103,9	111,9
Cipro	0,1	0,2	0,0	-	0,0	-	-	0,1	0,0	-	-	-	-	-	0,1	0,1
Croazia	1.290,4	1.916,0	882,7	1.199,9	351,3	544,8	11,0	27,3	36,7	133,0	3,2	4,8	0,5	1,7	5,0	4,4
Danimarca	1.364,6	1.648,4	82,2	64,3	599,9	598,3	87,2	206,1	522,4	717,8	11,8	33,7	47,8	18,9	13,3	9,2
Estonia	1.070,8	1.121,2	0,0	0,1	581,6	710,0	-	-	362,7	291,1	70,4	75,2	50,6	42,8	5,6	2,0
Finlandia	573,0	736,8	-	0,0	64,2	152,8	0,1	0,0	132,9	166,1	365,8	408,5	9,9	9,4	0,1	0,1
Francia	31.301,3	31.567,5	3.672,3	4.555,1	18.286,1	18.655,1	1.671,1	1.125,1	7.172,6	6.770,3	110,4	70,8	17,9	24,8	371,0	366,3
Germania	8.095,0	12.671,6	337,5	374,3	5.552,2	9.150,5	11,3	17,9	1.582,3	2.424,5	42,5	41,3	257,1	264,8	312,0	398,3
Grecia	414,8	443,8	7,2	8,3	10,8	24,0	276,4	262,9	1,3	10,9	0,1	0,1	0,2	0,2	118,7	137,4
Irlanda	174,4	160,4	69,7	89,3	25,1	27,8	1,2	1,0	54,9	31,8	22,4	9,7	0,2	-	1,0	0,8
Italia	801,5	918,1	34,5	41,2	49,2	34,6	18,6	26,4	4,6	40,2	8,1	4,1	2,8	2,5	683,7	769,2
Lettonia	2.960,3	3.397,9	46,5	36,9	2.452,8	2.920,3	-	40,4	205,1	127,7	53,7	82,6	167,6	168,2	34,6	21,9
Lituania	3.828,8	4.962,9	242,0	230,8	3.114,6	4.010,3	0,0	0,1	292,6	383,9	51,7	69,3	17,8	50,5	110,1	218,1
Lussemburgo	73,4	68,1	11,2	12,5	31,6	26,3	2,7	4,2	13,8	12,7	2,3	1,9	2,9	2,4	8,9	8,2
Malta	0,4	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,3	-	-	-	0,0	0,0
Paesi Bassi	1.785,5	1.544,8	1.050,9	876,0	259,3	200,2	77,5	61,2	94,7	83,9	11,7	13,5	6,4	2,8	285,0	307,3
Polonia	4.323,0	9.051,2	1.169,5	1.490,4	1.956,5	4.508,9	135,2	180,2	85,0	301,5	82,3	147,8	485,3	1.293,5	409,2	1.129,0
Portogallo	284,6	242,7	137,3	134,5	23,9	9,0	2,1	1,8	25,5	8,3	7,8	3,0	-	0,0	88,1	86,1
Regno Unito	3.241,3	174,5	171,2	10,0	1.023,5	50,3	0,2	0,0	1.666,2	99,2	94,4	9,8	0,2	0,0	285,5	5,3
Repubblica Ceca	2.256,9	3.282,7	181,4	311,3	1.076,7	1.649,7	669,6	848,2	216,0	355,3	37,2	29,9	21,0	31,0	54,9	57,2
Romania	13.953,1	11.283,5	6.676,8	5.626,3	5.985,2	4.269,7	118,0	33,4	1.122,7	1.306,5	1,0	5,0	0,1	0,1	49,3	42,5
Slovacchia	1.327,6	2.011,7	401,8	595,8	408,7	728,8	423,3	514,1	73,0	140,1	3,2	5,4	10,3	18,3	7,1	9,2
Slovenia	903,0	987,1	763,4	839,5	97,2	91,7	8,3	13,8	14,7	20,9	0,0	0,1	2,7	0,2	16,5	20,9
Spagna	1.220,6	1.161,4	152,5	146,4	45,2	42,3	468,7	480,1	176,3	104,0	33,5	44,5	19,8	13,4	324,6	330,7
Svezia	1.100,5	1.792,5	0,6	0,2	626,7	1.057,7	0,4	0,2	219,5	421,7	135,1	187,0	59,9	57,1	58,3	68,6
Ungheria	5.811,1	7.868,8	3.025,7	4.076,4	2.158,0	2.774,5	162,1	120,8	420,3	797,8	4,2	5,5	5,9	7,2	35,0	86,6
TOTALE UE (28)	98.612,2	108.000,5	22.293,1	23.973,4	50.630,4	56.437,0	4.433,0	4.248,1	15.027,6	15.330,6	1.214,3	1.330,2	1.200,4	2.022,9	3.813,4	4.658,4

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA -Disponibilità europea di cereali
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Austria	6.521,7	6.729,9	2.989,6	2.834,3	1.748,6	2.070,3	74,2	116,1	1.001,4	959,6	73,8	83,2	201,6	212,2	432,4	454,2
Belgio	10.032,1	9.679,8	2.230,6	2.216,5	4.954,0	4.269,7	189,6	688,5	2.186,1	2.089,6	127,0	126,5	8,7	35,7	336,2	253,3
Bulgaria	3.453,8	2.264,8	1.497,4	317,1	1.533,4	1.561,4	-	21,1	297,6	243,8	26,6	-	12,5	15,4	108,6	110,9
Cipro	575,3	562,1	313,3	282,3	71,1	39,3	18,7	26,5	163,9	204,9	0,3	0,3	0,0	0,0	8,0	8,8
Croazia	2.437,8	2.227,1	1.457,7	1.400,5	523,7	472,1	40,0	-	251,9	221,2	55,1	62,9	7,5	2,9	101,9	90,1
Danimarca	9.056,2	8.347,6	3.94,9	1.65,2	4.203,8	3.582,5	-	-	3.205,9	3.511,1	271,7	442,9	881,1	694,6	126,3	126,1
Estonia	626,3	568,9	25,3	25,9	278,2	139,4	0,1	1,2	175,3	277,4	28,6	43,7	80,1	41,8	38,7	39,5
Finlandia	3.550,3	2.620,4	26,1	25,8	861,1	516,7	3,3	2,7	1.569,4	1.175,8	834,0	758,8	180,4	57,9	76,0	82,7
Francia	40.834,8	26.814,0	9.877,7	9.437,6	21.030,1	10.367,6	-	188,3	6.486,3	3.559,3	304,9	322,7	122,1	111,8	3.094,4	2.826,7
Germania	47.734,7	-	7.897,7	7.230,0	20.172,1	16.433,7	530,0	531,6	11.281,7	9.900,7	934,4	1.277,4	227,1	637,5	6.691,8	-
Grecia	4.547,1	3.851,2	2.033,1	1.779,2	1.227,5	995,6	504,0	449,4	459,1	372,9	89,6	83,9	19,2	16,5	214,6	153,8
Irlanda	4.106,7	3.518,3	1.475,2	1.212,0	832,1	534,7	29,9	52,8	1.563,1	1.512,4	173,7	171,3	-	0,1	32,7	35,0
Italia	30.238,7	30.789,1	12.784,9	12.798,1	7.601,0	7.496,0	6.443,1	7.158,4	1.571,0	1.508,4	252,6	265,5	20,6	21,8	1.565,6	1.541,0
Lettonia	960,8	1.058,6	51,5	56,7	348,4	421,4	42,0	0,1	130,2	210,0	227,7	240,3	108,2	50,0	52,7	80,2
Lituania	2.015,7	2.098,5	231,8	233,2	900,4	911,8	0,2	0,1	339,6	377,4	139,6	200,8	95,8	69,0	308,3	306,3
Lussemburgo	255,5	242,1	5,8	3,3	99,6	87,9	87,9	93,3	26,4	24,5	5,1	6,4	3,7	2,7	26,9	24,0
Malta	78,8	88,3	45,6	49,0	20,4	21,4	0,1	0,0	8,3	12,9	-	0,0	-	-	4,8	4,9
Paesi Bassi	14.340,8	13.624,0	5.490,5	5.284,7	5.750,6	4.759,7	301,4	183,1	2.310,7	2.735,2	171,1	181,8	60,9	174,5	255,6	305,0
Polonia	25.599,2	-	2.892,2	3.106,1	9.279,0	7.824,3	16,2	84,2	3.451,4	3.664,0	1.134,5	1.420,7	1.942,3	1.743,0	6.883,5	-
Portogallo	4.886,8	4.581,4	2.745,1	2.503,4	1.284,7	1.082,1	102,1	151,4	373,6	413,5	48,7	57,1	40,7	38,0	291,9	336,0
Regno Unito	26.865,8	19.635,5	2.645,1	2.32,9	16.145,6	10.027,7	76,8	1,9	6.345,6	8.172,8	985,3	995,5	76,8	101,8	590,7	102,9
Repubblica Ceca	5.910,8	5.257,4	683,6	679,6	3.762,1	3.291,9	-	-	1.614,6	1.506,2	98,4	157,4	151,8	151,5	252,9	292,5
Romania	18.165,1	11.069,7	11.373,8	6.543,9	5.127,8	3.301,7	-	8,5	905,5	565,9	367,5	205,6	28,3	31,7	442,3	412,4
Slovacchia	3.069,6	2.747,4	1.134,6	1.085,7	1.371,1	1.235,8	-	-	648,5	607,4	29,0	28,0	40,2	30,4	78,1	84,3
Slovenia	716,3	733,9	299,9	367,4	215,8	175,4	40,4	21,3	112,5	119,3	6,4	5,0	2,4	5,2	38,9	40,3
Spagna	36.957,1	40.089,4	14.066,4	12.126,5	9.976,0	11.029,5	854,7	875,4	8.799,1	11.748,3	929,4	1.412,9	359,6	723,0	1.971,9	2.173,9
Svezia	5.713,7	4.421,6	137,2	68,0	3.123,3	2.191,8	10,1	12,9	1.437,8	1.141,5	572,4	623,3	175,4	141,8	257,5	242,4
Ungheria	10.193,7	7.909,9	5.383,4	4.425,6	3.159,4	2.247,9	1,1	0,7	983,7	665,0	68,3	66,0	89,9	81,3	507,9	423,4
TOTALE UE (28)	319.445,3	204.079,4	90.189,8	76.490,7	125.601,0	97.089,2	8.270,7	9.326,1	57.700,2	57.500,6	7.955,3	9.235,1	4.937,1	5.191,9	24.791,1	11.108,5

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia

Sezione II - Statistiche

Capitolo 4

Patrimonio zootecnico



ITALIA - Consistenza di bovini e bufalini (al 1° dicembre) 2019-2020 (numero di capi)

CATEGORIE	2019	2020	Var. % 2020/2019
1. BOVINI			
1.1. Bovini di meno di 1 anno			
a) destinati ad essere macellati come vitelli	461.877	463.597	0,4
b) altri (da ingrasso e da riproduzione)	1.241.787	1.253.974	1,0
di cui:			
- maschi (vitelloni e torelli)	399.886	398.225	-0,4
- femmine (vitelloni e manzette)	841.901	855.749	1,6
Totale bovini con meno di 1 anno	1.703.664	1.717.571	0,8
1.2. Bovini da 1 anno a meno di 2 anni			
a) maschi (vitelloni e manzi, torelli e tori)	549.752	548.749	-0,2
b) femmine	980.078	987.808	0,8
di cui:			
- da macello (vitelloni e manze)	256.341	260.935	1,8
- da allevamento (manzette e manze per integrazione di patrimonio o da rimonta)	723.737	726.873	0,4
Totale bovini da 1 anno a meno da 2 anni	1.529.830	1.536.557	0,4
1.3. Bovini di 2 anni e più			
a) maschi (manzi, buoi e tori)	99.095	101.006	1,9
b) femmine	2.642.358	2.637.881	-0,2
di cui:			
- manze e giovenche:			
- da macello	99.932	101.810	1,9
- da allevamento (per integrazione di patrimonio o da rimonta)	546.867	536.547	-1,9
- vacche:			
- da latte (comprese le vacche da latte e carne)	1.643.117	1.638.382	-0,3
- altre (da carne, da lavoro, da carne e lavoro)	352.442	361.142	2,5
Totale bovini di 2 anni e più	2.741.453	2.738.887	-0,1
BOVINI IN COMPLESSO	5.974.947	5.993.015	0,3
2. BUFALINI			
2.1. Bufale	232.605	232.887	0,1
2.2. Altri bufalini (compresi i vitelli bufalini)	169.681	174.140	2,6
BUFALINI IN COMPLESSO	402.286	407.027	1,2

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Consistenza di suini (al 1° dicembre) 2019-2020 (numero di capi)

CATEGORIE	2019	2020	Var. % 2020/2019
Lattonzoli di peso inferiore a Kg 20	1.411.604	1.424.320	0,9
Suini da Kg 20 a Kg 50 esclusi	1.621.643	1.619.800	-0,1
Suini da ingrasso:	4.897.571	4.907.900	0,2
da Kg 50 fino a Kg 80 esclusi	1.275.404	1.276.670	0,1
da Kg 80 fino a Kg 110 esclusi	1.432.826	1.436.270	0,2
da Kg 110 ed oltre	2.189.341	2.194.960	0,3
Suini da riproduzione di peso di Kg 50 ed oltre	579.450	591.010	2,0
Verri	23.441	22.460	-4,2
Scrofe montate	462.601	473.670	2,4
- di cui montate per la prima volta	93.965	93.770	-0,2
Altre scrofe	93.408	94.880	1,6
-di cui giovani non ancora montate	42.466	46.500	9,5
SUINI IN COMPLESSO	8.510.268	8.543.030	0,4

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Consistenza di ovini e caprini (al 1° dicembre) 2019-2020 (numero di capi)

CATEGORIE	2019	2020	Var. % 2020/2019
Pecore ed agnelle montate	6.086.538	6.110.114	0,4
Altri	914.342	924.050	1,1
OVINI IN COMPLESSO	7.000.880	7.034.164	0,5
Capre e caprette montate	827.418	826.385	-0,1
Altri	231.302	239.327	3,5
CAPRINI IN COMPLESSO	1.058.720	1.065.712	0,7

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di bovini 2019-2020 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2019	2020	Var. % 2020/2019	2019	2020	Var. % 2020/2019
RIPRODUTTORI	108.050	95.014	-12,1	452	1.095	++
Vitelli	18.605	15.824	-14,9	442	1.089	++
Torelli, vitelloni, ecc.	70.399	68.238	-3,1	10	6	-40,0
Vacche	19.046	10.952	-42,5	0	0	-
Bufalini	24	2	-91,7	0	0	-
NON RIPRODUTTORI	794.272	923.207	16,2	16.332	9.414	-42,4
Vitelli	116.415	139.405	19,7	10.551	5.669	-46,3
- da allevamento e/o reddito	112.512	130.808	16,3	10.551	5.669	-46,3
Torelli, vitelloni, ecc.	97.943	119.544	22,1	4.468	3.363	-24,7
- da allevamento e/o reddito	94.040	110.947	18,0	4.468	3.363	-24,7
Tori/giovenche	573.318	661.258	15,3	898	302	-66,4
- da allevamento e/o reddito	463.524	540.443	16,6	766	23	-97,0
Vacche	6.355	2.229	-64,9	143	80	-44,1
Bufalini	241	771	219,9	272	0	-
Altro	31.320	38.096	21,6	0	6	-
TOTALE	933.642	1.056.317	13,1	16.784	10.515	-37,4
di cui:						
Riproduttori di razza pura	108.050	95.014	-12,1	452	1.095	++
Da ristallo	672.577	783.271	16,5	15.785	9.063	-42,6
Da macello	153.015	178.032	16,3	547	357	-34,7

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di suini 2019-2020 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2019	2020	Var. % 2020/2019	2019	2020	Var. % 2020/2019
RIPRODUTTORI	26.709	21.824	-18,3	600	818	36
NON RIPRODUTTORI	542.587	606.956	11,9	8	41	++
di peso inferiore a 50 Kg	374.171	489.047	30,7	0	0	-
di peso di 50 Kg ed oltre	168.416	117.909	-30,0	8	41	++
TOTALE	569.296	628.780	10,4	608	859	41

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di ovini e caprini 2019-2020 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2019	2020	Var. % 2020/2019	2019	2020	Var. % 2020/2019
- RIPRODUTTORI	4.171	733	-82,4	0	0	-
- ALTRI	841.364	533.374	-36,6	512	0	--
TOTALE	845.535	534.107	-36,8	512	0	--

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di equini 2019-2020 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2019	2020	Var. % 2020/2019	2019	2020	Var. % 2020/2019
Cavalli	89	4	-95,5	0	652	++
Asini	37.231	30.437	-18,2	940	1.792	90,6
Muli e bardotti	110	495	350,0	18	5	-72,2
TOTALE	37.430	30.936	-17,3	958	2.449	++
di cui:						
- Riproduttori	1.105	65	-94,1	190	1488	++
- Da macello	30.652	28.675	-6,4	0	122	++
- Altri	5.673	2.196	-61,3	768	839	9,2

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di pollame 2019-2020 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2019	2020	Var. % 2020/2019	2019	2020	Var. % 2020/2019
Pulcini di tacchini o oche (non superiori a 185 gr)	134.978	320.390	++	1.400.470	1.133.554	-19,1
Altri pulcini	9.312.627	6.532.420	-29,9	15.842.295	13.395.996	-15,4
Polli da carne e galline	12.793	51.812	++	588.250	2.022.764	++
Anatre	0	0	-	915	221	-75,8
Oche	18.106	0	--	0	0	-
Tacchini	128.978	300.624	++	1.395.420	1.122.067	-19,6
Faraone	0	0	-	404.320	555.320	37,3
TOTALE	9.607.482	7.205.246	-25,0	19.631.670	18.229.922	-7,1

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Importazione ed esportazione di animali 2015-2020 (numero di capi)

SPECIE	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
IMPORTAZIONE						
Bovini	1.081.214	1.153.439	1.153.316	1.065.900	933.642	1.056.317
Suini	982.414	1.100.575	833.380	780.900	569.296	628.780
Ovini e Caprini	1.136.849	1.122.170	1.056.658	982.702	845.535	534.107
Equini	36.927	35.677	30.192	24.396	37.430	30.936
ESPORTAZIONE						
Bovini	53.757	40.401	19.468	13.590	16.784	10.515
Suini	4.871	1.958	941	0	608	859
Ovini e Caprini	1.286	3.360	6.562	0	512	0
Equini	1.339	1.096	555	3.631	958	2.449

*dati provvisori
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



EUROPA - Consistenze delle principali specie animali 2019-2020* (migliaia di capi)

PAESI	BOVINI (a)			SUINI			OVINI E CAPRINI			GALLINE OVAIOLE		
	2019	2020	Incidenza percentuale 2020	2019	2020	Incidenza percentuale 2020	2019	2020	Incidenza percentuale 2020	2019	2020	Incidenza percentuale 2019
Austria	1.880	1.855	2,4	2.773	2.806	1,9	495	487	0,7	-	-	-
Belgio	2.373	2.334	3,1	6.085	6.219	4,3	-	-	-	5.599	6.909	3,3
Bulgaria	527	589	0,8	492	592	0,4	1.509	1.562	2,2	3.924	4.115	2,0
Croazia	420	423	0,6	1.022	1.035	0,7	740	776	1,1	2.794	2.688	1,3
Cipro	74	78	0,1	352	359	0,2	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	1.367	1.340	1,8	1.509	1.546	1,1	-	-	-	4.994	4.984	2,4
Danimarca	1.500	1.500	2,0	12.728	13.391	9,2	-	-	-	-	-	-
Estonia	254	253	0,3	302	317	0,2	-	-	-	509	-	-
Finlandia	841	835	1,1	1.062	1.104	0,8	-	-	-	-	-	-
Francia	18.173	17.591	23,1	13.510	13.872	9,5	8.347	8.696	12,0	45.900	41.900	20,2
Germania	11.640	11.302	14,8	26.053	25.988	17,8	1.698	1.618	2,2	41.364	-	-
Grecia	530	539	0,7	733	743	0,5	12.007	11.828	16,4	-	-	-
Ungheria	909	933	1,2	2.634	2.850	2,0	1.124	991	1,4	6.425	6.376	3,1
Irlanda	6.560	6.529	8,6	1.613	1.679	1,1	3.809	3.862	5,3	-	-	-
Italia	6.377	6.400	8,4	8.510	8.543	5,8	8.060	8.100	11,2	-	-	-
Lettonia	395	399	0,5	314	307	0,2	112	103	0,1	2.919	-	-
Lituania	635	630	0,8	551	555	0,4	167	155	0,2	2.794	2.688	1,3
Lussemburgo	192	191	0,3	84	82	0,1	-	-	-	102	111	0,1
Malta	14	14	0,0	35	45	0,0	19	19	0,0	-	-	-
Paesi Bassi	3.721	3.691	4,8	11.921	11.538	7,9	1.309	1.265	1,8	-	-	-
Polonia	6.262	6.279	8,2	11.216	11.727	8,0	-	-	-	45.499	42.887	20,7
Portogallo	1.675	1.691	2,2	2.216	2.259	1,5	2.536	2.482	3,4	-	7.007	3,4
Romania	1.923	1.894	2,5	3.834	3.734	2,6	11.954	11.872	16,4	35.470	38.208	18,5
Slovacchia	432	442	0,6	589	538	0,4	356	-	-	2.634	2.492	1,2
Slovenia	483	485	0,6	240	229	0,2	-	-	-	1.564	-	-
Spagna	6.600	6.636	8,7	31.246	32.677	22,4	18.138	18.090	25,0	47.322	46.563	22,5
Svezia	1.405	1.391	1,8	1.481	1.383	0,9	371	370	0,5	-	-	-
Regno Unito	9.459	-	-	4.741	-	-	22.867	-	-	39.852	-	-
TOTALE UE (28)	86.620	76.245	100,0	147.848	146.120	100,0	95.617	72.276	100,0	289.664	206.929	100,0

(a) Inclusi i bufalini; * per le ovaiole i dati sono disponibili fino al 2019
Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia

Sezione II - Statistiche

Capitolo 5

Bilancio alimentare dei prodotti di origine animale



ITALIA - Macellazione di bovini, suini, ovini e caprini, equini 2015-2020 (tonnellate - peso morto)

SPECIE	2015	2016	2017	2018	2019	2020
CAPI NAZIONALI						
BOVINI E BUFALINI	751.478,6	770.011,8	714.738,7	762.432,1	740.594,7	677.254,9
SUINI	1.466.983,3	1.513.628,5	1.448.634,1	1.441.225,5	1.429.318,5	1.256.544,1
OVINI E CAPRINI	20.512,4	18.858,0	17.503,4	20.087,0	20.044,0	21.542,1
EQUINI	616,7	2.920,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
CAPI IMPORTATI						
BOVINI E BUFALINI	36.798,8	39.644,0	38.845,3	46.785,7	39.219,8	52.935,0
SUINI	23.918,8	30.503,0	35.881,5	29.445,9	18.315,2	14.323,7
OVINI E CAPRINI	14.927,8	14.066,2	14.361,2	15.491,8	12.599,1	8.251,9
EQUINI	9.354,0	8.821,2	n.d.	6.676,8	8.952,8	8.390,1
CAPI TOTALI						
BOVINI E BUFALINI	788.277,4	809.655,8	753.584,0	809.217,8	779.814,5	730.189,9
SUINI	1.490.902,1	1.544.131,5	1.484.515,6	1.470.671,4	1.447.633,7	1.270.867,8
OVINI E CAPRINI	35.440,2	32.924,2	31.864,6	35.578,8	32.643,1	29.794,0
EQUINI	9.970,7	11.741,7	7.792,0	5.617,7	5.767,0	5.768,0

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Macellazione di pollame, conigli e selvaggina 2015-2020 (tonnellate - peso morto)

SPECIE	2015	2016	2017	2018	2019	2020
CAPI NAZIONALI						
POLLAME	1.292.334	1.363.936	1.324.839	1.283.150	1.363.618	1.387.320
CONIGLI E SELVAGGINA	34.655	33.747	30.939	26.119	28.875	27.384

Fonte : Istat



EUROPA - BOVINI 2015 - 2020

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Belgio	873	911	920	888	838	783
Bulgaria	25	0	35	34	27	30
Repubblica Ceca	231	242	227	237	239	235
Danimarca	461	496	467	491	464	448
Germania	3.519	3.607	3.505	3.416	3.387	3.274
Estonia	39	38	35	35	34	35
Irlanda	1.665	1.744	1.852	1.896	1.853	1.882
Grecia	175	167	181	166	144	144
Spagna	2.334	2.374	2.391	2.463	2.511	2.444
Francia	4.665	4.679	4.626	4.626	4.546	4.486
Croazia	182	190	183	180	183	170
Italia	2.859	2.846	2.651	2.768	2.730	2.694
Cipro	15	16	17	17	17	15
Lettonia	86	88	80	76	70	67
Lituania	176	167	156	155	157	150
Lussemburgo	25	26	26	27	28	28
Ungheria	103	108	106	112	112	106
Malta	4	4	4	4	4	4
Paesi Bassi	1.957	2.096	2.158	2.243	2.123	2.086
Austria	695	687	678	694	681	645
Polonia	1.677	1.779	1.931	1.942	1.854	1.851
Portogallo	363	380	377	384	369	393
Romania	208	269	275	233	196	132
Slovenia	112	117	120	116	116	118
Slovacchia	31	31	29	30	29	26
Finlandia	279	281	274	275	269	262
Svezia	467	411	406	426	433	434
Regno Unito	2.640	2.780	2.754	2.810	2.826	2.567
TOTALE UE (28)	25.865	26.534	26.464	26.742	26.240	25.510

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia
Per UK dato parziale riferito al periodo gen-nov 2020



EUROPA - SUINI 2015-2020

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Belgio	11.887	11.181	10.950	11.231	10.720	11.150
Bulgaria	919	996	1.066	1.181	1.180	947
Repubblica Ceca	2.508	2.428	2.338	2.310	2.301	2.281
Danimarca	18.717	18.228	17.466	18.086	16.839	17.279
Germania	59.292	59.391	57.868	56.609	55.131	53.212
Estonia	533	525	517	537	558	559
Irlanda	3.226	3.317	3.355	3.447	3.457	3.547
Grecia	1.505	1.395	1.358	1.317	1.196	1.239
Spagna	45.891	49.084	50.073	52.289	52.982	56.461
Francia	23.657	23.817	23.404	23.491	23.539	23.291
Croazia	1.089	1.127	1.000	1.033	1.042	1.103
Italia	11.304	11.848	11.381	11.251	11.481	10.608
Cipro	579	578	574	560	583	568
Lettonia	369	390	415	458	472	422
Lituania	837	766	769	807	903	930
Lussemburgo	158	172	153	155	153	140
Ungheria	4.459	4.676	4.756	4.705	4.620	4.701
Malta	62	56	55	53	52	54
Paesi Bassi	15.485	15.374	15.169	15.915	16.584	16.626
Austria	5.414	5.228	5.154	5.152	5.086	5.068
Polonia	21.243	21.770	22.067	22.650	21.340	20.869
Portogallo	5.638	5.698	5.473	5.550	5.558	5.300
Romania	4.038	4.034	3.882	4.265	3.921	3.695
Slovenia	238	258	245	250	260	246
Slovacchia	497	529	535	621	677	647
Finlandia	2.080	2.082	1.961	1.811	1.816	1.906
Svezia	2.560	2.527	2.576	2.646	2.573	2.623
Regno Unito	10.848	10.990	10.657	10.936	11.133	10.194
TOTALE UE (28)	255.033	258.463	255.216	259.317	256.157	255.665

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia
Per UK dato parziale riferito al periodo gen-nov 2020



EUROPA - OVINI E CAPRINI 2015-2020

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Belgio	140	154	155	147	138	134
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	12	0	13	15	15	10
Danimarca	81	78	76	76	71	71
Germania	1.026	1.077	1.051	1.169	1.133	1.205
Estonia	5	6	7	9	9	9
Irlanda	2.833	2.892	3.183	3.224	3.051	3.114
Grecia	7.109	6.865	6.637	6.696	6.407	7.327
Spagna	11.170	11.419	11.192	11.477	10.838	10.661
Francia	4.910	5.034	4.875	4.910	4.864	4.809
Croazia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	2.924	3.079	2.984	2.883	2.962	2.989
Cipro	253	233	256	279	288	265
Lettonia	15	21	26	29	31	33
Lituania	6	8	7	n.d.	n.d.	10
Lussemburgo	2	3	3	2	3	3
Ungheria	26	34	35	46	n.d.	n.d.
Malta	6	6	7	6	8	8
Paesi Bassi	672	691	674	692	739	883
Austria	361	344	364	348	378	346
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	69	n.d.
Portogallo	1.010	942	894	861	900	808
Romania	726	n.d.	n.d.	847	842	468
Slovenia	10	11	12	13	14	10
Slovacchia	80	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	59	63	63	70	68	67
Svezia	257	252	263	282	253	242
Regno Unito	14.736	14.544	14.894	14.432	14.874	12.917
TOTALE UE (28)	48.430	47.754	47.670	48.515	47.953	46.388

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia
Per UK dato parziale riferito al periodo gen-nov 2020

ITALIA - PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE, DISPONIBILITÀ DI CARNI E UOVA NEGLI ANNI 2020 E 2021*

(quantità in migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	PRODUZIONE		IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		DISPONIBILITÀ'	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Carne bovina (1)	779,8	730,2	390,8	352,7	132,6	129,4	1.038,1	953,5
Carne suina (1)	1.447,6	1.270,9	961,4	900,0	89,8	93,8	2.319,2	2.077,1
Carne ovina e caprina (1)	32,6	29,8	28,3	22,6	5,0	4,8	56,0	47,6
Carne equina (1)	5,8	5,0	22,7	26,7	2,0	2,5	26,4	29,2
Carne di pollame (2)	1.365,9	1.389,9	93,8	87,0	184,3	183,6	1.275,4	1.293,3
Carne di coniglio e selvaggina (1)	28,6	27,4	6,8	4,2	1,8	1,6	33,6	30,0
Uova (2)	772,0	775,0	80,3	91,0	59,8	51,0	792,5	815,0

* dati provvisori

Fonte: (1) Elaborazioni Assalzo su dati Istat. I dati si riferiscono alle quantità di carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie. Sono escluse le preparazioni di carni; (2) Elaborazioni Assalzo su dati Unitalia

ITALIA - VARIAZIONI PERCENTUALI DI PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE, DISPONIBILITÀ' DI CARNI E UOVA TRA IL 2020 ED IL 2019

PRODOTTI	PRODUZIONE	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	DISPONIBILITÀ'
Carne bovina	-6,4	-9,7	-2,4	-8,2
Carne suina	-12,2	-6,4	4,4	-10,4
Carne ovina e caprina	-8,7	-20,1	-2,9	-15,0
Carne equina	-12,5	17,6	23,0	10,6
Carne di pollame	1,8	-7,2	-0,4	1,4
Carne di coniglio e selvaggina	-4,3	-38,8	-12,9	-10,8
Uova	0,4	13,4	-14,7	2,8

Fonte: Elaborazioni Assalzo

ITALIA - BILANCIO ALIMENTARE DI CARNI 2015-2020* (quantità in tonnellate)

ANNI	CARNE (a)							TOTALE (b)
	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	
	in complesso	di vitello						
PRODUZIONE NAZIONALE								
2015	788.200	97.600	1.491.400	35.400	10.000	1.292.300	34.700	4.819.300
2016	809.700	100.200	1.544.100	32.900	11.700	1.363.900	33.700	4.786.000
2017	756.400	90.700	1.466.900	35.000	7.800	1.354.000	30.900	4.746.300
2018	809.200	97.100	1.470.700	35.600	5.600	1.283.000	29.500	4.728.200
2019	779.800	93.600	1.447.600	32.600	5.800	1.364.000	28.600	4.751.000
2020	730.200	87.600	1.270.900	29.800	5.000	1.387.000	27.400	4.481.000
IMPORTAZIONE								
2015	401.100	14.000	1.021.500	24.800	23.500	66.400	5.000	1.627.247
2016	386.300	16.000	969.000	24.900	23.500	59.100	5.300	1.548.736
2017	380.400	11.400	965.800	24.500	22.000	68.300	5.130	1.557.542
2018	386.300	11.600	1.004.700	24.800	27.700	68.700	5.070	1.612.898
2019	385.500	11.500	953.000	27.600	22.600	66.600	6.800	1.553.724
2020	348.000	10.400	892.000	22.000	26.700	67.000	4.200	1.451.935
ESPORTAZIONE								
2015	127.100	600	72.700	3.000	1.800	153.900	1.300	558.479
2016	129.600	400	101.100	2.700	2.100	177.500	1.700	624.418
2017	130.200	380	94.000	3.900	2.600	165.300	2.600	605.397
2018	123.600	370	77.500	4.400	2.500	158.100	2.600	560.583
2019	117.900	350	84.000	4.800	2.000	167.400	1.800	576.596
2020	111.500	330	89.600	4.700	2.500	161.200	1.600	560.789

* per il 2020 dati provvisori

(a) Per le carni bovine, suine, ovicaprine e equine le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese nelle carni di pollame, di coniglio e selvaggina e nel totale; (b) Inclusive le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate
Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello (valutazione Assalzo)

ITALIA - BILANCIO ALIMENTARE DI CARNI 2015-2020* (quantità in tonnellate)

ANNI	CARNE (a)							TOTALE (b)
	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	
	in complesso	di vitello						
DISPONIBILITA' TOTALE (quantità in tonnellate)								
2015	1.062.200	111.000	2.440.200	57.200	31.700	1.204.800	38.400	5.888.068
2016	1.066.400	115.800	2.412.000	55.100	33.100	1.245.500	37.300	5.710.318
2017	1.006.600	101.720	2.338.700	55.600	27.200	1.257.000	33.430	5.698.445
2018	1.071.900	108.330	2.397.900	56.000	30.800	1.193.600	31.970	5.780.515
2019	1.053.800	104.770	2.311.000	55.500	25.900	1.269.400	33.800	5.743.936
2020	1.078.200	98.000	2.162.900	51.800	31.700	1.454.000	31.600	5.932.935
CONSUMO PROCAPITE (Kg)								
2015	17,5	1,8	40,2	0,9	0,5	19,8	0,6	97,0
2016	17,6	1,9	39,8	0,9	0,5	20,5	0,6	94,2
2017	16,6	1,7	38,6	0,9	0,4	20,8	0,6	94,1
2018	17,8	1,8	39,9	0,9	0,5	19,8	0,5	96,1
2019	17,6	1,8	38,7	0,9	0,4	21,3	0,6	96,2
2020	18,1	1,6	36,2	0,9	0,5	24,3	0,5	99,3
GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (%)								
2015	74,2	87,9	61,1	61,9	31,5	107,3	90,4	81,8
2016	75,9	86,5	64,0	59,7	35,3	109,5	90,3	83,8
2017	75,1	89,2	62,7	62,9	28,7	107,7	92,4	83,3
2018	75,5	89,6	61,3	63,6	18,2	107,5	92,3	81,8
2019	74,0	89,3	62,6	58,7	22,4	107,5	84,6	82,7
2020	67,7	89,4	58,8	57,5	15,8	95,4	86,7	75,5

* per il 2020 dati provvisori

(a) Per le carni bovine, suine, ovicaprine e equine le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese nelle carni di pollame, di coniglio e selvaggina e nel totale; (b) Incluse le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello (valutazione Assalzo) e per il pollame (su dati Unaitalia)

ITALIA - Produzione di latte e relativa utilizzazione 2014-2019 (quantità in tonnellate)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
PRODUZIONE	11.632.862	11.788.322	12.182.422	12.628.457	12.806.225	12.846.794
latte di vacca	11.037.360	11.162.345	11.526.737	11.953.077	12.084.030	12.117.160
latte di pecora	372.526	397.509	424.841	427.431	463.351	467.650
latte di capra	28.463	33.198	31.733	37.050	43.444	44.440
latte di bufala	194.513	195.270	199.160	210.908	215.397	217.544
UTILIZZAZIONE						
- Consumo diretto	2.995.760	2.807.780	2.831.590	2.940.550	2.681.650	2.718.220
Incidenze percentuali	25,8	23,8	23,2	23,3	20,9	21,2
- Trasformazione in lattiero-caseari	8.637.102	8.980.542	9.350.832	9.687.907	10.124.575	10.128.574
Incidenze percentuali	74,2	76,2	76,8	76,7	79,1	78,8

Fonte: Valutazioni Assalzo su dati Istat, Agea e Eurostat

ITALIA - Bilancio alimentare di latte per consumo diretto 2015-2020

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Produzione nazionale (tonnellate)	2.511.010	2.427.960	2.459.030	2.469.580	2.479.065	2.313.830
Importazione (tonnellate)	461.156	425.400	385.166	359.077	318.593	334.222
Esportazione (tonnellate)	24.430	53.472	71.472	51.224	40.372	33.524
CONSUMO TOTALE (tonnellate)	2.947.736	2.799.888	2.772.724	2.777.433	2.757.285	2.614.527
Consumo pro-capite (Kg)	48,5	46,2	45,8	46,2	46,2	43,8
Grado di auto-provvigionamento (%)	85,2	86,7	88,7	88,9	89,9	88,5

* dati provvisori
Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Bilancio alimentare di uova 2015-2020

PRODOTTI	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Produzione nazionale (tonnellate)	722.400	731.800	793.800	772.130	772.000	775.000
Importazione (tonnellate)	58.400	36.700	34.700	44.000	32.700	41.200
Esportazione (tonnellate)	21.400	15.500	12.800	14.500	15.600	12.300
CONSUMO TOTALE (tonnellate)	759.400	753.000	815.700	801.630	789.100	803.900
Consumo pro-capite (Kg)	12,5	12,4	13,5	13,3	13,2	13,5
Grado di auto-provvigionamento (%)	95,1	97,2	97,3	96,3	97,8	96,4

* dati provvisori
Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Unitalia e Istat

ITALIA - Consumo totale, grado di autoapprovvigionamento e consumo pro-capite di carni e uova negli anni 2019 e 2020

PRODOTTI	DISPONIBILITÀ migliaia di tonn.		GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO %		CONSUMO PRO-CAPITE kg	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Carne bovina	1.038,1	953,5	75,1	76,6	17,4	16,0
Carne suina	2.319,2	2.077,1	62,4	61,2	38,8	34,8
Carne ovina e caprina	56,0	47,6	58,3	62,7	0,9	0,8
Carne equina	26,4	29,2	21,8	17,3	0,4	0,5
Carne di pollame	1.275,4	1.293,3	107,1	107,5	21,4	21,7
Carne di coniglio e selvaggina	33,6	30,0	85,1	91,3	0,6	0,5
Uova	792,5	815,0	97,4	95,1	13,3	13,7

Fonte: Valutazioni Assalzo

ITALIA - Variazioni percentuali del consumo totale e del consumo pro-capite tra il 2019 e 2020

PRODOTTI	CONSUMO APPARENTE TOTALE	CONSUMO PRO-CAPITE
Carne bovina	-8,2	-8,0
Carne suina	-10,4	-10,3
Carne ovina e caprina	-15,0	-14,9
Carne equina	10,6	10,8
Carne di pollame	1,4	1,6
Carne di coniglio e selvaggina	-10,8	-10,6
Uova	2,8	3,0

Fonte: Elaborazioni Assalzo



EUROPA - Carne bovina 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	229	42	110	160	160	18,6	227	48	103	172	172	19,7
Belgio	268	55	140	182	182	16,2	278	50	154	174	174	15,4
Bulgaria	5	11	2	14	14	2,0	7	14	4	16	16	2,2
Cipro	6	2	0	8	8	9,3	7	3	0	10	10	11,7
Croazia	42	17	6	54	54	12,8	44	20	9	56	56	13,3
Danimarca	121	93	70	144	144	25,4	129	91	74	146	146	25,5
Estonia	10	2	2	9	9	7,2	9	2	1	10	10	7,9
Finlandia	86	13	3	96	96	17,6	86	15	3	98	98	17,8
Francia	1.453	266	205	1.514	1.514	22,7	1.464	247	206	1.505	1.505	22,5
Germania	1.124	343	309	1.157	1.157	14,2	1.148	350	306	1.192	1.192	14,5
Grecia	42	106	0	147	147	13,6	40	114	1	153	153	14,2
Irlanda	564	23	320	267	267	56,7	588	25	364	249	249	52,4
Italia	788	401	127	1.062	1.062	17,5	810	386	130	1.066	1.066	17,6
Lettonia	17	8	11	14	14	7,0	18	5	11	11	11	5,7
Lituania	44	1	29	16	16	5,5	42	1	27	17	17	5,8
Lussemburgo	9	7	2	14	14	24,1	9	7	2	14	14	24,7
Malta	1	4	0	5	5	11,4	1	5	0	6	6	12,6
Paesi Bassi	383	369	418	333	333	19,7	416	415	462	369	369	21,7
Polonia	471	23	370	124	124	3,3	501	27	363	165	165	4,4
Portogallo	89	92	10	171	171	16,6	91	96	11	176	176	17,1
Regno Unito	883	249	99	1.033	1.033	15,9	912	243	109	1.046	1.046	16,0
Repubblica Ceca	68	25	9	85	85	8,0	72	32	10	93	93	8,8
Romania	44	26	6	64	64	3,2	58	24	10	72	72	3,7
Slovacchia	8	11	3	17	17	3,1	8	12	3	18	18	3,3
Slovenia	34	10	5	38	38	18,6	36	9	6	39	39	18,9
Spagna	626	111	166	572	572	12,3	637	124	172	589	589	12,7
Svezia	144	87	7	223	223	22,8	131	90	8	213	213	21,5
Ungheria	26	10	12	24	24	2,5	28	11	14	25	25	2,6
TOTALE UE (28)	7.585	2.406	2.442	7.549	7.549	15	7.800	2.466	2.562	7.704	7.704	15

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne bovina 2017-2018

PAESI	2017						2018					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	226	50	106	169	169	19,3	233	45	101	177	177	20,1
Belgio	282	72	163	191	191	16,8	277	56	156	177	177	15,6
Bulgaria	7	9	1	15	15	2,1	7	8	1	14	14	2,0
Cipro	8	3	0	12	12	13,6	5	3	0	9	9	10,0
Croazia	42	22	8	56	56	13,7	44	23	9	58	58	14,1
Danimarca	124	87	75	136	136	23,6	129	84	77	136	136	23,6
Estonia	9	3	2	11	11	8,3	9	4	2	11	11	8,1
Finlandia	85	18	3	100	100	18,2	86	19	3	102	102	18,4
Francia	1.442	247	206	1.482	1.482	22,1	1.460	251	210	1.501	1.501	22,4
Germania	1.124	368	287	1.206	1.206	14,6	1.102	362	270	1.193	1.193	14,4
Grecia	44	114	1	157	157	14,6	40	117	1	156	156	14,5
Irlanda	617	28	371	274	274	56,9	623	29	373	279	279	57,8
Italia	754	380	130	1.004	1.004	16,6	809	386	124	1.072	1.072	17,7
Lettonia	17	4	11	9	9	4,8	16	4	12	8	8	4,4
Lituania	41	2	26	17	17	5,9	40	5	27	18	18	6,4
Lussemburgo	10	7	2	14	14	24,3	10	8	2	15	15	24,9
Malta	1	5	0	6	6	12,8	1	5	0	6	6	12,3
Paesi Bassi	439	402	472	369	369	21,6	459	410	478	391	391	22,8
Polonia	559	23	407	175	175	4,6	565	23	396	192	192	5,1
Portogallo	91	104	11	184	184	17,9	94	117	15	196	196	19,0
Regno Unito	905	252	104	1.052	1.052	15,9	923	270	110	1.083	1.083	16,3
Repubblica Ceca	68	37	10	95	95	9,0	72	38	12	98	98	9,2
Romania	59	12	15	56	56	2,9	50	14	10	54	54	2,8
Slovacchia	8	13	2	19	19	3,5	8	13	2	19	19	3,5
Slovenia	36	10	9	37	37	18,0	35	11	15	31	31	15,1
Spagna	644	123	175	592	592	12,7	669	125	166	628	628	13,5
Svezia	132	85	9	207	207	20,6	137	77	7	207	207	20,4
Ungheria	27	12	13	26	26	2,7	29	13	14	28	28	2,8
TOTALE UE (28)	7.800	2.494	2.620	7.675	7.675	15,0	7.932	2.518	2.592	7.858	7.858	15,3

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne bovina 2019-2020

PAESI	2019						2020*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	230	50	107	173	173	19,6	218	46	101	164	164	18,4
Belgio	264	58	131	191	191	16,7	255	58	118	194	194	16,9
Bulgaria	5	10	0	15	15	2,1	6	8	0	14	14	2,0
Cipro	6	3	0	9	9	10,2	5	3	-	7	7	8,2
Croazia	45	25	12	58	58	14,2	43	22	12	53	53	13,2
Danimarca	125	81	67	139	139	23,9	121	81	64	138	138	23,8
Estonia	9	3	1	11	11	8,1	9	3	2	10	10	7,7
Finlandia	87	15	6	96	96	17,4	87	15	6	96	96	17,4
Francia	1.428	255	199	1.484	1.484	22,1	1.435	210	189	1.455	1.455	21,6
Germania	1.106	359	271	1.193	1.193	14,4	1.091	328	232	1.187	1.187	14,3
Grecia	33	116	1	149	149	13,9	35	111	1	145	145	13,5
Irlanda	620	25	387	258	258	52,6	633	24	374	283	283	57,1
Italia	780	385	118	1.047	1.047	17,5	730	348	111	967	967	16,2
Lettonia	15	5	10	9	9	4,8	15	5	11	9	9	4,5
Lituania	42	5	29	18	18	6,5	42	6	28	19	19	6,8
Lussemburgo	10	8	3	15	15	25,2	10	7	2	15	15	24,2
Malta	1	6	0	7	7	14,5	1	6	0	7	7	14,2
Paesi Bassi	424	421	488	358	358	20,7	432	377	449	360	360	20,7
Polonia	560	24	382	203	203	5,3	559	22	374	207	207	5,5
Portogallo	92	121	14	199	199	19,4	98	107	15	190	190	18,5
Regno Unito	914	239	135	1.018	1.018	15,3	n.d.	18	11	-	-	-
Repubblica Ceca	73	41	13	101	101	9,5	73	37	13	97	97	9,0
Romania	44	15	7	52	52	2,7	32	17	4	45	45	2,3
Slovacchia	8	12	2	18	18	3,3	8	11	1	18	18	3,3
Slovenia	36	12	16	31	31	15,0	37	9	14	32	32	15,4
Spagna	695	125	195	625	625	13,3	677	104	202	579	579	12,2
Svezia	140	76	7	209	209	20,4	141	66	8	198	198	19,2
Ungheria	30	14	14	30	30	3,0	28	13	13	27	27	2,8
TOTALE UE (28)	7.822	2.494	2.607	7.709	7.709	15,0	6.820	2.061	2.356	6.525	6.525	389,0

* dati provvisori

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne suina 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	528	154	159	524	524	60,6	511	147	167	492	492	56,3
Belgio	1.124	70	715	479	479	42,5	1.061	72	688	445	445	39,3
Bulgaria	61	110	2	168	168	23,4	66	107	3	169	169	23,7
Cipro	44	4	1	47	47	55,6	44	5	1	48	48	56,8
Croazia	73	86	8	152	152	36,0	80	81	10	152	152	36,4
Danimarca	1.599	55	1.131	523	523	92,0	1.567	49	1.128	488	488	85,1
Estonia	42	22	10	55	55	41,8	43	23	9	57	57	43,1
Finlandia	192	22	30	184	184	33,6	190	21	29	181	181	33,0
Francia	2.163	348	437	2.074	2.074	31,1	2.206	283	444	2.045	2.045	30,6
Germania	5.562	924	1.779	4.708	4.708	57,6	5.579	922	1.884	4.618	4.618	56,1
Grecia	90	202	3	288	288	26,6	94	204	3	294	294	27,3
Irlanda	276	40	169	147	147	31,4	283	39	184	138	138	29,0
Italia	1.491	1.021	73	2.440	2.440	40,2	1.544	969	101	2.412	2.412	39,8
Lettonia	29	30	3	56	56	28,4	31	31	4	59	59	30,1
Lituania	66	65	13	119	119	40,9	60	60	6	114	114	39,7
Lussemburgo	12	5	4	14	14	23,8	14	5	5	14	14	24,2
Malta	6	3	0	8	8	19,0	5	3	0	8	8	16,6
Paesi Bassi	1.456	182	874	764	764	45,1	1.453	230	917	766	766	45,0
Polonia	1.906	677	408	2.175	2.175	57,3	1.963	689	437	2.215	2.215	58,3
Portogallo	377	122	41	458	458	44,2	375	107	51	431	431	41,8
Regno Unito	898	346	185	1.059	1.059	16,3	919	405	204	1.120	1.120	17,1
Repubblica Ceca	228	257	35	450	450	42,7	220	260	37	443	443	41,9
Romania	330	192	18	504	504	25,5	337	197	29	505	505	25,6
Slovacchia	45	97	12	130	130	23,9	48	126	12	163	163	29,9
Slovenia	20	48	9	60	60	28,9	23	45	8	60	60	29,1
Spagna	3.855	113	1.247	2.721	2.721	58,6	4.181	109	1.472	2.818	2.818	60,6
Svezia	234	85	18	300	300	30,6	234	82	16	300	300	30,3
Ungheria	409	117	140	386	386	39,3	432	136	135	432	432	44,0
TOTALE UE (28)	23.117	5.398	7.521	20.994	20.994	41,2	23.563	5.408	7.984	20.986	20.986	41,1

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne suina 2017-2018

PAESI	2017						2018					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	505	141	155	491	491	55,9	510	133	147	495	495	56,2
Belgio	1.045	90	670	465	465	40,8	1.073	81	689	465	465	40,8
Bulgaria	71	111	4	179	179	25,3	80	122	6	196	196	27,8
Cipro	44	7	0	50	50	57,9	42	8	0	49	49	56,6
Croazia	71	86	7	150	150	36,4	75	88	8	154	154	37,6
Danimarca	1.530	46	1.093	483	483	83,8	1.581	48	1.122	508	508	87,8
Estonia	42	24	10	56	56	42,3	43	26	12	57	57	43,2
Finlandia	179	19	25	174	174	31,5	167	21	18	171	171	30,9
Francia	2.177	291	423	2.045	2.045	30,5	2.182	295	430	2.047	2.047	30,6
Germania	5.455	916	1.838	4.533	4.533	54,8	5.343	923	1.792	4.474	4.474	54,0
Grecia	81	202	4	280	280	26,0	82	202	5	279	279	25,9
Irlanda	294	45	192	147	147	30,5	303	46	187	162	162	33,6
Italia	1.485	966	94	2.356	2.356	38,9	1.471	1.005	78	2.398	2.398	39,6
Lettonia	33	33	4	62	62	32,1	37	33	3	67	67	34,7
Lituania	61	60	6	115	115	40,7	64	64	7	120	120	42,8
Lussemburgo	13	4	4	13	13	22,5	13	5	4	13	13	21,3
Malta	5	3	-	8	8	16,3	4	3	0	7	7	14,8
Paesi Bassi	1.456	279	904	830	830	48,5	1.536	221	912	845	845	49,2
Polonia	1.990	717	484	2.223	2.223	58,5	2.082	766	509	2.339	2.339	61,6
Portogallo	356	107	33	431	431	41,8	362	110	29	443	443	43,0
Regno Unito	903	433	214	1.121	1.121	17,0	927	434	216	1.144	1.144	17,3
Repubblica Ceca	211	263	33	441	441	41,7	211	278	28	462	462	43,5
Romania	328	233	33	528	528	27,0	365	287	19	634	634	32,5
Slovacchia	49	131	13	167	167	30,7	57	134	22	169	169	31,1
Slovenia	22	45	7	60	60	29,2	22	46	10	59	59	28,5
Spagna	4.299	122	1.517	2.904	2.904	62,3	4.530	113	1.524	3.119	3.119	66,9
Svezia	240	76	18	298	298	29,6	249	69	19	299	299	29,6
Ungheria	435	140	139	436	436	44,6	436	152	129	459	459	47,0
TOTALE UE (28)	23.380	5.592	7.924	21.047	21.047	41,1	23.846	5.713	7.925	21.634	21.634	42,2

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne suina 2019-2020

PAESI	2019						2020*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	502	137	144	495	495	55,9	503	124	140	487	487	54,7
Belgio	1.039	86	674	451	451	39,4	1.099	86	680	505	505	43,8
Bulgaria	78	119	6	192	192	27,5	64	126	3	186	186	26,8
Cipro	43	6	1	49	49	55,8	42	5	1	46	46	52,0
Croazia	78	84	8	154	154	37,7	81	85	7	159	159	39,2
Danimarca	1.499	59	996	561	561	96,7	1.595	57	1.109	544	544	93,4
Estonia	45	24	14	56	56	42,2	45	22	12	54	54	40,8
Finlandia	169	21	29	160	160	29,0	175	16	37	154	154	27,8
Francia	2.200	271	479	1.993	1.993	29,7	2.201	257	474	1.984	1.984	29,5
Germania	5.227	884	1.804	4.307	4.307	51,9	5.101	774	1.725	4.150	4.150	49,9
Grecia	81	193	5	270	270	25,2	76	164	5	235	235	22,0
Irlanda	304	42	172	174	174	35,5	320	45	179	186	186	37,4
Italia	1.448	953	84	2.317	2.317	38,7	1.271	892	90	2.073	2.073	34,8
Lettonia	38	29	3	65	65	33,6	35	25	4	56	56	29,5
Lituania	71	60	8	122	122	43,8	76	63	7	132	132	47,1
Lussemburgo	13	5	5	13	13	21,0	12	5	4	13	13	20,7
Malta	4	3	0	7	7	14,7	5	3	-	7	7	14,0
Paesi Bassi	1.628	249	1.023	854	854	49,4	1.658	264	1.048	873	873	50,2
Polonia	1.979	660	448	2.191	2.191	57,7	1.974	656	391	2.239	2.239	59,0
Portogallo	366	101	34	433	433	42,1	358	86	50	394	394	38,3
Regno Unito	960	420	243	1.137	1.137	17,1	-	33	20	-	-	-
Repubblica Ceca	210	270	28	452	452	42,4	211	270	32	449	449	42,0
Romania	343	280	6	616	616	31,7	331	273	3	601	601	31,1
Slovacchia	63	127	24	166	166	30,4	61	132	22	172	172	31,4
Slovenia	24	43	11	56	56	27,0	23	38	15	46	46	22,0
Spagna	4.641	103	1.719	3.025	3.025	64,5	5.024	99	2.131	2.991	2.991	63,2
Svezia	240	64	18	286	286	28,0	247	50	13	284	284	27,5
Ungheria	435	156	147	445	445	45,5	448	125	144	428	428	43,8
TOTALE UE (28)	23.728	5.422	8.122	21.028	21.028	41,0	23.036	4.775	8.350	19.461	19.461	37,8

* dati provvisori

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne di pollame 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	103	58	45	45	5,2	-	114	57	58	58	6,6
Belgio	453	256	555	154	154	13,7	461	268	576	153	153	13,5
Bulgaria	101	103	40	164	164	22,9	106	102	41	168	168	23,5
Cipro	24	10	0	34	34	40,1	24	11	1	35	35	40,7
Croazia	63	20	7	76	76	18,1	64	21	8	77	77	18,6
Danimarca	134	66	67	134	134	23,6	144	58	74	128	128	22,4
Estonia	-	18	6	12	12	9,4	-	21	7	14	14	10,7
Finlandia	117	9	17	109	109	19,9	125	9	16	118	118	21,5
Francia	1.719	425	478	1.667	1.667	25,0	1.669	437	433	1.673	1.673	25,0
Germania	1.511	624	508	1.627	1.627	19,9	1.525	672	494	1.703	1.703	20,7
Grecia	190	72	21	241	241	22,3	213	79	21	271	271	25,2
Irlanda	128	104	69	162	162	34,6	146	90	74	162	162	34,0
Italia	1.292	66	154	1.205	1.205	19,8	1.364	59	177	1.246	1.246	20,5
Lettonia	30	28	11	46	46	23,2	30	34	13	51	51	26,0
Lituania	96	37	49	84	84	28,8	104	35	47	92	92	32,2
Lussemburgo	-	8	0	8	8	13,8	-	9	0	9	9	14,7
Malta	4	6	0	10	10	21,7	4	6	0	10	10	21,3
Paesi Bassi	-	396	1.150	-	-	-	-	503	1.382	-	-	-
Polonia	2.011	36	850	1.198	1.198	31,5	2.268	47	1.025	1.291	1.291	34,0
Portogallo	309	64	25	348	348	33,6	326	67	27	366	366	35,5
Regno Unito	1.689	409	299	1.799	1.799	27,6	1.791	435	296	1.931	1.931	29,4
Repubblica Ceca	151	115	35	232	232	22,0	157	119	37	238	238	22,5
Romania	375	125	66	433	433	21,9	391	137	57	471	471	23,9
Slovacchia	-	49	33	16	16	3,0	-	53	30	24	24	4,4
Slovenia	59	17	17	59	59	28,8	64	18	20	62	62	30,1
Spagna	1.447	155	198	1.404	1.404	30,2	1.527	163	230	1.460	1.460	31,4
Svezia	146	52	65	132	132	13,5	158	55	76	137	137	13,8
Ungheria	479	36	209	306	306	31,1	508	40	229	319	319	32,5
TOTALE UE (28)	12.527	3.412	4.988	10.951	10.951	21,5	13.169	3.663	5.445	11.388	11.388	22,3

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne di pollame 2017-2018

PAESI	2017						2018					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	105	61	43	43	4,9	-	103	63	40	40	4,5
Belgio	463	278	578	164	164	14,4	470	286	572	183	183	16,1
Bulgaria	104	111	44	171	171	24,1	115	110	46	179	179	25,4
Cipro	25	11	1	35	35	41,1	25	12	1	37	37	42,3
Croazia	65	19	8	76	76	18,4	66	21	9	78	78	19,0
Danimarca	148	65	86	127	127	22,1	148	73	83	137	137	23,7
Estonia	-	21	7	14	14	10,9	-	27	7	20	20	15,2
Finlandia	129	10	13	126	126	22,9	135	9	14	130	130	23,6
Francia	1.650	442	425	1.667	1.667	24,8	1.732	457	401	1.788	1.788	26,7
Germania	1.514	694	482	1.725	1.725	20,9	1.572	721	451	1.842	1.842	22,3
Grecia	214	80	29	265	265	24,7	220	82	33	269	269	25,0
Irlanda	152	82	90	144	144	30,0	157	88	87	158	158	32,7
Italia	1.325	68	165	1.228	1.228	20,3	1.283	69	158	1.194	1.194	19,7
Lettonia	34	40	18	55	55	28,3	33	43	17	59	59	30,5
Lituania	111	39	55	96	96	33,8	109	39	51	97	97	34,7
Lussemburgo	-	9	0	9	9	14,9	-	9	-	9	9	15,5
Malta	4	6	0	9	9	19,7	4	6	-	10	10	20,3
Paesi Bassi	-	491	1.437	-	-	-	-	573	1.495	-	-	-
Polonia	2.344	59	1.156	1.246	1.246	32,8	2.545	79	1.325	1.300	1.300	34,2
Portogallo	341	68	42	367	367	35,7	346	73	34	384	384	37,3
Regno Unito	1.812	429	335	1.906	1.906	28,9	1.958	445	361	2.041	2.041	30,8
Repubblica Ceca	159	109	24	244	244	23,1	164	115	23	256	256	24,2
Romania	405	143	59	489	489	25,0	453	137	66	524	524	26,8
Slovacchia	-	57	21	36	36	6,6	75	83	37	120	120	22,1
Slovenia	69	18	22	64	64	31,1	69	20	23	66	66	31,9
Spagna	1.529	182	216	1.494	1.494	32,1	1.637	169	245	1.561	1.561	33,5
Svezia	159	58	74	143	143	14,2	157	55	76	135	135	13,4
Ungheria	485	54	183	356	356	36,3	525	54	213	366	366	37,5
TOTALE UE (28)	13.241	3.749	5.633	11.357	11.357	22,2	13.996	3.956	5.892	12.061	12.061	23,5

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne di pollame 2019-2020

PAESI	2019						2020*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	108	65	43	43	4,8	-	96	67	30	30	3,3
Belgio	448	298	511	234	234	20,4	449	269	517	200	200	17,4
Bulgaria	114	112	43	183	183	26,2	113	100	32	180	180	25,9
Cipro	27	12	1	38	38	43,6	25	10	1	34	34	38,6
Croazia	67	22	8	81	81	19,9	69	18	8	79	79	19,4
Danimarca	159	77	88	148	148	25,4	167	71	82	155	155	26,7
Estonia	-	22	9	13	13	10,0	-	21	9	13	13	9,5
Finlandia	139	8	14	133	133	24,2	145	8	14	139	139	25,1
Francia	1.698	458	362	1.794	1.794	26,8	1.676	432	325	1.783	1.783	26,5
Germania	1.584	721	475	1.830	1.830	22,0	1.613	652	405	1.860	1.860	22,4
Grecia	230	84	35	279	279	26,0	239	72	33	277	277	25,9
Irlanda	167	77	107	137	137	28,0	177	62	91	148	148	29,8
Italia	1.364	67	167	1.263	1.263	21,1	1.389	67	161	1.295	1.295	21,7
Lettonia	35	44	16	63	63	32,9	35	39	15	59	59	31,0
Lituania	101	42	46	96	96	34,5	99	47	47	99	99	35,3
Lussemburgo	-	10	1	9	9	15,0	-	10	0	9	9	14,8
Malta	4	6	0	10	10	20,1	4	6	0	10	10	18,9
Paesi Bassi	-	588	1.583	-	-	-	-	567	1.445	-	-	-
Polonia	2.593	89	1.461	1.222	1.222	32,2	2.696	60	1.484	1.272	1.272	33,5
Portogallo	352	73	27	398	398	38,7	356	66	24	397	397	38,6
Regno Unito	1.899	434	383	1.950	1.950	29,3	-	37	36	-	-	-
Repubblica Ceca	168	110	18	260	260	24,4	171	113	16	268	268	25,0
Romania	482	122	75	529	529	27,3	462	134	75	521	521	26,9
Slovacchia	72	102	37	136	136	25,0	73	88	22	138	138	25,3
Slovenia	70	20	23	67	67	32,1	73	18	21	69	69	33,0
Spagna	1.705	151	241	1.615	1.615	34,4	1.718	138	212	1.644	1.644	34,7
Svezia	164	58	84	137	137	13,4	178	53	84	146	146	14,2
Ungheria	533	68	235	366	366	37,4	514	77	204	387	387	39,6
TOTALE UE (28)	14.174	3.982	6.115	12.040	12.040	23,4	12.441	3.327	5.433	10.334	10.334	20,1

* dati provvisori

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne ovina e caprina 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	8	2	0	10	10	1,2	7	3	0	10	10	1,1
Belgio	3	23	13	13	13	1,2	3	23	13	13	13	1,1
Bulgaria	-	1	2	-1	-1	-0,1	-	1	1	0	0	0,0
Cipro	5	1	0	7	7	7,7	4	2	-	6	6	7,2
Croazia	-	1	0	1	1	0,3	-	2	0	2	2	0,4
Danimarca	2	4	1	5	5	0,9	2	4	1	5	5	0,9
Estonia	0	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0,3
Finlandia	1	2	0	3	3	0,6	1	2	0	3	3	0,6
Francia	87	96	10	173	173	2,6	89	90	11	168	168	2,5
Germania	21	38	6	53	53	0,6	22	41	6	57	57	0,7
Grecia	77	8	3	82	82	7,6	75	8	5	78	78	7,2
Irlanda	58	5	42	21	21	4,4	61	4	49	16	16	3,4
Italia	35	25	3	57	57	0,9	33	25	3	55	55	0,9
Lettonia	0	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0,2
Lituania	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,1
Lussemburgo	0	1	0	1	1	1,5	0	1	0	1	1	1,3
Malta	0	0	-	1	1	1,3	0	1	-	1	1	1,5
Paesi Bassi	14	29	25	18	18	1,1	14	35	32	17	17	1,0
Polonia	-	1	1	0	0	0,0	-	1	1	0	0	0,0
Portogallo	11	7	2	16	16	1,6	11	7	1	17	17	1,6
Regno Unito	301	91	79	313	313	4,8	290	87	77	300	300	4,6
Repubblica Ceca	0	0	0	1	1	0,0	-	0	0	0	0	0,0
Romania	9	0	7	3	3	0,1	-	0	5	-	-	-
Slovacchia	1	0	1	0	0	0,0	-	0	1	-	-	-
Slovenia	0	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0,2
Spagna	125	9	32	102	102	2,2	127	9	35	101	101	2,2
Svezia	5	10	0	14	14	1,5	5	11	0	15	15	1,5
Ungheria	0	0	0	0	0	0,0	1	0	0	0	0	0,0
TOTALE UE (28)	765	358	228	895	895	1,8	746	357	242	861	861	1,7

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne ovina e caprina 2017-2018

PAESI	2017						2018					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	8	3	0	11	11	1,2	7	3	0	10	10	1,1
Belgio	3	23	14	12	12	1,1	3	23	13	14	14	1,2
Bulgaria	-	1	2	-	-	-	-	1	1	-	-	-
Cipro	5	2	-	7	7	8,4	6	2	0	7	7	8,2
Croazia	-	1	0	1	1	0,3	-	2	0	2	2	0,4
Danimarca	-	4	1	3	3	0,5	2	4	1	5	5	0,8
Estonia	0	0	0	0	0	0,3	0	0	0	0	0	0,3
Finlandia	1	2	0	3	3	0,6	1	2	0	3	3	0,6
Francia	87	90	11	166	166	2,5	88	89	11	165	165	2,5
Germania	22	43	7	58	58	0,7	24	46	6	64	64	0,8
Grecia	71	7	5	73	73	6,8	70	7	7	70	70	6,5
Irlanda	67	5	56	16	16	3,4	68	5	53	20	20	4,2
Italia	32	24	4	52	52	0,9	36	25	4	56	56	0,9
Lettonia	0	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0,2
Lituania	0	0	0	0	0	0,1	-	0	0	0	0	0,0
Lussemburgo	0	1	0	1	1	1,3	0	1	0	1	1	1,3
Malta	0	1	-	1	1	1,6	0	1	0	1	1	1,5
Paesi Bassi	14	38	37	15	15	0,9	14	40	35	19	19	1,1
Polonia	-	1	1	1	1	0,0	-	1	1	1	1	0,0
Portogallo	10	8	1	18	18	1,7	10	9	1	18	18	1,8
Regno Unito	300	76	89	286	286	4,3	289	74	83	280	280	4,2
Repubblica Ceca	-	0	0	0	0	0,0	-	0	0	0	0	0,0
Romania	-	1	8	-	-	-	12	1	10	3	3	0
Slovacchia	-	0	1	-	-	-	-	0	1	-	-	-
Slovenia	0	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0,1
Spagna	126	8	38	97	97	2,1	131	8	42	97	97	2,1
Svezia	5	11	0	16	16	1,6	6	10	0	16	16	1,6
Ungheria	1	0	0	1	1	0,1	1	0	0	1	1	0,1
TOTALE UE (28)	754	350	275	829	829	1,6	768	354	270	852	852	1,7

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne ovina e caprina 2019-2020

PAESI	2019						2020*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	8	3	0	10	10	1,2	7	2	0	9	9	1,1
Belgio	3	22	12	13	13	1,1	3	22	10	14	14	1,2
Bulgaria	-	2	1	0	0	0,0	-	2	0	1	1	0,2
Cipro	5	2	0	7	7	8,0	5	1	0	6	6	6,3
Croazia	-	2	0	2	2	0,4	-	1	0	1	1	0,3
Danimarca	2	3	1	4	4	0,7	1	3	0	4	4	0,7
Estonia	0	0	0	0	0	0,3	0	0	0	0	0	0,3
Finlandia	1	2	0	3	3	0,6	1	1	0	3	3	0,5
Francia	87	89	11	165	165	2,5	86	80	9	158	158	2,3
Germania	24	43	6	61	61	0,7	26	45	5	66	66	0,8
Grecia	72	6	7	71	71	6,6	67	4	7	64	64	6,0
Irlanda	66	6	54	18	18	3,7	66	6	57	16	16	3,2
Italia	33	28	5	56	56	0,9	30	22	5	47	47	0,8
Lettonia	1	0	0	0	0	0,3	1	0	0	0	0	0,3
Lituania	-	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0,1
Lussemburgo	0	1	0	1	1	1,2	0	1	0	1	1	1,1
Malta	0	0	0	1	1	1,2	0	1	-	2	2	3,0
Paesi Bassi	16	35	34	17	17	1,0	19	31	30	19	19	1,1
Polonia	1	1	0	2	2	0,1	-	1	1	0	0	0,0
Portogallo	11	7	1	17	17	1,7	10	7	1	15	15	1,5
Regno Unito	308	61	95	274	274	4,1	-	4	7	-	-	-
Repubblica Ceca	-	1	0	0	0	0,0	-	0	0	0	0	0,0
Romania	12	0	9	3	3	0,2	7	1	4	4	4	0,2
Slovacchia	-	0	1	-1	-1	-0,1	-	0	0	-	-	-
Slovenia	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,1
Spagna	132	8	44	96	96	2,0	124	5	43	87	87	1,8
Svezia	5	10	0	15	15	1,4	5	10	0	14	14	1,4
Ungheria	-	0	0	-	-	-	-	0	0	-	-	-
TOTALE UE (28)	787	332	282	837	837	1,6	458	251	181	529	529	1,0

* dati provvisori

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne in complesso 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	764	302	327	739	739	85,5	746	313	327	732	732	83,8
Belgio	1.848	405	1.424	829	829	73,5	1.803	413	1.430	786	786	69,3
Bulgaria	167	224	46	345	345	48,1	179	223	50	353	353	49,5
Cipro	79	18	1	95	95	112,7	79	21	1	99	99	116,3
Croazia	179	125	21	283	283	67,3	188	124	26	286	286	68,6
Danimarca	1.856	218	1.268	806	806	141,8	1.842	202	1.276	767	767	133,9
Estonia	52	43	18	77	77	58,6	52	46	17	81	81	61,9
Finlandia	396	46	50	392	392	71,6	403	46	49	400	400	72,8
Francia	5.422	1.136	1.130	5.428	5.428	81,5	5.429	1.057	1.094	5.392	5.392	80,7
Germania	8.218	1.930	2.603	7.545	7.545	92,4	8.274	1.985	2.689	7.570	7.570	91,9
Grecia	398	388	28	759	759	70,1	421	406	30	797	797	73,9
Irlanda	1.027	172	602	597	597	127,0	1.078	158	670	565	565	118,9
Italia	3.607	1.514	357	4.764	4.764	78,4	3.751	1.439	411	4.779	4.779	78,8
Lettonia	76	65	26	116	116	58,8	79	70	28	121	121	61,9
Lituania	206	104	91	219	219	75,3	207	96	80	223	223	77,7
Lussemburgo	21	21	7	36	36	63,2	23	22	7	38	38	64,8
Malta	11	13	0	24	24	53,5	10	14	0	24	24	51,9
Paesi Bassi	1.853	975	2.467	362	362	21,3	1.883	1.182	2.794	272	272	16,0
Polonia	4.388	737	1.628	3.497	3.497	92,1	4.733	765	1.826	3.672	3.672	96,7
Portogallo	786	285	77	994	994	96,0	804	277	90	991	991	95,9
Regno Unito	3.771	1.096	662	4.204	4.204	64,6	3.912	1.171	686	4.397	4.397	67,0
Repubblica Ceca	448	397	78	767	767	72,7	449	411	85	775	775	73,4
Romania	759	342	97	1.004	1.004	50,7	785	359	102	1.043	1.043	52,9
Slovacchia	54	157	48	163	163	30,0	57	192	45	203	203	37,5
Slovenia	113	75	30	158	158	76,5	122	73	33	162	162	78,3
Spagna	6.053	389	1.642	4.800	4.800	103,3	6.472	405	1.909	4.968	4.968	106,9
Svezia	528	233	91	670	670	68,4	528	237	100	666	666	67,1
Ungheria	915	164	361	717	717	72,9	968	187	378	777	777	79,2
TOTALE UE (28)	43.995	11.574	15.179	40.391	40.391	79,3	45.278	11.894	16.233	40.938	40.938	80,1

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne in complesso 2017-2018

PAESI	2017						2018					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	739	298	322	715	715	81,2	750	283	312	722	722	81,8
Belgio	1.793	413	1.430	775	775	68,1	1.823	446	1.430	839	839	73,6
Bulgaria	183	223	50	356	356	50,4	202	241	54	389	389	55,2
Cipro	82	21	1	102	102	118,6	78	25	1	101	101	117,1
Croazia	178	124	26	276	276	66,8	185	133	26	292	292	71,0
Danimarca	1.802	202	1.276	727	727	126,1	1.860	209	1.283	786	786	135,9
Estonia	51	46	17	80	80	60,7	52	57	21	88	88	66,8
Finlandia	395	46	49	392	392	71,2	391	50	35	406	406	73,6
Francia	5.356	1.057	1.094	5.320	5.320	79,3	5.461	1.092	1.053	5.500	5.500	82,2
Germania	8.115	1.985	2.689	7.411	7.411	89,6	8.041	2.052	2.520	7.573	7.573	91,5
Grecia	411	406	30	787	787	73,2	411	408	46	774	774	72,0
Irlanda	1.131	158	670	618	618	128,5	1.151	168	700	620	620	128,3
Italia	3.595	1.439	411	4.623	4.623	76,4	3.599	1.484	364	4.719	4.719	78,0
Lettonia	84	70	28	126	126	65,0	86	80	31	135	135	69,8
Lituania	213	96	80	229	229	80,9	213	109	85	236	236	83,9
Lussemburgo	22	22	7	37	37	61,7	23	22	7	38	38	63,1
Malta	10	14	0	23	23	49,8	9	14	0	23	23	48,8
Paesi Bassi	1.909	1.182	2.794	297	297	17,4	2.009	1.244	2.920	332	332	19,3
Polonia	4.893	765	1.826	3.832	3.832	100,9	5.192	870	2.230	3.832	3.832	100,9
Portogallo	799	277	90	986	986	95,7	811	309	79	1.041	1.041	101,2
Regno Unito	3.919	1.171	686	4.403	4.403	66,7	4.096	1.222	770	4.549	4.549	68,6
Repubblica Ceca	438	411	85	764	764	72,1	447	432	62	816	816	76,9
Romania	793	359	102	1.050	1.050	53,6	880	439	104	1.215	1.215	62,2
Slovacchia	57	192	45	204	204	37,5	140	230	62	308	308	56,5
Slovenia	126	73	33	166	166	80,2	127	77	48	156	156	75,6
Spagna	6.597	405	1.909	5.094	5.094	109,3	6.967	415	1.977	5.405	5.405	115,9
Svezia	536	237	100	673	673	66,9	548	211	102	657	657	64,9
Ungheria	948	187	378	756	756	77,3	991	219	356	854	854	87,3
TOTALE UE (28)	45.280	11.894	16.233	40.940	40.940	79,9	46.543	12.542	16.679	42.406	42.406	82,8

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne in complesso 2019-2020

PAESI	2019						2020*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	740	298	316	722	722	81,5	729	269	308	690	690	77,5
Belgio	1.753	464	1.329	889	889	77,6	1.805	435	1.326	914	914	79,3
Bulgaria	198	243	50	391	391	55,8	183	236	37	382	382	54,9
Cipro	81	23	2	103	103	117,6	77	18	2	93	93	105,2
Croazia	191	132	29	294	294	72,1	194	126	28	292	292	72,0
Danimarca	1.784	220	1.152	852	852	146,7	1.884	212	1.255	841	841	144,5
Estonia	54	50	24	80	80	60,6	54	46	23	77	77	58,2
Finlandia	397	46	50	392	392	71,1	408	40	57	391	391	70,8
Francia	5.414	1.073	1.051	5.436	5.436	81,1	5.398	979	997	5.379	5.379	79,9
Germania	7.941	2.007	2.556	7.392	7.392	89,0	7.831	1.800	2.367	7.263	7.263	87,3
Grecia	417	400	47	770	770	71,8	417	351	46	722	722	67,3
Irlanda	1.157	150	720	588	588	119,9	1.197	137	701	633	633	127,5
Italia	3.624	1.433	374	4.682	4.682	78,3	3.420	1.329	367	4.382	4.382	73,5
Lettonia	89	78	29	137	137	71,6	85	70	30	125	125	65,3
Lituania	214	108	84	237	237	84,9	217	116	83	250	250	89,4
Lussemburgo	23	23	8	38	38	62,3	23	23	7	38	38	60,9
Malta	10	15	0	25	25	50,6	10	16	0	26	26	50,2
Paesi Bassi	2.068	1.294	3.128	234	234	13,6	2.108	1.239	2.974	373	373	21,5
Polonia	5.134	775	2.291	3.617	3.617	95,3	5.230	738	2.249	3.719	3.719	98,0
Portogallo	821	303	76	1.047	1.047	101,9	821	266	90	997	997	96,9
Regno Unito	4.081	1.154	856	4.378	4.378	65,7	-	93	75	-	-	-
Repubblica Ceca	451	422	59	813	813	76,4	455	419	60	814	814	76,1
Romania	881	417	98	1.200	1.200	61,8	833	423	87	1.169	1.169	60,5
Slovacchia	143	240	63	320	320	58,6	142	231	45	328	328	60,1
Slovenia	130	74	50	154	154	74,2	132	65	50	148	148	70,4
Spagna	7.173	387	2.200	5.361	5.361	114,2	7.543	346	2.589	5.300	5.300	112,0
Svezia	549	208	110	647	647	63,2	570	178	106	643	643	62,2
Ungheria	998	238	396	840	840	85,9	990	214	362	842	842	86,2
TOTALE UE (28)	46.511	12.230	17.127	41.614	41.614	81,0	42.755	10.414	16.320	36.849	36.849	71,6

*dati provvisori

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Uova 2015-2016

PAESI	2015				2016			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	112	121	14,0	92,6	115	129	14,8	89,2
Belgio e Lussemburgo	157	115	9,7	136,5	200	197	16,6	101,4
Bulgaria	68	65	9,1	104,6	94	89	12,5	105,7
Cipro	9	10	11,8	90,0	10	10	12,1	98,3
Croazia	33	39	9,3	84,6	35	41	9,8	85,8
Danimarca	71	87	15,3	81,6	66	66	11,6	99,2
Estonia	13	19	14,4	68,4	9	14	10,9	64,3
Finlandia	72	63	11,5	114,3	72	64	11,7	110,9
Francia	979	892	13,4	109,8	956	976	14,6	98,0
Germania	878	1.170	14,3	75,0	880	1.183	14,4	74,4
Grecia	104	105	9,7	99,0	128	131	12,1	97,8
Irlanda	42	45	9,6	93,3	45	40	8,4	112,3
Italia	732	731	12,0	100,1	840	861	14,2	97,5
Lettonia	39	24	12,4	160,0	42	28	14,3	150,6
Lituania	44	37	12,6	120,6	52	52	18,1	99,5
Malta	5	5	11,2	100	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	645	255	15,1	252,9	715	522	30,6	137,0
Polonia	587	360	9,5	163,1	604	399	10,5	151,4
Portogallo	139	99	9,6	140,4	134	122	11,8	110,1
Regno Unito	825	962	14,8	85,8	781	797	12,1	98,0
Repubblica Ceca	137	175	16,6	78,4	161	178	16,8	90,7
Romania	367	260	13,1	141,2	365	366	18,6	99,7
Slovacchia	67	66	12,2	101,5	71	70	12,9	101,7
Slovenia	23	23	11,1	102,9	20	20	9,8	100,7
Spagna	855	680	14,6	125,7	814	786	16,9	103,6
Svezia	127	138	14,1	92,0	148	148	14,9	100,2
Ungheria	148	123	12,5	120,1	147	151	15,4	97,3
TOTALE UE (28)	7.278	6.668	13,1	109,1	7.504	7.441	14,6	100,8

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Uova 2017-2018

PAESI	2017				2018			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	133	151	17,2	88,0	128	150	17,0	84,9
Belgio e Lussemburgo	201	206	17,2	97,4	200	219	18,3	91,2
Bulgaria	94	90	12,7	104,9	94	89	12,6	105,6
Cipro	10	10	11,9	97,4	10	10	11,4	96,8
Croazia	43	48	11,6	89,5	43	47	11,4	91,4
Danimarca	89	90	15,6	98,9	90	92	15,9	97,8
Estonia	10	14	10,4	71,7	10	14	10,6	69,8
Finlandia	75	67	12,2	110,6	76	67	12,2	112,8
Francia	993	1.022	15,3	97,1	972	995	14,9	97,7
Germania	890	1.170	14,2	76,1	906	1.201	14,5	75,5
Grecia	128	133	12,4	96,1	128	133	12,4	95,9
Irlanda	70	66	13,7	106,7	73	69	14,2	106,6
Italia	808	830	13,7	97,4	812	841	13,9	96,5
Lettonia	42	27	14,1	154,1	42	33	16,8	129,7
Lituania	50	51	17,9	98,6	51	50	17,9	101,3
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	7	8	16,1	93
Olanda	684	526	30,7	130,1	703	519	30,2	135,4
Polonia	612	375	9,9	163,3	624	439	11,6	142,1
Portogallo	135	127	12,3	106,0	138	134	13,1	102,4
Regno Unito	667	679	10,3	98,3	688	696	10,5	98,9
Repubblica Ceca	175	187	17,6	93,4	177	187	17,6	95,0
Romania	397	396	20,2	100,3	365	359	18,4	101,7
Slovacchia	71	72	13,3	98,3	71	70	12,9	101,1
Slovenia	21	21	10,3	98,9	22	21	10,3	100,9
Spagna	774	711	15,3	108,9	849	788	16,9	107,7
Svezia	147	146	14,5	100,8	148	146	14,5	101,1
Ungheria	149	156	15,9	95,9	150	155	15,9	96,9
TOTALE UE (28)	7.466	7.371	14,4	101,3	7.575	7.534	14,7	100,6

Fonte: Commissione Europea e Eurostat



EUROPA - Uova 2019-2020

PAESI	2019				2020*			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	129	152	17,1	85,0	130	156	17,6	83,2
Belgio e Lussemburgo	189	182	15,1	104,0	205	229	18,8	89,6
Bulgaria	94	89	12,7	105,6	94	86	12,4	108,7
Cipro	11	11	12,5	97,1	11	11	12,8	96,8
Croazia	45	49	12,0	91,7	45	48	11,7	94,5
Danimarca	91	93	16,0	97,8	91	93	15,9	98,2
Estonia	10	14	10,6	69,8	10	17	12,8	58,9
Finlandia	76	67	12,2	112,8	76	67	12,2	113,0
Francia	972	995	14,8	97,7	943	971	14,4	97,1
Germania	937	1.232	14,8	76,1	958	1.234	14,8	77,7
Grecia	128	134	12,5	95,9	128	134	12,5	95,4
Irlanda	75	70	14,4	106,5	65	60	12,1	108,4
Italia	809	838	14,0	96,5	805	822	13,8	97,9
Lettonia	42	33	17,0	129,7	42	33	17,2	128,2
Lituania	51	50	18,0	101,3	51	51	18,1	100,8
Malta	7	8	15,5	92,6	7	8	14,6	93,1
Olanda	703	519	30,0	135,4	703	605	34,8	116,1
Polonia	648	463	12,2	139,9	644	440	11,6	146,4
Portogallo	138	135	13,1	102,4	138	136	13,3	101,1
Regno Unito	720	727	10,9	99,0	-	-	-	-
Repubblica Ceca	176	185	17,4	94,9	177	189	17,7	93,7
Romania	380	374	19,3	101,6	380	375	19,4	101,3
Slovacchia	71	70	12,9	101,1	71	72	13,2	98,5
Slovenia	22	22	10,5	100,9	22	22	10,5	100,4
Spagna	891	830	17,7	107,3	918	849	17,9	108,1
Svezia	149	147	14,4	101,1	149	148	14,3	100,8
Ungheria	138	143	14,6	96,6	138	143	14,6	96,5
TOTALE UE (28)	7.702	7.633	14,9	100,9	7.001	6.998	13,6	100,0

* dati provvisori

Fonte: Commissione Europea e Eurostat



EUROPA - Latte 2014-2015 (.000 tonn)

PAESI	2014				2015			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Belgio	3.710	718	85	1.474	3.826	103	103	1.534
Bulgaria	1.103	67	77	202	1.028	77	77	218
Repubblica Ceca	2.933	624	117	898	3.026	123	123	926
Danimarca	5.162	506	369	802	5.336	391	391	825
Germania	32.381	4.839	2.276	8.519	32.671	2.238	2.238	8.622
Estonia	805	91	41	163	783	43	43	165
Irlanda	5.821	494	188	538	6.604	207	207	569
Grecia	0	449	190	685	770	188	188	687
Spagna	6.780	3.521	388	4.940	7.029	452	452	5.221
Francia	25.728	3.536	1.946	6.315	25.820	1.950	1.950	6.198
Croazia	0	276	32	404	-	34	34	438
Italia	11.500	2.548	1.176	3.082	11.426	1.207	1.207	3.042
Cipro	165	67	20	82	165	23	23	78
Lettonia	969	56	35	142	975	38	38	145
Lituania	1.791	97	103	212	1.735	101	101	211
Lussemburgo	317	23	4	34	346	23	4	34
Ungheria	1.876	433	75	634	1.941	80	80	643
Malta	43	29	3	31	42	29	3	31
Paesi Bassi	-	526	772	1.087	13.522	870	870	1.007
Austria	3.494	741	172	1.117	3.538	185	185	1.138
Polonia	10.636	1.597	744	2.572	10.877	773	773	2.637
Portogallo	1.749	832	73	1.058	1.812	73	73	967
Romania	0	250	75	487	0	82	82	529
Slovenia	584	155	17	204	606	15	15	204
Slovacchia	931	287	33	389	931	36	36	388
Finlandia	2.366	728	99	1.012	2.402	88	88	970
Svezia	2.932	827	88	1.183	2.933	90	90	1.190
Regno Unito	15.081	7.050	373	8.212	15.450	397	397	8.190
TOTALE UE (28)	138.855	31.366	9.570	46.480	155.595	9.917	9.872	46.809

Fonte: Eurostat e Commissione Europea



EUROPA - Latte 2016-2017 (.000 tonn)

PAESI	2016				2017			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Belgio	3.969	689	110	1.536	4.110	678	119	1.514
Bulgaria	1.019	67	80	216	968	73	89	240
Repubblica Ceca	3.065	616	142	898	3.079	635	145	928
Danimarca	5.436	519	428	830	5.502	518	451	835
Germania	32.672	4.843	2.234	8.686	32.598	4.595	2.217	8.408
Estonia	783	99	43	173	790	100	44	176
Irlanda	6.872	543	206	573	7.499	554	220	593
Grecia	706	414	204	678	670	411	219	687
Spagna	7.124	3.405	461	5.408	7.229	3.538	481	5.335
Francia	25.139	3.395	1.919	6.091	25.055	3.299	1.920	5.987
Croazia	-	293	36	442	648	279	35	424
Italia	11.886	2.428	1.232	2.961	12.199	2.459	1.261	3.013
Cipro	186	64	27	81	216	62	28	88
Lettonia	984	62	39	152	998	56	46	149
Lituania	1.624	93	98	213	1.567	89	100	197
Lussemburgo	376	22	4	33	387	22	3	33
Ungheria	1.918	513	80	694	1.968	526	87	714
Malta	43	29	3	31	2	29	3	31
Paesi Bassi	14.531	557	911	1.045	14.501	514	896	1.040
Austria	3.628	794	195	1.184	3.713	785	202	1.189
Polonia	11.126	1.655	806	2.627	11.644	1.734	841	2.681
Portogallo	1.731	710	75	933	1.729	714	79	931
Romania	0	278	88	558	0	289	91	577
Slovenia	628	157	15	210	624	177	17	238
Slovacchia	905	251	38	355	912	248	40	352
Finlandia	2.397	673	84	940	2.373	642	86	907
Svezia	2.862	785	87	1.143	2.817	763	83	1.108
Regno Unito	14.931	6.632	442	7.585	15.443	6.911	457	7.941
TOTALE UE (28)	156.540	30.585	10.086	46.276	159.241	30.700	10.258	46.315

Fonte: Eurostat e Commissione Europea



EUROPA - Latte 2018-2019 (.000 tonn)

PAESI	2018				2019			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Belgio	4.244	673	117	1.580	4.351	676	115	1.594
Bulgaria	899	74	92	226	822	74	100	243
Repubblica Ceca	3.162	607	131	892	3.156	614	134	914
Danimarca	5.615	516	452	828	5.615	514	457	780
Germania	33.087	4.452	2.246	8.234	33.080	4.597	2.297	8.358
Estonia	797	105	45	181	821	106	47	184
Irlanda	7.831	553	225	594	8.245	549	278	611
Grecia	655	421	219	716	659	428	207	741
Spagna	7.336	3.292	475	5.089	7.460	3.184	442	4.906
Francia	25.055	3.213	1.908	6.000	24.931	3.193	1.939	5.937
Croazia	618	292	31	431	599	297	34	438
Italia	12.340	2.470	1.308	2.983	12.494	2.479	1.327	2.968
Cipro	228	73	28	90	239	57	32	74
Lettonia	980	42	47	115	979	42	51	119
Lituania	1.568	87	101	199	1.547	86	98	190
Lussemburgo	408	22	3	33	421	22	2	33
Ungheria	1.949	520	84	708	1.963	531	86	726
Malta	40	29	3	31	41	29	3	31
Paesi Bassi	14.090	505	902	1.106	14.555	505	953	1.071
Austria	3.821	799	202	1.200	3.781	788	205	1.198
Polonia	11.954	1.779	856	2.748	12.174	1.892	868	2.888
Portogallo	1.746	756	80	983	1.776	693	81	915
Romania	0	306	96	609	0	330	96	649
Slovenia	612	168	16	231	614	164	16	228
Slovacchia	905	238	43	339	904	228	43	320
Finlandia	2.359	618	87	882	2.336	590	84	852
Svezia	2.760	754	82	1.088	2.704	733	82	1.057
Regno Unito	15.488	6.783	465	7.774	15.731	6.436	462	7.689
TOTALE UE (28)	160.546	30.148	10.343	45.888	162.000	29.838	10.541	45.713

Fonte: Eurostat e Commissione Europea



Per ulteriori approfondimenti consulta il sito
www.assalzo.it/annuario-2021/

Progetto impaginazione
latuagrafica

Le foto delle pagine 8-14-17-26-28-32-36-38-51-55-66-69-73-82-87-88-92-99-102-105-106-109-120-134-142 sono tratte da Pixabay. Foto pagina 70 ©Frank Seifert_Fotolia. Foto pagina 53 ©Alex011973_Fotolia.